



Fondo Europeo Agricolo
per lo Sviluppo Rurale:
l'Europa investe
nelle zone rurali



Regione Emilia-Romagna
Direzione Generale Agricoltura



SICIT4080006 Meandri del Fiume Ronco

Misure Specifiche di Conservazione

Gennaio 2018

Sommario

Descrizione generale del sito.....	4
1. Quadro conoscitivo del sito	6
1.1 Descrizione biologica del sito.....	6
1.1.1 Uso del suolo	6
1.1.2 Habitat e vegetazione	6
1.1.3 Flora	8
1.1.4 Fauna	9
1.1.6 Cartografia Tav. 1. Carta degli Habitat – Scala 1:10.000	25
1.2 Descrizione socio-economica del sito.....	25
1.2.1 Attuali livelli di tutela del sito	25
Attivitàfaunistico-venatorie.....	25
Pesca	26
Foreste	27
Zootecnia	49
Pesca	50
Agricoltura	50
Selvicoltura	50
Raccoltadifunghi,tartufieprodottidelsottobosco.....	50
2.1 Habitat di interesse comunitario	51
Habitat 3140	51
Habitat 3150	52
Habitat 6210*	53
Habitat 6220*	55
Habitat 92A0.....	56
2.2 Specie vegetali di interesse conservazionistico.....	58
2.3 Specie animali di interesse conservazionistico.....	59

2.3.3	Uccelli.....	77
2.3.4	Mammiferi	252
	conservazione ed il monitoraggio delle attività di gestione	254
2.4.1	Habitat	254
2.4.2	Insetti	256
2.4.3	Molluschi.....	256
2.4.4	Pesci	256
2.4.5	Erpetofauna	258
2.4.6	Mammiferi	259
2.5	Minacce, criticità, possibili impatti negativi e positivi determinati dalle attività antropiche e dalle eventuali dinamiche naturali.....	259
3.	Obiettivi	259
4.	Strategia gestionale	260
4.1	Misure regolamentari valide per tutto il sito.....	260
4.2	Individuazione degli elementi naturali caratteristici del paesaggio agrario con alta valenza ecologica	260
4.3	Azioni di gestione.....	260
4.3.1	Interventi attivi	261
4.3.3	Incentivazioni.....	274
4.3.4	Programmi di monitoraggio e/o ricerca	281
4.3.5	Programmi di educazione ed informazione.....	289
5.	Bibliografia	292

Descrizione generale del sito

Il SIC IT4080006 Meandri del Fiume Ronco è un Sito di Importanza Comunitaria di 232 ha localizzato nella Provincia di Forlì-Cesena e nei Comuni di Forlì, Forlimpopoli e Bertinoro, a circa 25 m di quota. Il sito oggetto di studio è collocato 5 km a nord est dal SIC IT 4080004 Bosco di Scardavilla e 8 km a sud est dal SIC IT 4080009 Selva di Ladino, Fiume Montone, Terra del Sole.



Fig.1-PosizionedelSICMeandridelfiumeRonco

Comuni	Estensione
Forlimpopoli	86 ha
Forlì	145 ha
Bertinoro	1 ha

Tab. 1 – Comuni ricadenti all'interno del SIC

Il SIC è ubicato all'interno della Regione Biogeografica Continentale.



- Major road
- Large river
- Continental Natura 2000 sites
- Continental biogeographical region
- Alpine biogeographical region
- Atlantic biogeographical region
- Black Sea biogeographical region
- Boreal biogeographical region
- Mediterranean biogeographical region
- Pannonian biogeographical region
- Steppic biogeographical region

Fig. 2 - Regioni Biogeografiche del centro-nord Italia

(fonte: http://ec.europa.eu/environment/nature/natura2000/sites_hab/biogeog_regions/maps/continental.pdf)

1. Quadro conoscitivo del sito

1.1 Descrizione biologica del sito

Nell'analisi biologica del sito e in particolare nella trattazione sulle specie animali e vegetali non ci si è limitati alle specie comprese negli allegati alle Direttive "Habitat" e "Uccelli", ma a tutte le specie "target" del progetto relativo all'implementazione delle banche dati e del sistema informativo della Rete Natura 2000 (PSR 2007-2013, misura 323, sottomisura 1).

1.1.1 Uso del suolo

La descrizione dell'uso/copertura del suolo del Sito, che viene di seguito fatta, deriva dalla consultazione della carta dell'uso del suolo del 2008 (<http://geoportale.regione.emilia-romagna.it/it>), dalle descrizioni riportate nel portale della Regione Emilia Romagna sulla Rete Natura 2000 (<http://www.regione.emiliaromagna.it/natura2000/>) e dal Piano-Programma di Riquilificazione ambientale dell'area di CarpenaMagliano (Venturini et al 1998).

Il Sito interessa un tratto dell'asta fluviale del fiume Ronco a contatto con zone urbanizzate e attività agricole di vario tipo: seminativi a rinnovo 3-5 anni, vigneti e frutteti (in prevalenza, pescheti). L'area risente degli effetti di un'intensa attività estrattiva (cave di ghiaia e sabbia) che ha interessato entrambe le sponde del fiume e, profondamente e irreversibilmente, modificato il paesaggio da un punto di vista geomorfologico, idrologico e vegetazionale.

Il disturbo antropico ha limitato lo sviluppo della vegetazione confinandola in prevalenza in una stretta fascia, ma continua, posta nelle immediate adiacenze dell'asta fluviale.

Caratterizzano l'area anche corpi d'acqua (corrente e stagnante). Si tratta di bacini (es. Laghi FO.MA e S.G.S.) e di ambienti umidi minori derivati dalle escavazioni in falda per l'estrazione di ghiaia e sabbia. Il lago S.G.S. ha una superficie di circa 10 ha e una forma circolare la cui porzione occidentale presenta una propaggine costituita dal bacino di accumulo di limi che ha assunto una conformazione di zona umida; il lago FO.MA (16 ha circa) ha una conformazione regolare (rettangolare) con una lunghezza media di circa 800 m e una larghezza di circa 200 m.

Complessivamente sono presenti i corpi d'acqua corrente e stagnante, le boscaglie e boschi ripariali, la vegetazione palustre più qualche elemento di foresta più asciutta ricoprono complessivamente circa la metà della superficie.

Nonostante il contesto così profondamente modificato dall'uomo, il fiume mantiene la sua funzione di corridoio ecologico nell'ambito della rete naturalistica di collegamento tra Appennino e pianura romagnola, analogamente a quanto accade per i Siti di Scardavilla e Ladino. Il Sito comprende l'Oasi Magliano, istituita dall'Amministrazione Provinciale nel 1984 a protezione della zona di sosta della fauna selvatica.

Inoltre, vicino al confine del SIC, nel parco di un'antica villa settecentesca, presenza di alberi monumentali non tutelati ma di grande interesse storico, naturalistico e meritevoli di tutela (cedro del Libano, ginkgo biloba, pino larice).

1.1.2 Habitat e vegetazione

La descrizione della vegetazione deriva in gran parte da quanto menzionato nel Piano-Programma di Riquilificazione ambientale dell'area di Carpena-Magliano (Venturini et al 1998).

La vegetazione igrofila rappresenta la tipologia più diffusa nel Sito. E' localizzata lungo l'asta fluviale, dove forma un corridoio continuo di vegetazione, ed in prossimità degli specchi d'acqua. E' formata da tipi di vegetazione caratterizzati da specie a rapido accrescimento.

Distribuiti lungo le sponde del fiume (o comunque a stretto contatto con il greto) in maniera discontinua a causa del continuo rimaneggiamento operato dalla corrente (specialmente in occasione delle piene) sono

presenti aggruppamenti arbustivi pionieri a *Salix* (*Salix purpurea*, *Salix triandra*), generalmente con esemplari sparsi di *Populus nigra* (pioppo nero), a struttura estremamente semplificata.

Nelle fasce più distanti dalla riva del fiume si trova una formazione arborea più matura che insiste su alluvioni e sedimenti fini fangoso-sabbiosi compresi sotto il livello di piena normale. Si tratta di aggruppamenti a *Salix alba* (salice bianco), spesso accompagnato da *Populus nigra* (pioppo nero) e talora *Populus alba* (pioppo bianco) che localmente può diventare abbondante. Questo è il caso di un boschetto occupato da un bacino, successivamente interrato. Nelle parti più interne è presente *Alnus glutinosa* (ontano nero). Nello strato arbustivo con *Cornus sanguinea*, *Sambucus nigra*, *Corylus avellana*, *Rubus* spp. (rovo), *Ligustrum vulgare*, *Ulmus minor*, *Crataegus monogyna*, *Clematis vitalba*. Nello strato erbaceo, *Brachypodium sylvaticum*, *Galium album*, *Urtica dioica*, *Geum urbanum*. Un bell'esempio di bosco igrofilo è presente nella porzione più meridionale del sito. Oltre a *Salix alba* e *Populus alba*, sono presenti *Alnus glutinosa* (ontano nero) e *Carex pendula*. In questa tipologia vegetazionale sono frequenti specie invasive quali *Robinia pseudoacacia* (robinia), *Amorpha fruticosa* (indaco bastardo), *Acer negundo* (acero americano).

Lungo il fiume Ronco, ed in particolare nelle zone occupate dai laghi artificiali sono inoltre presenti vegetazioni ad idrofite ed elofite (fragmiteti, scirpeti tifeti). La vegetazione ad idrofite è formata da popolamenti monospecifici a *Potamogeton lucescens*, una specie riscontrabile sia nel lago FO.MA che S.G.S. Le fitocenosi a *Phragmites australis* (cannuccia palustre) sono presenti nelle arginature lacustri e nelle sponde fluviali. I tifeti sono caratterizzati dalla presenza di *Typha latifolia* (lisca maggiore) e *Typha angustifolia* (lisca minore) e sono legati all'ambiente acquatico delle zone più profonde. Lo scirpeto, vegetazione frammentaria tipica dei bordi lacustri, si sviluppa a poca distanza dalle rive, in acque basse.

Un tipo di vegetazione alquanto diffuso sono i robinieti puri o consociati con altre specie quali *Rubus* spp., *Hedera helix*, *Ulmus minor*, *Prunus avium*, *Sambucus nigra*, *Crataegus monogyna*, *Clematis vitalba*, *Cornus sanguinea*. Questo tipo di fitocenosi è diffuso principalmente ai margini di campi coltivati, incolti, fossi di drenaggio. Lo si riscontra anche dove il salico-pioppeto giunge ai margini delle coltivazioni.

Nei pressi del lago FO.MA. (sponda occidentale) è, infine, da menzionare un lembo di querceto con *Quercus pubescens* (roverella), *Q. robur* (farnia) e con *Ulmus minor*, *Acer campestre*, *Prunus avium*, *Mespilus germanica*, *Pyracantha coccinea*, *Crataegus monogyna*, *Cornus sanguinea*, *Rubus* spp.

Lungo l'argine del fiume Ronco, in località Magliano, presenza di due grandi querce secolari non tutelate.

Il paesaggio vegetale determina la presenza di 7 habitat d'interesse comunitario (di cui 2 prioritari), di cui quattro acquatici due prativi prioritari, e uno forestale.

CODICE	DESCRIZIONE
3140	Acque oligomesotrofe calcaree con vegetazione bentica di <i>Chara</i> spp.
3150	Laghi eutrofici naturali con vegetazione del Magnopotamion o Hydrocharition
3270	Fiumi con argini melmosi con vegetazione del <i>Chenopodium rubri</i> p.p e <i>Bidention</i> p.p.
6210*	Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (<i>Festuco Brometalia</i>) (*stupenda fioritura di orchidee)
6220*	Percorsi substeppici di graminacee e piante annue dei Thero-Brachypodietea
92A0	Foreste a galleria di <i>Salix alba</i> e <i>Populus alba</i>

Tab. 2 - Tipi di Habitat di cui all'Allegato I della Direttiva "Habitat"

I dati relativi a superficie coperta, rappresentatività, superficie relativa e grado di conservazione di ciascun habitat sono riportati in Tabella 3.1.

1.1.3 Flora

Si riporta di seguito la checklist delle specie di pregio presenti nel sito.

Sono state giudicate specie di pregio

- le specie incluse nell'Allegato II della Direttiva 92/43,
- le specie presenti nel formulario del Sito ma non elencata nell'Allegato II,
- le specie di interesse biogeografico, le specie protette ai sensi della L.R. 2/77,
- le specie individuate come target nel DB della biodiversità della Regione Emilia Romagna, le specie rare per il territorio provinciale (sensu Semprini e Milandri 2001).

La checklist delle specie vegetali deriva dalla consultazione fonti molteplici quali:

- il formulario del Sito,
- il Rapporto della Provincia di Forlì-Cesena del 2007 (Amm. Prov. Forlì-Cesena, 2007),
- le segnalazioni di esperti locali (Giancarlo Tedaldi, Maurizio Sirotti),
- Semprini F., Milandri M., 2001. Distribuzione di 100 specie vegetali rare nella Provincia di Forlì-Cesena. Quad. Studi Nat. Romagna 15: 1-126.
- Verdecchia M., 2005. Distribuzione e qualità degli habitat non forestali di interesse comunitario nei SIC della Provincia di Forlì-Cesena. Università di Bologna, Tesi di laurea in Scienze ambientali indirizzo terrestre. AA 2004-2005.

La nomenclatura delle specie è stata aggiornata sensu Conti et al. (2005 e 2006).

Specie	All. II	NAT 2000	IB	LR	Target 323	Rarità FC
<i>Alisma plantago aquatica</i>	-	-	-		*	d
<i>Anacamptis pyramidalis</i>	-	*	-	*	-	-
<i>Cephalanthera longifolia</i>	-	-	-	*	-	-
<i>Orchis coriophora</i>	-	*	-	*	-	-
<i>Orchis purpurea</i>	-	-	-	*	-	-
<i>Typha angustifolia</i>	-	-	-	-	*	-

Tab. 3 - Checklist delle specie di pregio presenti nel SCI IT4080006 Meandri del Fiume Ronco. All.II: specie elencata nell'Allegato II della Direttiva 92/43; NAT 2000: specie presente nel formulario del Sito ma non elencata nell'Allegato II; IB: specie di interesse biogeografico; LR: specie protetta ai sensi della L.R. 2/77; Target 323: specie individuata come target nel DB della biodiversità della Regione Emilia Romagna; Rarità FC: specie rara per il territorio provinciale sensu Semprini e Milandri (2001). a) specie con areale prettamente settentrionale, di cui la Provincia rappresenta più o meno il limite meridionale (per lo più si tratta di specie circumboreali); b) specie con areali mediterranei, di cui la Provincia rappresenta più o meno il limite meridionale, per lo meno nel versante adriatico; c) specie endemiche o con areali particolari, spesso frammentati, non sempre ben conosciuti; d) specie più o meno rare sul territorio, generalmente per le particolari esigenze edifico-climatiche. Fonti orali delle segnalazioni Giancarlo Tedaldi e Maurizio Sirotti.

Nel Sito non sono presenti specie di interesse comunitario.

Tra le orchidee sono da menzionare *Anacamptis pyramidalis*, *Cephalanthera longifolia*, *Orchis purpurea* e *O. coriophora*.

Inoltre la presenza di *Pulicaria odora* e *Bolboschoenus maritimus* hanno particolare significato fitogeografico in quanto specie ai margini del loro areale di distribuzione e sostanzialmente al di fuori del loro habitat più tipico.

La vicinanza di zone urbane e l'azione di trasporto del fiume hanno promosso l'ingresso di specie aliene, talora invasive. Il database della Regione Emilia Romagna segnala per il Sito *Amaranthus retroflexum*, *Bidens frondosa*, *Paspalum distichum*. Tra le altre specie aliene invasive sono da segnalare *Robinia pseudoacacia*, *Ailanthus altissima*, *Acer negundo* e *Senecio ineqoidens*.

1.1.4 Fauna

1.1.4.1 Crostacei

Nel sito è presente un nucleo rarefatto dell'autoctono gamberetto di fiume ed un'abbondante popolazione dell'alloctono ed invasivo gambero rosso della Louisiana; quest'ultima specie, in grado di spostarsi anche sul terreno, è presente sia nei tratti ad acque correnti del Ronco che nelle raccolte d'acqua marginali all'alveo.

Famiglia	Nome scientifico	Nome comune	Origine	Endemismo	Popolazione
palaemonidi	<i>Palaemonetes antennarius</i>	gamberetto di fiume	autoctono		V
cambaridi	<i>Procambarus clarkii</i>	gambero rosso della Louisiana	alloctono		C

Tab. 4 – Check-list delle specie ittiche segnalate nel sito

1.1.4.2 Insetti

I nomi delle specie presenti nella checklist sono stati aggiornati seguendo la nomenclatura recente. All'interno di ogni gruppo sistematico le specie sono state elencate in ordine alfabetico (tranne i Lepidotteri nel SIC Bosco di Scardavilla, Ravaldino che seguono l'ordine sistematico).

Le specie di interesse conservazionistico individuate dalla Direttiva Habitat, dalla L.R. 15/2006 sulla fauna minore e dalla lista rossa del PRSR 2010 sono **evidenziate in grigio**.

Per tutti i siti i dati sulla consistenza delle popolazioni delle singole specie di insetti non sono disponibili in quanto la maggior parte delle segnalazioni sono state reperite in pubblicazioni, senza nessun riferimento alla consistenza numerica e in collezioni entomologiche e i dati reperiti direttamente in campo non hanno permesso di valutare le popolazioni.

Odonati

Calopteryx splendens (dato inedito coll. I. Gudenzi 1970-1998)

Coenagrion puella (dato inedito tesi laurea 2005 e R. Fabbri 2011)

Coenagrion scitulum (dato inedito R. Fabbri 2011)

Ischnura elegans (dato inedito R. Fabbri 2011)

Libellula depressa (dato inedito coll. I. Gudenzi 1970-1998)

Platycnemis pennipes (dato inedito R. Fabbri 2011)

Coleotteri

Aegomorphus clavipes (dato inedito coll. I. Gudenzi 1970-1998)

Aegosoma scabricorne (dato inedito coll. I. Gudenzi 1970-1998)

Agapanthia cardui (dato inedito coll. I. Gudenzi 1970-1998) *Anoxia villosa* (dato inedito coll. I. Gudenzi 1970-1998)

Aromia moschata (dato inedito coll. I. Gudenzi 1970-1998)

Blemus discus (dato inedito coll. I. Gudenzi 1970-1998)

Broscus cephalotes (dato inedito coll. I. Gudenzi 1970-1998)

Cylindera arenaria (bancadati PRSR2010; dato inedito coll. I. Gudenzi 1970-1998)

Hoplia minuta (dato inedito coll. I. Gudenzi 1970-1998) *Lamia textor* (dato inedito coll. I. Gudenzi 1970-1998)

Morimus asper (dato inedito coll. I. Gudenzi 1970-1998 e R. Fabbri 2011)

Nebriapsammodes (bancadati PRSR2010; dato inedito coll. I. Gudenzi 1970-1998)

Netocia morio (dato inedito coll. I. Gudenzi 1970-1998)

Pentodon bidens punctatum (dato inedito coll. I. Gudenzi 1970-1998 e R. Fabbri 2011) *Polyphylla fullo* (Magliano, dato inedito coll. I. Gudenzi 1975) *Potosia affinis* (dato inedito coll. I. Gudenzi 1970-1998)

Potosia cuprea (dato inedito coll. I. Gudenzi 1970-1998)

Purpuricenus kaehleri (dato inedito coll. I. Gudenzi 1970-1998)

Thalassophilus longicornis (dato inedito coll. I. Gudenzi 1970-1998)

Valgus hemipterus (dato inedito R. Fabbri 2011)

Lepidotteri

Callimorpha quadripunctaria (Magliano, Fiumi & Camporesi 1988; CKmap2006 in bancadati PRSR2010)

Gegenes nostrodamus (Magliano, dato biblio Ravaglioli 1998)

Lycaenadispar (Fiumi & Camporesi 1988; CKmap2006 in bancadati PRSR2010)

1.1.4.3 Molluschi

La malacofauna terrestre è generalmente molto meno conosciuta della malacofauna marina, in particolare in territori come quello italiano dove l'ambiente marino ospita malacocenosi molto più ricche e diversificate dell'ambiente terrestre. In linea con questa considerazione, non sono disponibili dati specifici per il sito di studio sulla composizione della malacofauna.

Tuttavia, colloqui col responsabile tecnico della Riserva Naturale del Bosco di Scardavilla, Giancarlo Tedaldi, hanno permesso di evidenziare un tratto importante della malacofauna di acqua dolce sulla base di sue osservazioni personali o di reperti a lui forniti da naturalisti. In particolare, è segnalata la presenza di *Unio mancus* (Lamarck, 1819) (raccolte da un naturalista nell'aprile 2011 presso i confini meridionali del sito, alcune valve sono state fornite per verificare la identificazione). *Unio mancus* è un bivalve appartenente alla famiglia degli Unionidae compreso nell'Allegato V della Dir. 92/43/CEE (come *Unio elongatulus* C. Pfeiffer, 1825). Il suo interesse conservazionistico è associato al degrado dei corpi idrici italiani dovuti sia alla riduzione della portata che allo scadimento della qualità delle acque.

1.1.4.4 Pesci

Nel sito sono presenti 8 specie ittiche autoctone e 9 alloctone; il popolamento è riconducibile alla cenosi ittica dei ciprinidi limnofili di alta pianura. Le specie presenti sono potenzialmente distribuite sia nei tratti di acque correnti che nei laghi adiacenti l'alveo; la connessione fra i due sistemi è, infatti, assicurata da derivazioni idriche e/o durante gli eventi di piena. Le diverse specie ittiche hanno tutte dimensioni numeriche tendenzialmente contenute nei tratti fluviali mentre sono da verificare le abbondanze negli invasi. Barbo canino e barbo comune (comprese nel precedente formulario Natura 2000) non sono state rilevate essendo sostituite da una popolazione di buona consistenza di barbo europeo. Il dato è confermato da indagini molecolari e da analisi morfologiche approfondite (Zaccanti et al. 2009b). Analogamente, non risultano presenti i segnalati vairone, cobite e ghiozzo padano mai rilevati in campagne di monitoraggio pluriennali (Zaccanti et al. 2009a). Il quadro è da ritenersi negativo solamente per barbo comune, cobite e ghiozzo

padano, forme idonee alla colonizzazione del tratto, mentre la presenza, ancorchè potenziale, di barbo canino e vairone è da ritenersi poco probabile in tratti con caratteristiche del mesohabitat tipiche di corsi planiziali.

Fattore estremamente negativo è rappresentato dalla recente colonizzazione del sito da parte del siluro, specie altamente invasiva rinvenuta per la prima volta nel corso del 2011 con popolazione mediamente abbondante e strutturata (Zaccanti et al. in stampa; Zaccanti et al 2009a). Degno di nota infine il rinvenimento di esemplari di luccio con livrea autoctona nel lago FOMA, di estensione e profondità maggiori (Tedaldi, 2011).

Famiglia	Nome scientifico	Nome comune	Origine	Endemismo	Popolazione
ciprinidi	alborella	<i>Alburnus alburnus</i>	autoctono		C
ciprinidi	barbo europeo	<i>Barbus barbus</i>	alloctono		C
ciprinidi	carassio dorato	<i>Carassius auratus</i>	alloctono		R
ciprinidi	lasca	<i>Chondrostoma genei</i>	autoctono	x	R
ciprinidi	carpa	<i>Cyprinus carpio</i>	alloctono		V
ciprinidi	cavedano	<i>Leuciscus cephalus</i>	autoctono		C
ciprinidi	pseudorasbora	<i>Pseudorasbora parva</i>	alloctono		R
ciprinidi	rodeo	<i>Rhodeus amarus</i>	alloctono		V
ciprinidi	rovella	<i>Rutilus rubilio</i>	autoctono	x	V
ciprinidi	scardola	<i>Scardinius erythrophthalmus</i>	autoctono		V
ictaluridi	pesce gatto	<i>Ameiurus melas</i>	alloctono		V
ictaluridi	pesce gatto americano	<i>Ictalurus punctatus</i>	alloctono		V
siluridi	siluro	<i>Silurus glanis</i>	alloctono		C
esocidi	luccio	<i>Esox lucius</i>	autoctono		P
centrarchidi	persico trota	<i>Micropterus salmoides</i>	alloctono		V

Tab. 5 – Check-list delle specie ittiche segnalate nel sito

1.1.4.5 Rettili

I dati relativi ai Rettili presenti nel SIC IT408006 – Meandri del Fiume Ronco sono tutti di tipo qualitativo, non esistono quindi dati relativi alla consistenza e allo status delle popolazioni.

Nel SIC sono segnalate 6 specie di cui solo una presente nel Formulario Natura 2000 del sito, che per questo motivo necessita di essere aggiornato.

Nome scientifico	Nome comune	Presente nel formulario N2000
<i>Emys orbicularis</i>	Testuggine d'acqua	X
<i>Lacerta bilineata</i>	Ramarro occidentale	
<i>Podarcis muralis</i>	Lucertola muraiola	
<i>Podarcis sicula</i>	Lucertola campestre	
<i>Hierophis viridiflavus</i>	Biacco	
<i>Natrix natrix</i>	Natrice dal collare	

Tab. 6 – Check – list dei Rettili segnalati nel sito.

Nonostante il SIC sia caratterizzato da ampie zone antropizzate mostra una buona disponibilità di ambienti idonei ad altre specie, peraltro segnalate in aree limitrofe, per le quali occorrono approfondimenti sul campo: *Anguis fragilis*, *Coronella austriaca*, *Natrix tessellata* e *Zamenis longissimus*.

1.1.4.6 Anfibi

I dati relativi agli Anfibi presenti nel SIC IT4080006 sono tutti di tipo qualitativo, non esistono quindi dati relativi alla consistenza e allo status delle popolazioni.

Sono segnalate 6 specie di cui solo 2 presenti nel Formulario Natura 2000 del sito, che per questo motivo necessita di essere aggiornato.

Nome scientifico	Nome comune	Presente nel formulario N2000
<i>Triturus carnifex</i>	Tritone crestato	X
<i>Lissotriton vulgaris</i>	Tritone punteggiato	
<i>Pseudepidalea viridis</i>	Rospo smeraldino	
<i>Hyla intermedia</i>	Raganella italiana	X
<i>Pelophylax lessonae/klepton esculentus</i>	Rana esculenta	
<i>Rana dalmatina</i>	Rana agile	

Tab. 7 – Check – list degli Anfibi segnalati nel sito.

Il sito appare idoneo a *Bufo bufo*, per queste specie sono necessarie indagini sul campo.

1.1.4.7 Uccelli

Nel SIC IT4080006 – Meandri del Fiume Ronco sono segnalate ben 197 specie di Uccelli, grazie anche al fatto che l'area è oggetto di studi ornitologici già da molti anni e pertanto il quadro risulta completo. Non esistono dati quantitativi sulle popolazioni.

Codice DB Regionale ID_Taxon	Nome scientifico	Nome comune
2	Accipiter nisus	Sparviere
4	Aquila chrysaetos	Aquila reale
5	Aquila clanga	Aquila anatraia maggiore
12	Buteo buteo	Poiana
15	Circaetus gallicus	Biancone
16	Circus aeruginosus	Falco di palude
17	Circus cyaneus	Albanella reale

Codice DB Regionale ID_Taxon	Nome scientifico	Nome comune
19	Circus pygargus	Albanella minore
24	Milvus migrans	Nibbio bruno
27	Pandion haliaetus	Falco pescatore
28	Pernis apivorus	Falco pecchiaiolo
32	Anas acuta	Codone
35	Anas clypeata	Mestolone
36	Anas crecca	Alzavola
40	Anas penelope	Fischione
41	Anas platyrhynchos	Germano reale
42	Anas querquedula	Marzaiola
44	Anas strepera	Canapiglia
45	Anser albifrons	Oca lombardella

46	Anser anser	Oca selvatica
54	Aythya ferina	Moriglione
55	Aythya fuligula	Moretta
70	Cygnus olor	Cigno reale
87	Tadorna ferruginea	Casarca
88	Tadorna tadorna	Volpoca
90	Apus apus	Rondone comune
91	Apus melba	Rondone maggiore
93	Apus pallidus	Rondone pallido
94	Caprimulgus europaeus	Succiacapre
96	Burhinus oedicephalus	Occhione
100	Charadrius dubius	Corriere piccolo
103	Charadrius morinellus	Piviere tortolino

Codice DB Regionale ID_Taxon	Nome scientifico	Nome comune
104	Pluvialis apricaria	Piviere dorato
108	Vanellus gregarius	Pavoncella gregaria
111	Vanellus vanellus	Pavoncella
116	Chroicocephalus ridibundus	Gabbiano comune
120	Larus cachinnans	Gabbiano reale pontico
129	Himantopus himantopus	Cavaliere d'Italia
131	Actitis hypoleucos	Piro piro piccolo
143	Calidris temminckii	Gambecchio nano

144	Gallinago gallinago	Beccaccino
145	Gallinago media	Croccolone
149	Limosa limosa	Pittima reale
151	Numenius arquata	Chiurlo maggiore
157	Philomachus pugnax	Combattente
158	Scolopax rusticola	Beccaccia
159	Tringa erythropus	Totano moro
161	Tringa glareola	Piro piro boschereccio
162	Tringa nebularia	Pantana
163	Tringa ochropus	Piro piro culbianco
164	Tringa stagnatilis	Albastrello
165	Tringa totanus	Pettegola
174	Chlidonias niger	Mignattino comune
179	Sterna hirundo	Sterna comune
183	Ardea cinerea	Airone cenerino
184	Ardea purpurea	Airone rosso
185	Ardeola ralloides	Sgarza ciuffetto

Codice DB Regionale ID_Taxon	Nome scientifico	Nome comune
186	Botaurus stellaris	Tarabuso
188	Casmerodius albus	Airone bianco maggiore
189	Egretta garzetta	Garzetta
191	Ixobrychus minutus	Tarabusino

192	<i>Nycticorax nycticorax</i>	Nitticora
193	<i>Ciconia ciconia</i>	Cicogna bianca
194	<i>Ciconia nigra</i>	Cicogna nera
204	<i>Columba oenas</i>	Colombella
205	<i>Columba palumbus</i>	Colombaccio
206	<i>Streptopelia decaocto</i>	Tortora dal collare
209	<i>Streptopelia turtur</i>	Tortora selvatica
210	<i>Alcedo atthis</i>	Martin pescatore
211	<i>Coracias garrulus</i>	Ghiandaia marina
212	<i>Merops apiaster</i>	Gruccione
213	<i>Upupa epops</i>	Upupa
216	<i>Cuculus canorus</i>	Cuculo
217	<i>Falco biarmicus feldeggii</i>	Lanario
219	<i>Falco columbarius</i>	Smeriglio
221	<i>Falco naumanni</i>	Grillaio
223	<i>Falco peregrinus</i>	Falco pellegrino
224	<i>Falco subbuteo</i>	Lodolaio
225	<i>Falco tinnunculus</i>	Gheppio
226	<i>Falco vespertinus</i>	Falco cuculo
229	<i>Alectoris rufa</i>	Pernice rossa
231	<i>Coturnix coturnix</i>	Quaglia

Codice DB Regionale ID_Taxon	Nome scientifico	Nome comune
------------------------------	------------------	-------------

235	<i>Phasianus colchicus</i>	Fagiano comune
241	<i>Grus grus</i>	Gru
245	<i>Tetrax tetrax</i>	Gallina prataiola
247	<i>Fulica atra</i>	Folaga
248	<i>Gallinula chloropus</i>	Gallinella d'acqua
251	<i>Porzana parva</i>	Schiribilla
252	<i>Porzana porzana</i>	Voltolino
254	<i>Rallus aquaticus</i>	Porciglione
255	<i>Aegithalos caudatus</i>	Codibugnolo
256	<i>Alauda arvensis</i>	Allodola
261	<i>Lullula arborea</i>	Tottavilla
262	<i>Melanocorypha calandra</i>	Calandra
265	<i>Certhia brachydactyla</i>	Rampichino comune
270	<i>Corvus corone</i>	Cornacchia nera
271	<i>Corvus frugilegus</i>	Corvo comune
272	<i>Corvus monedula</i>	Taccola
273	<i>Garrulus glandarius</i>	Ghiandaia
275	<i>Pica pica</i>	Gazza
278	<i>Calcarius lapponicus</i>	Zigolo della Lapponia
282	<i>Emberiza calandra</i>	Strillozzo
283	<i>Emberiza cia</i>	Zigolo muciatto
284	<i>Emberiza cirius</i>	Zigolo nero
285	<i>Emberiza citrinella</i>	Zigolo giallo

289	<i>Emberiza pusilla</i>	Zigolo minore
291	<i>Emberiza schoeniclus</i>	Migliarino di palude

Codice DB Regionale ID_Taxon	Nome scientifico	Nome comune
292	<i>Plectrophenax nivalis</i>	Zigolo delle nevi
296	<i>Carduelis cannabina</i>	Fanello
297	<i>Carduelis carduelis</i>	Cardellino
298	<i>Carduelis chloris</i>	Verdone
300	<i>Carduelis flammea</i>	Organetto
302	<i>Carduelis spinus</i>	Lucherino
303	<i>Coccothraustes coccothraustes</i>	Frosone
304	<i>Fringilla coelebs</i>	Fringuello
305	<i>Fringilla montifringilla</i>	Peppola
307	<i>Pyrrhula pyrrhula</i>	Ciuffolotto
308	<i>Serinus serinus</i>	Verzellino
310	<i>Delichon urbicum</i>	Balestruccio
311	<i>Hirundo rustica</i>	Rondine
313	<i>Riparia riparia</i>	Topino
314	<i>Lanius collurio</i>	Averla piccola
316	<i>Lanius excubitor</i>	Averla maggiore
318	<i>Lanius senator</i>	Averla capirossa
319	<i>Anthus campestris</i>	Calandro
320	<i>Anthus cervinus</i>	Pispola golarossa

322	<i>Anthus pratensis</i>	Pispola
323	<i>Anthus richardi</i>	Calandro maggiore
324	<i>Anthus spinoletta</i>	Spioncello
325	<i>Anthus trivialis</i>	Prispolone
326	<i>Motacilla alba</i>	Ballerina bianca
327	<i>Motacilla cinerea</i>	Ballerina gialla

Codice DB Regionale ID_Taxon	Nome scientifico	Nome comune
329	<i>Motacilla flava</i>	Cutrettola
331	<i>Ficedula albicollis</i>	Balia dal collare
332	<i>Ficedula hypoleuca</i>	Balia nera
335	<i>Muscicapa striata</i>	Pigliamosche
336	<i>Oriolus oriolus</i>	Rigogolo
337	<i>Cyanistes caeruleus</i>	Cinciarella
339	<i>Parus major</i>	Cinciallegra
341	<i>Periparus ater</i>	Cincia mora
345	<i>Passer italiae</i>	Passera d'Italia
346	<i>Passer montanus</i>	Passera mattugia
347	<i>Petronia petronia</i>	Passera lagia
349	<i>Prunella modularis</i>	Passera scopaiola
350	<i>Remiz pendulinus</i>	Pendolino
351	<i>Sitta europaea</i>	Picchio muratore
355	<i>Sturnus vulgaris</i>	Storno

357	<i>Acrocephalus arundinaceus</i>	Cannareccione
360	<i>Acrocephalus paludicola</i>	Pagliarolo
361	<i>Acrocephalus palustris</i>	Cannaiola verdognola
363	<i>Acrocephalus scirpaceus</i>	Cannaiola comune
364	<i>Cettia cetti</i>	Usignolo di fiume
365	<i>Cisticola juncidis</i>	Beccamoschino
366	<i>Hippolais icterina</i>	Canapino maggiore
368	<i>Hippolais polyglotta</i>	Canapino comune
371	<i>Phylloscopus bonelli</i>	Lui bianco
372	<i>Phylloscopus collybita</i>	Lui piccolo

Codice DB Regionale ID_Taxon	Nome scientifico	Nome comune
376	<i>Phylloscopus sibilatrix</i>	Lui verde
377	<i>Phylloscopus trochilus</i>	Lui grosso
378	<i>Regulus ignicapilla</i>	Fiorrancino
380	<i>Sylvia atricapilla</i>	Capinera
381	<i>Sylvia borin</i>	Beccafico
382	<i>Sylvia cantillans</i>	Sterpazzolina comune
383	<i>Sylvia communis</i>	Sterpazzola
384	<i>Sylvia conspicillata</i>	Sterpazzola della Sardegna
385	<i>Sylvia curruca</i>	Bigiarella
386	<i>Sylvia hortensis</i>	Bigia grossa
387	<i>Sylvia melanocephala</i>	Occhiocotto

394	Panurus biarmicus	Basettino
395	Troglodytes troglodytes	Scricciolo
397	Erithacus rubecula	Pettiroso
399	Luscinia megarhynchos	Usignolo
400	Luscinia svecica	Pettazzurro
402	Monticola solitarius	Passero solitario
406	Oenanthe oenanthe	Culbianco
407	Phoenicurus ochruros	Codiroso spazzacamino
408	Phoenicurus phoenicurus	Codiroso comune
409	Saxicola rubetra	Stiaccino
410	Saxicola torquatus	Saltimpalo
412	Turdus iliacus	Tordo sassello
413	Turdus merula	Merlo
416	Turdus philomelos	Tordo bottaccio
Codice DB Regionale ID_Taxon	Nome scientifico	Nome comune
417	Turdus pilaris	Cesena
420	Turdus viscivorus	Tordela
426	Phalacrocorax carbo	Cormorano
431	Dendrocopos major	Picchio rosso maggiore
433	Dendrocopos minor	Picchio rosso minore
435	Jynx torquilla	Torcicollo
437	Picus viridis	Picchio verde
439	Podiceps cristatus	Svasso maggiore

442	Tachybaptus ruficollis	Tuffetto
454	Asio flammeus	Gufo di palude
455	Asio otus	Gufo comune
456	Athene noctua	Civetta
458	Otus scops	Assiolo
459	Strix aluco	Allocco
460	Tyto alba	Barbaglianni

Tab. 8 – Check – list degli Uccelli segnalati nel sito.

L'aggiornamento dei formulari di cui al par. 1.1.5 deriva dall'analisi dei dati recenti disponibili, confrontando le segnalazioni con i dati degli atlanti provinciali a seguito di valutazioni sugli habitat presenti nel sito.

1.1.4.8 Mammiferi

I dati disponibili relativi ai Mammiferi presenti nel SIC IT4080006 – Meandri del Fiume Ronco sono tutti di tipo qualitativo; non esistono quindi dati relativi alla consistenza e allo status delle popolazioni.

Finora sono state segnalate in tutto 22 specie, delle quali 5 presenti negli allegati della Dir. 92/43/CEE. Solo una specie era segnalata nel formulario Natura 2000.

Viene di seguito ricostruita la lista di specie di Mammiferi segnalati finora per il sito e viene fornito un breve commento sulle maggiori emergenze, considerando sia le specie di interesse conservazionistico prioritario comprese negli allegati della direttiva 92/43/CEE sia specie di un qualche interesse conservazionistico locale o di particolare valore ecologico sia specie esotiche (target o no). Vengono inoltre citate specie non ancora segnalate la cui presenza è probabile. Per le specie presenti non incluse negli allegati ma di interesse viene dato qualche dettaglio.

Nome scientifico	Nome comune	Fonte	All. Dir. 92/43/CEE
<i>Erinaceus europaeus</i>	Riccio europeo occidentale	1, 2	
<i>Sorex antinorii</i>	Toporagno del Vallese	1	
<i>Crocidura leucodon</i>	Crocidura ventrebianco	1, 2	
<i>Crocidura suaveolens</i>	Crocidura minore	1, 2	
<i>Talpa europaea</i>	Talpa europea	2	
<i>Myotis daubentonii</i>	Vespertilio di Daubenton	2	IV
<i>Pipistrellus kuhlii</i>	Pipistrello albolimbato	2	IV
<i>Hypsugo savii</i>	Pipistrello di Savi	2	IV
<i>Lepus europaeus</i>	Lepre comune	1	
<i>Microtus savii</i>	Arvicola di Savi	1, 2	
<i>Apodemus sylvaticus</i>	Topo selvatico	1, 2	
<i>Rattus norvegicus</i>	Ratto delle chiaviche	1, 2	
<i>Mus musculus</i>	Topolino delle case	1	
<i>Hystrix cristata</i>	Istrice	1, 2	IV
<i>Myocastor coypus</i>	Nutria	3	
<i>Vulpes vulpes</i>	Volpe	1, 2	
<i>Meles meles</i>	Tasso	4	
<i>Mustela nivalis</i>	Donnola	1, 2	
<i>Mustela putorius</i>	Puzzola	1	V
<i>Neovison vison</i>	Visone americano	3	
<i>Martes foina</i>	Faina	1, 2	
<i>Capreolus capreolus</i>	Capriolo	1, 2	

Fonti. 1: Gellini et al. 1992; 2: Bioitaly (banca dati regionale NIER); 3: G. Tedaldi; 4: S. Mattioli

Tab. 9 – Check – list dei Mammiferi segnalati nel sito.

Perlomeno in base a quanto è finora ricostruibile attraverso le segnalazioni, la teriofauna è costituita da un insieme di specie piuttosto generaliste, poco esigenti dal punto di vista ecologico. Di rilievo è la presenza del vespertilio di Daubenton, chiroterro legato ad ambienti acquatici per l'alimentazione. L'istrice è presente e relativamente comune. E' da accertare l'eventuale presenza dell'arvicola d'acqua, non segnalata. Va inoltre rimarcata la presenza di due specie esotiche, il visone americano e la nutria: in entrambi i casi si tratta di animali che si originano da fughe o da rilasci da allevamenti e che sono associati sia pure a diverso grado ad habitat acquatici. Il visone americano ha presenze più puntiformi, mentre la nutria ha da tempo consolidato il suo areale su vaste zone della fascia di pianura e di bassa collina.

Nutria – Specie alloctona invasiva, Roditore di origine sudamericana, allevata per la pelliccia ("castorino"), a seguito di ripetute liberazioni intenzionali e di fughe, soprattutto dalla fine degli anni Ottanta dello scorso secolo si è insediato in parecchie aree della penisola e della stessa provincia di Forlì-Cesena, occupando ampie aree di pianura e collina con zone umide e canali (Amori et al. 2008, Gellini et al. 1992).

Visone americano – Specie alloctona invasiva, Carnivoro di origine nordamericana, a causa di episodi di fuga o di intenzionale liberazioni da allevamenti, si è localmente insediata in alcune aree d'Italia e della stessa provincia di Forlì-Cesena con presenza di ambienti umidi (Boitani et al. 2003, Scaravelli 1998).

1.1.6 Cartografia Tav. 1. Carta degli Habitat – Scala 1:10.000

1.2 Descrizione socio-economica del sito

1.2.1 Attuali livelli di tutela del sito

Non sono in essere strumenti di tutela (parchi, riserve, etc) nel sito.

1.2.2 Normative vigenti e regolamentazioni delle attività antropiche

Risultano applicabili le seguenti regolamentazioni generali:

- L.R. 6/2005 e L.R. 7/2004, attraverso le quali la Provincia di Forlì-Cesena è impegnata direttamente nella gestione del sistema locale delle Aree protette regionali e dei siti di Rete Natura 2000, al fine di mantenere e ripristinare le aree con elevato valore in termini di biodiversità, portando un contributo per la progressiva creazione di una rete ecologica a livello europeo: Rete Natura 2000.
- L.R. 14/04 "Norme in materia ambientale", in base a cui qualsiasi piano o progetto che interessi un'area appartenente alla Rete Natura 2000 (pSIC, SIC, ZSC e ZPS individuate secondo quanto previsto dalle Direttive Comunitarie 92/43/CE e 79/409/CE) deve essere sottoposto a valutazione di incidenza per verificare che non sia in contrasto con gli obiettivi di tutela e di conservazione per cui l'area è stata individuata. Tale valutazione viene effettuata dall'ente preposto all'approvazione del piano o del programma in esame.
- L.R. 2/1977 Provvedimenti per la salvaguardia della flora regionale – istituzione di un fondo regionale per la conservazione della natura – disciplina per la raccolta dei prodotti del sottobosco.

Attività faunistico-venatorie

L'attuale gestione faunistico-venatoria italiana è regolata fondamentalmente dalla legge quadro nazionale 157/92, applicata in Emilia-Romagna attraverso la L. R. 8/94 ("Disposizioni per la protezione della fauna selvatica e per l'esercizio dell'attività venatoria"). In particolare la legge nazionale definisce gli istituti faunistici di protezione e di caccia, cioè i diversi tipi di unità gestionali (oasi, ZRC, comprensori omogenei, ATC, AFV, ATV), prevede Piani Faunistico-Venatori Provinciali a valore quinquennale. La Legge quadro fissa anche l'elenco di specie protette e di quelle cacciabili e delinea i cosiddetti "calendari venatori" per specie (cioè i periodi di caccia di massima durante l'annata venatoria). La Regione Emilia-Romagna ha predisposto lo strumento di indirizzo della Carta delle Vocazioni (1999, aggiornata nel 2005 e nel 2011), che per le specie

cacciabili fornisce carte di idoneità biotica e agroforestale e linee guida di gestione, utili per la programmazione a livello provinciale. I piani Faunistico-Venatori Provinciali stabiliscono i comprensori omogenei e i diversi istituti faunistico-venatori. La caccia agli Ungulati e più in genere tutti gli adempimenti principali e le diverse figure della gestione degli Ungulati sono normati attualmente dal Regolamento Regionale 1/2008. La Provincia di Forlì-Cesena ha predisposto un programma annuale degli interventi faunistico-venatori 2011-2012 in cui approfondisce anche la regolamentazione della gestione degli Ungulati. I SIC provinciali sono inseriti nel mosaico di istituti faunistici fissati dal Piano Faunistico-Venatorio 2006-2013 o dagli aggiornamenti successivi contenuti nella delibera regionale 1638 del 3/11/2010, che ha istituito nuove Oasi di Protezione a seguito della revisione dell'utilizzo delle aree demaniali regionali. Nel caso del SIC in oggetto gli istituti presenti sono gli stessi del Piano Faunistico.

Il territorio del sito è protetto per il 74,1%, grazie all'Oasi di Magliano. Per il resto è occupato da un ATC. Per quanto riguarda i Mammiferi, all'interno dell'ATC sono consentite la caccia vagante alla lepre, la caccia di selezione agli Ungulati, le cacce collettive al cinghiale (braccata, battuta e girata). Sono previsti inoltre l'addestramento dei cani e interventi di controllo faunistico. Esiste il divieto di interventi in tana nelle eventuali operazioni di controllo della volpe. Eventuali interventi di controllo del cinghiale possono essere attuati tra con l'impiego di trappole e abbattimenti di tipo selettivo (con carabina e ottica di puntamento). In Oasi sono ammessi eventuali interventi di controllo faunistico.

Pesca

Il reticolo idrografico del sito è classificato con deliberazione della Giunta Regionale n. 1554 del 26/04/1994 ad acque di Zona Ittica Omogenea "B" (acque a ciprinidi limnofili). Il Piano Ittico Regionale 2006-2010 ed il Programma Ittico Provinciale vigente definiscono i limiti e le regole per l'attività di pesca sportiva: nelle acque di Zona "B" la pesca è consentita nelle sole ore diurne (fino alle ore 24 per la pesca all'anguilla o al pesce gatto) utilizzando al massimo tre canne da pesca (ciascuna con non più di tre ami) e 4 kg di pastura. Nei tratti con larghezza del corso superiore a 3 metri e profondità superiore a 0,50 metri è consentito l'uso di una bilancella di 1.5 m di lato a maglia non inferiore ai 10 mm, montata su un palo di 10 m di lunghezza massima. Sono inoltre vietate:

- a) la pesca con le mani, la pesca subacquea e la pesca in acque ghiacciate;
- b) la pesca con sostanze esplosive, tossiche, inquinanti ed anestetiche o con l'impiego della corrente elettrica;
- c) la pesca con attrezzi diversi da quelli autorizzati o con mezzi aventi misure o usati con modalità non consentiti dalla presente legge;
- d) la pesca con l'ausilio di fonti luminose, ad esclusione del galleggiante luminoso e delle piccole luci di servizio previste dal regolamento regionale, purché non servano in alcun modo quale richiamo per il pesce;
- e) la pesca e la pasturazione con sangue ovvero con miscele contenenti sangue;
- f) la pesca con la disponibilità di esche, o pasture pronte all'uso, superiore o diversa da quelle consentite;
- g) la pesca o comunque la collocazione di reti od attrezzi, ad esclusione della canna e della lenza a mano, a meno di 40 metri a monte e a valle da passaggi di risalita per i pesci, da griglie o da strutture simili, dalle macchine idrauliche, dalle cascate, a monte ed a valle dei mulini e dalle opere di difesa dei ponti e dalle dighe di sbarramento;
- h) la pesca a strappo con canna o lenza a mano armate di ancoretta anche se prive di esca. È fatto altresì divieto di abbandonare esche, pesce o rifiuti a terra, lungo i corsi e gli specchi d'acqua e nelle loro adiacenze o di immettere rifiuti nelle acque.

Ogni pescatore può trattenere un quantitativo massimo di pescato pari a 4 kg. Ulteriori limitazioni nei periodi di pesca e nelle misure minime di cattura per alcune delle specie ittiche di interesse conservazionistico definite dal quadro normativo vigente sono riportate nei paragrafi specifici del capitolo 2.3 Specie animali di interesse comunitario della presente relazione.

Ambiti protetti

Il reticolo idrografico del sito, nell'ambito degli strumenti per la tutela delle specie ittiche previsti dal Piano Ittico Regionale 2006-2010, è in parte gestito con regolamenti più restrittivi a Zona di Ripopolamento e Frega (ZRF).

La ZRF "Fiume Ronco" (Delibera di Consiglio Provinciale n. 1096/8 del 28/01/1988) si estende lungo il fiume Ronco nel tratto compreso fra il ponte di ferro della strada poderale che fiancheggia Ca Spersa (podere Magliano II) dirigendosi al fiume (a monte) ed il confine del sito (a valle). Nella ZRF "Fiume Ronco" vige il divieto assoluto di pesca; la durata del vincolo è a tempo indeterminato e comunque fino a quando sarà in essere l'oasi di sosta e protezione della fauna.

Foreste

Tutelano gli ambienti forestali le seguenti norme:

- la legge regionale 4 settembre 1981, n. 30 "Incentivi per lo sviluppo e la valorizzazione delle risorse forestali, con particolare riferimento al territorio montano. Modifiche ed integrazioni alle leggi regionali 25 maggio 1974, n. 18 e 24 gennaio 1975, n. 6". E' il riferimento normativo fondamentale per quanto riguarda il settore forestale In Emilia Romagna è la L.R. n. 30 del 4 settembre 1981, riguardante gli "Incentivi per lo sviluppo e la valorizzazione delle risorse forestali, con particolare riferimento al territorio montano", sulla base della quale sono state emanate le Prescrizioni di Massima e di Polizia Forestale la cui versione ultima vigente è quella approvata con delibera della Giunta Regionale n. 182 del 31 maggio 1995 e rettificata dal Consiglio Regionale, con atto n. 2354 del 01 marzo 1995. Questo riferimento normativo indica tra le finalità la promozione ed il miglioramento delle funzioni produttive, ecologiche e sociali dei boschi e riconosce nei piani forestali un'importante strumento di gestione.
- l'art. 3 del Decreto Legislativo 18 maggio 2001, n. 227 "Orientamento e modernizzazione del settore forestale, a norma dell'articolo 7 della Legge 5 marzo 2001, n. 57" che prevede che "le Regioni definiscono le linee di tutela, conservazione, valorizzazione e sviluppo del settore forestale nel territorio di loro competenza attraverso la redazione e la revisione dei propri Piani forestali;
- le "Linee guida di programmazione forestale" emanate dal Ministero delle Politiche Agricole e Forestali e dal Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio (Decreto ministeriale del 15 giugno 2005 pubblicato in data 2 novembre 2005) che contengono gli indirizzi e orientamenti per la predisposizione della pianificazione forestale regionale

1.2.3 Strumenti di pianificazione, programmi e progetti inerenti l'area del sito

1.2.3.1 Piano Territoriale Regionale (P.T.R.) dell'Emilia Romagna

Il Piano Territoriale Regionale vigente è stato approvato dall'Assemblea Legislativa Regionale con delibera n. 276 del 3 febbraio 2010 ai sensi della Legge Regionale 24 Marzo 2000, n. 20 così come modificata dalla L.R. n.6, del 6 luglio 2009.

Non si riportano i contenuti del Piano poiché valutati non strettamente correlati alla tipologia e portata del progetto.

1.2.3.2 Piano Territoriale Paesistico Regionale (P.T.P.R.) dell'Emilia Romagna

Il Piano Territoriale Paesistico Regionale (P.T.P.R.) (delibere di Consiglio Regionale n. 1338 del 28/12/1993 e n. 1551 del 14/07/1993), elaborato per le finalità e gli effetti di cui all'art. 1 della L. 08/08/85 n.431 (abrogata dal D. Lgs. 490/99 ed esso stesso successivamente abrogato e sostituito da D.Lgs. 42/2004), è parte tematica

del Piano Territoriale Regionale (P.T.R.) e si pone come riferimento centrale della pianificazione e della programmazione regionale dettando regole e obiettivi per la conservazione dei paesaggi regionali.

Nel Piano i paesaggi regionali sono classificati mediante "Unità di Paesaggio", costituenti il quadro di riferimento essenziale per le metodologie di formazione degli strumenti di pianificazione e di ogni altro strumento regolamentare.

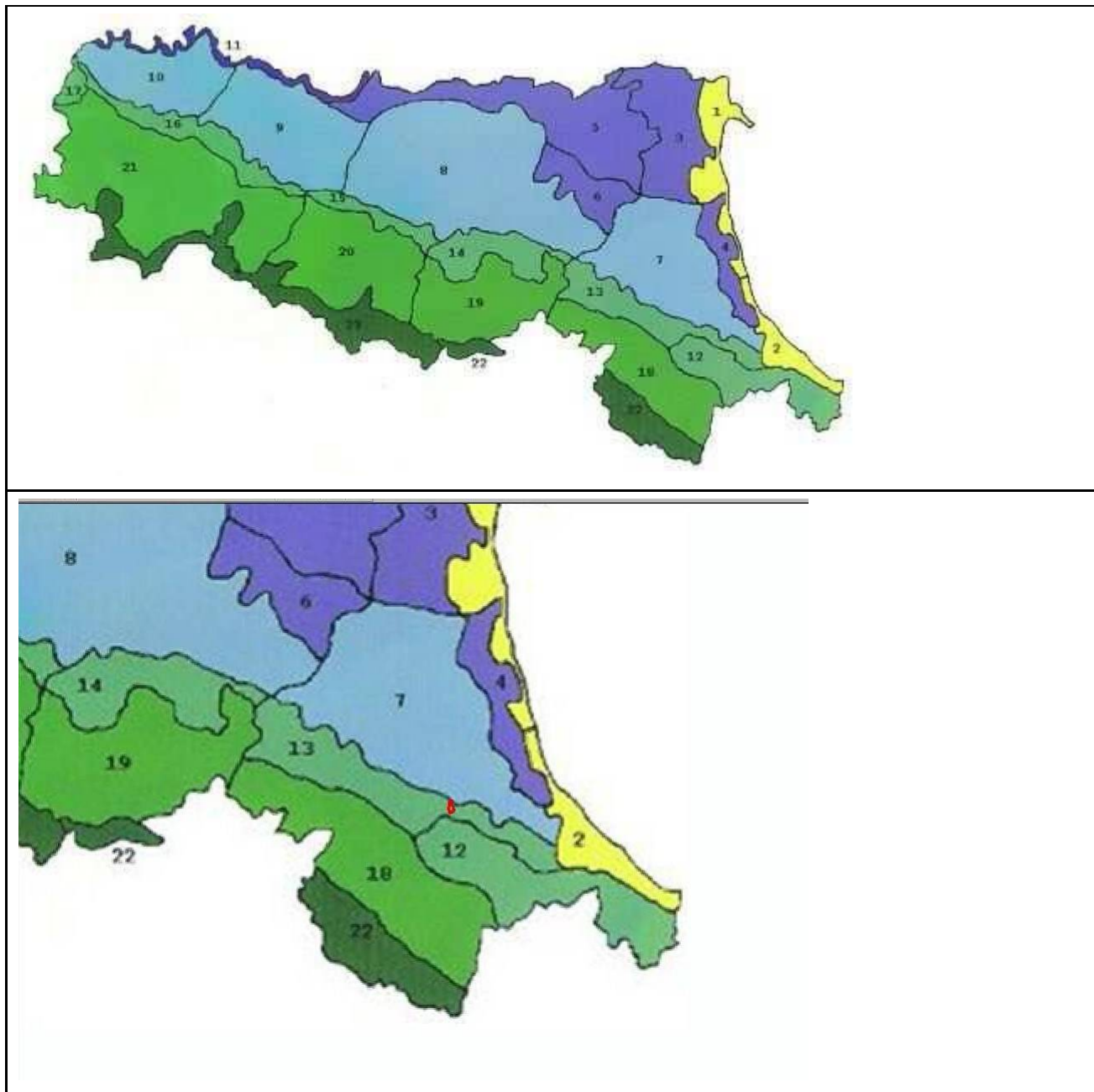


Fig. 3 -- Unità di paesaggio individuate dal P.T.P.R.

L'area in studio ricade in parte nell'Unità di Paesaggio in parte nella n. 13 "Collina della Romagna centrosettentrionale", i cui elementi caratterizzanti sono riepilogati nelle schede seguenti, tratte dalle norme di Piano.

UNITA' DI PAESAGGIO N.13

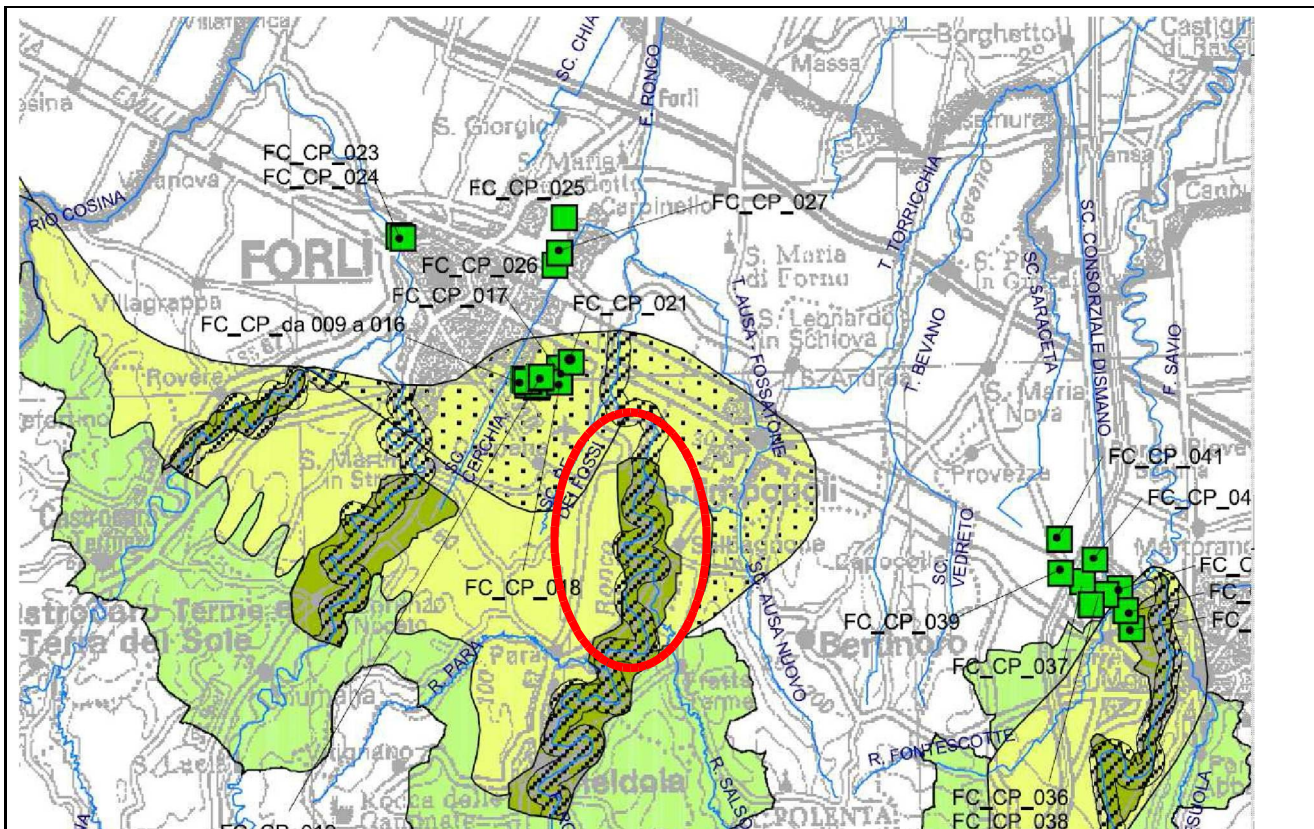
Vincoli esistenti	<ul style="list-style-type: none"> Vincolo idrogeologico; Vincolo sismico; Abitati soggetti a consolid. e trasferimento; Vincolo paesistico; Vincolo militare; Zone soggette alla L. 615/1996; <p>Oasi di protezione della fauna</p> <p>Zone soggette a controllo degli emungimenti</p>	
Componenti del paesaggio ed elementi caratterizzanti	Elementi fisici	<p>Vena del gesso</p> <p>Fenomeni carsici e rupi;</p> <p>Residui di scogliere organogene calcaree;</p> <p>Imponenti manifestazioni di fenomeni calanchivi</p>
	Elementi biologici	<p>Olivo nella zona del Lamone;</p> <p>Fauna del piano collinare prevalentemente nei coltivi alternati a incolti e scarsi cedui del querceto misto caducifoglio;</p> <p>Flora e fauna delle formazioni gessose.</p>
	Elementi antropici	<p>Castelli e borghi fortificati con forte influenza toscana;</p> <p>Insedimenti prevalentemente di fondovalle;</p>
Invarianti del paesaggio	Formazioni gessose; Calanchi;	
	Colture ad olivo	
Beni culturali di particolare interesse	Beni culturali di interesse biologico geologico	Vena del Gesso, Calanchi dell'Imolese, Sezione tipo del Santerno; Selva di Ladino; Bosco Scardavilla; Rupi di Rio Cozzi.
	Beni culturali di interesse socio – testimoniale	Centri storici di: Castrocaro e Terra del Sole; Bertinoro, Brisighella; Riolo Terme; Dozza, Longiano
Programmazione	Programma e progetti esistenti	<p>P.I.M.: Subprogramma "Area imolese e faentina";</p> <p>R.E.R.: Progetto di Parco "Gessi Romagnoli" e "Bosco della Frattona"</p>

Tab. 10 – Tabella dei vincoli relativi all'Unità di Paesaggio del PTPR della Regione Emilia Romagna

1.2.3.3 PianodituteladelleAcque(PTA)

Il Piano di Tutela delle Acque è stato approvato in via definitiva con Delibera n. 40 dell'Assemblea legislativa il 21 dicembre 2005.

Dalla tavola delle Zone di protezione delle acque sotterranee del Piano si evince che l'area del SIC IT 4080006 è situata fra il Settore A (aree caratterizzate da ricarica diretta della falda) e il Settore B (aree caratterizzate da ricarica indiretta della falda).



LEGENDA










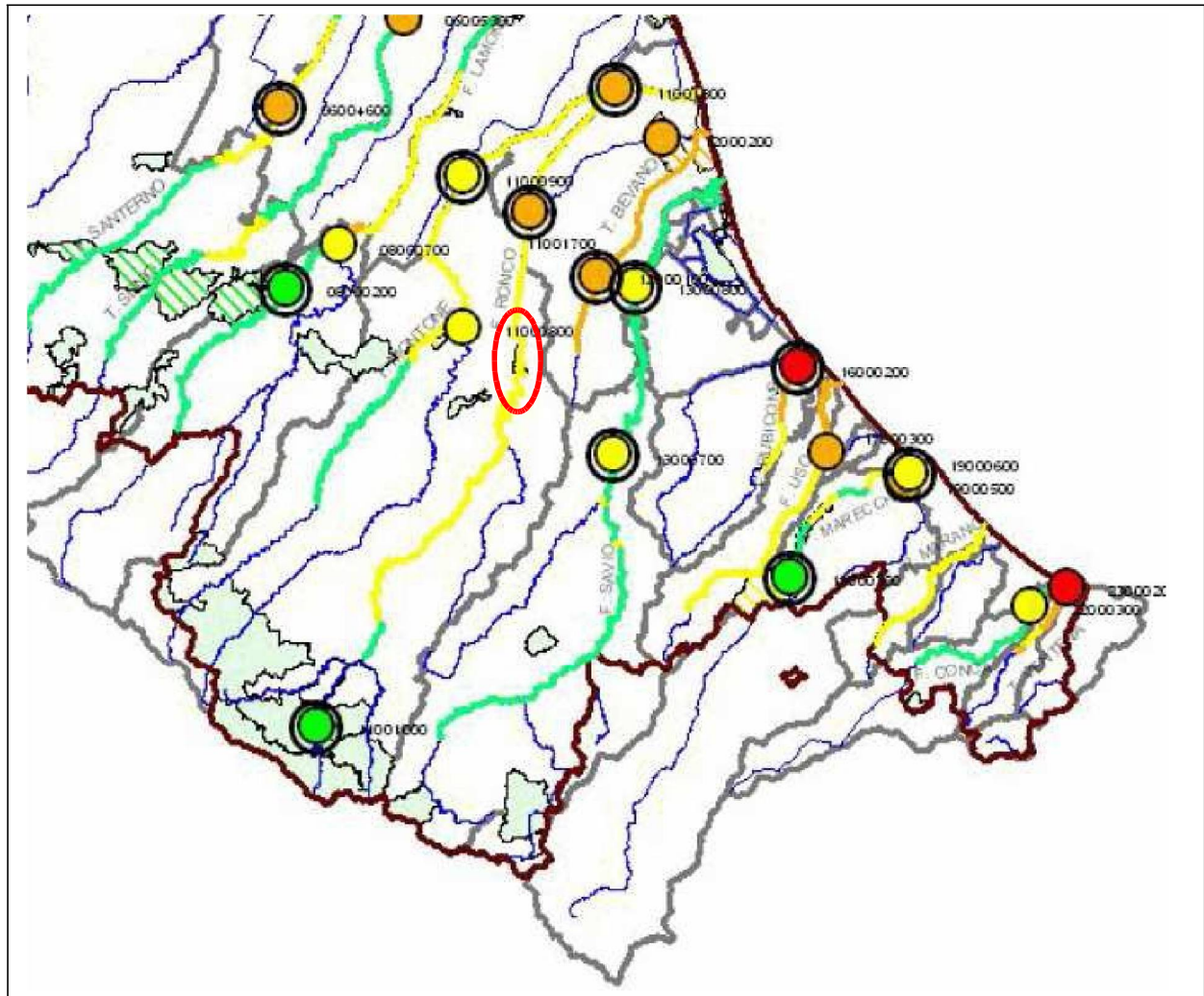
-  Campo pozzi
-  Pozzo
-  Confine regionale
-  Confine provinciale
-  rete idrografica
-  SETTORE A: aree caratterizzate da ricarica diretta della falda, generalmente a ridosso della pedecollina, idrogeologicamente identificabili come sistema monostrato, contenente una falda freatica in continuità con la superficie da cui riceve alimentazione per infiltrazione
-  SETTORE B: aree caratterizzate da ricarica indiretta della falda, generalmente comprese tra la zona A e la media pianura, idrogeologicamente identificabili come sistema debolmente compartimentato in cui alla falda freatica superficiale segue una falda semiconfinata in collegamento per drenanza verticale. In puntinato la fascia da sottoporre ad approfondimenti
-  SETTORE C: bacini imbriferi di primaria alimentazione dei settori di tipo A e B
-  SETTORE D: fasce adiacenti agli alvei fluviali (250 mt per lato) con prevalente alimentazione laterale subalvea




Fig. 4 – Stralcio della carta Zone di protezione delle acque sotterranee: aree di ricarica

Riguardo alla qualità delle acque superficiali sono stati presi in considerazione i Punti di monitoraggio dello stato delle acque superficiali (LIM: livello di inquinamento da macrodescrittori) .

I dati contenuti nel Piano si riferiscono al 2001-2002 e vengono riportati di seguito.



LEGENDA

-  Confine regionale
-  Bacini idrografici principali con foce in Po o Adriatico
-  Rete idrografica

Livello di inquinamento dei macrodescrittori (LIM)















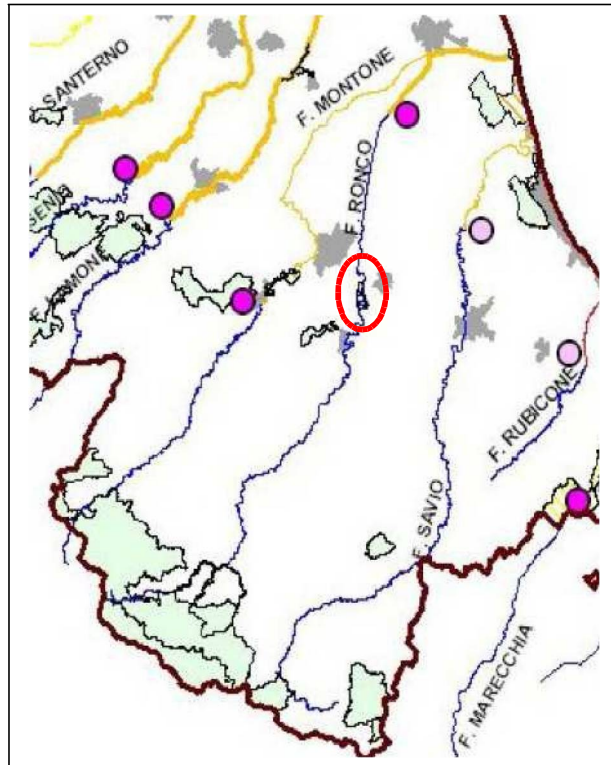
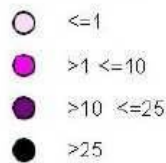
	Ricostruito per tratti chilometrici	Ricavato nel biennio 2001-2002 per le stazioni della Rete dello stato ambientale	
		AS	AI
Livello 1			
Livello 2			
Livello 3			
Livello 4			
Livello 5			

Fig. 5 - Punti di monitoraggio dello stato delle acque superficiali (LIM: livello di inquinamento da macrodescrittori)
I valori di monitoraggio della qualità delle acque relativi al fiume Ronco riportano un livello 4 "scadente".



Maggiori derivazioni dei principali corpi idrici superficiali nel periodo maggio-settembre (Mmc) (I punti di prelievo sono posizionati prevalentemente a monte del simbolo).



□
n

Rapporto tra prelievi effettivi e i prelievi che consentirebbero il rispetto del DMV nel periodo maggio-settembre:

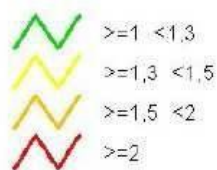


Fig.6–CaptazioneRispettoDelDeflussoMinimo Vitale

Dai punti di captazione relativi al fiume Ronco la situazione relativa al rispetto dei valori del deflusso minimo vitale è fra quelle medio-critiche ($\geq 1,5$ e < 2).

1.2.3.4 PianodiGestionedeldistrettoidrograficodell'AppenninoSettentrionale

Il Distretto Idrografico dell'Appennino Settentrionale è stato individuato con il D.lgs. 152/2006, ai sensi delle indicazioni della Direttiva 2000/60/CE.

Il territorio del Distretto, che interessa 7 regioni (Emilia-Romagna, Liguria, Marche, Toscana, Umbria, Lazio e Piemonte), comprende:

- sul versante tirrenico, i bacini liguri, il bacino del Magra, i bacini toscani, l'Arno, il bacino del Fiora;

- sul versante adriatico, il bacino del Reno, i bacini romagnoli, il bacino del Marecchia, il bacino del Conca, parte dei bacini marchigiani.

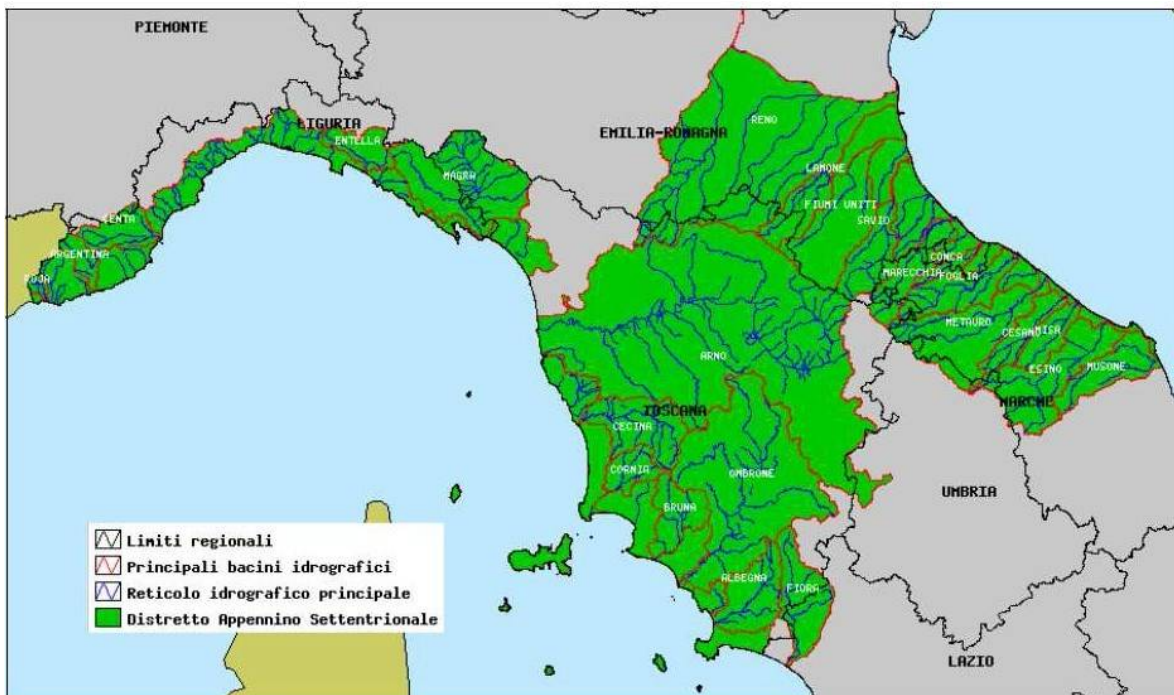


Fig. 7– Il territorio del Distretto dell'Appennino Settentrionale

Il Piano di Gestione del distretto idrografico dell'Appennino Settentrionale è stato elaborato in conformità a quanto previsto dall'Allegato VII della Direttiva 2000/60/CE. Queste le principali caratteristiche:

- contiene una descrizione delle caratteristiche del distretto dal punto di vista idrogeologico, con particolare riferimento a ubicazione e perimetrazione dei corpi idrici;
- contiene la sintesi delle pressioni e degli impatti significativi esercitati dalle attività umane sullo stato delle acque superficiali e sotterranee, con sintesi delle utilizzazioni del suolo, stime delle pressioni sullo stato quantitativo delle acque, estrazioni comprese; - effettua l'analisi degli altri impatti antropici sullo stato delle acque;
- fissa gli obiettivi ambientali per acque superficiali, acque sotterranee e aree protette.

Ai sensi dell'art. 6 della dir. 2000/60/CE il Piano riporta il Registro delle Aree Protette fra cui i SIC e le ZPS.

Il Rapporto ambientale contiene la valutazione di incidenza sui SIC e ZPS presenti nel distretto dell'Appennino settentrionale e la valutazione dello stato attuale della matrice acqua all'interno delle aree protette appartenenti al sistema Rete Natura 2000 (all'area protetta è stato associato lo stato qualitativo proprio dei corpi idrici che le interessano) e di uno stato potenziale individuato come quello stato che tali aree potrebbero assumere nel tempo senza le azioni di Piano.

Per l'applicazione della procedura di valutazione si è assunta l'ipotesi di estendere alle aree protette lo stato di qualità, attuale e potenziale, dei corpi idrici ad esse connessi in base alla considerazione che il livello qualitativo del territorio è strettamente collegato a quello dei corpi idrici, superficiali e sotterranei, che lo interessano e che quindi tale stato può essere considerato rappresentativo dello stato degli habitat presenti.

Per quanto riguarda lo stato potenziale sono state considerate, in particolare, le pressioni relative ai prelievi, la presenza di siti inquinati e di altre fonti di inquinamento, nonché, per quanto attiene alle acque sotterranee, l'intrusione del cuneo salino che caratterizza buona parte dei corpi idrici sotterranei costieri.

L'elaborazione ha portato ad evidenziare lo stato della matrice acqua all'interno delle aree protette appartenenti al sistema Rete Natura 2000. Per quanto riguarda il SIC IT 4080006, lo stato di qualità risulta sufficiente sia per lo stato attuale sia per quello potenziale.

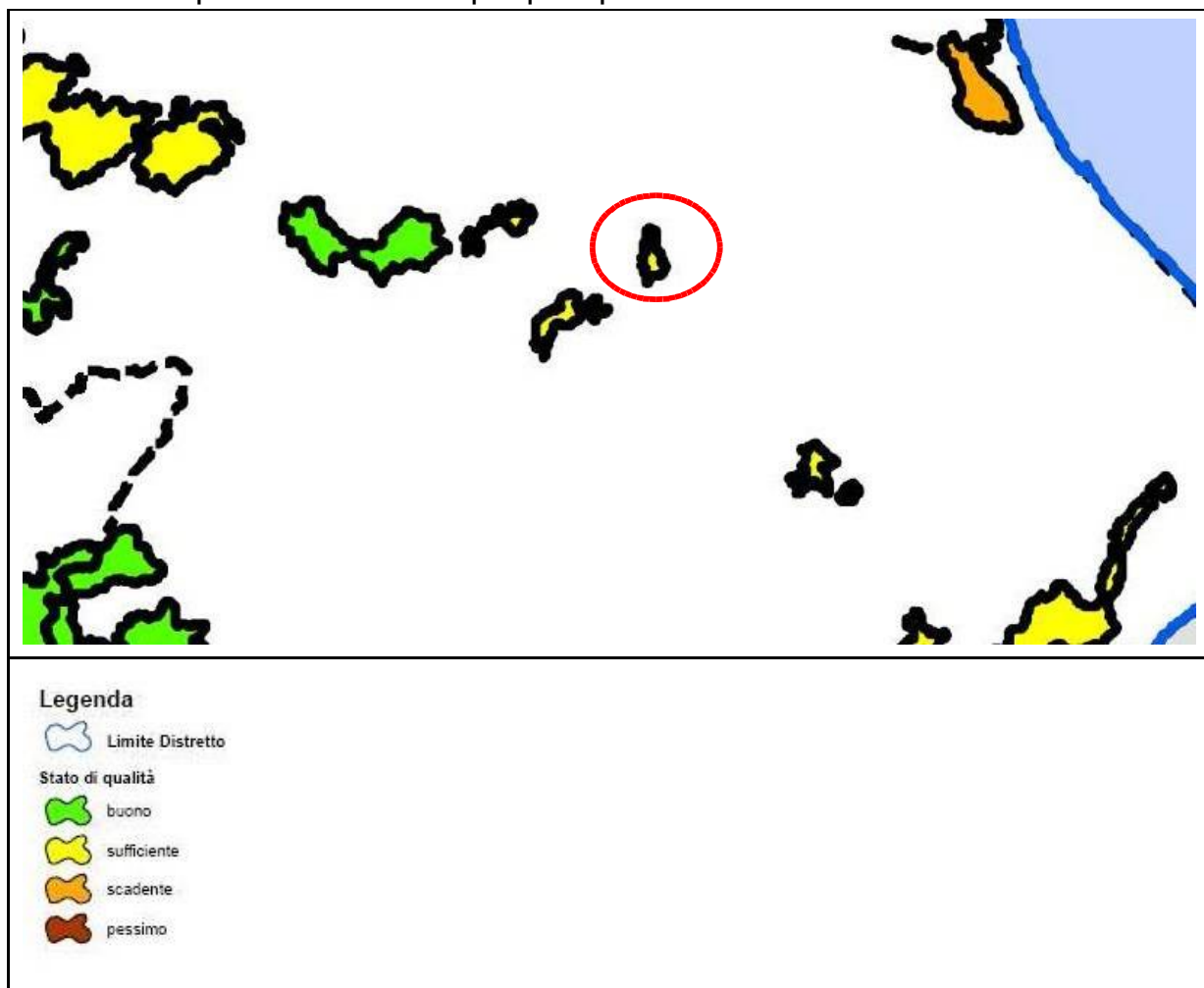


Fig. 8 - Stato di qualità attuale e potenziale del SIC individuato dal Piano di gestione del Distretto dell'Appennino Settentrionale

Lo stato qualitativo dei corsi d'acqua ricompresi nelle aree protette sarebbe destinato a peggiorare, o comunque a non migliorare, in conseguenza del quadro delle pressioni in atto. Questo, in assenza di interventi localizzati e azioni specifiche. Su tale aspetto il piano di gestione, che ha come finalità il raggiungimento dello stato buono al 2015 di tutti i corpi idrici del distretto, nonché, con specifico riferimento alle aree protette, l'adeguamento a tutti gli standard e obiettivi entro il 2015, va ad intervenire in maniera diretta con il **programma di misure**.

il programma di misure adottate è suddiviso in misure di base e supplementari, da mettere in atto nel periodo **2010-2015** o comunque nel periodo di riferimento previsto per il raggiungimento degli obiettivi ambientali. In particolare le misure di base derivano da attuazione di un gruppo di direttive comunitarie testualmente indicate nella direttiva 2000/60, costituendo quindi un loro rafforzativo, ed hanno quindi carattere generale; le misure supplementari derivano in buona misura da strumenti pianificatori vigenti a livello di autorità di bacino, regionale, provinciale, comunale o, per misure di dettaglio anche a scala inferiore.

Le informazioni relative alle aree protette sono state aggregate in sub-unità. Per ogni sub-unità esiste una scheda composta da due blocchi: a sinistra, quello che elenca le aree protette (SIC e ZPS) appartenenti alla sub-unità, dettagliando per ognuna di essa il bacino di appartenenza e le eventuali misure specifiche localizzate su corpi idrici che intersecano l'area, o relative a bacini idrografici che insistono o che interessano

l'area protetta. Se il Piano non prevede misure o azioni specifiche localizzate nell'area protetta, viene ricordato che comunque nell'area valgono le misure di piano di carattere generale, pianificate a livello di distretto, o di sub-unità (o autorità di bacino) a cui appartiene l'area protetta. A destra si riporta invece l'elenco delle misure (con la relativa articolazione in subambito e ambito di appartenenza) per le quali esistono programmi di azione specifici.

Le azioni più significative sono quelle che riguardano il controllo dei carichi inquinanti, il risparmio idrico, il mantenimento dei deflussi minimi vitali, la necessità di favorire interventi di rinaturalizzazione, con particolare riferimento alle fasce tampone, l'introduzione di piani di buone pratiche agricole, la gestione ed il monitoraggio degli acquiferi a rischio di intrusione del cuneo salino.

Tali azioni, la cui attuazione è oggetto di monitoraggio e controllo specifico, dovrebbero avere effetti positivi in termini di conservazione, ripristino e in qualche caso anche di espansione degli habitat naturali dei SIC e ZPS.

Di seguito vengono riportate le azioni relative al SIC IT 4080006, inserito nella sub-unità 10 "BACINI ROMAGNOLI":

Misure e azioni specifiche per la sub unità

[IT4080006] Meandri del Fiume Ronco

L'area ricade nel bacino: Fiumi Uniti

L'area è interessata dalle misure generali di Distretto e da quelle relative alla subunità e all'AdB di appartenenza

Azione	Subambito	Ambito
[131] verifica dell'influenza dei prelievi sulla velocità di subsidenza e implementazione del relativo sistema di monitoraggio anche tramite dati satellitari	[B02] Regolamentazione degli utilizzi	[B] Utilizzazione della risorsa idrica
[127] Applicazione delle direttive regionali in materia di derivazione di acqua per uso idroelettrico	[B02] Regolamentazione degli utilizzi	[B] Utilizzazione della risorsa idrica

Tab. 11 - Distribuzione delle misure di piano nelle aree protette (All. 4 al Rapporto ambientale del Piano di gestione del distretto idrografico dell'Appennino settentrionale)

Per analizzare la valutazione di incidenza delle misure e delle azioni di piano, è stata elaborata una matrice grazie alla quale è stato valutato l'impatto delle misure di piano sugli aspetti ambientali che investono le aree protette.

Ambito	Subambito	Impatto sulle aree protette
[A] Qualità dei corpi idrici e lo stato degli ecosistemi connessi	[A.1] Misure per la riduzione delle alterazioni del regime idrologico dei corsi d'acqua	Positivo significativo
	[A.2] Misure per la riduzione delle alterazioni delle forme fluviali	Positivo poco significativo
	[A.3] Misure per la tutela e protezione dall'inquinamento delle acque superficiali	Positivo molto significativo
	[A.4] Misure per la tutela e protezione dall'inquinamento delle acque sotterranee	Positivo molto significativo
	[A.5] Misure per la bonifica dei siti contaminati	Positivo significativo
[B] Utilizzazione della risorsa idrica	[B.1] Misure per il raggiungimento dell'equilibrio del bilancio idrogeologico	Positivo molto significativo
	[B.2] Misure per la regolamentazione degli utilizzi	Positivo significativo
[C] Uso del suolo e pericolosità geomorfologica	[C.1] Misure per contenimento del degrado dei suoli	Positivo molto significativo
	[C.2] Misure per la difesa dalle inondazioni	Positivo significativo
[D] Equilibrio ambientale e tutela della biodiversità	[D.1] Misure finalizzate alla tutela delle aree protette	Positivo molto significativo
	[D.2] Misure per il controllo delle specie alloctone	Positivo molto significativo
[E] Razionalizzazione delle competenze, partenariato e servizi al cittadino (formazione, sensibilizzazione, ecc.)	[E.1] Azioni per la razionalizzazione delle competenze	Positivo significativo
	[E.2] Il cittadino come partner delle amministrazioni pubbliche per la salvaguardia dell'ambiente	Positivo significativo

Tab. 12 – Impatto delle misure organizzate per ambiti e sub ambiti sulle aree protette.

Da tale matrice emerge che sostanzialmente tutte le categorie delle azioni previste del piano hanno un effetto positivo, in misura più o meno accentuata, sullo stato ambientale delle aree protette. Le azioni previste per il SIC IT 4080006 (sub ambito B.2 Misure per la regolamentazione degli utilizzi) hanno un effetto positivo significativo.

Sul sito internet del Piano di gestione del distretto idrografico dell'Appennino settentrionale è possibile consultare le schede dei singoli corpi idrici sotterranei e superficiali, in cui vengono riportate le informazioni sulla natura, il tipo, le pressioni, le connessioni con le aree protette, lo stato, gli obiettivi e le eventuali misure specifiche.

Relativamente al corpo idrico presente nel SIC IT 4080006, Fiume Ronco, risulta che lo stato complessivo è "pessimo" e che l'obiettivo è quello di raggiungere lo stato "buono" al 2027.

Codice	Nome	Natura	Stato complessivo	Obiettivo	Pressioni specifiche	Misure specifiche
ER239	F. RONCO	Naturale	pessimo	buono al 2027	2.2 Diffuse - Agricultural	

1.2.3.5 Pianificazione al livello provinciale

Il sito IT4080006 è localizzato nella Provincia di Forlì-Cesena e ricade parte all'interno del Comune di Forlì e parte all'interno del Comune di Forlimpopoli. Di seguito si riportano gli strumenti di pianificazione sovraordinati che costituiscono strumento amministrativo per l'area naturalistica oggetto di studio.

Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP)

Il **Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (P.T.C.P.)** è stato adottato con Delibera di Consiglio Provinciale n.53971/127 del 14/07/2005. Le controdeduzioni alle riserve regionali ed alle osservazioni pervenute sono state deliberate con atto del Consiglio n.33083/65 del 20/04/2006. Il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale è stato approvato con Delibera del Consiglio Provinciale n.68886/146 del 14/09/2006. La variante integrativa al piano provinciale è stata adottata con delibera di Consiglio Provinciale n. 29974/42 del 30/03/2009 ed approvata con delibera del Consiglio Provinciale n. 70346/146 del 19/07/2010, entrata in vigore il giorno 4/08/2010.

Il P.T.C.P. accoglie le indicazioni del P.T.P.R e rappresenta, a livello provinciale, lo strumento di pianificazione generale. Esso definisce l'intero assetto urbano, rurale e naturale del territorio, prendendo in considerazione gli interessi sovracomunali, e individua linee di azione possibili nel rispetto degli strumenti di pianificazione e programmazione sovraordinati.

Si specifica che le parti importanti, qui riportate, per la gestione e tutela del SIC sono identificabili nelle seguenti cartografie:

- Tavola delle previsioni delle azioni di piano nei SIC
- Tavola dei vincoli
- Tavola delle Unità di Paesaggio
- Tavola del dissesto e vulnerabilità territoriale

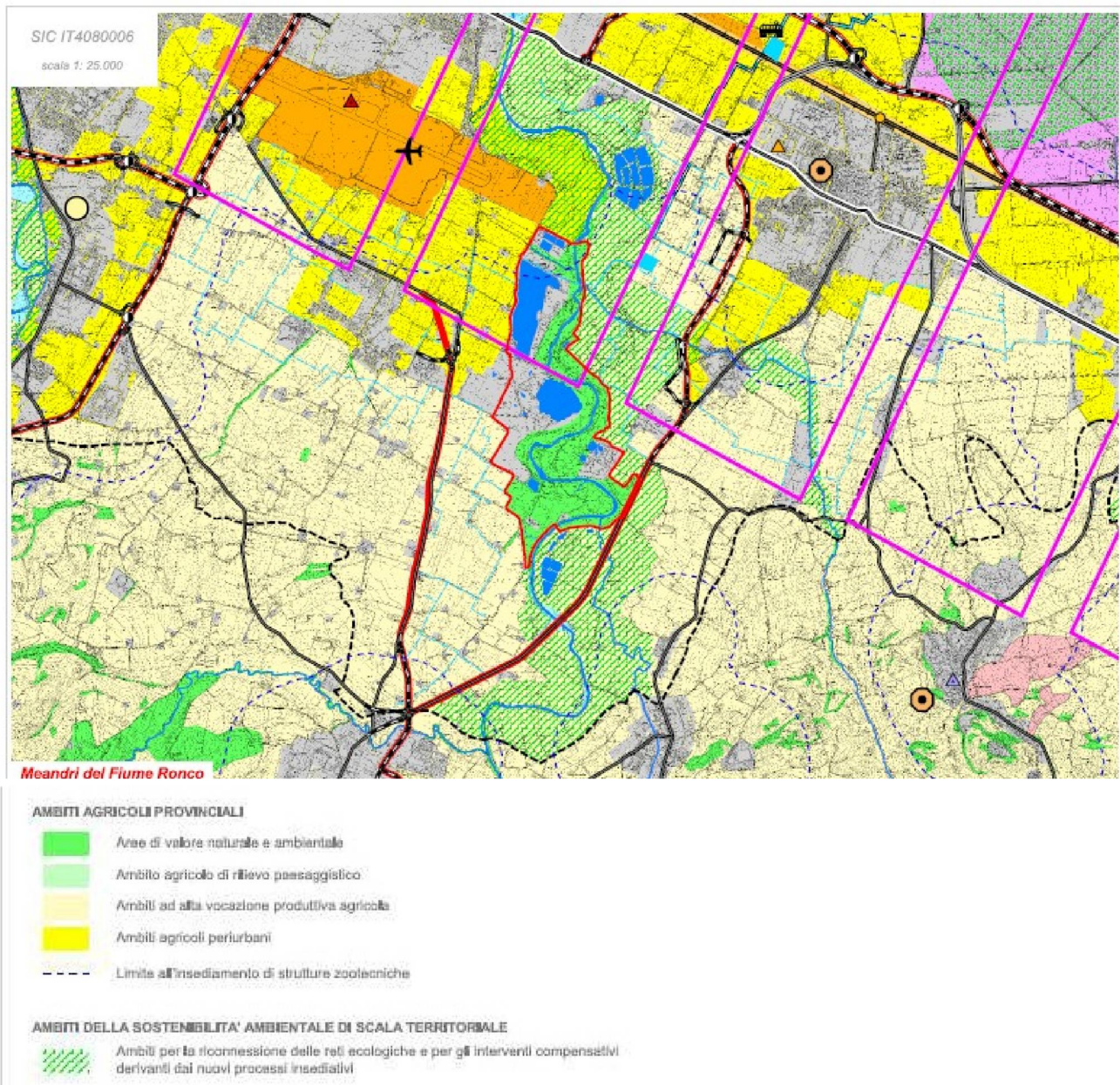


Fig. 9 – Tavola delle previsioni del PTCP sui SIC – stralcio del SIC IT 4080006

Il SIC viene identificato come area di valore naturale e ambientale.

La Relazione di Incidenza del P.T.C.P. sui SIC nella sezione C, valuta gli obiettivi del P.T.C.P. che possono costituire fattori di incidenza.

La carta Stralcio delle previsioni del P.T.C.P. sui SIC e le ZPS e gli obiettivi del Piano Provinciale prevedono per l'area in esame il seguente intervento: **ammodernamento e messa in sicurezza della S.P. 37**.

Considerando gli elementi di Piano che possono produrre impatto, si rileva la presenza dell'asse di fondovalle S.P. 37, soggetto ad ammodernamento e messa in sicurezza che corre lungo il perimetro del SIC per un tratto di circa 400 metri in corrispondenza della località Case Canaletto (la strada dista dal corso d'acqua 78 metri nel punto più vicino e 450 metri nel punto più lontano). Di conseguenza la porzione di SIC interessata dalle previsioni di Piano comprende, prevalentemente, gli ecosistemi d'acqua dolce, con particolare riferimento

alla vegetazione perifluviale ed alla fauna ittica. L'intervento è di modesta entità e di conseguenza non si prevedono interferenze significative su habitat e specie.

Si rileva, infine, che le potenziali interferenze più significative sono relative alla fase di cantiere o alla realizzazione della viabilità di servizio che possono pregiudicare e/o eliminare la vegetazione fluviale, con conseguenti ripercussioni sulla fauna presente. Si ritiene che opere accessorie di completamento, quali, a titolo di esempio, la realizzazione di guard rail o il rifacimento del manto stradale, o comunque, in generale, interventi che non prevedano l'allargamento della sezione stradale, non interferiscano con gli habitat e le specie presenti, sia in ragione della cantierizzazione contenuta di cui necessitano, sia perché non comportano l'utilizzo di ulteriori porzioni di suolo.

Mitigazione e/o compensazioni previste:

- a. che il tratto interessato sia realizzato, ove possibile, esternamente al SIC;
- b. che i cantieri vengano realizzati fuori dal perimetro del SIC, così da arrecare meno disturbo possibile ad habitat e specie faunistiche e floristiche;
- c. che la movimentazione di materiali, quali terreno e/o materie prime, sia ridotta alle operazioni strettamente necessarie;
- d. che i tempi di realizzazione siano i più contenuti possibile, avendo cura di evitare le operazioni più rumorose e/o impattanti nei periodi di riproduzione e nidificazione. Nel caso si preveda anche la realizzazione di opere accessorie di completamento, quali realizzazione di guard rail, rifacimento del manto stradale, etc., è necessario:
 - a. contenere la cantierizzazione, sia in termini temporali che relativamente all'occupazione di territorio, così da arrecare meno disturbo possibile ad habitat e specie faunistiche e floristiche.

1.2.3.6 PianodeiBaciniRegionaliRomagnoli

L'Autorità di Bacino competente nella Provincia di Forlì-Cesena è l'Autorità dei Bacini Regionali Romagnoli. L'ente ha attualmente approvato il Piano Stralcio di Bacino per il Rischio Idrogeologico costituito da molti elaborati importanti:

- Relazione generale, Relazione tecnica – Rischio idraulico, Relazione tecnica – Rischio di frana;
- Perimetrazione delle aree a rischio di frana in scala 1:5000 e 1:10000;
- Schedatura delle aree a rischio di frana;
- Zonizzazione della pericolosità idrogeologica in scala 1:25000;
- Riperimetrazione delle aree soggette a Vincolo Idrogeologico in scala 1:50000.

L'articolo 1 delle Norme Tecniche di Attuazione del Piano Stralcio definisce gli obiettivi, finalità e contenuti del Piano:

“Ai sensi dell'art. 3 comma 1 della L. 183/89 gli obiettivi del presente Piano sono:

la riduzione del rischio idrogeologico, il riequilibrio del territorio ed il suo utilizzo nel rispetto del suo Stato, della sua tendenza evolutiva e delle sue potenzialità d'uso;

la riduzione del rischio idraulico e il raggiungimento di livelli di rischio socialmente accettabili;

la individuazione, la salvaguardia e la valorizzazione delle aree di pertinenza fluviale in base alle caratteristiche morfologiche, naturalistico-ambientali e idrauliche.”

Le aree all'interno del SIC non sono classificate come aree soggette a frana, né si trova fra le aree del Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico a rischio elevato-molto elevato.

1.2.3.7 PianodiTutela delleAcqueProvinciale

La Provincia di Forlì-Cesena ha approvato il testo del documento preliminare con deliberazione della Giunta Provinciale prot. 54495 del 29.05.2008.

Attualmente questo documento preliminare è in fase di ridiscussione anche attraverso l'utilizzo di nuovi dati qualitativi di monitoraggio.

La variante al P.T.C.P. della provincia di Forlì-Cesena in attuazione del piano di tutela delle acque della Regione Emilia-Romagna ha previsto uno studio d'incidenza per la valutazione delle interferenze fra opere/attività previste ed il sistema ambientale.

Dall'esame dello schema n. 1 "Contenuti dello studio di incidenza" allegato alla direttiva della Regione, di cui alla deliberazione n. 1191/2007, non emergono incidenze negative sul SIC, in quanto la Variante al PTCP in attuazione del PTA Regionale, non prevede interventi che possano essere ricondotti all'uso di risorse naturali, a fattori di alterazione morfologica del territorio e del paesaggio, a fattori di inquinamento e di disturbo ambientale, a rischio di incidenti.

Si ritiene in particolare che un miglioramento possa aversi, dall'applicazione delle misure di Piano, soprattutto per i SIC IT4080006 Meandri del Fiume Ronco e IT4080009 Selva di Ladino, Fiume Montone, Terra del Sole in quanto, essendo localizzati il primo in pianura ed il secondo in pedecollina, trarranno benefici dall'applicazione delle norme di Piano per tutto il territorio a monte degli stessi.

1.2.3.8 Piano Infraregionale delle Attività Estrattive

Il Piano Infraregionale delle Attività Estrattive (P.I.A.E.) è stato elaborato dalla Provincia di Forlì-Cesena, quale strumento di regolazione della pianificazione territoriale delle attività di cava, al quale devono conformarsi i Piani Comunali delle Attività estrattive (P.A.E) secondo le modalità stabilite dalla L.R. 17/91. Il P.I.A.E. costituisce parte del Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (P.T.C.P), ai sensi dell'art.26 della L.R. 20/2000, e ne rappresenta la specificazione per il settore delle attività estrattive. Il Piano vigente è stato approvato con Delibera di Consiglio provinciale n. 12509/22 del 19 febbraio 2004.

Interessante ai nostri fini risulta l'analisi dello "Studio e analisi preliminare di incidenza sulle aree naturali protette e rete Natura 2000" redatto dalla Provincia, allo scopo di supportare la fase preliminare di formazione della variante al P.I.A.E. provinciale per quanto riguarda le possibili incidenze sulle Aree Naturali Protette, sui siti di Rete Natura 2000 e Aree di collegamento ecologico interessate dalla pianificazione.

Al 31 dicembre 2010, nel territorio provinciale risultano in esercizio n. 35 attività autorizzate, per un totale di n. 31 cave (non vi è corrispondenza fra il numero delle cave in esercizio ed il numero delle attività autorizzate essendo in alcuni casi singole zonizzazioni suddivise in settori coltivati da esercenti diversi). Le tipologie di materiale attualmente estratto sono: sabbie e ghiaie alluvionali, argilla di natura non alluvionale, sabbia di monte, pietra da taglio, conglomerato e calcare.

Le attività di cava nella provincia di Forlì-Cesena sono state pianificate ed in taluni casi messe in esercizio prima della istituzione dei siti di Rete Natura 2000 e quindi prima dell'entrata in vigore della normativa posta a tutela dell'integrità delle specie e degli habitat comunitari.

Come si vede dalla cartografia seguente non ci sono attività situate all'interno del SIC IT 4080006 o immediatamente al confine. Tuttavia, da quanto emerso dallo Studio di Incidenza, si riscontra la presenza di alcune attività estrattive con una possibile interferenza con il SIC in comune di Meldola, a causa della loro vicinanza al corso del fiume Ronco, come si evince dalla cartografia seguente che riporta l'ubicazione geografica dei Poli e Ambiti estrattivi pianificati dal vigente P.I.A.E. e dalle tabelle contenenti le zonizzazioni estrattive e le relative possibili incidenze sui siti Natura 2000, le Aree di collegamento ecologico e le Aree protette.

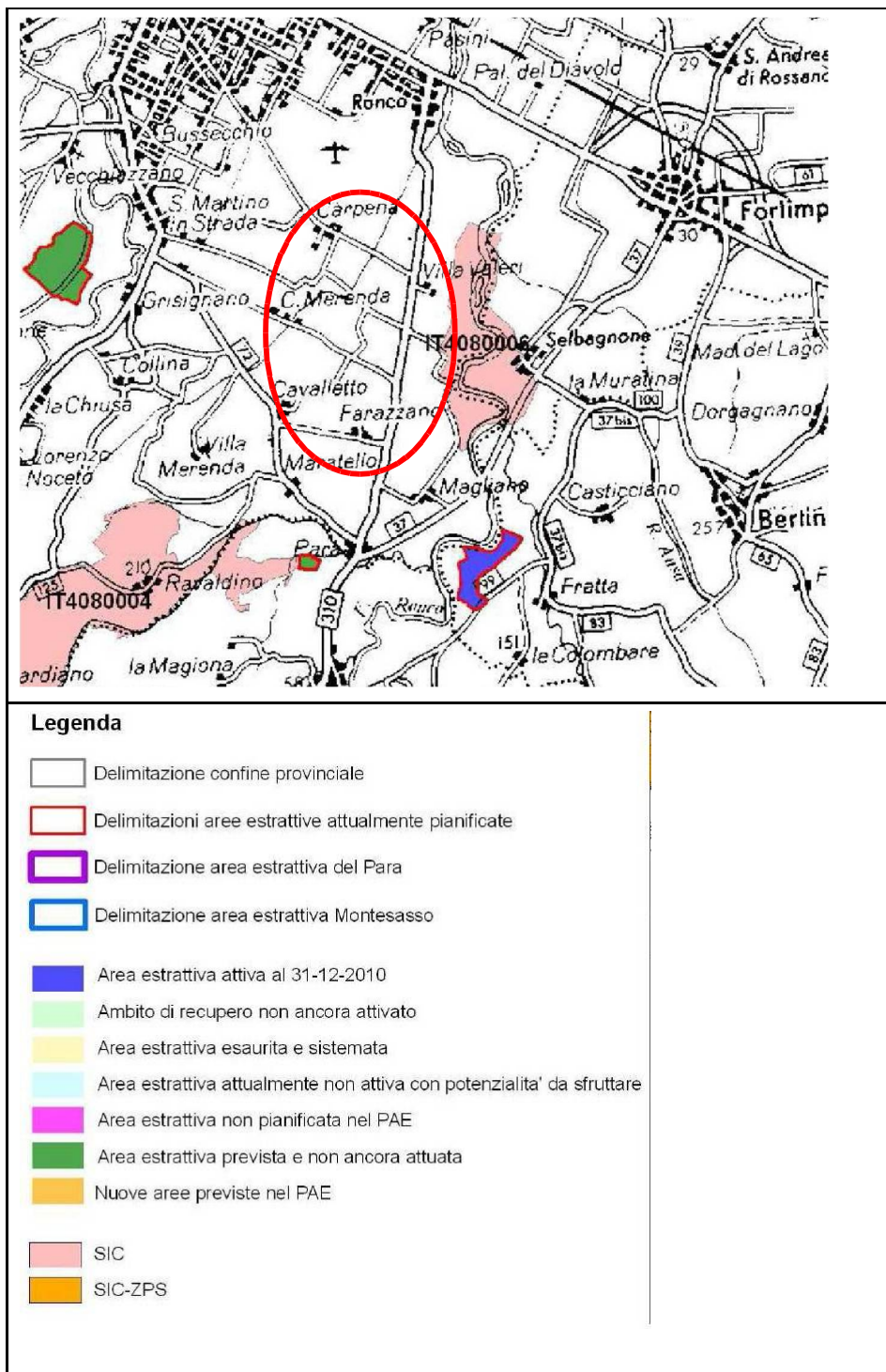


Fig. 10 – Stralcio della carta “Rappresentazione riassuntiva poli e ambiti estrattivi in relazione ai siti di Rete Natura 2000” dello Studio di Incidenza redatto per la variante del PIAE provinciale

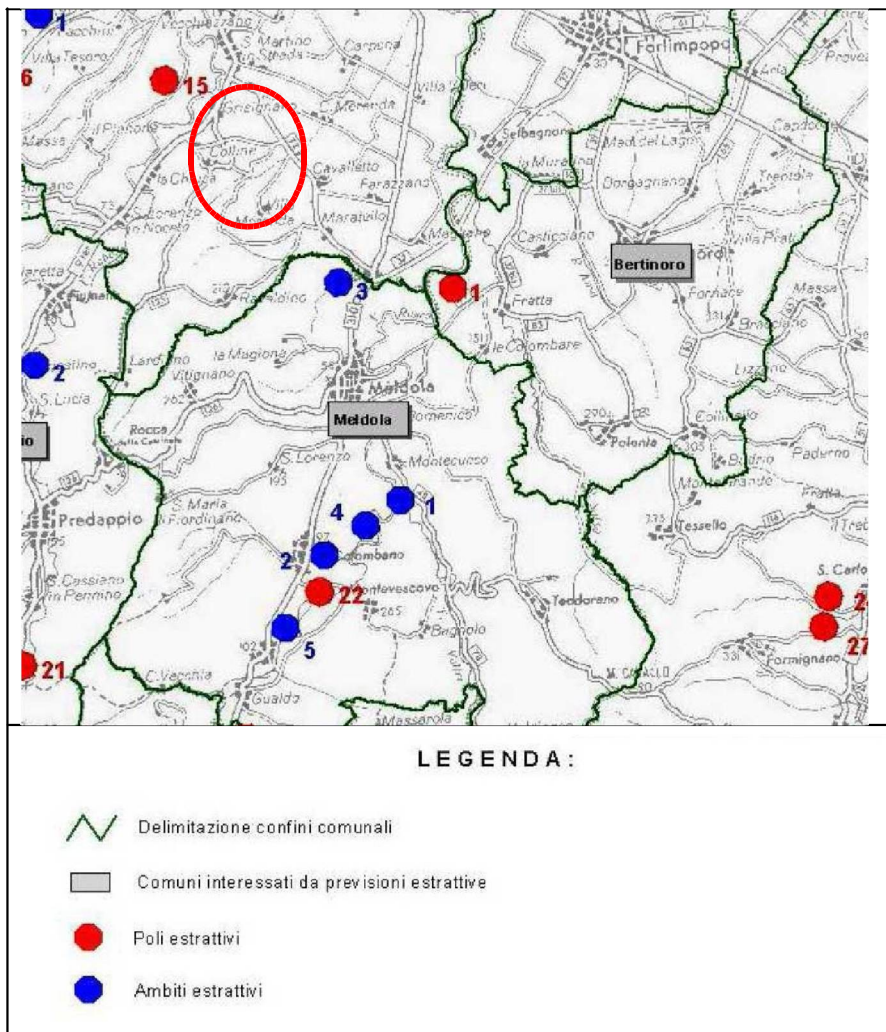


Fig. 11 - Ubicazione geografica dei Poli e Ambiti estrattivi pianificati dal vigenti P.I.A.E. approvato con D.C.P. n. 12509/22 del 19 febbraio 2004- Studio di Incidenza redatto per la variante del PIAE provinciale

Di seguito si riportano degli estratti di tabelle dello Studio di incidenza di interesse per il SIC IT4080006. La tabella seguente riporta le zonizzazioni estrattive e le relative possibili incidenze sui siti Natura 2000, le Aree di collegamento ecologico (come pianificato dalla D.G.R. n. 4631 22/07/2009 e contenuto nel P.T.C.P.) e le Aree protette:

Comune	Zonizzazione estrattiva	Località	Zonizzazione estrattiva all'interno di Sito Natura 2000	Zonizzazione estrattiva che interessa i Siti Natura 2000 (Tab. F - D.G.R. 1191/2007)	Zonizzazione estrattiva su Aree di coll. Ecolog.	Zonizzazione estrattiva in Area protetta
Meldola	Ambito 3	Madonnina		IT4080006 Meandri del Fiume Ronco - IT4080004 Bosco di Scardavilla, Ravaldino	Area di collegamento ecologico del fiume Ronco-Bidente	
Meldola	Polo 22	Vernacchia		IT4080006 Meandri del Fiume Ronco	Area di collegamento ecologico del fiume Ronco	
Meldola	Ambito 1	La Chiusa		IT4080006 Meandri del Fiume Ronco	Area di collegamento ecologico del fiume Ronco	
Meldola	Ambito 2	S. Colombano		IT4080006 Meandri del Fiume Ronco	Area di collegamento ecologico del fiume Ronco	
Meldola	Ambito 3	Madonnina		IT4080006 Meandri del Fiume Ronco - IT4080004 Bosco di Scardavilla, Ravaldino	Area di collegamento ecologico del fiume Ronco-Bidente	
Meldola	Ambito 4R	Cà Baccagli		IT4080006 Meandri del Fiume Ronco	Area di collegamento ecologico del fiume Ronco-Bidente	

Tab. 13 - Elenco zonizzazioni estrattive e le relative possibili incidenze sui siti Natura 2000

La tabella che segue individua il rapporto tra opere/attività previste ed habitat d'interesse comunitario presenti nell'area e nel sito:

Comune	Zonizzazione Attività estrattiva	Località	Siti Natura 2000 interessati	Habitat interessati dal P.I.A.E.
Meldola	Ambito 3	Madonnina	IT4080006 Meandri del Fiume Ronco + IT4080004 Bosco di Scardavilla, Ravaldino	3130, 3140, 3150, 3270 + 4030, 91L0, 92A0

Tab. 14 - Rapporto tra opere/attività previste ed habitat d'interesse comunitario

Nello Studio viene inoltre presentata una tabella riassuntiva ove sono individuati i siti di Rete Natura 2000 sui quali possono verificarsi incidenze, sulla base in primis della localizzazione delle previsioni del PIAE vigente, ed i fattori di minaccia in precedenza individuati, connessi ad habitat e specie.

N°	Sito Natura 2000	Attività estrattive e di lavorazione pianificate (in corsivo grassetto attività dentro il sito)	Incidenza del PIAE sui siti di Natura 2000
4	SIC IT4080006 Meandri del Fiume Ronco	A)Meldola Polo 22 Vernacchia B)Meldola Ambito 1 La Chiusa C)Meldola Ambito 2 S. Colombano D)Meldola Ambito 3 Madonnina E)Meldola Ambito 4R Cà Baccagli F)Meldola Ambito 5 Ponte Berni	Indiretta delle attività estrattive sui tipi di habitat dei corpi idrici interni e alle specie acquatiche per possibile intorpidimento delle acque e accidentali versamenti di sostanze dannose.

Tab. 15 - Valutazione dell'incidenza su habitat e specie delle attività pianificate

Le problematiche relative a questo SIC e alla presenza dell'attività estrattiva risultano quindi di tipo indiretto sui tipi di habitat dei corpi idrici interni e alle specie acquatiche per possibile intorbidimento delle acque e accidentali versamenti di sostanze dannose.

1.2.3.9 PianiStrutturaliComunali

Come descritto in precedenza il SIC ricade all'interno dei Comuni di Forlì e Forlimpopoli. **Comune di Forlì**

Il Comune di Forlì è dotato di Piano Strutturale Comunale (P.S.C.) ai sensi della L.R. 20/2000, approvato con Delibera di Consiglio Comunale n. 179 del 01/12/2008. Di seguito si riporta stralcio della cartografia di piano al fine di comprendere la classificazione a livello del Sito di Importanza Comunitario oggetto di studio.

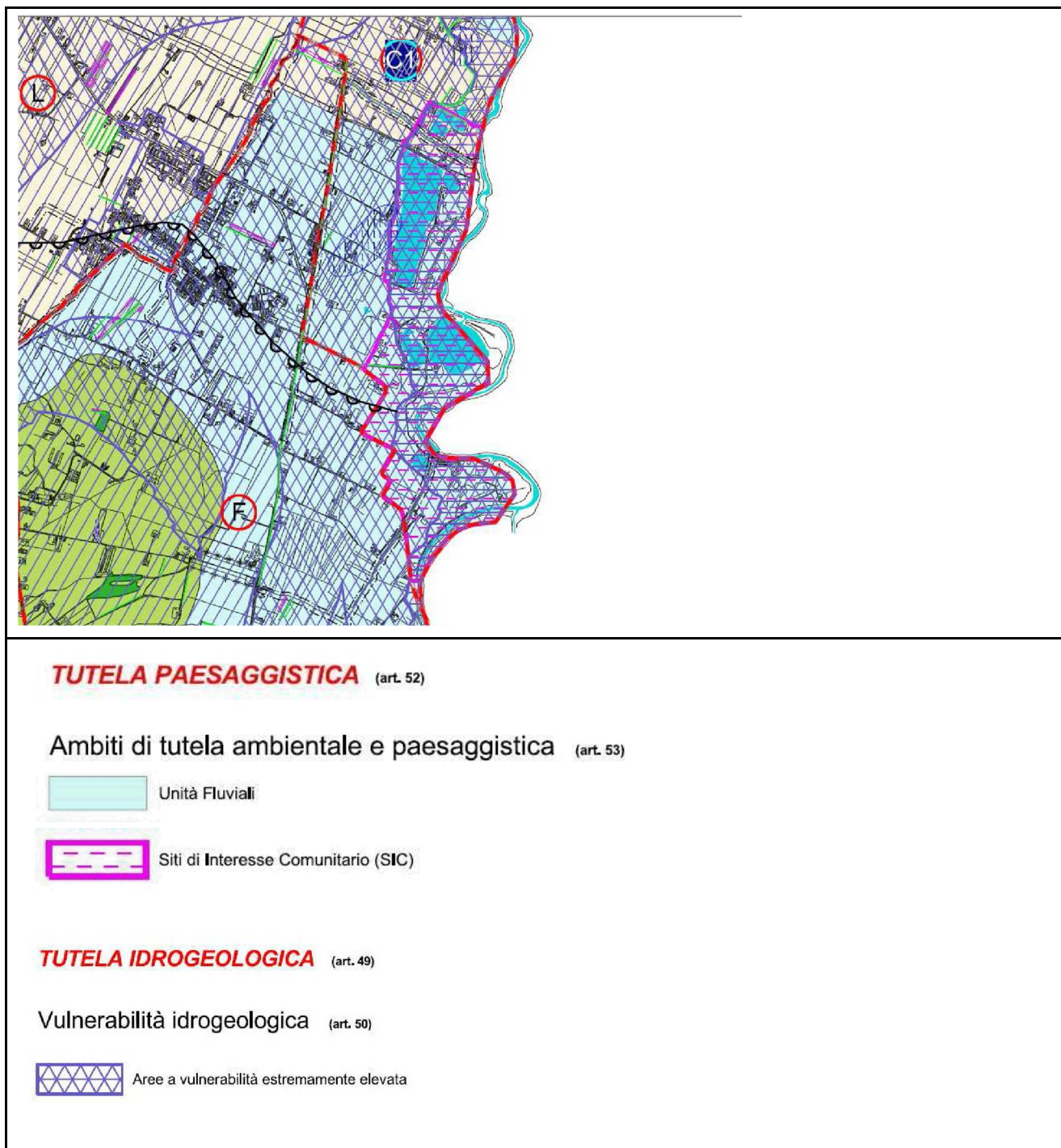


Fig. 12 – Stralcio della carta “Sistema naturale, ambientale e paesaggistico” del PSC del Comune di Forlì

Come si osserva dalla carta del PSC, il SIC IT 4080006 è classificato come Siti di interesse comunitario (SIC), all’interno delle Unità fluviali. Il sito ricade in un’area a vulnerabilità idrogeologica estremamente elevata. L’analisi della pianificazione comunale non evidenzia criticità in relazione agli obiettivi di conservazione di habitat e specie.

Comune di Forlimpopoli

Il Comune di Forlimpopoli è dotato di Piano Strutturale Comunale (P.S.C.) ai sensi della L.R. 20/2000, approvato con con deliberazione n. 74 del 31 luglio 2006.

Di seguito si riporta stralcio della cartografia di piano al fine di comprendere la classificazione a livello del Sito di Importanza Comunitario oggetto di studio.

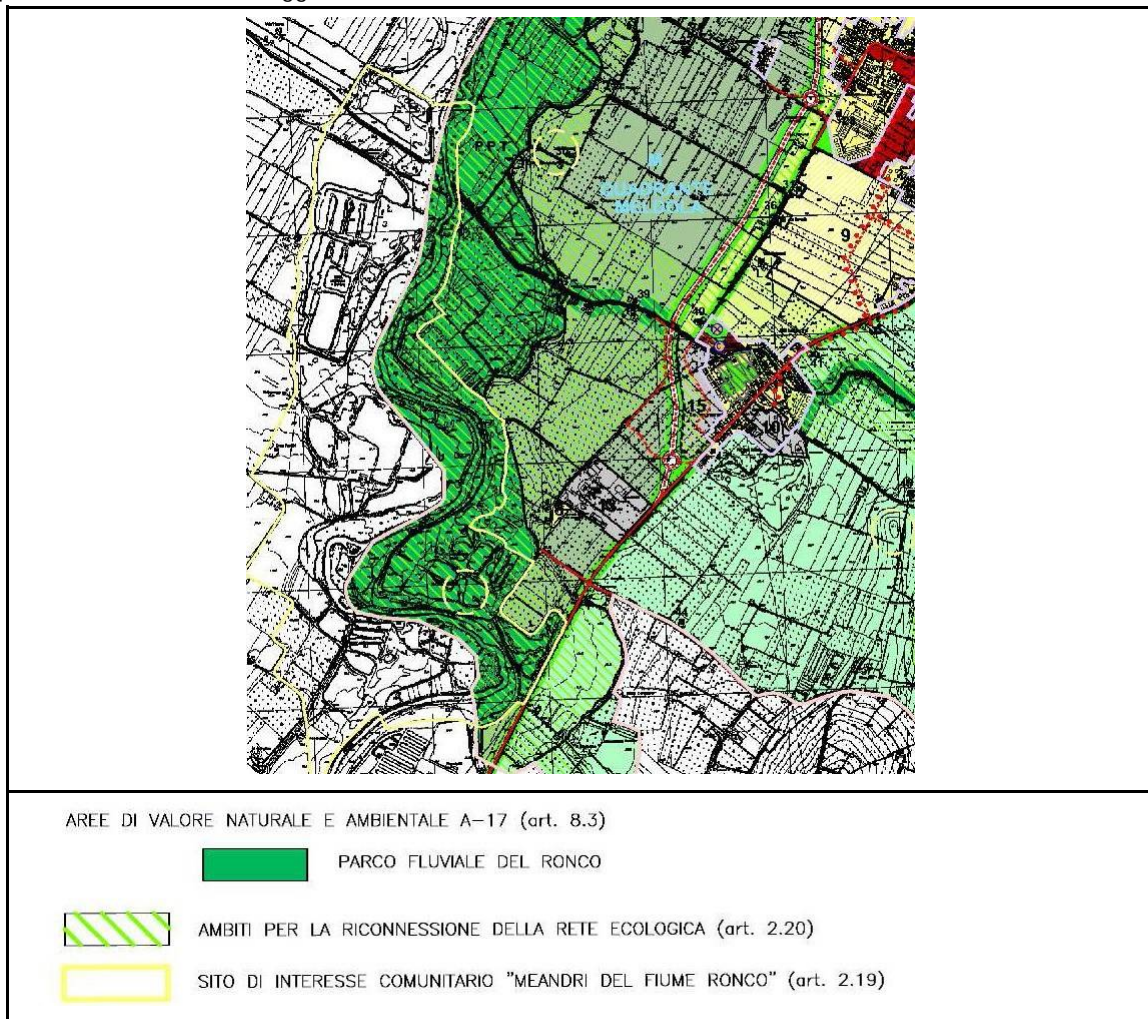


Fig. 13 – Stralcio della carta "Quadro generale previsioni" del PSC del Comune di Forlimpopoli

Come si osserva dalla carta del PSC, il SIC IT 4080006 è classificato come Area di valore naturale e ambientale (A-17) e in particolare si trova nel "Parco fluviale del Ronco", "Ambiti per la riconnessione della rete ecologica". L'analisi della pianificazione comunale non evidenzia criticità in relazione agli obiettivi di conservazione di habitat e specie.

1.2.3.10 Pesca

La legge regionale 22 febbraio 1993 n.11 individua nel Programma Ittico Quinquennale Provinciale il documento programmatico per l'esercizio delle funzioni attribuite alle Province in materia di pesca e tutela della fauna ittica. Tale documento rappresenta il recepimento e l'attuazione a livello provinciale del Piano Ittico Regionale e dei Piani di Bacino. In Provincia di Forlì-Cesena il Programma Ittico Quinquennale Provinciale vigente (1995/1999), tuttora valido per la gestione delle attività inerenti la fauna ittica, è troppo vetusto per contenere strumenti di pianificazione attivi.

1.2.3.11 Gestione forestale e pianificazione forestale

Elemento principale per la gestione forestale del Sito è il **Piano forestale 2007-2013** (D. Lgs. 18 maggio 2001, n. 227 - Art. 3). Si tratta di un documento di indirizzo e programmazione per il Settore forestale della Regione Emilia-Romagna formulato ai sensi dell'Art. 3 del Decreto Legislativo 18 maggio 2001, n. 227

"Orientamento e modernizzazione del settore forestale, a norma dell'articolo 7 della Legge 5 marzo 2001, n. 57". Esso recepisce le "Linee guida di programmazione forestale" emanate dal Ministero delle Politiche Agricole e Forestali e dal Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio (Decreto ministeriale del 16 giugno 2005 pubblicato in data 2 novembre 2005) ai sensi del medesimo Art. 3, comma 1, del sopra citato Decreto Legislativo n. 227/01. In coerenza con i contenuti della risoluzione del Consiglio UE del 15-12-1998 relativa alla strategia forestale dell'Unione ed al Piano d'azione della UE per le Foreste 2006, il presente Piano forestale punta a promuovere un quadro di iniziative di livello regionale e costituisce lo strumento per coordinare tra di loro le azioni nazionali, regionali e degli enti locali delegati in materia forestale oltre che per orientare le stesse attività degli attori privati operanti in questo comparto.

Obiettivo generale del Piano è favorire e potenziare la gestione sostenibile e la multifunzionalità delle foreste sulla base dei seguenti principi generali:

- la pianificazione e programmazione a breve, medio e lungo termine costituiscono la base per la corretta gestione dei boschi e per la realizzazione degli impegni assunti in materia forestale a livello internazionale;
- la rilevanza delle problematiche di portata internazionale e intersettoriale per la politica forestale necessita di maggiore coerenza e coordinamento tra le Regioni e gli Stati della UE;
- la necessità di accrescere la competitività nel settore forestale e di promuovere la gestione sostenibile delle foreste dell'Emilia-Romagna;
- il rispetto della sussidiarietà e della massima responsabilizzazione degli attori istituzionali e sociali.
- lo studio e il monitoraggio delle risorse forestali costituiscono la base conoscitiva per la pianificazione e per la gestione sostenibile, oltre che strumento di informazione, divulgazione, educazione e didattica per la diffusione di una cultura forestale e ambientale di comune interesse

Constatata la varietà e diversità di contesti naturalistici e ambientali, nonché dei diversi assetti di proprietà e di gestione dei boschi, il Piano si pone l'esigenza di differenziare le strategie e le azioni per le diverse tipologie forestali e per le fasce territoriali omogenee. In particolare i suoi contenuti sottolineano l'importanza del ruolo dei proprietari boschivi al fine di garantire una gestione sostenibile del patrimonio forestale regionale.

Il piano forestale deve coordinarsi con gli strumenti di pianificazione attualmente in vigore per il contesto territoriale a cui ci si riferisce.

A livello regionale lo strumento d'inquadramento prioritario per l'assetto territoriale è rappresentato dal **Piano Territoriale Paesistico Regionale (P.T.P.R.)** (di cui all'art. 1-bis della legge n° 431 dell'8 agosto 1985), approvato con delibera del Consiglio Regionale n° 1338 del 28/01/1993 e 1551 del 14/07/1993.

L'art. 10 delle norme del P.T.P.R. indica le prescrizioni rispetto al sistema forestale e boschivo; il terzo comma dispone: "gli strumenti di pianificazione conferiscono al sistema dei boschi finalità prioritarie di tutela naturalistica, di protezione idrogeologica, ricerca scientifica, di funzione climatica e turisticocreativa, oltreché produttiva. Tali strumenti dovranno definire direttive e normative atte ad impedire forme di utilizzazione che possano alterare l'equilibrio delle specie spontanee esistenti".

A livello sub-regionale le competenze per il settore forestale sono delegate alle Amministrazioni Provinciali e alle Comunità Montane (L.R. 30/81 art. 16), che a loro volta possono dotarsi di ulteriori strumenti di pianificazione e di programmazione. E' necessario che tali strumenti, poiché numerosi, seguano un ordine gerarchico e siano fra loro raccordati, in modo da offrire una visione unitaria del territorio. In sintesi sono:

- Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (art. 2, L.R. n°6/95) della Provincia di Forlì-Cesena

- Norme per l'esercizio delle funzioni regionali in materia di agricoltura (L.R. n. 15/97)
- Disciplina dei parchi e delle riserve naturali (L.R. n. 11/88)
- Piani Regolatori Generali (P.G.R.) a livello comunale

Soltanto alcuni di questi strumenti forniscono indicazioni precise per la gestione del patrimonio forestale, altri si limitano ad informazioni più generiche o marginali.

Nell'articolo 10 delle "Norme" del P.T.C.P. della provincia di Forlì-Cesena vengono evidenziate le aree su cui attuare la tutela ("Sono sottoposti alle disposizioni di cui al presente articolo i terreni coperti da vegetazione forestale o boschiva, arborea di origine naturale e/o artificiale, in qualsiasi stadio di sviluppo, nonché i terreni temporaneamente privi della preesistente vegetazione arborea in quanto percorsi o danneggiati dal fuoco, ovvero colpiti da altri eventi naturali od interventi antropici totalmente o parzialmente distruttivi, gli esemplari arborei singoli, od in gruppi isolati, od in filari meritevoli di tutela"). Con il P.T.C.P. viene conferito al sistema delle aree forestali e boschive finalità prioritarie di tutela naturalistica, paesaggistica, di protezione idrogeologica, oltre che di ricerca scientifica, di riequilibrio climatico, di funzione produttiva e turistico-ricreativa e persegue l'obiettivo dell'aumento delle aree forestali e boschive anche per accrescere l'assorbimento della CO² al fine di rispettare gli obiettivi regionali e provinciali in attuazione degli obiettivi di Kyoto, con particolare attenzione alla fascia collinare e di pianura.

Inoltre l'articolo 11 del PTCP (Sistema delle aree agricole) incentiva:

- la diversificazione delle produzioni agricole tradizionali, da ottenersi, ove opportuno, con l'impianto di superfici boscate (a fini produttivi e/o ambientali), da realizzarsi sui terreni agricoli ritirati, in tutto o in parte dalla produzione. Le formazioni forestali a carattere permanente a fini produttivi ed ambientali, composte prevalentemente da latifoglie, comprendono anche superfici scoperte, purché ritirate dalla produzione, con la funzione di fasce di rispetto ed elementi di equilibrio ed arricchimento ambientale ed ecologico;
- la conservazione e sviluppo di alberature, siepi, boschetti e fasce alberate di collegamento e frangivento, ivi comprese aree a radura, purché ritirate dalla produzione, a fini ambientali, costituite da formazioni vegetali a carattere permanente tese a favorire la biodiversità e la complessità ambientale sia dal punto di vista ecologico che paesaggistico, tali interventi vanno prevalentemente destinati alle terre marginali o a quelle incluse all'interno di infrastrutture e aree periurbane nonché a quelle prossime ai corsi d'acqua ed alle fasce interne ai tratti arginati.

Il Sito non è incluso in piani di Assestamento forestale: le aree forestali perciò devono seguire le indicazioni previste dalle Prescrizioni di Massima e di Polizia Forestale (P.M.P.F.) della Regione Emilia – Romagna.

La Direttiva 92/43/CEE ("Habitat"), inoltre, ha individuato nella Valutazione di incidenza lo specifico strumento, di carattere preventivo, finalizzato alla valutazione degli effetti delle trasformazioni del territorio sulla conservazione della biodiversità. A tale procedimento, vanno sottoposti i Piani generali o di settore, i Progetti e gli Interventi i cui effetti ricadano all'interno dei siti di Rete Natura 2000, al fine di verificare l'eventualità che gli interventi previsti, presi singolarmente o congiuntamente ad altri, possano determinare significative incidenze negative su di un sito Natura 2000.

Le tipologie di progetti ed interventi riguardanti le aree forestali dei siti Natura 2000 che determinano incidenze negative significative sui siti stessi sono:

Interventi d'utilizzazione e miglioramento dei boschi che interessino superfici superiori a 1,00 ha, che siano situati nei territori di collina e montagna (come definite dal Piano forestale regionale); Interventi di conversione di boschi cedui che interessino superfici superiori ai 3 ha.

1.2.3.12 Progetti, protocolli di intesa

E' stato firmato nel luglio 2003 un protocollo d'intesa per la valorizzazione del fiume Ronco, fra i comuni di Forlì, Forlimpopoli, Bertinoro, Meldola, l'Amministrazione Provinciale di Forlì Cesena e la Regione Emilia Romagna (Servizi Tecnici di Bacino) per la valorizzazione e la gestione del tratto fluviale che va dal Ponte dei Veneziani di Meldola fino al Ponte in località Ronco (tratto che comprende l'intero SIC).

1.2.4 **Inventario e valutazione delle interferenze ambientali delle principali attività antropiche**

Attività venatoria

Ad ogni tipo di caccia corrisponde un rischio di disturbo e di interferenza nei confronti della fauna. La caccia da appostamento tende a provocare disturbo alla fauna selvatica attraverso gli spari e i possibili errori di identificazione della specie bersaglio (ad esempio Allodola-Tottavilla).

La caccia alla stanziale tende a portare disturbo attraverso gli spari e la presenza del cane; il cane può seguire e spaventare specie non bersaglio. L'impatto che ne deriva potrebbe essere considerato di livello medio.

La caccia agli ungulati con metodi selettivi tende ad avere sulla restante fauna un impatto relativamente basso: gli abbattimenti sono portati a termine con carabina in cerca o da punto fisso sulla base di precisi piani di prelievo e assegnazioni individuali. Il disturbo potrebbe aumentare quando i punti di sparo disponibili sono pochi (per esempio in aree con poche zone aperte a prato) e quindi i cacciatori di selezione sono costretti a concentrarsi in questi punti.

La caccia collettiva al cinghiale si svolge secondo tre modalità: la braccata (con cacciatori, "canai" e mute di cani), battuta (con soli cacciatori) e girata (con pochi cacciatori e 1 solo cane "limieri"). La braccata è la forma più popolare e diffusa, con un impatto sul territorio e sulla fauna selvatica piuttosto pesante: vaste superfici vengono percorse dai canai per individuare i rifugi dei cinghiali ("rimesse"), la muta di cani sposta i cinghiali in corsa e può interferire con specie non bersaglio. La cosiddetta "braccata controllata", prevista dal Piano Faunistico-venatorio di Forlì-Cesena nelle aree di valore conservazionistico ma mai attuata, avrebbe un impatto complessivo minore, dato che si fonda sulla riduzione del numero di cani e/o del numero di giornate di caccia. La battuta vede l'impiego dei soli cacciatori ("battitori") che coprono una vasta superficie spostando gli animali verso le poste. La girata, introdotta dal Regolamento Regionale 1/95, è una forma collettiva decisamente meno impattante, che si basa su piccoli numeri, pochi cacciatori e un solo cane specializzato: gli animali sono in genere indotti a uscire dai loro rifugi non in corsa.

Il disturbo causato a vari livelli dalle diverse forme di attività venatoria può avere conseguenze sul comportamento e sulla fisiologia delle specie non bersaglio. Il disturbo può per esempio portare ad una maggiore mobilità, con aumento degli spostamenti e degli spazi vitali, può portare al mancato insediamento e al fallimento della riproduzione; può agire sul metabolismo aumentando le spese energetiche attraverso l'alterazione dei ritmi di riposo e alimentazione, con perdita di peso corporeo e in particolare di riserve lipidiche. Il disturbo può influire sulla contattabilità delle specie cacciabili, che tendono ad evitare il più possibile di esporsi all'incontro con l'uomo modificando i ritmi di attività e l'uso dello spazio.

Zootecnia

La presenza di bestiame domestico può avere conseguenze sulla fauna selvatica. Con carichi significativi di animali domestici al pascolo (equini e ruminanti) si potrebbero avere danni da sovra-sfruttamento del cotico erboso, con diminuzione dell'offerta trofica per le specie selvatiche, alterazione della composizione floristica con perdita di specie appetibili e diffusione di specie a basso valore pabulare o non appetite. Al limite il sovra-pascolo si potrebbe trasformare in denudamento del suolo con rischio di frane nelle zone a pendenza. Densità elevate di bestiame domestico al pascolo potrebbero inoltre favorire il diffondersi di malattie tra le

specie selvatiche. In realtà, nel concreto, non esiste alcun rischio, data la presenza modesta o nulla di bestiame semi-libero al pascolo.

Itticoltura

Nel sito non sono presenti impianti di itticoltura.

Pesca

La pesca è consentita nel fiume Ronco solo nel tratto di monte delimitato verso valle dal ponte di ferro. Nel tratto di valle l'esistenza della ZRF "Fiume Ronco" vieta ogni attività alieutica. Per quanto concerne il tratto a monte si deve rilevare un possibile impatto della pesca sulla lasca, specie di interesse comunitario ed alimentare presente nel sito con consistenza limitata; le possibili interferenze potrebbero essere risolte con l'istituzione di una Zona di Protezione delle Specie Ittiche (ZPSI) con divieto assoluto di pesca fra il 15 aprile e il 15 giugno durante il periodo di frega della lasca. Ulteriore possibile impatto negativo è rappresentato dalla presenza della ZRF che, vietando l'attività alieutica, impedisce ogni forma di controllo sui predatori alloctoni, siluro in particolare. L'esistenza della ZRF è legata alla presenza stessa dell'oasi di sosta e protezione della fauna selvatica di Magliano istituita nel 1984 dall'allora Provincia di Forlì per la protezione dell'avifauna. Il problema siluro deve dunque essere affrontato con specifici piani di controllo.

Agricoltura

Le attività agricole constano coltura a rotazione (seminativi) e colture specializzate (vigneti e frutteti, in prevalenza, pescheti).

Sono inoltre presenti pochi orti abusivi.

Allevamenti intensivi sono a monte del Sito, nei pressi del confine (meno di 500 m), dove è localizzato un insediamento zootecnico (circa 5000 suini). Confina con il Sito un allevamento avicolo biologico (ovaiole). I principali impatti conseguenti alle attività agricole riguardano i reflui agricoli, dispersione di pesticidi e fertilizzanti.

A questo si aggiunge l'inquinamento delle acque dovuto a scarichi di varia natura ed origine (da Meldola),

Selvicoltura

Dall'analisi della carta forestale semplificata della Provincia di Forlì-Cesena emerge che la superficie forestale del SIC è di circa 24 ha di boschi non governati.

Si tratta di formazioni ripariali costituite da salici e/o pioppi in cui non si segnalano particolari interventi selvicolturali. Le formazioni vegetali igrofile rappresentano delle importanti fasce ecotonali di contatto fra ecosistemi differenti, sono soggette a dinamismo evolutivo e sono caratterizzate da una elevata diversità biologica. Una componente frequente nelle formazioni forestali mappate dalla carta forestale è Robinia pseudoacacia.

Questa vegetazione risente di tagli abusivi (taglio rami e asportazione del legname) di interventi in alveo, avviamenti ad alto fusto e altri interventi impattanti.

Inoltre, gli attingimenti idrici, effettuati sia direttamente in alveo che in falda, rappresentano un ulteriore grave impatto sulle biocenosi acquatiche a causa di stati di magra determinati per periodi prolungati, con riduzione di habitat disponibile e con aumento della concentrazione di inquinanti non più diluiti.

Raccolta di funghi, tartufi e prodotti del sottobosco

L'eventuale principale impatto legato a queste attività è dovuto alla fruizione del territorio del SIC, in particolare per l'accesso non autorizzato di mezzi motorizzati

Valutazione delle esigenze ecologiche di habitat e specie

2.1 Habitat di interesse comunitario

Per ciascun habitat presente nel Sito viene riportata una tabella che comprende:

- La descrizione dell'habitat e la sua distribuzione a livello nazionale (Biondi et al, 2009)
- La descrizione dell'habitat a livello regionale (Ferrari et al 2010)
- La descrizione dell'habitat nel Sito Natura 2000, dinamiche e contatti
- Stato di conoscenza (buona, media, scarsa)
- Stato di conservazione (eccellente, buono, medio/ridotto), secondo i parametri definiti nelle note esplicative del Formulario Natura 2000
- Trend evolutivo della superficie dell'habitat (stabile, in aumento, in diminuzione, dati insufficienti)
- Fattori di minaccia

Habitat 3140

Habitat	3140: Acque oligomesotrofe calcaree con vegetazione bentica di Chara spp.
Descrizione (manuale nazionale)	Laghi, stagni e pozze di varie dimensioni e profondità con acque ricche di sostanze basiche disciolte (pH spesso 6-7), o con colore blu-verdastro, molto limpide, di norma povere in nutrienti, ancora più ricche di sostanze basiche (con pH spesso >7.5). In questo habitat le Caroficee costituiscono popolazioni esclusive, (più raramente mescolate con fanerogame) e tendono a formare praterie dense sulle rive come in profondità: le specie di maggiori dimensioni occupano le parti più profonde e quelle più piccole le fasce presso le rive.
Distribuzione in Italia	Presente in Piemonte, Liguria, Lombardia, Trentino-Alto Adige, Veneto, Friuli Venezia Giulia, Emilia-Romagna, Toscana, Umbria, Marche, Lazio, Abruzzo, Puglia, Basilicata, Calabria, Sicilia, Sardegna. Presenza probabile in Campania.
Descrizione (manuale regionale)	Lecomunità sono tendenzialmente caratterizzate da vegetazioni acquatiche paucispecifiche sommerse formate da alghe a candelabro in cui dominano i generi Chara e Nitella. In Regione Emilia-Romagna la formazione è diffusa in bacini montani (Laghi di Pratignano e Lago Baccio nel Modenese, al Lago Scuro parmense), nei settori collinare-montani dei principali corsi d'acqua in corrispondenza di piccole pozze marginali con acqua limpida sul cui fondo crescono prevalentemente Chara hispida, C. vulgaris (= Chara foetida), C. gymnophylla (= C. foetida subsp. gymnophylla) e C. contraria (Bazzichelli & Abdelahad, 2009), e in ambienti di neogenesi planiziali (cave attive e dismesse nel settore piacentino della golena di Po). Le comunità a Caroficee sono verosimilmente inquadrabili nell'ordine Charetales hispidae, incluso nella classe Charetea fragilis (Codice CORINE Biotopes

Descrizione dell'habitat Sito, dinamiche e contatti	22.441). Questo habitat è caratterizzato da comunità notevolmente stabili anche per periodi medio-lunghi. La dinamica è spesso condizionata dalla disponibilità di nutrienti nelle acque (innesco di fenomeni di eutrofia, intorbidamento e affermazione di comunità di macrofite acquatiche e palustri e/o microalghe più tolleranti) o dall'invasione della vegetazione idrofitica/elofitica dai contesti ripari (processi di colmamento). Nell'ambito dei contatti spaziali si segnalano soprattutto quelli con comunità dei Potametea (Habitat 3150) in acque più profonde e dei Phragmitetea in prossimità delle sponde e dell'Habitat 3130 delle depressioni umide.
Stato di conoscenza nel Sito	Medio.
Stato di conservazione nel Sito	Buono.
Trend evolutivo (superficie)	Da precisare.
Fattori di minaccia nel Sito	Reflui agricoli, dispersione di pesticidi e fertilizzanti utilizzati in agricoltura; inquinamento delle acque dovuto a scarichi di varia natura ed origine (da Meldola); attingimenti idrici. Questi ultimi provocano una riduzione di habitat disponibile e un aumento della concentrazione di inquinanti non più diluiti. Campo da golf e cave.

Habitat 3150

Habitat	3150: Laghi eutrofici naturali con vegetazione del Magnopotamion o Hydrocharition
Descrizione (manuale nazionale)	Habitat lacustri, palustri e di acque stagnanti eutrofiche, più o meno torbide, ricche di basi (pH > 7), con vegetazione dulciacquicola idrofitica azonale, galleggiante riferibile all'alleanza Hydrocharition o rizofitica sommersa a dominanza di Potamogeton di grande taglia (Magnopotamion).
Distribuzione in Italia	Piemonte, Valle d'Aosta, Liguria, Lombardia, Trentino-Alto Adige, Veneto, Friuli Venezia Giulia, Emilia-Romagna, Toscana, Umbria, Marche, Lazio, Abruzzo, Molise, Campania, Puglia, Basilicata, Calabria, Sicilia, Sardegna.
Descrizione (manuale regionale)	A questo habitat sono state ricondotte le seguenti fitocenosi a scala regionale: Lemnetum minoris (codice CORINE Biotopes 22.411); Lemno-Spirodeletum polyrrhizae (codice CORINE Biotopes 22.413); Lemnetum gibbae (codice CORINE Biotopes 22.412); Utricularietum neglectae (codice CORINE Biotopes 22.414); comunità vegetali con Potamogeton lucens (codice CORINE Biotopes 22.421); comunità vegetali a Myriophyllum verticillatum e Ceratophyllum demersum. Nei primi 3 casi si tratta di fitocenosi con vegetazione galleggiante (pleustofitica) inquadrabili nella classe Lemneta minoris, mentre nel quarto

caso si tratta di fitocenosi a idrofite sommerse radicanti inquadrabili nella classe Potametea.

La corrispondenza tra Habitat 3150 e categorie sintassonomiche non è ad oggi completamente chiarita; sulla base delle evidenze sperimentali acquisite nel campo dell'ecologia dei popolamenti idrofitici riteniamo, in aderenza a quanto definito dal Manuale EUR/27, di ricondurre esclusivamente i popolamenti vegetali delle alleanze nominali (Magnopotamion e Hydrocharition) al codice 3150.

Il rilevante valore conservazionistico ed ecosistemico dei popolamenti idrofitici esclusi dall'Habitat, in assenza di un codice Natura 2000 specifico, suggerisce di istituire due nuovi Habitat di pregio naturalistico ad integrazione degli allegati della Direttiva "Habitat" per le acque stagnanti in EmiliaRomagna: (1) vegetazione sommersa a predominio di Potamogeton di piccola taglia (Parvopotamion; codice CORINE Biotopes 22.422; codice regionale Pp) e (2) tappeti galleggianti di specie con foglie larghe" (Nymphaeion albae; codice CORINE Biotopes 22.431; codice regionale Ny).

La vegetazione idrofitica di questo Habitat si sviluppa in corpi d'acqua. Le comunità vegetali riferibili all'Habitat sono relativamente stabili a meno che non vengano alterate le condizioni ambientali (es. fenomeni di eutrofizzazione) ed il regime idrico. In condizioni di apprezzabile naturalità, negli specchi d'acqua è possibile osservare, dalla zona centrale proseguendo verso le sponde, la tipica serie delle comunità vegetali che si dispongono in funzione della profondità dell'acqua, da quelle galleggianti a quelle radicanti.

Descrizione dell'habitat Sito, dinamiche e contatti

Stato di conoscenza nel Sito

Medio.

Stato di conservazione nel Sito

Buono.

Trend evolutivo (superficie)

Da precisare.

Fattori di minaccia nel Sito

Reflui agricoli, dispersione di pesticidi e fertilizzanti utilizzati in agricoltura; inquinamento delle acque dovuto a scarichi di varia natura ed origine (da Meldola); attingimenti idrici. Questi ultimi provocano una riduzione di habitat disponibile e un aumento della concentrazione di inquinanti non più diluiti.
Campo da golf e cave.

Habitat 6210*

Habitat

6210(*): Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (Festuco-Brometalia) (*stupenda fioritura di orchidee)

Descrizione (manuale nazionale)

Praterie polispecifiche perenni a dominanza di graminacee

emicriptofitiche, generalmente secondarie, da aride a semimesofile, diffuse prevalentemente nel Settore Appenninico ma presenti anche nella Provincia Alpina, dei Piani bioclimatici Submeso-, Meso-, Supra-Temperato, riferibili alla classe Festuco-Brometea, talora interessate da una ricca presenza di specie di Orchidaceae ed in tal caso considerate prioritarie (*). Per quanto riguarda l'Italia appenninica, si tratta di comunità endemiche, da xerofile a semimesofile, prevalentemente emicriptofitiche ma con una possibile componente camefitica, sviluppate su substrati di varia natura.

Per individuare il carattere prioritario deve essere soddisfatto almeno uno dei seguenti criteri: (a) il sito ospita un ricco contingente di specie di orchidee; (b) il sito ospita un'importante popolazione di almeno una specie di orchidee ritenuta non molto comune a livello nazionale; (c) il sito ospita una o più specie di orchidee ritenute rare, molto rare o di eccezionale rarità a livello nazionale.

Distribuzione in Italia

Piemonte, Valle d'Aosta, Liguria, Lombardia, Trentino-Alto Adige, Veneto, Emilia-Romagna, Toscana, Umbria, Marche, Lazio, Abruzzo, Molise, Campania, Puglia, Basilicata, Calabria, Sardegna, Sicilia.

Descrizione (manuale regionale)

Aggruppamenti ad emicriptofite graminoidi o miste a camefite (in condizioni di maggiore aridità), su suoli neutro-basici o leggermente acidi, asciutti, generalmente ben drenati. Si tratta in prevalenza di formazioni secondarie, ma possono includere anche aggruppamenti pionieri (primari o durevoli) su suoli acclivi o pietrosi.

34.32 – Pascoli mesoxerofili a *Bromus erectus* e *Brachypodium rupestre*, di origine secondaria, tendenzialmente chiusi e ricchi da un punto di vista floristico, localizzati su substrati prevalentemente marnosi e argillosi (all. Bromion erecti). Vengono indicati spesso con il termine di "mesobrometi" e possono essere includere alcune specie degli Arrhenateretalia. La presenza in queste comunità di specie arbustive (es. *Juniperus communis*, *Rosa canina* e *Crataegus monogyna*) indica una tendenza evolutiva verso formazioni preforestali. Vegetazioni primarie sono note per le falde di detrito.

34.33 – Garighe e pratelli aridi ad *Helichrysum italicum* e *Bromus erectus* e numerose camefite suffruticose, spesso a portamento prostrato. Sono diffuse su suoli sottili, iniziali, che derivano da substrati basici litoidi, con frequente affioramento della roccia madre, prevalentemente su pendii soleggiati, spesso soggetti ad erosione. Il termine "xerobrometi", con cui i tipi di vegetazione appartenenti a questo habitat vengono denominati, deve essere inteso con una accezione ecologica e non tanto sintassonomica.

Anche gli xerobrometi ospitano numerose orchidee, molte

Descrizione dell'habitat Sito, dinamiche e contatti	<p>specie delle quali sono le stesse elencate per i mesobrometi</p> <p>L'habitat 6210 include, in genere, vegetazioni secondarie, il cui mantenimento è legato allo sfalcio.</p> <p>E' da segnalare, in particolare un lembo dell'habitat con presenza di orchidee localizzato sulla idrografica del fiume.</p>
Stato di conoscenza nel Sito	Medio.
Stato di conservazione nel Sito	Buono.
Trend evolutivo (superficie)	In diminuzione.
Fattori di minaccia nel Sito	Si tratta di un Habitat non percepito dalla popolazione come ambiente di pregio. Un fattore di minaccia per le geofite bulbose presenti nelle comunità riferibili all'Habitat è rappresentato dall'istrice. Un altro fattore di minaccia per l'Habitat è l'evoluzione della vegetazione.

Habitat 6220*

Habitat	6220*: Percorsi substeppici di graminacee e piante annue dei Thero-Brachypodietea
Descrizione (manuale nazionale)	Praterie xerofile e discontinue di piccola taglia a dominanza di graminacee, su substrati di varia natura, spesso calcarei e ricchi di basi, talora soggetti ad erosione, con aspetti perenni (riferibili alle classi Poetea bulbosae e Lygeo-Stipetea, con l'esclusione delle praterie ad <i>Ampelodesmos mauritanicus</i> che vanno riferite all'Habitat 5330 'Arbusteti termo-mediterranei e pre-steppici', sottotipo 32.23) che ospitano al loro interno aspetti annuali (<i>Helianthemetea guttati</i>), dei Piani Bioclimatici Termo-, Meso-, Supra- e Submeso-Mediterraneo, con distribuzione prevalente nei settori costieri e subcostieri dell'Italia peninsulare e delle isole, occasionalmente rinvenibili nei territori interni in corrispondenza di condizioni edafiche e microclimatiche particolari.
Distribuzione in Italia	Piemonte, Liguria, Emilia-Romagna, Toscana, Umbria, Marche, Lazio, Abruzzo, Molise, Campania, Puglia, Basilicata, Calabria, Sicilia, Sardegna.
Descrizione (manuale regionale)	<p>Praterie xerofile, ricche in terofite a fioritura primaverile e a disseccamento estivo. Si sviluppano su suoli oligotrofici ricchi in basi, spesso su substrati calcarei e argillosi.</p> <p>Sono state ricondotte a questo habitat anche le fitocenosi presenti su versanti calanchivi soggetti a fenomeni erosivi particolarmente attivi caratterizzate dalla presenza di numerose specie terofitiche, tra cui <i>Brachypodium distachyum</i> (specie guida per il riconoscimento), <i>Hainardia cylindrica</i>, <i>Lagurus ovatus</i>, <i>Linum strictum</i>, <i>Euphorbia exigua</i>.</p> <p>Tali formazioni non corrispondono perfettamente alla</p>

	<p>definizione generale dell'habitat. L'attribuzione delle formazioni calanchive a terofite all'habitat viene supportata sia da caratteri vegetazionali (Thero-Brachypodietea), che fenologici (sono praterie pioniere a sviluppo primaverile e disseccamento estivo).</p> <p>E' stato ricondotto all'habitat, tra gli altri, l'aggruppamento a <i>Brachypodium distachyum</i> e <i>Bupleurum baldense</i> descritto per il Parco del Taro. Si tratta di una formazione dominata da specie terofitiche che si affermano in radure di xerobrometi su suoli compatti ciottolosi.</p> <p>Praterie xerofile, ricche in terofite a fioritura primaverile e a disseccamento estivo. Le comunità riferibili all'Habitat possono essere invase da specie perenni arbustive legnose che tendono a soppiantare la vegetazione erbacea, dando luogo a successioni verso cenosi perenni più evolute.</p>
Descrizione dell'habitat Sito, dinamiche e contatti	
Stato di conoscenza nel Sito	Medio.
Stato di conservazione nel Sito	Buono.
Trend evolutivo (superficie)	In diminuzione.
Fattori di minaccia nel Sito	Habitat non percepito dalla popolazione come ambiente di pregio. Un altro fattore di minaccia per l'Habitat è l'evoluzione della vegetazione.

Habitat 92A0

Habitat	92A0 : Foreste a galleria di <i>Salix alba</i> e <i>Populus alba</i>
Descrizione (manuale nazionale)	Boschi ripariali a dominanza di <i>Salix</i> spp. e <i>Populus</i> spp. presenti lungo i corsi d'acqua del bacino del Mediterraneo, attribuibili alle alleanze <i>Populion albae</i> e <i>Salicion albae</i> . Generalmente le cenosi di questo habitat colonizzano gli ambiti ripari e creano un effetto galleria cingendo i corsi d'acqua in modo continuo lungo tutta la fascia riparia a stretto contatto con il corso d'acqua in particolare lungo i rami secondari attivi durante le piene. Predilige i substrati sabbiosi mantenuti umidi da una falda freatica superficiale. I suoli sono giovanili, perché bloccati nella loro evoluzione dalle correnti di piena che asportano la parte superficiale. Diffuso sia nei contesti di pianura che nella fascia collinare, il suo riconoscimento può essere problematico dato lo scarso stato di conservazione dei sistemi acquatici e dei contesti ripari. Si considerano, comunque, riferibili all'habitat anche le situazioni di mosaico con piccoli nuclei di pioppi (in particolare nero) e salice bianco e di vegetazione erbacea o poco evoluta (ad esempio le cenosi del 6210) o in presenza di popolamenti arbustivi di Salicacee (3240).
Distribuzione in Italia	Liguria, Lombardia, Veneto, Friuli Venezia Giulia, Emilia-

Descrizione (manuale regionale)	Romagna, Toscana, Umbria, Marche, Lazio, Abruzzo, Molise, Campania, Puglia, Basilicata, Calabria, Sicilia, Sardegna.
Descrizione dell'habitat Sito, dinamiche e contatti	<p>Vanno ascritti al codice i saliceti bianchi interessati da frequenti eventi di sommersione (possiamo assumere come riferimento idraulico i limiti esterni della fascia A PAI per i tratti fasciati del reticolo idrografico regionale); le cenosi a <i>Salix alba</i> dei contesti montani e collinari sono da riferire al codice 91E0, così come i saliceti retro-ripari dei contesti planiziali. Di fatto, quest'ultime formazioni sono caratterizzate dalla compenetrazione di elementi dell'Alno-Ulmion, caratteristici del codice EUNIS G1.224 "Foreste fluviali di <i>Quercus</i> sp., <i>Alnus</i> sp. e <i>Fraxinus excelsior</i> della Val Padana (nord-Italia)" ricondotto da Biondi et al. (2009) all'Habitat 91E0.</p> <p>Nelle fasce più distanti dalla riva del fiume si trova una formazione arborea più matura che insiste su alluvioni e sedimenti fini fangoso-sabbiosi compresi sotto il livello di piena normale. Si tratta di aggruppamenti a <i>Salix alba</i>, spesso accompagnato da <i>Populus nigra</i> e talora <i>Populus alba</i> che localmente può diventare abbondante. Nelle parti più interne è presente <i>Alnus glutinosa</i> (ontano nero). Nello strato arbustivo con <i>Cornus sanguinea</i>, <i>Sambucus nigra</i>, <i>Corylus avellana</i>, <i>Rubus</i> spp., <i>Ligustrum vulgare</i>, <i>Ulmus minor</i>, <i>Crataegus monogyna</i>, <i>Clematis vitalba</i>. Nello strato erbaceo, <i>Brachypodium sylvaticum</i>, <i>Galium album</i>, <i>Urtica dioica</i>, <i>Geum urbanum</i>. Un bell'esempio di bosco igrofilo è presente nella porzione più meridionale del sito. Oltre a <i>Salix alba</i> e <i>Populus alba</i>, sono presenti <i>Alnus glutinosa</i> e <i>Carex pendula</i>. Nell'habitat sono frequenti specie aliene invasive quali <i>Robinia pseudoacacia</i>, <i>Amorpha fruticosa</i>, <i>Acer negundo</i>.</p> <p>Si tratta di formazioni azonali influenzate dal livello della falda e dai ciclici eventi di piena e di magra. Nel caso in cui vi siano frequenti allagamenti con persistenza di acqua affiorante si ha una regressione verso comunità erbacee. Al contrario con frequenze ridotte di allagamenti si ha un'evoluzione verso cenosi mesofile più stabili.</p>
Stato di conoscenza nel Sito	Buono.
Stato di conservazione nel Sito	Buono.
Trend evolutivo (superficie)	In aumento.

Fattori di minaccia nel Sito	<p>Tagli abusivi ed interventi selvicolturali che portano alla banalizzazione della composizione specifica. Specie aliene invasive (Acer negundo; Amorpha fruticosa, Robinia pseudoacacia). Interventi in alveo. Locali fenomeni di erosione spondale possono interessare anche l'Habitat.</p> <p>Ulteriori minacce sono quelle che coinvolgono gli Habitat del Sito legati all'acqua: reflui agricoli, dispersione di pesticidi e fertilizzanti utilizzati in agricoltura; inquinamento delle acque dovuto a scarichi di varia natura ed origine (da Meldola); attingimenti idrici. Questi ultimi provocano una riduzione di habitat disponibile e un aumento della concentrazione di inquinanti non più diluiti. Campo da golf e cave.</p>
-------------------------------------	--

2.2 Specie vegetali di interesse conservazionistico

Per le specie riportate nella checklist presente nel paragrafo Errore: sorgente del riferimento non trovata sono stati fatti degli approfondimenti sulle esigenze ecologiche delle specie classificate come target negli studi condotti durante la sottomisura 1 e di altre specie rilevanti per il Sito.

Per ciascuna di queste viene riportata una tabella che comprende:

- Il nome e la famiglia di appartenenza
- La presenza di eventuali forme di protezione
- Il corotipo
- L'habitat e l'ecologia
- La distribuzione in Italia (Conti et al 2009) e in Regione (Ferrari et al, 2010)
- Lo stato di conservazione in Regione Emilia-Romagna (Ferrari et al, 2010)
- La distribuzione nel Sito
- Stato di conservazione nel Sito (eccellente, buono, medio/ridotto)
- Lo stato di conoscenza (buona, media, scarsa)
- Trend evolutivo della popolazione (stabile, in aumento, in diminuzione, dati insufficienti) - Fattori di minaccia

Specie	Typha angustifolia
Famiglia	Typhaceae
Livello di protezione	Specie non protetta in Emilia Romagna. Specie protetta a livello regionale in Campania, Lazio, Lombardia.
Corotipo	Circumboreale
Habitat ed ecologia	Ambito altitudinale: 0-1000 m. Habitat ed ecologia: ambienti salmastri e marini (habitat 1150, Pa). Substrati perennemente sommersi (in ambito litoraneo di bacini lentici o a lento deflusso).
Distribuzione in Italia e in Regione	Italia: presente in tutte le regione, ad eccezione delle Marche dove è dubbia la presenza e in Valle D'Aosta.

Distribuzione nel Sito	Specie legata a substrati perennemente sommersi.
Stato di conoscenza nel Sito	Medio.
Stato di conservazione nel Sito	La sopravvivenza della specie è dipendente dalla conservazione dell'habitat.
Trend della popolazione	dati insufficienti.
Fattori di minaccia nel Sito	Specie ritenuta vulnerabile in quanto rara e sottoposta a moderati fattori di minaccia.

2.3 Specie animali di interesse conservazionistico

Nelle tabelle seguenti sono state prese in considerazione anche le specie "target" del progetto relativo all'implementazione delle banche dati e del sistema informativo della Rete Natura 2000 (PSR 2007-2013, misura 323, sottomisura 1).

2.3.1 Insetti

Specie	Lycaena dispar (Haworth, 1803)
Sistematica	Classe Insecta, ordine Lepidoptera, famiglia Lycaenidae
Nome comune	Licena delle paludi
Livello di protezione	La specie è inclusa negli allegati II e IV della Direttiva 92/43/CEE e nella lista delle specie particolarmente protette della Regione Emilia-Romagna (L.R. 15/2006). E' considerata "Least Concern" (LC) dalla lista rossa IUCN più aggiornata (Van Swaay et al., 2010).
Distribuzione	La specie è distribuita dall'Europa centro-meridionale fino all'Anatolia. Nella maggior parte dei paesi europei, la presenza è rara ed estremamente localizzata.
Habitat ed ecologia	La specie frequenta prati umidi e aree paludose e margini di fiumi, canali irrigui, fossi. Gli adulti depongono le uova su piante del genere Rumex e frequentano di preferenza le infiorescenze di Lythrum salicaria. Le larve si nutrono della pianta di romice e svernano fino alla metamorfosi, che avviene in primavera. Le principali piante nutrice delle larve sono Rumex hydrolapathum, Rumex obtusifolius, Rumex aquaticus, Rumex acetosa, e Rumex crispus. L. dispar ha tre generazioni annuali (specie plurivoltina) e l'imago è presente nei mesi da aprile a ottobre.
Distribuzione in Italia	Italia peninsulare (Pianura Padana, coste della Toscana e lungo il litorale ionico della Calabria).
Stato di conservazione in Italia	Stabile, con popolazioni numericamente fluttuanti.
Distribuzione e conservazione nel sito	Fattori di minaccia

Non sono disponibili indicazioni precise riguardo alla distribuzione. La popolazione censita è numericamente esigua. E' specie insediata anche in altre aree vicine e può quindi colonizzare il sito.

La specie soffre principalmente per la mancanza di habitat adeguati alle esigenze ecologiche ovvero che includano la presenza delle piante nutrici e di prati polifiti per il foraggiamento delle immagini. Altre minacce: sistemazione idraulica dei piccoli corsi d'acqua, sfalci precoci delle erbe lungo zone umide e canali, mancanza degli sfalci lungo zone umide e canali con conseguente crescita di canneto e vegetazione arbustivo-arborea.

Specie

Callimorpha quadripunctaria (Poda, 1761)

Sistematica

Classe Insecta, ordine Lepidoptera, famiglia Arctiidae

Nome comune

Falena dell'edera

Livello di protezione

La specie è inclusa nell'allegato II della Direttiva 92/43/CEE e nella lista delle specie particolarmente protette della Regione Emilia-Romagna (L.R. 15/2006). E' considerata "Least Concern" (LC) nella lista rossa IUCN (World Conservation Monitoring Centre, 1996).

Distribuzione

Presente in tutta Europa, Asia minore, Russia, Caucaso, Siria e Iran.

Habitat ed ecologia

Specie legata ad una vasta tipologia di ambienti caldi e secchi; essa mostra una certa predilezione per i margini dei boschi ed altri luoghi ombrosi. La larva è polifaga ed evolve su un gran numero di specie vegetali erbacee, arbustive ed arboree. Specie con una sola generazione annua con sfarfallamento degli adulti da luglio a settembre. Le larve svernano ai primi stadi di sviluppo in posti riparati, riprendendo l'attività nella primavera successiva. Gli adulti sono floricoli e frequentano di preferenza le infiorescenze di *Eupatorium cannabinum*.

Distribuzione in Italia

Diffusa in tutta Italia.

Stato di conservazione in Italia

Specie non minacciata, con popolazioni stabili.

Distribuzione e conservazione nel sito

Non sono disponibili indicazioni precise riguardo alla distribuzione. La popolazione censita è numericamente esigua. E' specie insediata anche in altre aree vicine e può quindi colonizzare il sito.

Fattori di minaccia

Crescita e invasione di specie botaniche esotiche. Altrove un fattore riconosciuto di minaccia è rappresentato dalla pulizia dei margini forestali con l'eliminazione di arbusti e fiori spontanei e della vegetazione spontanea che cresce lungo i bordi di sentieri e carraie.

Specie

Cylindera arenaria (Füessly, 1775)

Sistematica

Classe Insecta, ordine Coleoptera, famiglia Cicindelidae

Nome comune

Cicindela dei fiumi

Livello di protezione	La specie è inclusa nella lista delle specie particolarmente protette della Regione Emilia-Romagna (L.R. 15/2006).
Distribuzione	Specie a distribuzione sibirico-centroeuropea.
Habitat ed ecologia	È esclusivamente legata ai piccoli banchi sabbiosi ripariali instabili dei torrenti collinari e dei fiumi con regime delle acque torrentizio. L'adulto è un predatore diurno frenetico che cattura vari piccoli artropodi sulle rive correndo velocemente o con brevi voli. L'adulto è attivo in maggio-agosto, durante il giorno ma solamente quando la temperatura del suolo è piuttosto elevata. Anche le larve sono predatrici e catturano piccoli invertebrati all'agguato, nascoste in un piccolo tunnel verticale scavato nella riva sabbiosa. La preda una volta afferrata, viene trasportata dalla larva sul fondo del cunicolo e divorata. In caso di piene del corso d'acqua, la larva può sopravvivere sommersa per oltre tre settimane. Il periodo riproduttivo coincide con quello di attività degli adulti. Il ciclo è annuale. All'interno del tunnel della larva avviene anche la metamorfosi finale.
Distribuzione in Italia	Segnalata nei decenni passati qua e là lungo la penisola italiana e in Sicilia ma in molte località è scomparsa. Ovunque in diminuzione.
Stato di conservazione in Italia	Distribuzione in riduzione, con popolazioni numericamente in diminuzione. E' considerata specie in serio pericolo (Cassola, 1999).
Distribuzione e conservazione nel sito	Non sono disponibili indicazioni precise riguardo alla distribuzione e alla popolazione siccome si tratta di dati non recenti.
Fattori di minaccia	Alterazioni degli alvei fluviali per il passaggio di mezzi meccanici, moto e fuoristrada lungo le rive e le golene; per l'abnorme afflusso turistico estivo lungo i banchi sabbiosi dei fiumi; per le dimensioni delle popolazioni, spesso relitte, stimate in poche decine di coppie.
Specie	<i>Nebria psammodes</i> (P. Rossi, 1792)
Sistematica	Classe Insecta, ordine Coleoptera, famiglia Carabidae
Nome comune	Nebria dei torrenti
Livello di protezione	La specie è inclusa nella lista delle specie particolarmente protette della Regione Emilia-Romagna (L.R. 15/2006).
Distribuzione	Presente in Francia (nel bacino della Garonne e del Rodano), in Svizzera (lago Maggiore e di Como) e in Italia.

Habitat ed ecologia	Vive ai bordi dei torrenti e dei fiumi nel tratto collinare con substrato ghiaioso. Specie ripicola-lapidicola fortemente igrofila, con periodo di attività dell'adulto compreso tra aprile ed agosto (raramente anche in marzo e settembre). Ha attività notturna sia la larva sia l'adulto. L'adulto lo si ritrova sotto le pietre in prossimità dell'acqua, dove questi presentano soprattutto substrato sassoso-ghiaioso. Può avere comportamento gregario. E' specie termofila. Predatore generalista in tutti gli stadi di piccoli invertebrati che vivono come la specie in questione lungo il bordo dell'acqua. Periodo riproduttivo dalla primavera all'estate. La specie sverna come larva e i giovani adulti compaiono ad inizio primavera.
Distribuzione in Italia	In Italia presente lungo l'arco prealpino, la catena appenninica e in Sicilia.
Stato di conservazione in Italia	In Italia è in rarefazione e la si ritrova lungo i torrenti sempre in poche decine di metri quadrati. Popolazioni numericamente in diminuzione. E' considerata specie vulnerabile (Brandmayr et al., 2005).
Distribuzione e conservazione nel sito	Non sono disponibili indicazioni precise riguardo alla distribuzione. La popolazione censita appare numericamente esigua.
Fattori di minaccia	Alterazioni degli alvei fluviali per il passaggio di mezzi meccanici, moto e fuoristrada lungo le rive e le golene; per l'abnorme afflusso turistico estivo lungo le aste dei fiumi in collina. Eccessivi emungimenti idrici.

Specie	Gegenes nostradamus (Fabricius, 1793)
Sistematica	Classe Insecta, ordine Lepidoptera, famiglia HesperIIDae
Nome comune	Esperide delle dune
Livello di protezione	La specie è inclusa nella lista delle specie particolarmente protette della Regione Emilia-Romagna (L.R. 15/2006).
Distribuzione	Specie distribuita in tutto il bacino del Mediterraneo e verso est fino all'India nord-occidentale.
Habitat ed ecologia	Frequenta ambienti xerici caratterizzati da arbusti e vegetazione sparsa. E' attiva soprattutto nelle prime ore del giorno. Ha un volo veloce e radente il terreno. I maschi hanno l'abitudine di posarsi al suolo o su delle rocce in pieno sole: se disturbati compiono un breve volo per poi tornare nella posizione occupata precedentemente. Le larve evolvono a spese di <i>Bothrychloa ischaemon</i> (Graminacee). Vola da aprile a ottobre con 2-3 generazioni a seconda della località. La prima generazione, come avviene in molte altre specie di Lepidotteri, è quella numericamente più scarsa.

Distribuzione in Italia In Italia è localmente presente lungo le regioni costiere e nelle isole maggiori. Presente in regione in ambienti xerici di pianura e collina del Bolognese e della Romagna; una stazione situata nel parmense.

Stato di conservazione in Italia E' considerata "Data Deficient" (DD) in Europa dalla lista rossa IUCN più aggiornata (Baillie & Groombridge, 1996) e da considerarsi in pericolo in Italia (Ruffo & Stoch, 2005). In regione stabile, con popolazioni numericamente fluttuanti.

Distribuzione e conservazione nel sito Non sono disponibili indicazioni precise riguardo alla distribuzione e alla popolazione.

Fattori di minaccia
Molluschi L'avanzare del fitto arbusteto e del bosco potrebbe causare una riduzione delle popolazioni e distribuzione. Essendo specie tipica di ambienti caldi e secchi, una minaccia potrebbe essere data dagli incendi delle aree in cui è insediata.

Specie
Sistematica **Unio mancus (Haworth, 1803)**
Phylum Mollusca, Classe Bivalvia, famiglia Unionidae

Nome comune -

Livello di protezione La specie è inclusa nell'allegato V della Direttiva 92/43/CEE e nella lista delle specie particolarmente protette della Regione Emilia-Romagna (L.R. 15/2006). E' considerata "Least Concern" (LC) dalla lista rossa IUCN più aggiornata (sito IUCN, ultimo accesso February 28th, 2011).

Distribuzione Specie diffusa in Europa, Africa Nord-occidentale e Medio Oriente.

Habitat ed ecologia La specie preferisce acque lentiche con substrati sabbiosi.

Distribuzione in Italia Tutta Italia.

Stato di conservazione in Italia Non sono disponibili dati sufficienti.

Distribuzione e conservazione nel sito Non sono disponibili indicazioni precise riguardo alla distribuzione.

Fattori di minaccia La specie soffre principalmente dello stato di degrado dei corpi idrici. La specie risente sia della diminuzione delle portate dei fiumi che degli inquinamenti chimici e biologici.

Pesci

Specie **Chondrostoma genei (Bonaparte, 1839)**

Sistematica	Classe Osteichthyes, famiglia Cyprinidae
Nome comune	Lasca
Livello di protezione	La specie è inclusa nell'allegato II della Direttiva 92/43/CE e nell'appendice 3 della Convenzione di Berna. E' considerata "in pericolo" dalla lista rossa IUCN nazionale (Zerunian, 2007). A livello regionale è inserita nella lista delle specie "rare e minacciate particolarmente protette" della L.R. 15/06 e nella "Check-list derivata delle specie di interesse conservazionistico e gestionale" (Nonnis Marzano et al. 2010).
Distribuzione	La specie è endemica della Regione padano-veneta; è considerata estinta nei fiumi Sava e Isonzo.
Habitat ed ecologia	Ciprinide reofilo, condivide i tratti pedemontani e di fondovalle di fiumi e torrenti con il barbo comune. Per la riproduzione le lasche compiono brevi migrazioni risalendo, in gruppi numerosi, i principali affluenti dei fiumi di maggiore portata. In questa fase del ciclo biologico il colore rosso dell'inserzione delle pinne ventrali, pettorali ed anale è ancor più acceso ed evidente. Le uova, vengono deposte nel periodo maggio-giugno nei tratti ghiaiosi poco profondi dove la corrente è più vivace. La dieta è onnivora e comprende sia invertebrati acquatici che materiale vegetale, in particolare alghe epilitiche. La specie è piuttosto esigente dal punto di vista della qualità ambientale.
Distribuzione in Italia	Presente nella regione padano-veneta, con distribuzione discontinua, e in alcuni bacini del versante tirrenico a causa di introduzioni.
Stato di conservazione in Italia	In forte diminuzione per cause antropiche
Distribuzione e di conservazione nel sito	La specie è ubiquitaria all'interno del sito. Nei tratti fluviali l'abbondanza numerica è contenuta, mentre non sono disponibili dati quantitativi relativi agli invasi.

Fattori di minaccia
Anfibi

Fattori sito-specifici: componente alloctona consistente, in particolare specie superpredatrici (siluro e persico trota) e piccole specie opportuniste predatrici di ovature (gambero rosso della Louisiana); presenza di un'attività di lavaggio e lavorazione inerti a monte con scarico in alveo il quale comporta la presenza di deposito fangoso che limita la disponibilità di habitat trofici.

Fattori generali: la specie è particolarmente sensibile agli interventi in alveo e ai prelievi idrici. La presenza di strutture artificiali che interrompono la continuità fluviale incidono direttamente sul potenziale riproduttivo impedendo le risalite verso le zone di frega.

Specie

***Triturus carnifex* (Laurenti, 1768)**

Sistematica

Classe Amphibia, ordine Urodela, famiglia Salamandridae

Nome comune

Tritone crestato italiano

Livello di protezione

La specie è inclusa negli allegati II e IV della Direttiva 92/43/CE, in appendice 2 della convenzione di Berna ed è tutelata dalla LR 15/06 RER.

Categoria nella Lista Rossa Regionale: LC.

Distribuzione

Presente nel sud dell'Europa: dalla Calabria fino alle Alpi austriache e Svizzera meridionale; più a est dalla Repubblica Ceca meridionale alla Grecia nord occidentale.

Habitat ed ecologia

La specie, è presente in laghi, canali, fossati. Tra gli ambienti terrestri è prevalentemente presente in prati, pascoli, ambienti forestali e aree antropizzate.

E' meno legato all'acqua degli altri tritoni; nel periodo riproduttivo frequenta corpi d'acqua fermi o con debole corrente e si mantiene nella parte centrale di essi.

La dieta seguita è di tipo opportunistica: invertebrati acquatici e terrestri, ma anche larve e uova di altri Anfibi.

La riproduzione si svolge nei mesi primaverili o ad inizio estate. Come altri tritoni, il maschio effettua una "danza" di corteggiamento con produzione di stimoli odorosi indirizzati alla femmina. La "danza" si conclude con la deposizione di una spermatofora raccolta poi dalla femmina con le labbra cloacali.

Le uova vengono deposte individualmente o a piccoli gruppi, avviluppate tra le foglie di piante acquatiche adeguatamente ripiegate a scopo protettivo.

Distribuzione in Italia	In Italia il limite meridionale è la Calabria centrale; a nord è assente in Liguria e Piemonte occidentali e in trentino Alto Adige. Occupava una fascia altitudinale che va dal livello del mare fino quasi ai 2000 m (con preferenza per le basse e medie quote).
Distribuzione in Regione	Ampliamente distribuito su tutta la superficie regionale, con prevalenza nella fascia planiziale fino ai 200 m. Il territorio dell' Emilia - Romagna ricade tutto nel suo areale nazionale; per questo la specie risulta ben diffusa e con una certa significatività a livello nazionale.
Stato di conservazione in Italia	È una specie comune anche se sono segnalati diversi casi di estinzione locale è presente abbastanza frequentemente nei corpi d'acqua che non hanno subito degrado da antropizzazione e le cui acque sono di buona qualità.
Stato di conservazione in Regione	La specie è comune e presente abbastanza frequentemente nei corpi d'acqua che non hanno subito antropizzazione e le cui acque sono di buona qualità. Più rarefatta rispetto ad un tempo nei siti di pianura (ove era molto più diffusa) oggi la specie si concentra in ambito collinare.
Distribuzione nel sito	Non sono disponibili dati quantitativi.
Fattori di minaccia nel sito	Scomparsa o degrado dei siti riproduttivi. Prelievo illegale. Invasione di specie alloctone e immissione di specie ittiche. Uso di prodotti chimici nelle aree coltivate. Semplificazione dell'ecomosaico
Specie	Lissotriton vulgaris (Linnaeus, 1758)
Sistematica	Classe Amphibia, ordine Urodela, famiglia Salamandridae
Nome comune	Tritone punteggiato
Livello di protezione	La specie è inclusa in appendice 3 della convenzione di Berna ed è tutelata dalla LR 15/06 RER. Categoria nella Lista Rossa Regionale: LC.
Distribuzione	Entità distribuita in Centro-Asia ed Europa.

Habitat ed ecologia	<p>La specie frequenta una elevata varietà di ambienti anche parzialmente antropizzati. Predilige fossi, scoline, pozze piccole o di medie dimensioni, abbeveratoi, cisterne e risaie. Si può trovare anche torrenti con flusso d'acqua ridotto. Come ambienti terrestri favorisce boschi igrofilii, brughiere e pascoli di derivazione, ma frequenta anche giardini e aree suburbane. La presenza di vegetazione sommersa o ripariale è importante come rifugio o per la deposizione delle uova.</p> <p>La dieta è generalista: basata in particolare su Cladoceri, Ostracodi, Copepodi, e in misura minore su Lumbricidi e Gasteropodi.</p> <p>La riproduzione si svolge nei mesi tardo invernali o ad inizio della primavera. La deposizione è preceduta da un complesso rituale di corteggiamento, che consiste in prolungate danze da parte dei maschi con produzione di stimoli olfattivi indirizzati alla femmina. Le "danze" si concludono con la deposizione di una spermatofora che viene raccolta dalla femmina con le labbra cloacali.</p> <p>Le uova vengono deposte individualmente o a piccoli gruppi, avvolte tra le foglie di piante acquatiche adeguatamente ripiegate a scopo protettivo.</p>
Distribuzione in Italia	In Italia è diffusa dal Canton Ticino fino ad una fascia che congiunge Ancona a Napoli ove si sovrappone a <i>Triturus italicus</i> .
Distribuzione in Regione	Specie ad ampia diffusione, ma non omogenea, nel territorio regionale, prevalentemente nelle fasce planiziali e collinari (da 0 a 400 m s.l.m.).
Stato di conservazione in Italia	<p>È una specie comune con popolazione stabile, presente abbastanza frequentemente nei corpi d'acqua che non hanno subito degrado da antropizzazione e le cui acque sono di buona qualità.</p> <p>Occupava una fascia altitudinale che va dal livello del mare ai 1700 m (prevalenza 0-400 m).</p>
Stato di conservazione in Regione	La specie è comune e presente abbastanza frequentemente nei corpi d'acqua che non hanno subito antropizzazione e le cui acque sono di buona qualità.
Distribuzione nel sito	Non sono disponibili dati quantitativi.
Fattori di minaccia	<p>Scomparsa o degrado dei siti riproduttivi.</p> <p>Prelievo illegale.</p> <p>"Pulizia" di abbeveratoi e lavatoi.</p> <p>Uso di prodotti chimici nelle aree coltivate.</p>
Specie	<i>Pseudepidalea viridis</i> (Laurenti, 1768)

Sistematica	Classe Amphibia, ordine Anura, famiglia Bufonidae
Nome comune	Rospo smeraldino
Livello di protezione	La specie è inclusa in allegato IV della convenzione 92/43/CEE e in appendice 3 della convenzione di Berna ed è tutelata dalla LR 15/06 RER. Categoria nella Lista Rossa Regionale: LC.
Distribuzione	Specie distribuita dal nord-est della Francia, attraverso tutta Europa fino al Kazakhstan.
Habitat ed ecologia	Specie planiziale e marginalmente planiziale presente in ambienti aperti, primari o di derivazione da formazioni forestali. Frequenta aree vallive, ambienti retrodunali, fiumi, canali, ambienti agricoli e aree urbanizzate. Ha una certa predilezione per substrati sabbiosi ed argillosi. Specie legata all'acqua in periodo larvale e riproduttivo è normalmente attiva durante le ore serali e notturne. Durante il giorno rimane nascosto in rifugi sotto pietre, tronchi, vegetazione. Specie pioniera, colonizza rapidamente le zone umide di recente costruzione, anche in aree antropizzate (cantieri edili), in ambienti più maturi sembra subire competizione con Bufo bufo con il quale non è quasi mai in condizioni di sintopia. Adulto: predatore di Invertebrati. Larva: detritivora e onnivora. In periodo riproduttivo può essere attivo in acqua anche durante le ore diurne. Si riproduce durante il periodo primaverile fino all'inizio dell'estate utilizzando per la deposizione prevalentemente raccolte temporanee d'acqua di piccole dimensioni, come grosse pozzanghere o piccole pozze, piccole vasche e altre strutture di origine antropica. Può deporre in raccolte d'acqua salmastra. L'accoppiamento è di tipo ascellare, le uova sono deposte in lunghi cordoni gelatinosi. I girini nascono dopo un paio di settimane e completano lo sviluppo in estate dopo circa 2-3 mesi.
Distribuzione in Italia	Presente in tutte le regioni italiane tranne che in Val d'Aosta con distribuzione altitudinale tra 0 e 1300 m (prevalenza < 500 m).
Distribuzione in Regione	Distribuito in tutto il settore padano del territorio regionale.
Stato di conservazione in Italia	Popolazione ben distribuita negli ambienti planiziali, ma presenta a livello europeo e italiano una situazione più critica.
Stato di conservazione in Regione	Pur essendo ampiamente diffusa in Regione si ravvisa una rarefazione delle popolazioni, con situazioni localizzate maggiormente critiche.
Distribuzione nel sito	Non sono disponibili dati quantitativi.

Fattori di minaccia	Scomparsa o degrado dei siti riproduttivi. Persecuzione. Uso di prodotti chimici nelle aree coltivate.
Specie	Pelophylax lessonae/klepton esculentus
Sistematica	Classe Amphibia, ordine Anura, famiglia Ranidae
Nome comune	Rana verde
Livello di protezione	La specie è inclusa in allegato IV della Direttiva 92/43/CE, in appendice 2 della convenzione di Berna ed è tutelata dalla LR 15/06 RER. Categoria nella Lista Rossa Regionale: LC.
Distribuzione	Europa centro-settentrionale, dalle coste atlantiche Francesi fino al Volga, a nord raggiunge la Gran Bretagna e l'estremo meridionale della penisola scandinava.
Habitat ed ecologia	Frequenta un'ampia varietà di corpi idrici sia naturali che artificiali come laghi, paludi, stagni, pozze temporanee, canali, raccolte d'acqua a lento corso entro il letto di torrenti, fossati e maceri. Attiva sia nelle ore diurne che in quelle notturne, conduce vita decisamente acquatica. Buon saltatore, passa gran parte delle ore diurne a termoregolarsi sulle sponde degli habitat acquatici. E' attiva dalla primavera a buona parte dell'autunno. L'adulto è predatore di invertebrati (prevalentemente insetti) e di piccoli vertebrati. La larva è onnivora. L'accoppiamento è ascellare e può durare anche per più di un giorno. Ha luogo in periodo primaverile-estivo. Le uova vengono deposte in ambienti ricchi di vegetazione, in ammassi gelatinosi rotondeggianti ancorati alla vegetazione. La schiusa avviene dopo 2-4 settimane e le larve metamorfosano dopo 3-4 mesi. L'accoppiamento può avvenire sia tra omospecifici (P. lessonae x P. lessonae) producendo solo individui P. lessonae, sia tra eterospecifici (P. kl esculentus x P. lessonae) producendo solo individui P. kl esculentus.
Distribuzione in Italia	In Italia è presente nella Pianura Padana a nord della linea immaginaria congiungente Genova a Rimini. Distribuzione altitudinale per l'Italia: prevalentemente dal livello del mare fino a 800 m
Distribuzione in Regione	Comune e ben distribuita in tutto il territorio regionale dal livello del mare fino ai 1400 m (prevalenza <400 m)
Stato di conservazione in Italia	È una specie comune.

Stato di conservazione in Regione	La specie non sembra essere soggetta a livello Regionale a minacce imminenti, anche se negli ultimi decenni si è riscontrata una notevole e preoccupante rarefazione delle popolazioni specialmente nelle zone planiziali.
Distribuzione e stato di conservazione nel sito	Non sono disponibili dati quantitativi
Fattori di minaccia	Scomparsa o degrado dei siti riproduttivi. Errata gestione della vegetazione ripariale. Uso di prodotti chimici nelle aree coltivate. Invasione di specie alloctone e introduzione di ittiofauna.
Specie Sistematica	Rana dalmatina Fitzinger in Bonaparte, 1838 Classe Amphibia, ordine Anura, famiglia Ranidae
Nome comune	Rana agile
Livello di protezione	La specie è inclusa in allegato IV della Direttiva 92/43/CE, in appendice 2 della convenzione di Berna ed è tutelata dalla LR 15/06 RER. Categoria nella Lista Rossa Regionale: LC.
Distribuzione	Europa occidentale, centrale e meridionale. Il limite occidentale della distribuzione è rappresentato dalla Francia e dalla Spagna nord-orientale, quello settentrionale da Danimarca e Svezia meridionale, a est si estende dalla penisola Balcanica alla Tracia turca fino all'Anatolia, a sud occupa Italia e Peloponneso.
Habitat ed ecologia	Frequenta prati, incolti, radure e boschi. Rara nelle aree antropizzate. I siti riproduttivi sono costituiti da acque lentiche naturali ed artificiali come stagni, raccolte d'acqua temporanee, piccoli invasi e pozze laterali dei torrenti. Specie ad attività prevalentemente notturna con abitudini prettamente terricole, legata all'ambiente acquatico solo in periodo larvale e riproduttivo. Ottima saltatrice. L'adulto si ciba in prevalenza di Artropodi. L'accoppiamento è ascellare ed avviene precocemente rispetto ad altri anuri avendo luogo già a febbraio-marzo. Le uova sono deposte in ammassi sferoidali ancorati alla vegetazione ma col tempo si distendono sulla superficie dell'acqua assumendo forma discoidale. Le larve nascono dopo 2-3 settimane e la vita larvale dura 2-3 mesi. E' stata riscontrata un'elevata fedeltà al sito riproduttivo.

Distribuzione in Italia	In Italia è presente in tutta la penisola, è poco diffusa lungo il medio basso versante adriatico ed è assente da Sicilia e Sardegna. Distribuzione altitudinale per l'Italia: dal livello del mare fino ai 2000 m.
Distribuzione in Regione	Relativamente comune ma distribuita in modo discontinuo, è la più comune delle "rane rosse" italiane, presenta una certa maggior frequenza nel settore appenninico.
Stato di conservazione in Italia	È una specie comune, ma soffre a livello nazionale di perdita di habitat.
Stato di conservazione in Regione	Pur essendo ampiamente diffusa, la specie appare chiaramente soggetta ad un certo grado di rarefazione.
Distribuzione nel sito	Non sono disponibili dati quantitativi.
Fattori di minaccia	Scomparsa o degrado dei siti riproduttivi.
2.3.2 Rettili	Errata gestione della vegetazione ripariale. Uso di prodotti chimici nelle aree coltivate. Invasione di specie alloctone. Errata gestione delle aree boschive in special modo con eccessiva "pulizia" del sottobosco.

Specie	<i>Emys orbicularis</i> (Linnaeus, 1758)
Sistematica	Classe Reptilia, ordine Testudines, famiglia Emydidae
Nome comune	Testuggine palustre europea
Livello di protezione	La specie è inclusa in allegato II e IV della Direttiva 92/43/CE, in appendice 2 della convenzione di Berna ed è tutelata dalla LR 15/06 RER. Categoria nella Lista Rossa Regionale: VU A2ce
Distribuzione	Diffusa in tutto il bacino del Mediterraneo dal nord Africa all'Europa meridionale e centrale fino a Danimarca e Polonia, a est si spinge attraverso l'Anatolia, le coste del Mar Caspio fino al Lago d'Aral.
Habitat ed ecologia	Specie stenoecia, frequenta esclusivamente ambienti umidi, prevalentemente planiziali, come stagni, pozze, paludi, maceri, casse di espansione, cave esaurite e canali di bonifica. Sia in ambiente aperto che in aree boscate. Legata agli ambienti acquatici, particolarmente attiva nelle ore crepuscolari e notturne passa le ore diurne a termoregolarsi su rive, tronchi, pietre o altro materiale emergente dall'acqua, è molto schiva e si immerge appena avverte un pericolo rimanendo immersa parecchi minuti. La pausa invernale (tra

	<p>novembre e febbraio) avviene sia sotto terra in vicinanza dei corpi idrici che nel fondo fangoso degli stessi.</p> <p>Predatore di Invertebrati sia acquatici che terrestri e Vertebrati (specialmente piccoli Pesci e Anfibi), si nutre anche di materiale vegetale.</p> <p>L'accoppiamento ha luogo in primavera, prevalentemente in acqua, la femmina tra fine primavera ed inizio dell'estate depone un numero variabile di uova (solitamente <10) in buche scavate prevalentemente in substrati sabbiosi a breve distanza dai corpi idrici. La schiusa avviene dopo circa 2 mesi (strettamente in relazione con la temperatura media).</p>
Distribuzione in Italia	<p>Aree costiere e zone pianeggianti interne, è presente anche nelle zone collinari e montuose dell'Italia centro-meridionale e insulare.</p>
Distribuzione in Regione	<p>Altitudine: 0-1500 m (prevalenza in pianura)</p> <p>Distribuita essenzialmente nel settore padano del territorio regionale. È presente fino ai 700 m di quota con prevalenza per le quote inferiori ai 200 m.</p>
Stato di conservazione in Italia	<p>Le popolazioni maggiori ricadono all'interno di aree protette. All'esterno di queste le popolazioni hanno consistenze variabili. Mancano dati a riguardo, ma considerandone le esigenze ecologiche si ravvisa uno stato di conservazione non favorevole.</p>
Stato di conservazione in Regione	<p>Si ravvisa una chiara e drastica contrazione avvenuta nelle ultime decine di anni.</p>
Distribuzione nel sito	<p>Mancano dati quantitativi.</p>
Fattori di minaccia nel sito	<p>Scomparsa o degrado dei siti riproduttivi.</p> <p>Errata gestione della vegetazione ripariale.</p> <p>Prelievo illegale.</p> <p>Uso di prodotti chimici nelle aree coltivate.</p> <p>Invasione di specie alloctone.</p> <p>Collisione con autoveicoli</p>
Specie	Lacerta bilineata Daudin, 1802
Sistematica	Classe Reptilia , ordine Squamata, famiglia Lacertidae
Nome comune	Ramarro occidentale
Livello di protezione	<p>La specie è inclusa in allegato IV della direttiva 92/43/CEE, in appendice 3 della convenzione di Berna ed è tutelata dalla LR 15/06 RER.</p> <p>Categoria nella Lista Rossa Regionale: LC.</p>
Distribuzione	<p>Penisola Iberica settentrionale, Francia, Svizzera, Germania occidentale e Italia.</p>

Habitat ed ecologia	<p>Specie ubiquitaria la si può rinvenire in una vasta gamma di ambienti, in particolare nelle fasce ecotonali esposte a sud come fasce incolte ai margini di campi e boschi, cespuglieti e arbusteti, siepi ai margini di strade e canali, abitazioni rurali.</p> <p>Attiva nei mesi primaverili è una specie diurna ed eliofila, durante le ore più calde delle giornate estive si ripara in luoghi ombreggiati, è veloce e buona arrampicatrice. La si può osservare in termoregolazione ad esempio su tronchi, strade e cumuli di pietre. I maschi sono territoriali, particolarmente aggressivi nei confronti di altri maschi in periodo riproduttivo.</p> <p>Predatore: si nutre prevalentemente di Invertebrati ma anche di piccoli Vertebrati (piccoli Anfibi, Rettili e Mammiferi) e uova di piccoli Uccelli, saltuariamente di bacche.</p> <p>Gli accoppiamenti avvengono in primavera e le uova deposte dopo poco più di un mese sotto cumuli di pietre, spaccature nella roccia, tra radici o in piccole buche. La schiusa avviene dalla metà di agosto.</p>
Distribuzione in Italia	<p>In Italia peninsulare e Sicilia è presente quasi ovunque.</p> <p>Distribuzione altitudinale: fino ai 2100 m (prevalenza < 600 m)</p>
Distribuzione in Regione	<p>Ampiamente distribuito in tutto il territorio regionale tra il livello del mare e i 1400 m (prevalenza < 400m)</p>
Stato di conservazione in Italia	<p>La specie non sembra essere in contrazione, non appare in uno stato conservazionistico sfavorevole anche se la scomparsa di habitat naturali e la riforestazione naturale delle aree montane fa supporre un decremento numerico delle popolazioni.</p>
Stato di conservazione in Regione	<p>Specie frequente e comune anche se alle basse quote potrebbe subire una certa rarefazione delle popolazioni.</p>
Distribuzione nel sito	<p>Non sono disponibili dati quantitativi.</p>
Fattori di minaccia	<p>Utilizzo di prodotti chimici in agricoltura.</p> <p>Rimozione degli elementi naturali ed ecotonali degli agro ecosistemi.</p> <p>Collisione con autoveicoli durante la termoregolazione anche in strade a bassa percorrenza.</p>
Specie	Podarcis muralis Daudin, 1802
Sistematica	Classe Reptilia, ordine Squamata, famiglia Lacertidae
Nome comune	Lucertola muraiola
Livello di protezione	<p>La specie è inclusa in allegato IV della direttiva 92/43/CEE, in appendice 3 della convenzione di Berna ed è tutelata dalla LR 15/06 RER.</p> <p>Categoria nella Lista Rossa Regionale: LC.</p>

Distribuzione	Europa centro-occidentale e meridionale, dalla Spagna centrosettentrionale alla Germania centro-sudoccidentale, Regione Balcanica e Grecia.
Habitat ed ecologia	Specie ubiquitaria, presente sia in ambienti antropizzati come aree urbane e aree rurali, che aree naturali di vario tipo con una certa predilezione per ambienti non troppo aperti e aree ecotonali. La specie è attiva dalla fine dell'inverno all'inizio dell'autunno, è eliofila e diurna, vivace e agile, molto rapida negli spostamenti e buona arrampicatrice. I maschi sono territoriali in particolare in periodo riproduttivo quando ingaggiano anche combattimenti. Predatore: si nutre di Invertebrati, prevalentemente di Artropodi. L'accoppiamento avviene prevalentemente in primavera ma può ripetersi fino a 3 volte. Le uova vengono deposte in buche, fessure di muri o rocce e sotto cumuli di detriti. La schiusa avviene in estate.
Distribuzione in Italia	In Italia è ampiamente distribuita a nord e al centro, più rarefatta a sud dove presenta una distribuzione discontinua, è assente da Sicilia, Sardegna e Puglia non garganica. Distribuzione altitudinale per l'Italia: 0-2275 m
Distribuzione in Regione	Specie frequente e comune tra il livello del mare e i 1700 m.
Stato di conservazione in Italia	La specie non sembra essere in contrazione e non appare in uno stato conservazionistico sfavorevole .
Stato di conservazione in Regione	Appare in buono stato di conservazione.
Distribuzione nel sito	Non sono disponibili dati quantitativi.
Fattori di minaccia	Utilizzo di prodotti chimici in agricoltura. Rimozione degli elementi naturali ed ecotonali degli agro ecosistemi. Collisione con autoveicoli durante la termoregolazione anche in strade a bassa percorrenza. Persecuzione.
Specie	Podarcis sicula (Rafinesque, 1810)
Sistematica	Classe Reptilia, ordine Squamata, famiglia Lacertidae
Nome comune	Lucertola campestre
Livello di protezione	La specie è inclusa in allegato IV della direttiva 92/43/CEE, in appendice 3 della convenzione di Berna ed è tutelata dalla LR 15/06 RER. Categoria nella Lista Rossa Regionale: LC.
Distribuzione	Distribuita prevalentemente in Italia, isole comprese, è distribuita anche in Slovenia e Croazia fino al Montenegro.

Habitat ed ecologia	<p>Più termofila e xerofila della congenere, predilige prati ben drenati lungo i corsi d'acqua, margini di zone boscate, cespuglieti, arbusteti, habitat ruderali, aree urbane (specialmente parchi e giardini).</p> <p>Attiva dalla fine dell'inverno all'inizio dell'autunno, eliofila e diurna, agile e veloce. I maschi sono territoriali in particolare in periodo riproduttivo quando ingaggiano anche combattimenti.</p> <p>Predatore: si nutre di Invertebrati, prevalentemente di Artropodi, in particolari condizioni può integrare la dieta con parti vegetali.</p> <p>Si accoppia in periodo primaverile fino a due volte. Le uova vengono deposte in buche, fessure di muri o rocce e sotto cumuli di detriti. La schiusa avviene in estate.</p>
Distribuzione in Italia	<p>In Italia è ampiamente distribuita.</p> <p>Distribuzione altitudinale per l'Italia: 0-1000 m (segnalazioni a quote decisamente maggiori solo per la Sicilia)</p>
Distribuzione in Regione	<p>Distribuzione più frammentaria della congenere è diffusa soprattutto lungo la costa e le aree pianiziali e collinari. Fascia altitudinale 0-1000 m (prevalenza <200m)</p>
Stato di conservazione in Italia	<p>La specie non sembra essere in contrazione e non appare in uno stato conservazionistico sfavorevole .</p>
Stato di conservazione in Regione	<p>Specie frequente ma meno comune della congenere e maggiormente vulnerabile alla perdita di habitat, appare in uno stato di conservazione non particolarmente sfavorevole.</p>
Distribuzione nel sito	<p>Non sono disponibili dati quantitativi.</p>
Fattori di minaccia	<p>Utilizzo di prodotti chimici in agricoltura.</p> <p>Rimozione degli elementi naturali ed ecotonali degli agro ecosistemi.</p> <p>Collisione con autoveicoli durante la termoregolazione anche in strade a bassa percorrenza.</p> <p>Persecuzione.</p>
Specie	Hierophis viridiflavus (Lacépède, 1789)
Sistematica	Classe Reptilia, ordine Squamata, famiglia Colubridae
Nome comune	Biacco
Livello di protezione	<p>La specie è inclusa in allegato IV della direttiva 92/43/CEE e in appendice 3 della convenzione di Berna ed è tutelata dalla LR 15/06 RER.</p> <p>Categoria nella Lista Rossa Regionale: LC.</p>
Distribuzione	<p>Dall'estrema porzione nord-occidentale della Spagna, Francia centrale e meridionale, Lussemburgo, Svizzera meridionale, Slovenia sud-occidentale, alcune isole Croate, Italia.</p>

Habitat ed ecologia	<p>Specie euriecia frequenta sia habitat antropici come coltivi, muretti a secco, aree urbane (orti, parchi e giardini) che habitat naturali come cespuglieti, arbusteti, boschi aperti, pietraie e aree rocciose.</p> <p>Attivo dalla primavera all'autunno è una specie diurna prevalentemente terricola ma in grado di arrampicarsi agilmente sugli alberi. Agile e veloce se catturato è mordace, è frequente osservarlo nei mesi primaverili in termoregolazione ai bordi di strade e sentieri. Trascorre la latenza invernale in rifugi tra le radici di alberi, vecchie tane, spaccature del terreno e altre cavità, anche di notevoli dimensioni, dove talvolta possono svernare assieme anche parecchi individui.</p> <p>Predatore di vertebrati, specialmente Sauri, micromammiferi, piccoli Uccelli (anche uova) e altri serpenti.</p> <p>I maschi ingaggiano combattimenti rituali per contendersi le femmine con le quali si accoppiano a primavera inoltrata. Le uova (5-15) vengono deposte all'inizio dell'estate prevalentemente in cavità, buche, spaccature delle rocce e cumuli di materiale vegetale o di detriti.</p>
Distribuzione in Italia	Tutta Italia, sia peninsulare che insulare. Distribuzione altitudinale per l'Italia: 0-1800 m
Distribuzione in Regione	Ampiamente distribuito tra 0 e 1700 m.
Stato di conservazione in Italia	Specie piuttosto comune non presenta grossi problemi.
Stato di conservazione in Regione	La specie non sembra essere in contrazione, non appare in uno stato conservazionistico particolarmente sfavorevole.
Distribuzione nel sito	Non sono disponibili dati quantitativi.
Fattori di minaccia	Utilizzo di prodotti chimici in agricoltura. Collisione con autoveicoli durante la termoregolazione. Persecuzione.
Specie	Natrix natrix (Lacépède, 1789)
Sistematica	Classe Reptilia, ordine Squamata, famiglia Colubridae
Nome comune	Natrice dal collare
Livello di protezione	La specie è inclusa in appendice 3 della convenzione di Berna ed è tutelata dalla LR 15/06 RER. Categoria nella Lista Rossa Regionale: LC.
Distribuzione	Specie ad ampia diffusione, entità euro-centroasiatica-magrebina. È presente in quasi tutta Europa, fino al 67° parallelo nord. Si trova in Asia occidentale e Centrale e ad oriente sino al lago Baikal.

Habitat ed ecologia

Specie euriecia meno acquatica delle congeneri, da giovane preferisce ambienti umidi con acqua dolce o salmastra di ogni tipo, sia lentici che lotici, naturali e artificiali, gli esemplari maturi frequentano anche ambienti boschivi, prati, pascoli, zone rocciose e aree antropizzate.

Attiva prevalentemente da marzo a ottobre è una specie soprattutto diurna, agile sia in ambiente terrestre che acquatico, in estate è più attiva nelle prime ore della giornata e al tramonto, in primavera e autunno è attiva nelle ore centrali della giornata. Se disturbata può attuare tanatosi, emissioni di liquido nauseabondo dalla cloaca oppure imitare la Vipera nelle movenze e nella forma del capo.

Predatore soprattutto di Anfibi e più raramente di Pesci, micromammiferi Sauri e nidiacei. I giovani si nutrono di piccoli Anfibi e loro larve, Invertebrati e piccoli Pesci.

Gli accoppiamenti avvengono di norma a primavera inoltrata, talvolta in autunno (in tal caso le femmine svernano con le uova fecondate), più maschi compiono combattimenti ritualizzati e corteggiano contemporaneamente più femmine. La deposizione avviene in estate in ammassi di detriti vegetali e non, cavità, buchi, muretti a secco, la schiusa avviene a tarda estate.

Distribuzione in Italia

In Italia è ampiamente diffusa, è rara e localizzata solo in Sardegna. Distribuzione altitudinale per l'Italia: 0-2300 m (il numero di segnalazioni decresce all'aumentare della quota).

Distribuzione in Regione

Specie ampiamente diffusa e ben distribuita tra 0 e 1900 m (prevalenza <200 m).

Stato di conservazione in Italia

Specie piuttosto comune non presenta grossi problemi.

Stato di conservazione in Regione

La specie non sembra essere in contrazione, non appare in uno stato conservazionistico particolarmente sfavorevole.

Distribuzione nel sito

Non sono disponibili dati quantitativi.

Fattori di minaccia

Perdita, riduzione e alterazione di habitat acquatici.

Utilizzo di prodotti chimici in agricoltura.

Rimozione di siepi e boschetti - eliminazione elementi naturali dell'agro-ecosistema e degli ecotoni.

Persecuzione.

2.3.3 Uccelli

Specie	<i>Botaurus stellaris</i>
Sistematica	Classe Aves, ordine Ciconiiformes, famiglia Ardeidae
Nome comune	Tarabuso

Livello di protezione

La specie è inclusa in appendice 1 della Direttiva 2009/147/CE, in appendice 2 della convenzione di Berna, è inclusa nell'Ornis prioritarie ed è tutelata dall'art. 2 della L 157/92. Categoria nella Lista Rossa Regionale: EN (D1)

Distribuzione

Specie a distribuzione cosmopolita, presente nel Paleartico occidentale con la sottospecie nominale.

L'areale riproduttivo in Europa è molto frammentato e si estende dalla Scandinavia meridionale alla Spagna. I quartieri di svernamento della popolazione europea sono nell'Europa centromeridionale, dove le zone umide ghiacciano raramente o comunque solo per un breve periodo, e nel Maghreb. La popolazione nidificante in Europa può essere stimata di 34.000-54.000 coppie di cui 13.000-25.000 in Russia, 10.000-15.000 in Ucraina, 4.100-4.800 in Polonia e popolazioni di circa 1.000 coppie in Bielorussia, Lituania, Romania e Ungheria (BirdLife International 2004). Nell'Europa occidentale e centrale è diminuito nel corso dell'ultimo secolo fino quasi all'estinzione a causa della persecuzione umana e della rarefazione dei vasti canneti adatti alla riproduzione.

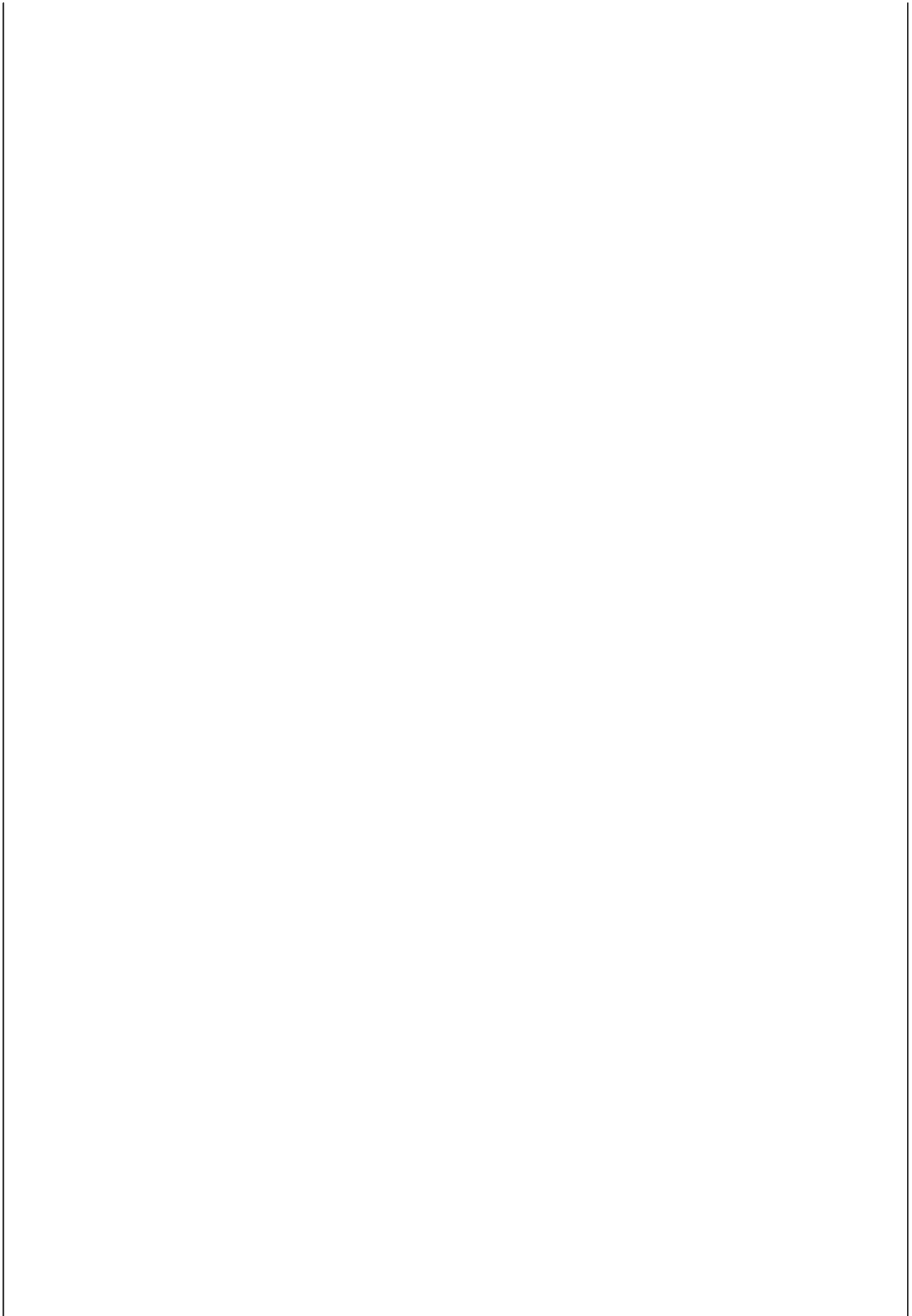
Habitat ed ecologia

Nidifica in zone umide d'acqua dolce, comprese le risaie, anche di modeste dimensioni, con canneti diversificati nella struttura e nell'età e provvisti di chiari e zone emergenti. Durante la migrazione e lo svernamento frequenta anche corsi d'acqua e piccoli stagni e zone umide con acque debolmente salmastre. Le risaie in cui i maschi in canto sono stati rilevati con frequenza crescente dal 2000 in varie regioni dell'Italia settentrionale potrebbero rappresentare attualmente anche in Emilia-Romagna un importante ambiente di nidificazione.

L'alimentazione è molto variabile in rapporto al luogo e alla stagione. Si nutre prevalentemente di pesci appartenenti a una grande varietà di specie diverse (Ciprinidi, *Esox lucius*, *Lepomis gibbosus*); di anfibi (*Rana esculenta*) di insetti, adulti e larve, di ragni, crostacei e molluschi. Può catturare anche serpenti, lucertole, nidiacei di uccelli (*Rallus aquaticus*, *Tachybaptus ruficollis*) e addirittura piccoli mammiferi (*Neomys fodiens*). In minime quantità consuma anche resti vegetali (*Typha*).

Specie nidificante in Italia. Nidifica nei canneti. La deposizione avviene fra metà marzo e inizio maggio. Le uova, 5-6 (3-7), sono di color marrone olivastro. Periodo di incubazione di 25-26 giorni.

La longevità massima registrata risulta di 11 anni e 3 mesi.



Distribuzione in Italia

In Italia è presente in zone umide interne e costiere della pianura Padana, in Toscana, Umbria, Puglia e Sardegna. E' una specie molto elusiva per la quale è difficile raccogliere dati e ottenere prove certe di nidificazione. Proprio a causa di ciò, la valutazione di 20-30 coppie per l'Italia alla fine degli anni '80 (Brichetti e Meschini 1993) era sicuramente sottostimata in considerazione delle successive informazioni raccolte dalla seconda metà degli anni '90 per la sola Toscana (35-40 individui in canto in 10-13 siti), per la palude di Colfiorito (PG) (8-10 maschi in canto) e per le risaie tra Lombardia e Piemonte. La consistenza della popolazione nidificante italiana è stimata in 120-140 coppie/nidi nel 2002-2003 con un trend della popolazione fluttuante (Puglisi com. pers.).

In Italia è parzialmente sedentario e svernante, con numeri relativamente consistenti di individui provenienti dall'Est europeo e paesi del Centro e Nord Europa. I movimenti migratori coprono un periodo considerevole tra agosto e dicembre e febbraio-inizio maggio.

Sulla base dei censimenti degli uccelli acquatici svernanti coordinati dall'ISPRA (ex INFS) la consistenza della popolazione presente in gennaio in Italia è stata stimata di 200-400 individui per il periodo 1991-2000 (Brichetti e Fracasso 2003); per la Regione mediterranea si ritengono presenti 5.800-6.700 svernanti.

Distribuzione in Regione

Specie sedentaria nidificante parziale, migratrice e svernante regolare. Presente in Emilia-Romagna come nidificante (raro e localizzato) e molto più abbondante come svernante e migratore tra metà febbraio e maggio e tra metà agosto e metà dicembre. Le notizie sulla nidificazione nel territorio regionale per gli anni '80 sono generiche e frammentarie e si riferiscono a varie località del Ferrarese (Valli di Comacchio, Valli di Argenta, Vallette di Portomaggiore), Ravennate (Valle Mandriole e Valle Ancona), Bolognese (Cassa Benni presso Mezzolara) e Modenese (Valli di Mirandola). Specifiche indagini condotte a partire dal 1997 con la ricerca dei maschi in canto territoriale hanno dato esito negativo per le Valli di Argenta (FE). Nel Bolognese, dove non risultava più nidificante dopo il 1987, è ritornato nel 1997 e forse già nel 1996 in una zona umida presso Molinella e negli anni successivi maschi in canto sono stati uditi in varie zone umide ripristinate nei comuni di Baricella, Budrio, Medicina, Molinella, Crevalcore e nei bacini degli ex zuccherifici di Malalbergo e Crevalcore. Lo stesso è avvenuto nel Modenese dove, dopo un maschio in canto rilevato nel 1996 in una zona con esteso canneto presso Mirandola creata ex novo nel 1995, il numero dei maschi cantori è andato aumentando parallelamente alla creazione di nuove zone umide (almeno 3-4 maschi cantori nel periodo 2003-2005). Nel Ferrarese le zone umide in cui sono stati uditi

maschi in canto nell'ultimo decennio sono: i bacini di Valle Umana (Argenta), il bacino di Bando (Portomaggiore), le Valli di Ostellato e le risaie circostanti l'ex zuccherificio di Jolanda di Savoia. La presenza in periodo riproduttivo della specie è stata segnalata anche nelle Valli di Argenta nel 2003 dove però non è stata successivamente confermata, nei bacini dell'ex zuccherificio di Traghetto (Argenta), nei bacini della Trava (Portomaggiore); anche nei dintorni di Goro e Gorino vi sono zone umide idonee alla riproduzione che però sono risultate non occupate nel periodo 2004-2009. Nel Ravennate era considerato nidificante in Valle Mandriole – Punta Alberete e probabilmente anche nelle Vene di Bellocchio meridionali (San Clemente di Primaro) e nell'Ortazzo. Rilievi effettuati nel periodo 2004-2006 (Volponi 2009) hanno accertato la presenza di maschi cantori all'interno del Parco regionale del Delta del Po solo presso San Clemente di Primaro e nei prati umidi ripristinati della Risarina, tra il Bardello e il tratto terminale del fiume Lamone.

La valutazione della consistenza della popolazione nidificante in Emilia-Romagna richiede ulteriori e sistematiche ricerche; sono disponibili le seguenti stime di maschi cantori: 10-20 per il periodo 1994-1997, 20 per il periodo 2001-2003, almeno 2530 per il periodo 2004-2006 (Tinarelli 2007).

La media della popolazione svernante in Emilia-Romagna nel periodo 1994-2009 è risultata intorno ad una dozzina di individui, con picchi di 38 e 54 in coincidenza con inverni particolarmente rigidi che provocano maggiori spostamenti o rendono la specie più facilmente rilevabile perché costretta a rimanere ai margini delle zone umide gelate. L'occupazione dei siti censiti nell'intero periodo va dal 12 al 21%, dato peraltro poco significativo a causa dei bassi numeri assoluti e della variabilità interannuale. Invece si può affermare che dopo il 2002, anno di presenza eccezionale in coincidenza con un lungo periodo di gelo delle acque interne, nonostante il miglioramento continuo dello sforzo di rilevamento gli individui presenti si sono attestati intorno alle 10 unità. La popolazione svernante nell'Emilia-Romagna nel 1994-2000 equivale al 10% circa di quella italiana del periodo; siti segnalati a livello nazionale sono rappresentati dalla Pianura bolognese (settore centro-orientale) e dalla Bassa modenese. L'analisi dei dati per il periodo 2000-2009 indica un marcato declino pari al 15% annuo (I.C. 9-21%).

Stato di conservazione in Italia

/

Stato di conservazione in Regione

Lo stato di conservazione della popolazione regionale è complessivamente mediocre. Le zone umide ripristinate attraverso l'applicazione di misure agro ambientali comunitarie, con estesi

canneti in cui sono vietati gli interventi di controllo della vegetazione durante il periodo riproduttivo,

hanno determinato un consistente incremento sia della popolazione nidificante (10-12 maschi cantori nel 2002-2003 pari al 50-60% della popolazione regionale e all'8% della popolazione italiana) sia di quella svernante (35-58% della popolazione svernante in Emilia-Romagna nel gennaio 2004). Ciò è significativo a livello nazionale per la tutela di questa specie rara e minacciata (Marchesi e Tinarelli 2007).

Il 100% della popolazione regionale nidificante è all'interno di siti Natura 2000. Pressoché tutta la popolazione regionale nidificante nota fino al 2006 è all'interno di siti Natura 2000; almeno il 70% della popolazione svernante regionale è all'interno di siti Natura 2000. Circa il 20% della popolazione nidificante è concentrata nel Parco Regionale del Delta del Po. Meno del 30% della popolazione regionale migratrice e/o svernante è all'interno di Aree Protette Regionali.

Distribuzione nel sito

/

Fattori di minaccia nel sito

- elettrodotti - linee elettriche MT e AT pericolose per gli Uccelli
- interventi di controllo (sfalcio, trinciatura, incendio) dei canneti
- degrado e riduzione delle zone idonee per l'alimentazione

Specie

Ixobrychus minutus

Sistematica

Classe Aves, ordine Ciconiiformes, famiglia Ardeidae

Nome comune

Tarabusino

Livello di protezione

La specie è inclusa in appendice 1 della Direttiva 2009/147/CE, in appendice 2 della convenzione di Berna ed è tutelata dalla L. 157/92.

Categoria nella Lista Rossa Regionale: NT

Distribuzione

Specie a distribuzione paleartico-paleotropicale-australasiana. E' presente come nidificante in tutta Europa esclusa Irlanda, Gran Bretagna, Scandinavia e Russia settentrionale. La popolazione europea è stimata di 60.000-120.000 coppie di cui 15.000-50.000 in Russia, 13.200-22.300 in Ucraina, 8.500-10.100 in Romania, 6.000-9.000 in Turchia e 4.000-6.000 in Ungheria (BirdLife International 2004). I quartieri di svernamento sono ubicati in Africa a sud del Sahara e la specie è soggetta a fluttuazioni probabilmente a causa degli anni siccitosi nella fascia del Sahel.

Habitat ed ecologia

In Emilia-Romagna frequenta per la riproduzione sia i vasti canneti provvisti di chiari (dove si installa nelle zone marginali ed ecotonali) sia le piccole fasce di canneto nei piccoli bacini e lungo gli argini di canali, prevalentemente della bassa pianura.

L'alimentazione è costituita prevalentemente da insetti acquatici, sia adulti sia larve oltre a, in proporzioni minori, da Pesci, Anfibi e vegetali; possono aggiungersi Crostacei, Gasteropodi, piccoli Anfibi e Rettili oltre a uova di piccoli uccelli palustri.

Specie nidificante in Italia. Nidifica nei canneti; talvolta anche su rami bassi di arbusti o alberi appena sopra il livello dell'acqua; può utilizzare anche nidi artificiali. La deposizione avviene fra inizio maggio e giugno, max. metà maggio-metà giugno, raramente luglio. Le uova, 4-6 (3-8), sono di color bianco, a volte verdastre. Periodo di incubazione di 17-19 giorni. La longevità massima registrata risulta di 6 anni.

Distribuzione in Italia

In Italia la specie è presente in tutte le regioni, più diffusa nella pianura Padano-Veneta e più scarsa e localizzata nel centrosud. La consistenza della popolazione nidificante italiana è stata stimata in 1.300-2.300 coppie per il periodo 1995-2002 con trend della popolazione fluttuante (Brichetti e Fracasso 2003).

Distribuzione in Regione

Specie estiva nidificante, migratrice regolare e svernante irregolare. Presente in tutte le province dell'Emilia-Romagna come nidificante e migratore da metà marzo a metà ottobre. Censimenti della popolazione nidificante sono stati compiuti nella pianura bolognese nel 1984 (57-87 coppie in 24 siti) e nel 1994 (92-113 cp in 38 siti) dove la popolazione è aumentata grazie alla creazione di nuove zone umide con condizioni ambientali favorevoli (Tinarelli 1995), lungo i canali della Bonifica del Mezzano (circa 18.000 ettari nel Ferrarese) (58-59 coppie nel 2003) (Tinarelli 2004) e in numerose zone umide ripristinate tra il 1996 e il 2004 (Marchesi e Tinarelli 2007). Sulla base di censimenti in aree campione nel periodo 1994-1997 era stata avanzata una stima prudenziale di 150 coppie nelle province di Piacenza, Parma, Reggio Emilia e Modena, 100 coppie nel Bolognese e 250 coppie nel Ferrarese e in Romagna e quindi almeno 500 coppie complessivamente per l'Emilia-Romagna con tendenza alla diminuzione (Foschi e Tinarelli 1999); tale stima è stata portata per il periodo 2001-2003 a 400-500 coppie con trend della popolazione in decremento (Tinarelli 2007). Mancano censimenti sulla maggior parte dell'areale regionale per aggiornare la stima della popolazione nidificante, la quale, sulla base di monitoraggi in varie zone (zone umide bolognesi e ferraresi – Tinarelli ined., settore ravennate del Parco del Delta del Po –

Volponi 2009) risulterebbe però in diminuzione nell'ultimo decennio. E' stata riportata la presenza occasionale di pochi individui in periodo invernale nel Bolognese nei primi anni 2000.

Stato di conservazione in Italia

/

Stato di conservazione in Regione	Lo stato di conservazione della popolazione regionale è complessivamente insoddisfacente. La disponibilità delle zone umide ripristinate (attraverso l'applicazione di misure agro ambientali comunitarie) e con gestione dei livelli idrici e della vegetazione favorevoli alla riproduzione, sembra aver compensato solo in parte la perdita di ambienti idonei per la nidificazione nei canali di scolo e di irrigazione verificatasi a livello regionale a partire dalla metà degli anni '90 a causa dei frequenti e sistematici interventi di controllo della vegetazione palustre effettuati tra marzo e agosto dai consorzi di bonifica dell'Emilia-Romagna (Marchesi e Tinarelli 2007). Almeno il 40% della popolazione regionale nidificante è all'interno di siti Natura 2000. Circa il 10% della popolazione nidificante è concentrata in aree protette regionali.
Distribuzione nel sito	/
Fattori di minaccia nel sito	<ul style="list-style-type: none"> • gestione del livello idrometrico • presenza pescatori sportivi ed escursionisti in siti di nidificazione • interventi di controllo dei canneti e della vegetazione ripariale durante il periodo riproduttivo • degrado e riduzione delle zone idonee per l'alimentazione
Specie	<i>Nycticorax nycticorax</i>
Sistematica	Classe Aves, ordine Ciconiiformes, famiglia Ardeidae
Nome comune	Nitticora
Livello di protezione	La specie è inclusa in appendice 1 della Direttiva 2009/147/CE, in appendice 2 della convenzione di Berna ed è tutelata dalla L 157/92. Categoria nella Lista Rossa Regionale: NT
Distribuzione	Specie a distribuzione subcosmopolita, ampiamente diffusa nell'Europa centrale e meridionale. Per tutta l'Europa sono state stimate 63.000-87.000 coppie nidificanti concentrate principalmente in Italia, Russia e Ucraina (BirdLife International 2004). Le popolazioni europee svernano

principalmente nell'Africa equatoriale e lungo il Nilo; quella italiana sverna nei Paesi del Golfo di Guinea.

Habitat ed ecologia

Frequenta ambienti d'acqua dolce sia naturali che artificiali e si alimenta preferibilmente al crepuscolo e di notte in relazione al tipo ed alla disponibilità delle prede. Nidifica in un'ampia gamma di ambienti (boscaglie ripariali, canneti, boschi, anche di parchi, e pioppeti artificiali). Il numero e le dimensioni delle colonie dipendono principalmente dalla disponibilità di zone di alimentazione e dalle caratteristiche ecologiche e strutturali dei siti di nidificazione. Generalmente la preferenza è attribuita a boschi igrofilo di medio fusto soprattutto se isolati da canali o da specchi d'acqua che riducono le possibilità di disturbo e l'impatto dei predatori. Può nidificare anche in cespuglieti e canneti. In EmiliaRomagna le colonie sono situate in gran parte su vegetazione arboreo-arbustiva, spesso in associazione con Garzetta, e sono in media costituite da un minor numero di coppie rispetto a quelle della Pianura Padana centro-occidentale.

L'alimentazione è molto varia ed include anfibi (*Rana esculenta*, girini ed adulti), pesci (*Cyprinus carpio*, *Cobitis taenia*, *Lepomis gibbosus*, *Tinca tinca*, *Leuciscus souffia*), rettili (*Natrix natrix*), insetti adulti e larve (Coleotteri, Ortotteri, Emitteri e Odonati), crostacei (*Triops cancriformis*), anellidi, micromammiferi (*Mus* e *Arvicola*). La dieta dei pulcini è identica a quella degli adulti. La Nitticora è soprattutto attiva al crepuscolo e durante la notte, ma nella stagione riproduttiva caccia anche durante il giorno, sovrapponendo la propria nicchia trofica con quella della Garzetta nelle aree particolarmente ricche di prede ed entrando invece in forte competizione con essa là dove il numero di prede è più scarso. Le tecniche di caccia utilizzate sono "standing", per catturare rane e pesci e "walking", preferita per cacciare prede lente e di piccole dimensioni come girini e Artropodi.

Specie nidificante in Italia. Nidifica in colonie sia plurispecifiche sia monospecifiche, in colonie costituite da pochi nidi e talvolta anche nidi isolati, su arbusti o alberi, localmente su vegetazione palustre. La deposizione avviene fra fine marzo e fine luglio, max. metà aprile-fine maggio, inizio marzo per coppie svernanti. Le uova, 3-4 (2-6), sono di color blu-verde pallido. Periodo di incubazione di 21-26 giorni.

La longevità massima registrata risulta di 16 anni e 4 mesi.

Distribuzione in Italia

In Italia la specie è diffusa ed abbondante soprattutto nella Pianura Padana, principalmente in Lombardia e Piemonte mentre è più scarsa e localizzata nell'Italia peninsulare ed insulare dove è in corso un processo di diffusione dagli anni '90. Nel 2001-2002 sono state censite 13.244 coppie nidificanti in Italia (Fasola et al. 2005) e il trend della popolazione risulta fluttuante. La migrazione post-riproduttiva avviene tra settembre ed inizio novembre. La migrazione prepuziale

avviene tra marzo ed aprile. Risulta evidente un notevole erratismo estivo che interessa principalmente i giovani, e concentra in aree particolarmente ricche di alimentazione alcune centinaia di esemplari. La maggior parte della popolazione italiana è migratrice sebbene dagli anni '70 alcuni gruppi svernino in Pianura Padana. Sulla base dei censimenti degli uccelli acquatici svernanti coordinati dall'ISPRA (ex INFS) la consistenza della popolazione presente in gennaio in Italia è stata stimata di 300-500 individui per il periodo 1991-2000, concentrati principalmente alle foci del Po, nelle Valli d'Argenta e in Laguna di Venezia (Brichetti e Fracasso 2003); per lo stesso periodo la popolazione regionale ne rappresenta una parte significativa (19-32%).

Distribuzione in Regione

Specie estiva nidificante, migratrice regolare e parzialmente svernante. Per l'Emilia-Romagna sono state rilevate 3.000-3.300 coppie in 22 colonie nel periodo 1994-1997 (Foschi e Tinarelli 1999) e 2.858-2.923 coppie nel 2001-2002 con un trend della popolazione in diminuzione (archiv. ASOER); quest'ultimo censimento ha permesso di rilevare complessivamente 28 garzaie: 1 nel Piacentino con 25 nidi, 5 nel Parmense con 856 nidi, 2 nel Reggiano con 215 nidi, 4 nel Modenese con 110-140 nidi, 6 nel Bolognese con 214 nidi, 8 nel Ferrarese con 1.218-1.238 nidi, 1 nel Ravennate con circa 200 nidi e 1 nel Riminese con 30-35 nidi.

Per gli anni successivi sono disponibili dati aggiornati solo per alcune garzaie del Bolognese, Ferrarese e Modenese (archiv. ASOER) e del Parco del Delta del Po (Volponi 2009).

L'andamento della consistenza della popolazione nell'arco dell'anno è stato documentato nel 1992 per il territorio della provincia di Bologna (Boldregghini et al. 1995) ed è rappresentativo dell'andamento annuale della popolazione regionale e mostra un picco delle presenze nella seconda metà di giugno e nella prima di luglio e il minimo nei mesi invernali. Nel periodo 1994-2009 la Nitticora ha svernato in Regione con un numero di esemplari oscillante tra 8 (1995) e 122 (2007), con ampie fluttuazioni interannuali. La Nitticora risulta inoltre concentrata in pochi siti; per l'intero periodo sono noti solo 12 siti che hanno ospitato almeno l'1% della popolazione svernante in Regione: recentemente, poi, solo 2 siti hanno ospitato fino ad oltre l'85 % degli esemplari svernanti (Val Campotto - FE e Vallette di Ostellato - FE).

L'analisi dei dati per il periodo 2000-2009 indica un decremento pari all'8% annuo (I.C. 0-16%) statisticamente però non significativo.

Stato di conservazione in Italia	/
Stato di conservazione in Regione	<p>Lo stato di conservazione della popolazione regionale è complessivamente insoddisfacente. Confrontando i dati dei vari censimenti nazionali compiuti dagli anni '80 ed i dati rilevati successivamente si riscontra una buona stabilità della popolazione per periodi di 5-10 anni; sono state rilevate invece notevoli variazioni nel numero di coppie delle singole colonie dovute a probabili fattori endogeni alla dinamica di popolazione della specie e soprattutto al disturbo causato da tagli parziali o totali della vegetazione nonché talvolta dalla trasformazione dei siti di nidificazione.</p> <p>Quasi il 100% della popolazione regionale nidificante e il 90% della popolazione svernante sono all'interno di siti Natura 2000. Circa il 10% della popolazione nidificante è concentrata nel Parco Regionale del Delta del Po e in altre aree protette regionali. Il 50-70% della popolazione regionale migratrice e/o svernante è all'interno del Parco Regionale del Delta del Po.</p>
Distribuzione nel sito	/
Fattori di minaccia nel sito	<ul style="list-style-type: none"> • elettrodotti - linee elettriche MT e AT pericolose per gli Uccelli • degrado e riduzione delle zone idonee per l'alimentazione durante il periodo riproduttivo
Specie	Ardeola ralloides
Sistematica	Classe Aves, ordine Ciconiiformes, famiglia Ardeidae
Nome comune	Sgarza ciuffetto
Livello di protezione	<p>La specie è inclusa in appendice 1 della Direttiva 2009/147/CE, in appendice 2 della convenzione di Berna ed è tutelata dalla L 157/92.</p> <p>Categoria nella Lista Rossa Regionale: VU (D1)</p>
Distribuzione	<p>Specie a distribuzione paleartico-afro-tropicale. L'areale riproduttivo è molto frammentato e si estende dall'Europa meridionale a tutta l'Africa e all'Asia occidentale, compreso il medio Oriente.</p> <p>La stima più recente della popolazione nidificante in Europa indica 18.000-27.000 coppie concentrate prevalentemente in Romania, Turchia, Russia, Azerbaijan e Ucraina (BirdLife International 2004). La popolazione europea sverna in Africa a sud del Sahara.</p>
Habitat ed ecologia	Specie legata ad ambienti umidi, con boschi a basso fusto e

terreni paludosi. Le colonie necessitano di ampie aree circostanti con risaie e/o zone umide d'acqua dolce con canneti. Tutte le colonie sono in associazione con altri Ardeidi, prevalentemente Nitticora e Garzetta, sia su alberi e cespugli sia in canneti. Per l'alimentazione frequenta pressoché tutti tipi di zone umide preferendo quelle con lamineto e con ammassi di piante acquatiche galleggianti e semiaffioranti su cui si posa per cacciare i pesci, gli insetti e gli anfibi di cui si nutre.

L'alimentazione è costituita da larve di insetti (Efemerotteri, Odonati, Ditteri), e in minor misura da pesci (Tinca tinca, *Lepomis gibbosus*), anfibi (*Rana esculenta*) e rettili. In genere le prede sono di dimensioni ridotte, lunghe al massimo 10 centimetri. Occasionalmente può cacciare anche anellidi, crostacei, molluschi e piccoli uccelli. Tra gli insetti adulti predilige Ortotteri, Coleotteri e Lepidotteri, ai quali si vanno ad aggiungere talvolta anche i ragni.

Specie nidificante in Italia. Nidifica in colonie plurispecifiche, localmente coppie isolate, su arbusti o alberi e vegetazione palustre. La deposizione avviene fra metà maggio e fine luglio, max. fine maggio-giugno. Le uova, 3-4, sono di color blu-verde. Periodo di incubazione di 19-21 giorni.

La longevità massima registrata risulta di quasi 10 anni.

Distribuzione in Italia

In Italia è diffusa nella pianura Padana mentre è molto rara e localizzata in Toscana, Umbria, Sardegna, Puglia, Sicilia e nidificante in Lazio e Basilicata. E' l'Ardeide coloniale meno numeroso in Italia. Per l'Italia erano stimate 250-500 coppie per il periodo 1983-1993 (Brichetti 1997); nel 2001-2002 sono state censite 736 coppie/nidi (Fasola et al. 2005) e il trend della popolazione risulta in aumento.

Distribuzione in Regione

Specie estiva nidificante, migratrice regolare (è presente dalla seconda metà di marzo a settembre) e svernante irregolare. Per l'Emilia-Romagna sono state stimate 150-180 coppie nel periodo 1994-1997 (Foschi e Tinarelli 1999) e 255-265 coppie nel 2001-2002 con un trend della popolazione in aumento (archiv. AsOER); quest'ultimo censimento ha permesso di rilevare complessivamente 16 garzaie: 1 nel Parmense con 3 nidi (prima nidificazione nel 1993), 2 nel Modenese con almeno 6 nidi (prima nidificazione fine anni '90), 4 nel Bolognese con 23 nidi (prima nidificazione nel 1990), 8 nel Ferrarese con 192-203 nidi, 1 nel Ravennate con almeno 30 nidi.

In Emilia-Romagna, nell'inverno 2001 sono stati censiti 5 individui, 4 presso un'importante sito riproduttivo della Pianura Bolognese Centrale e uno nel Comacchiese; nel 2003 e

nel 2004, rispettivamente 1 e 2 individui sono stati censiti nello stesso sito della Pianura Bolognese Orientale. Il censimento della popolazione svernante è in genere abbastanza accurato grazie ad una buona copertura delle zone idonee.

Stato di conservazione in Italia

/

Stato di conservazione in Regione

Lo stato di conservazione della popolazione regionale è complessivamente mediocre. Nelle province di Bologna, Modena e Parma l'incremento della popolazione e/o l'insediamento di nuovi siti riproduttivi è stato sicuramente favorito dalle zone umide ricche di piante acquatiche galleggianti realizzate e gestite mediante l'applicazione di misure agroambientali comunitarie, specialmente su superfici vicine o contigue a biotopi già frequentati dalla specie (Marchesi e Tinarelli 2007).

Il 100% della popolazione regionale nidificante è all'interno di siti Natura 2000. Almeno il 60% della popolazione nidificante è concentrata nel Parco Regionale del Delta del Po.

Distribuzione nel sito

/

Fattori di minaccia nel sito	<ul style="list-style-type: none"> • elettrodotti - linee elettriche MT e AT pericolose per gli Uccelli • degrado e riduzione delle zone idonee per l'alimentazione
Specie	Egretta garzetta
Sistematica	Classe Aves, ordine Ciconiiformes, famiglia Ardeidae
Nome comune	Garzetta
Livello di protezione	La specie è inclusa in appendice 1 della Direttiva 2009/147/CE, in appendice 2 della convenzione di Berna ed è tutelata dalla L 157/92. Categoria nella Lista Rossa Regionale: LC
Distribuzione	Specie a distribuzione paleartico-paleotropicale-australasiana, ampiamente, anche se discontinuamente, diffusa nell'Europa centro-meridionale e soggetta tra il 1970 e il 1990 ad una espansione soprattutto nella regione mediterranea (Francia, Italia e Spagna). La stima più recente per l'Europa indica 68.000-94.000 coppie nidificanti prevalentemente in Spagna, Italia, Francia, Azerbaijan e Russia (BirdLife International 2004). La popolazione europea sverna nei Paesi mediterranei e in Africa.

Habitat ed ecologia

È una specie che frequenta un'ampia varietà di ambienti, in genere caratterizzati dalla presenza di acque fresche, aperte e poco profonde. Le colonie sono situate su alberi, generalmente di specie igrofile, su arbusti o in canneti. Frequenta per l'alimentazione pressoché tutti i tipi di zone umide con bassi livelli dell'acqua. Le tipologie ambientali frequentate al di fuori del periodo riproduttivo sono le stesse.

In un'indagine effettuata nel comprensorio del Delta del Po (Fasola e Barbieri 1988) gli ambienti in cui sono state verificate le presenze durante il periodo di svernamento sono risultati essere scarsamente frequentati in giugno (canali, fiumi, allevamenti di pesce, canali interpoderali) mentre le valli salmastre sono state utilizzate in misura leggermente maggiore in inverno.

L'alimentazione è in relazione al sito: nella Pianura Padana utilizza risaie e sponde fluviali mentre sulle coste dell'alto Adriatico vengono preferite le acque salmastre. La caccia è effettuata camminando nell'acqua bassa. Le specie catturate includono girini ed, in quantità minori, adulti di Rana, larve di Odonati e di altri Insetti; in ambiente fluviale non disdegna pesci, tra i quali *Cobitis taenia*, *Lepomis gibbosus*, *Tinca tinca*, *Cyprinus carpio* e crostacei (*Triops cancriformis*). Nel periodo invernale vengono per lo più frequentati fiumi e canali d'acqua dolce, allevamenti di pesce e canali. Questo è probabilmente dovuto ad una diversa disponibilità di prede nei diversi periodi dell'anno nei diversi ambienti.

Specie nidificante in Italia. Può nidificare sia in colonie monospecifiche, costituite anche da pochi nidi, sia, più frequentemente, in colonie miste con altri Ardeidi, specialmente con la Nitticora. Nidifica su arbusti o alberi e vegetazione erbacea e palustre. La deposizione avviene fra aprile e metà agosto, max. metà maggio-giugno. Le uova, 3-5 (2-8), sono di color blu-verde opaco. Periodo di incubazione di 21-25 giorni.

La longevità massima registrata risulta di 22 anni e 4 mesi.

Distribuzione in Italia

In Italia è presente soprattutto nella pianura Padana e in particolare nella zona delle risaie tra Lombardia e Piemonte dove colonie di centinaia di nidi sono distanti tra loro 4-10 km. È diffusa ed abbondante anche nelle zone umide costiere dell'alto Adriatico e più localizzata nelle regioni centromeridionali e in Sardegna. Nel 2001-2002 sono state censite 15.730 coppie nidificanti in Italia (Fasola et al. 2005) e il trend della popolazione risulta fluttuante. Sulla base dei censimenti degli uccelli acquatici svernanti coordinati dall'ISPRA (ex INFS) la consistenza della popolazione presente

in gennaio in Italia è stata stimata di 5.000-9.000 individui per il periodo 1991-2000

Vertical line on the left side of the page.

Vertical line on the right side of the page.

(Brichetti e Fracasso 2003).

Distribuzione in Regione

Specie estiva nidificante, migratrice regolare e parzialmente svernante. Per l'Emilia-Romagna sono state stimate 2.200.300 coppie nel periodo 1994-1997 (Foschi e Tinarelli 1999) e rilevate 1.908-1.935 coppie nel 2001-2002; il censimento effettuato nel 2001 ha permesso di rilevare complessivamente 24 garzaie: 1 nel Piacentino con 6 nidi, 3 nel Parmense con 121 nidi, 1 nel Reggiano con 2 nidi, 3 nel Modenese con 105-115 nidi, 5 nel Bolognese con 59-62 nidi, 9 nel Ferrarese con 1.107-1.117 nidi, 1 nel Ravennate con circa 500 nidi e 1 nel Riminese con 8-12 nidi.

Stato di conservazione in Italia

/

Stato di conservazione in Regione

Lo stato di conservazione della popolazione regionale è complessivamente sicuro. Quasi il 100% della popolazione regionale nidificante e almeno il 70% di quella svernante è all'interno di siti Natura 2000. Il 30-50% della popolazione nidificante e il 50-70% di quella migratrice e svernante è concentrata nelle aree protette regionali.

Distribuzione nel sito

/

Fattori di minaccia nel sito

- elettrodotti - linee elettriche MT e AT pericolose per gli Uccelli
- degrado e riduzione delle zone idonee per l'alimentazione

Specie	Casmerodius albus
Sistematica	Classe Aves, ordine Ciconiiformes, famiglia Ardeidae
Nome comune	Airone bianco maggiore
Livello di protezione	La specie è inclusa in appendice 1 della Direttiva 2009/147/CE, in appendice 2 della convenzione di Berna ed è tutelata dalla L 157/92. Categoria nella Lista Rossa Regionale: EN (D1)
Distribuzione	Specie a distribuzione cosmopolita. In Europa l'areale riproduttivo si estende principalmente dall'Austria al Mar Caspio con propaggini in Olanda, Lettonia e pianura Padana. La popolazione europea è soggetta a notevoli fluttuazioni e tra la fine dell'800 e la metà del '900 ha subito un generale declino a causa dell'utilizzo delle penne per fini ornamentali. La popolazione si è ripresa a partire dagli anni '70, quando è iniziato un aumento demografico e la colonizzazione di nuove zone; attualmente è stimata una popolazione di 11.000-

24.000 coppie concentrate principalmente in Ucraina (4.500-7.300 cp), Russia (3.000-10.000 cp) e Ungheria (1.800-3.000 cp) (BirdLife International 2004).

Habitat ed ecologia

Specie legata ad ambienti umidi. Le aree idonee per la nidificazione sono costituite da zone umide d'acqua dolce o debolmente salmastra con densi canneti e boscaglie igrofile e con superficie complessiva superiore ai 50 ha. Nidifica su alberi, arbusti e tra le canne in colonie plurispecifiche e più raramente in coppie isolate. Per l'alimentazione frequenta tutte le tipologie di zone umide con bassi livelli dell'acqua, i fossati tra i coltivi, i medicaie e i prati dove caccia micromammiferi. Al di fuori del periodo riproduttivo si alimenta anche in zone umide salmastre e in vaste aree con coltivi e campi arati.

L'alimentazione è piuttosto varia: composta soprattutto da pesci (*Anguilla*, *Carassius*, *Lepomis*, *Cyprinus*, *Tinca*) ma anche da anfibi, crostacei, serpenti e insetti acquatici. A queste si aggiungono anche le prede terrestri: insetti, lucertole, piccoli uccelli e mammiferi.

Specie nidificante in Italia. Nidifica anche in colonie plurispecifiche ma preferibilmente in piccoli gruppi su arbusti o alberi in siti isolati. Ogni coppia definisce un proprio territorio costruendo il nido sempre piuttosto isolato dagli altri. La deposizione avviene fra metà marzo e metà giugno, max. aprile-maggio. Le uova, 3-5 (2-6), sono di color blu pallido. Periodo di incubazione di 25-26 giorni.

La longevità massima registrata risulta di quasi 7 anni.

Distribuzione in Italia

Raro in Italia fino agli anni '70, ha cominciato un costante aumento degli individui svernanti dilatando sempre più il periodo di permanenza, fino ai primi anni '90 quando ha iniziato a nidificare nelle Valli di Comacchio (FE) nel 1992 (Piacentini 1993) e presso Codigoro (FE) nel 1990 (Passarella 1995). Le poche notizie storiche disponibili al riguardo sono sempre riferite alla parte nord-orientale della Pianura PadanoVeneta. Definito da vari Autori dei primi del secolo scorso non nidificante; in seguito furono avanzate ipotesi sull'insediamento di qualche rara coppia negli anni '40-'50 fino agli anni '90 in cui si è insediato stabilmente. L'incremento demografico, propagatosi dall'areale storico di distribuzione, è confermato anche dal repentino aumento della popolazione in aree più orientali (Austria e Ungheria) da cui provengono gli individui svernanti in Italia. La popolazione nidificante in Italia è stata valutata di 23-27 coppie nel 1995 (Brichetti e Cherubini 1996) e di 38 coppie nel 2001-2002 (Fasola et al. 2005) concentrate principalmente in Emilia-Romagna. Sulla base dei censimenti degli uccelli acquatici svernanti coordinati dall'ISPRA (ex INFS) la consistenza della popolazione presente in gennaio in Italia è stata stimata di 2.000-4.000 individui per il periodo 1991-2000 (Brichetti e Fracasso 2003); per la Regione

mediterranea si ritengono presenti 40.000-55.000 individui svernanti.

Distribuzione in Regione Specie sedentaria e parzialmente nidificante, migratrice regolare e svernante. Ha iniziato a nidificare nelle Valli di Comacchio (FE) nel 1992 (Piacentini 1993) e presso Codigoro

(FE) nel 1990 (Passarella 1995). Per il periodo 1994-1997 sono noti 9 siti di nidificazione in Emilia-Romagna con 15-25 coppie (Foschi e Tinarelli 1999): presso Malalbergo (BO) con 1 coppia nel 1995 e 2 nel 1996, presso Molinella (BO) 1 cp nel 1996, a Codigoro (FE) (1 cp nel 1990), in Valle Bertuzzi (FE) (2 cp nel 1995), presso Iolanda di Savoia (1 cp nel 1997), in Valle Dindona (FE) (1 cp nel 1997), nelle Vallette di Portomaggiore (FE), nelle Valli di Comacchio (6 cp nel 1995), nelle Valli Ravennate (13 cp nel 1995). Nel 2002 sono state censite 32 coppie in Emilia-Romagna distribuite in 5 garzaie (archiv. AsOER): 2 nel Parmense con 3 nidi, 2 nel Bolognese con 2 nidi, 1 nel Ravennate con 27 nidi.

Per gli anni successivi sono disponibili dati aggiornati solo per alcune garzaie del Bolognese, Ferrarese e Modenese (archiv. AsOER) e del Parco del Delta del Po (Volponi 2009) che permettono di aggiornare la stima della consistenza della popolazione nidificante al periodo 2004-2006.

In Emilia-Romagna considerato in tempi storici raro e di comparsa irregolare durante i periodi di migrazione (Zangheri 1938), lo svernamento ha cominciato ad essere regolare dalla fine degli anni '70.

Nel periodo 1994-2009 ha presentato un marcato incremento di individui ed espansione dell'areale di svernamento. Nel 1994-2000 risultavano occupati circa 100 siti con una media di quasi 900 presenze; a fine periodo nel 2006-2009 i siti occupati erano 220 con una presenza media di circa 1.840 individui. Esaminando i dati su base annuale, si nota come a metà anni '90 la popolazione svernante era rappresentata da circa 200 individui concentrati in una ventina di siti, tra i quali poche zone umide costiere (Valli di Comacchio, Salina di Cervia e Ortazzo) raccoglievano la metà della popolazione. Da quel momento l'incremento numerico è stato rapidissimo fino a raggiungere i livelli attuali in cui sembra in atto una tendenza alla stabilizzazione. Anche l'areale di svernamento è ampliato. Notevoli concentrazioni anche nelle zone umide interne d'acqua dolce (Valli del Mirandolese, Pianura bolognese, Valli di Argenta) e inoltre dal confronto tra le carte di distribuzione dei tre periodi si nota una presenza poco consistente ma

	comunque significativa lungo i corsi d'acqua in ambiente appenninico. L'analisi dei dati per il periodo 2000-2009 indica un moderato incremento pari al 3% annuo (I.C. 1-5%).
Stato di conservazione in Italia	/
Stato di conservazione in Regione	Lo stato di conservazione della popolazione regionale è complessivamente mediocre. Circa l'80% della popolazione nidificante e il 30-50% di quella migratrice e svernante è concentrata nelle aree protette regionali (Parco del Delta del Po). Il 100% della popolazione regionale nidificante e almeno il 50% di quella svernante è all'interno di siti Natura 2000.
Distribuzione nel sito	/
Fattori di minaccia nel sito	<ul style="list-style-type: none"> • elettrodotti - linee elettriche MT e AT pericolose per gli Uccelli • degrado e riduzione delle zone idonee per l'alimentazione
Specie	Ardea purpurea
Sistematica	Classe Aves, ordine Ciconiiformes, famiglia Ardeidae
Nome comune	Airone rosso
Livello di protezione	La specie è inclusa in appendice 1 della Direttiva 2009/147/CE, in appendice 2 della convenzione di Berna ed è tutelata dalla L 157/92. Categoria nella Lista Rossa Regionale: NT
Distribuzione	Specie a distribuzione paleartico-paleotropicale. La sottospecie nominale nidifica dall'Europa centrale e meridionale al Maghreb mentre l'areale di svernamento comprende l'Africa equatoriale e il delta del Nilo. La maggior parte della popolazione europea, stimata di 29.000-42.000 coppie, nidifica in Russia (10.000-15.000 cp), Ucraina (6.700-11.900 cp), Francia (2.000-2.200 cp) e Spagna (2.000 cp) (BirdLife International 2004); complessivamente la popolazione europea è considerata in diminuzione.
Habitat ed ecologia	Le aree idonee per la nidificazione della specie sono costituite dalle zone umide d'acqua dolce e salmastra, anche di modeste dimensioni, con densi canneti non soggetti a operazioni di controllo per 2-3 anni almeno. Per l'alimentazione frequenta zone umide ricche di vegetazione, esclusi alberi e arbusti, e con acque basse; in tarda estate caccia micrommamiferi anche in medicai e prati appena sfalciati.

L'alimentazione è costituita principalmente di pesci, insetti

(larve e adulti), piccoli mammiferi, anfibi, rettili e occasionalmente di uccelli, crostacei (*Palaemonetes antennarius*), molluschi e Aracnidi.

Specie nidificante in Italia. Nidifica in colonie sia plurispecifiche sia, più frequentemente, monospecifiche (talvolta inferiori a 10 nidi e anche coppie singole), in canneti. La deposizione avviene fra inizio aprile e giugno, max. metà aprile-metà maggio. Le uova, 3-5 (7), sono di color blu-verde pallido, spesso macchiettate di bianco durante l'incubazione. Periodo di incubazione di 25-30 giorni.

La longevità massima registrata risulta di 25 anni e 5 mesi.

Distribuzione in Italia

In Italia nidifica soprattutto nella pianura Padano-Veneta e con piccole popolazioni in Toscana, Umbria, Lazio, Puglia, Sardegna e Sicilia. E' presente dalla prima metà di marzo alla fine di agosto (presenze tardive in ottobre e novembre). Nel 1985-1986 sono state rilevate 550 coppie e stimate 650 per l'Italia. Una più accurata copertura delle aree adatte permise a metà degli anni '90 di aggiornare a 1.500 coppie la popolazione italiana, delle quali 670-750 in EmiliaRomagna.

Nel 2001-2002 sono state censite 2.269 coppie nidificanti in Italia (Fasola et al. 2005) di cui 890 nel 2001 in Emilia-Romagna.

Distribuzione in Regione

Per il periodo 1994-1996 erano noti 17 siti con 923-1.074 coppie/nidi (Foschi e Tinarelli 1999): 7 nel Ferrarese con 550-640 coppie (di cui 210 presso la foce del Volano e 250-300 nelle Vallette di Portomaggiore), 6 nel Bolognese con 40-50 coppie, 1 in Valle Mandriole (RA) con circa 80 coppie; nidificazioni certe e probabili erano segnalate per il Modenese (2 siti con 2-3 coppie) e per il Parmense (1 sito con 1 coppia). Nel 2001 sono state censite 890 coppie distribuite in 24 garzaie (archiv. AsOER): 1 nel Piacentino con 33 nidi, 1 nel Parmense con 1 nido, 2 nel Modenese con 4 nidi, 12 nel Bolognese con 108-117 nidi, 7 nel Ferrarese con 412-422 nidi e 1 nel Ravennate con circa 200 nidi. La popolazione nidificante è probabilmente sottostimata sia nel caso di colonie molto numerose all'interno di vaste aree di canneto sia nel caso di piccoli nuclei e coppie isolate a causa delle difficoltà di censimento.

Stato di conservazione in Italia

/

Stato di conservazione in Regione

Lo stato di conservazione della popolazione regionale è complessivamente insoddisfacente. La popolazione regionale sembra soggetta, oltre che a notevoli variazioni di consistenza e ubicazione delle colonie, a

una complessiva diminuzione nonostante la disponibilità di nuove zone umide realizzate a partire dalla metà degli anni '90 attraverso l'applicazione di misure agroambientali comunitarie in cui hanno nidificato almeno 40-50 coppie nel 2002-2003, pari al 4-6% della popolazione regionale (Marchesi e Tinarelli 2007).

Circa il 40% della popolazione nidificante regionale è concentrata in aree protette regionali, cioè nel Parco del Delta del Po. Quasi il 100% della popolazione regionale nidificante è all'interno di siti Natura 2000.

Distribuzione nel sito

/

Fattori di minaccia nel sito

- elettrodotti - linee elettriche MT e AT pericolose per gli Uccelli
- degrado e riduzione delle zone idonee per l'alimentazione

Specie

Ciconia ciconia

Sistematica

Classe Aves, ordine Ciconiiformes, famiglia Ciconiidae

Nome comune

Cicogna bianca

Livello di protezione	<p>La specie è inclusa in appendice 1 della Direttiva 2009/147/CE, in appendice 2 della convenzione di Berna ed è tutelata dall'art. 2 della L 157/92.</p> <p>Categoria nella Lista Rossa Regionale: EN (D1)</p>
Distribuzione	<p>Specie a distribuzione eurocentroasiatico-mediterranea.</p> <p>La sottospecie nominale ha un vasto areale riproduttivo discontinuo in Europa, Maghreb e Medio Oriente. La stima più recente della popolazione nidificante in Europa indica 180.000-220.000 coppie concentrate prevalentemente in Polonia (44.000-46.000 cp), Lituania (12.500-13.000 cp), Bielorussia (10.300-13.300 cp), Ucraina (26.200-32.400 cp) e Spagna (16.600 cp) (BirdLife International 2004).</p>
Habitat ed ecologia	<p>Frequenta aree aperte e zone umide ma non è strettamente legata ad esse. Nidifica su tetti di edifici e piattaforme su pali e tralicci delle linee elettriche in zone rurali ed urbane caratterizzate da significative superfici di zone umide e prati nel raggio di alcuni chilometri.</p> <p>Si alimenta in paludi, stagni, prati e medicaie con ristagni d'acqua, fossati tra i coltivi.</p> <p>L'alimentazione comprende una grande varietà di Invertebrati e Vertebrati di piccole dimensioni: micromammiferi, anfibi (Rana), rettili (Natrix), insetti, lombrichi. In ambienti umidi</p>

consuma principalmente prede acquatiche, mentre in annate asciutte si nutre soprattutto di insetti, topi campagnoli ed arvicole. La tecnica di caccia adottata consiste nel deambulare lentamente in zone aperte asciutte, umide o sommerse da acqua bassa, così da indurre le prede a spostarsi ed una volta localizzate esse vengono afferrate col becco. La ricerca del cibo può avvenire a distanze notevoli dal nido (oltre i 20 chilometri).

Specie nidificante in Italia. Nidifica in coppie singole, localmente raggruppate, su alberi, edifici, rovine, tralicci e strutture artificiali. La deposizione avviene fra metà marzo e maggio. Le uova, 3- 5 (2-6), sono di color bianco gesso.

Periodo di incubazione di 31-35 giorni.

La longevità massima registrata risulta di 39 anni.

Distribuzione in Italia

Specie estinta dall'Italia come nidificante nel XVI e XVII secolo, ha iniziato a ricolonizzare in tempi recenti (1959) alcune zone adatte del Piemonte dove, dopo diversi tentativi infruttuosi, si sono avute diverse nidificazioni andate a buon fine (Bordignon 1986). Nidificazioni occasionali e tentativi infruttuosi sono avvenuti negli anni '80 e '90 anche in altre regioni: Lazio, Abruzzo, Friuli-Venezia Giulia, Emilia-Romagna. La crescente diffusione nell'ultimo decennio di coppie nidificanti, principalmente nella pianura Padano-Veneta e in modo più localizzato nelle regioni centro-meridionali, è stato favorito da vari progetti di reintroduzione tuttora in corso. Fino al 2006 erano noti almeno 15 centri per la reintroduzione della Cicogna bianca in Italia di cui 3 in Emilia-Romagna (Faenza-RA, Bentivoglio-BO, Bando e Ostellato-FE). La stima più recente della consistenza della popolazione nidificante italiana indica 50-60 coppie per il periodo 1995-2002 con un trend della popolazione in incremento (Brichetti e Fracasso 2003). La specie sverna abitualmente nell'Africa tropicale e, con popolazioni in incremento, anche nel Maghreb. I sempre più diffusi casi di svernamento in Italia e in Emilia-Romagna sono da ricondurre ad individui rilasciati dai centri di reintroduzione della specie. Sulla base dei censimenti degli uccelli acquatici svernanti coordinati dall'ISPRA (ex INFS) la consistenza della popolazione presente in gennaio in Italia è stata stimata di 2070 individui per il periodo 1991-2000 (Brichetti e Fracasso 2003). La popolazione svernante italiana (dati ISPRA 19912000) è stimata in 20-70 individui.

Distribuzione in Regione

Specie estiva nidificante, migratrice regolare e svernante irregolare; gli individui introdotti sono sedentari.

Per l'Emilia-Romagna è nota la nidificazione nel 1993 presso Jolanda di Savoia (FE) fallita probabilmente a causa del disturbo antropico (Passarella 1995). In Emilia-Romagna sono noti almeno 5 centri per la reintroduzione della Cicogna

bianca: uno a Faenza, attivo sin dagli anni '60, due nel Ferrarese a Portomaggiore e a Ostellato, attivi da metà anni '90, uno a Bentivoglio (BO) attivo dal 2004 e uno a Medolla (MO) attivo da pochi anni. In tutti i centri e in particolare in quello di Faenza sono presenti nei dintorni varie coppie nidificanti su appositi sostegni collocati dall'uomo, su strutture come grandi pali per l'illuminazione o tralicci delle linee elettriche e sulle voliere in cui vi sono le cicogne in cattività. A partire dal 2002 alcune coppie hanno nidificato nei pressi di zone umide del Modenese, Bolognese, Ravennate e Ferrarese, lontano dai centri per la reintroduzione, utilizzando pali e tralicci di linee elettriche come supporti per il nido. In EmiliaRomagna nel periodo 2004-2006 hanno nidificato in libertà 27-37 coppie, ripartite in 15-20 a Faenza, 5-6 nel Ferrarese, 4-6 nel Bolognese, 2-3 nel Modenese e 1-2 nel Parmense e Reggiano (archiv. ASOER).

La popolazione svernante è costituita in genere da individui non migratori rilasciati dai centri di reintroduzione e/o che dipendono da essi per l'alimentazione.

La presenza in periodo invernale ha riguardato un numero crescente di siti censiti che vanno da 3 nel periodo antecedente il 2000 a 11 nel periodo 2000-2005 e 18 nel periodo 2006-2009. Gli individui presenti sono passati nello stesso periodo da 1-2 censiti negli anni precedenti il 2000 a oltre 30 negli ultimi 4 anni con trend decisamente positivo.

Stato di conservazione in Italia

/

Stato di conservazione in Regione

Lo stato di conservazione della popolazione regionale è complessivamente mediocre. Le zone umide realizzate e gestite mediante l'applicazione di misure agroambientali comunitarie, oltre ad essere state utilizzate per l'alimentazione e la sosta di individui migratori, hanno costituito degli elementi di attrazione fondamentali per coppie che hanno nidificato nella pianura modenese, bolognese e nel Ferrarese.

Circa il 20% della popolazione regionale nidificante e di quella svernante è all'interno di siti Natura 2000. E' assente come nidificante nelle Aree Protette Regionali e meno del 30% della popolazione regionale migratrice e/o svernante è all'interno di Aree Protette Regionali.

Distribuzione nel sito

/

Fattori di minaccia nel sito

/

Specie

Pernis apivorus

Sistematica

Classe Aves, ordine Accipitriformes, famiglia Accipitridae

Nome comune

Falco pecchiaiolo

Livello di protezione

La specie è inclusa in appendice 1 della Direttiva 2009/147/CE, in appendice 3 della convenzione di Berna, nell'allegato A della CITES ed è tutelata dall'art. 2 della L 157/92.

Categoria nella Lista Rossa Regionale: VU (D1)

Distribuzione

Specie a distribuzione europea. In Europa è presente dalla Scandinavia alle regioni mediterranee. La stima più recente per l'Europa indica 110.000-160.000 coppie nidificanti prevalentemente in Russia (60.000-80.000 cp), Bielorussia, Francia e Svezia (BirdLife International 2004). Trascorre l'inverno in Africa a sud del Sahara.

Habitat ed ecologia

Durante la riproduzione frequenta un'ampia gamma di ambienti forestali, comprendenti sia conifere sia caducifoglie, intercalati a spazi aperti, dal livello del mare a 1.200-1.300 m. s.l.m.. Durante la migrazione è osservabile in quasi tutte le tipologie ambientali, comprese le aree coltivate di pianura.

L'alimentazione è costituita prevalentemente da larve e pupe di Imenotteri sociali, in particolare vespe, calabroni e bombi raccolti all'interno del nido che viene distrutto; le api rientrano raramente nella dieta. In periodi di carenza di Imenotteri vengono cacciati altri Insetti ma anche Anfibi, Rettili ed Uccelli.

Specie nidificante in Italia. Nidifica su alberi in zone boscate di latifoglie e conifere pure o miste, in aree confinanti con zone erbose aperte. La deposizione avviene fra metà maggio e giugno. Le uova, 2 (1-3), sono di color bianco opaco con ampie macchie rosso-bruno. Periodo di incubazione di 37-38 giorni.

La longevità massima registrata risulta di 29 anni.

Distribuzione in Italia

In Italia è presente da aprile ad ottobre. E' un nidificante diffuso e comune nell'arco alpino e nell'Appennino settentrionale, più scarso e localizzato nell'Appennino centro meridionale, raro e localizzato in Puglia, Calabria e Pianura Padana, assente in Sicilia e Sardegna. La consistenza della popolazione nidificante italiana è stata stimata in 600-1.000 coppie per il periodo 1995-2002 (Brichetti e Fracasso 2003).

Distribuzione in Regione

Specie estiva nidificante e migratrice regolare.

In Emilia-Romagna nidifica pressoché esclusivamente nella fascia appenninica e in particolare nelle zone centrali ed occidentali dell'Appennino dove la specie risulta nidificante anche a quote basse: 100 m nel Bolognese (Tinarelli et al. 2002), 152 m nel Parmense (Ravasini 1995), 145 nella Vena del Gesso ravennate (Bonora inedito); la maggior parte delle coppie è comunque distribuita ad altitudini medio-alte, dai

	<p>500 m al crinale; nel Forlivese solo la parte alta dell'Appennino risulta frequentata. Un caso di nidificazione è stato riportato nel 1954 nei boschi planiziali del ravennate (Brandolini 1961). Risulta abbastanza scarso nelle province romagnole e più abbondante in quelle emiliane: 30-40 coppie stimate nel Bolognese (Tinarelli ined.), 35-40 coppie stimate nel Parmense (Ravasini 1995). Per l'intero territorio regionale è stata prodotta una stima di 100-300 coppie (Chiavetta 1992) che potrebbe essere aggiornata a 150-200 per il periodo 1995-2007 (Tinarelli ined.). Nel valutare la distribuzione va tenuto presente che l'epoca tardiva del movimento migratorio (maggio-inizio giugno) può portare ad una sovrapposizione fra individui migranti e coppie nidificanti, creando possibilità di errate valutazioni della presenza riproduttiva.</p> <p>Tutto il territorio regionale è interessato dal passaggio di varie migliaia di migratori; il transito avviene su fronte ampio, senza particolari rotte migratorie; in qualche caso però sono stati individuati percorsi autunnali con discreti passaggi come quello che risalendo il Savio valica il Passo dei Mandrioli (FC): qui il massimo giornaliero è stato osservato il 24/8/02 con 63 individui (Premuda et al. 2006).</p>
Stato di conservazione in Italia	/
Stato di conservazione in Regione	<p>Lo stato di conservazione della popolazione regionale è complessivamente sicuro. Circa il 10% della popolazione regionale nidificante è concentrata in Aree Protette Regionali. Il 20-30% della popolazione regionale nidificante è all'interno di siti Natura 2000.</p>
Distribuzione nel sito	/
Fattori di minaccia nel sito	<ul style="list-style-type: none"> • uso di pesticidi • bracconaggio • uso di bocconi avvelenati • elettrodotti - linee elettriche MT e AT pericolose per gli Uccelli
Specie	Milvus migrans
Sistematica	Classe Aves, ordine Accipitriformes, famiglia Accipitridae
Nome comune	Nibbio bruno
Livello di protezione	La specie è inclusa in appendice 1 della Direttiva 2009/147/CE, in appendice 3 della convenzione di Berna, in allegato A della CITES ed è tutelata dall'art. 2 della L 157/92.

Categoria nella Lista Rossa Regionale: CR (D)

Distribuzione

Specie a distribuzione paleartico-paleotropicale-australasiana. In Europa è presente dal 65° parallelo alle regioni mediterranee. La stima più recente per l'Europa indica 64.000-100.000 coppie nidificanti prevalentemente in Russia (30.000-50.000 cp), Francia (22.500-26.300) e Spagna (2.500-10.000) (BirdLife International 2004). La popolazione europea trascorre l'inverno in Africa a sud del Sahara.

Habitat ed ecologia

In periodo riproduttivo predilige aree di pianura o vallate montane, sovente vicino a corsi o bacini d'acqua che garantiscono la possibilità di includere pesci nella dieta. Frequenta sovente depositi di rifiuti, soprattutto in periodo post-riproduttivo.

L'alimentazione è costituita prevalentemente da prede vive (Anfibi, Pesci, Rettili, nidiacei di Uccelli, micromammiferi) ma sfrutta ampiamente la necrofagia, recuperando carogne nelle discariche e lungo le strade. Dieta estremamente varia con marcate fluttuazioni locali e stagionali. Dati relativi alla campagna laziale hanno mostrato la seguente composizione della dieta: Invertebrati 3%, Pesci 85%, Anfibi 7%, Rettili 2% e rifiuti organici 3% (n = 48 soggetti, Brichetti et al. 1992). Sui Monti della Tolfa la dieta è risultata (valori numerici e non di biomassa): Insetti 58%, scarti di macelleria 26%, altro 16%. I pesci rappresentano in molte zone una componente molto importante della dieta e la tendenza all'ittiofagia è nota in tutto l'areale.

Specie nidificante in Italia. Nidifica in ambienti pianiziali o rupestri confinanti con zone erbose aperte. La deposizione avviene fra aprile e giugno, max. fine aprile-metà maggio. Le uova, 2-3 (1-5), sono di color bianco con macchiettature rossobrune. Periodo di incubazione di 31-32 giorni.

La longevità massima registrata risulta di 19 anni e 5 mesi.

Distribuzione in Italia

L'areale riproduttivo italiano è frammentato in 4 distinte aree: un'area prealpina e della pianura Padana, un'area tirrenica e dell'Appennino centrale, un'area dell'Appennino meridionale e un'area in Sicilia. La consistenza della popolazione nidificante italiana è stata recentemente stimata in 847-1.138 coppie (Allavena et al. 2006) concentrate principalmente in Lombardia, Trentino Alto Adige, Basilicata e Lazio. I dati storici disponibili per la Pianura padana (Aldrovandi 1599; Ginanni 1774), pur nella difficoltà di confronto delle denominazioni di epoche antecedenti la tassonomia attuale, fanno credere che la specie non sia mai stata comune negli ultimi secoli. Eccetto pochi individui in Sicilia, la popolazione italiana è migratrice con areale di svernamento pressoché sconosciuto. Nell'Italia peninsulare lo svernamento è occasionale, con due casi nell'ex

risaia di Bentivoglio (BO) e nella Bonifica del Mezzano (FE). La consistenza della popolazione presente in gennaio in Italia è stata stimata di 5-15 individui per il periodo 1995-2002 (Brichetti e Fracasso 2003).

Distribuzione in Regione Specie estiva nidificante, migratrice regolare e svernante irregolare. La specie è poco comune nella parte della pianura Padana a sud del Po. Per l'Emilia-Romagna gli Atlanti provinciali costituiscono una fonte accurata di informazioni: complessivamente sono note 22 nidificazioni (da eventuali a certe) avvenute tra il 1954 e il 2005 in 8 diverse località e sono state stimate al massimo 10 coppie nidificanti per il periodo 1995-2005 nel Parmense, Reggiano e Ferrarese (AsOER in Allavena et al. 2006). Non è stata recentemente confermata la nidificazione nel Riminese (Casini 2008).

Nidifica nelle aree planiziali, particolarmente nelle golene e in prossimità dei principali corpi idrici. In assenza di vegetazione igrofila spontanea può utilizzare anche pioppeti coltivati. A Piacenza è stato osservato nidificante lungo il Po nel 1984 (Battaglia, com.pers). A Parma è riportato nidificante irregolare con un numero massimo di 1-3 coppie per anno (Ravasini 1995). A Reggio Emilia nel 2005 ha nidificato in un pioppeto coltivato, successivamente abbattuto. Una nidificazione si è avuta anche l'anno successivo a qualche chilometro di distanza. A Bologna una coppia negli anni '80 ha nidificato per più stagioni successive nella golena del Reno presso Sasso Marconi (Leoni, com.pers). Individui quantomeno estivanti sono osservati frequentemente intorno alle zone umide di Molinella. A Ferrara una coppia ha nidificato nel Bosco della Mesola presso la foce del Po di Volano (Passarella 1996). A Ravenna è documentata una nidificazione del 1954 nella Pineta di S.Vitale (Brandolini 1961). Nel Riminese negli anni '80 sono riferiti casi ripetuti di estivazione che potrebbero essere interpretabili come nidificazione eventuale (Foschi e Gellini 1987).

La presenza di individui estivanti di cui non si accerta l'attività riproduttiva è più consistente nelle province occidentali della Regione e in prossimità del Po per la maggior vicinanza alla popolazione nidificante presente in Lombardia e Veneto. Per altre aree, tra cui la provincia di Bologna, il fenomeno è in regresso rispetto a uno-due decenni fa probabilmente in conseguenza della contrazione delle vicine popolazioni della pianura lombarda (Mason et al. 1999). Gli individui in migrazione sono stimati da Chiavetta (1992) in alcune migliaia. Tuttavia finora non sono state evidenziate vie importanti per questo rapace in Emilia-Romagna. Pochi individui osservati lungo la costa adriatica nel corso di un campo di osservazione primaverile nel 2005 presso Volano (Premuda, in stampa) ed altri nelle valli a sud di Parma e di Bologna (Premuda et al.

2006). Osservazioni mirate alla migrazione post nuziale dei

	<p>rapaci in vallate dell'Appennino romagnolo (Bonora et al. 2005) non hanno evidenziato il passaggio di questo migratore.</p> <p>Nell'Italia peninsulare lo svernamento è occasionale, con due casi nell'ex risaia di Bentivoglio (BO) e nella Bonifica del Mezzano (FE).</p>
Stato di conservazione in Italia	/
Stato di conservazione in Regione	<p>Lo stato di conservazione della popolazione regionale è complessivamente insoddisfacente. Secondo i criteri IUCN a livello europeo la specie è classificata "Vulnerable (VU)". Specie classificata da BirdLife International come SPEC 3 (specie con status di conservazione sfavorevole e popolazione non concentrata in Europa) poiché la popolazione europea è relativamente piccola ed è declinata sostanzialmente tra il 1970 e il 1990; nel periodo 1990-2000, sebbene alcune popolazioni siano stabili o in incremento, vi è stato un declino in tutto il continente (BirdLife International 2004).</p> <p>Almeno il 20% della popolazione regionale nidificante è all'interno di siti Natura 2000. E' assente come nidificante nelle Aree Protette Regionali e meno del 30% della popolazione regionale migratrice e/o svernante è all'interno di Aree Protette Regionali.</p>
Distribuzione nel sito	/
Fattori di minaccia nel sito	<ul style="list-style-type: none">• uso di pesticidi• bracconaggio• uso di bocconi avvelenati• elettrodotti - linee elettriche MT e AT pericolose per gli Uccelli
Specie	Circaetus gallicus
Sistematica	Classe Aves, ordine Accipitriformes, famiglia Accipitridae
Nome comune	Biancone
Livello di protezione	La specie è inclusa in appendice 1 della Direttiva 2009/147/CE, in appendice 3 della convenzione di Berna, nell'allegato A della CITES ed è tutelata dall'art. 2 della L 157/92. Categoria nella Lista Rossa Regionale: CR (D)

Distribuzione

Specie a distribuzione paleartico-orientale.

L'areale riproduttivo comprende gran parte del Paleartico e nel settore occidentale copre un'ampia fascia dell'Europa meridionale, del Nord Africa e del Medio Oriente. La stima più recente della popolazione nidificante in Europa indica 8.40013.1 coppie concentrate prevalentemente in Francia (2.400-

Habitat ed ecologia

Frequenta per la riproduzione essenzialmente zone aride ed aperte dell'Appennino, caratterizzate da un'elevata eterogeneità del paesaggio, con affioramenti rocciosi, calanchi, arbusteti e pascoli, ambiente elettivo dei rettili che costituiscono la base della sua dieta. Per la nidificazione frequenta boschi più o meno ampi e compatti sebbene possa anche costruire il nido su roccia. Alcuni individui estivanti frequentano anche le zone umide e le superfici con prati e arbusteti realizzate nella pianura bolognese su seminativi ritirati dalla produzione attraverso l'applicazione di misure agroambientali, caratterizzate da elevate densità di rettili.

Specie stenofaga, si nutre prevalentemente di Colubridi. Sui Monti della Tolfa la dieta è risultata composta da 16 specie di vertebrati, con l'82.3% rappresentato da Ofidi (*Coluber viridiflavus*, *Elaphe quatuorlineata*, *Elaphe longissima*, *Natrix natrix*, *Vipera aspis*). Nel Lazio centrale Chiavetta (1981) ha rinvenuto sui nidi resti di *Coluber viridiflavus* (85%), *Natrix natrix* (10%), *Elaphe longissima*, lucertole e micromammiferi (5%). Vengono catturati in media 1-2 serpenti di media dimensione (fino a 1 m in Europa).

Specie nidificante in Italia. Nidifica in zone boscate intervallate ad aree aperte sabbioso o rocciose. La deposizione avviene fra fine marzo e aprile. L'uovo è di color bianco. Periodo di incubazione di circa 45-47 giorni. Non esistono dati significativi riguardanti la longevità massima.

Distribuzione in Italia

L'areale riproduttivo in Italia è frammentato e i due nuclei principali sono rappresentati dalla Maremma tosco-laziale e da una vasta porzione delle Alpi occidentali comprendente Liguria, Piemonte e Valle d'Aosta; altre aree sono le Prealpi

2.900 cp), Spagna (2.000-3.000 cp) e Turchia (1.000-1.500 cp)

(BirdLife International 2004). Le popolazioni del Paleartico

occidentale svernano principalmente nelle savane a sud del

Sahara. centro-orientali, l'Appennino settentrionale, il Molise,

il Gargano, il Cilento, la Basilicata e la Calabria. Le scarse

informazioni sulla distribuzione e sulla densità delle coppie

nidificanti rendono difficile stimare la popolazione

riproduttrice; la stima più recente è di 350-400 coppie per il

periodo 1995-2002 (Brichetti e Fracasso 2003). In Sicilia sono

segnalati regolarmente alcuni casi di svernamento.

Distribuzione in Regione

Specie migratrice regolare, nidificante parziale. È presente da marzo a settembre. L'arealeriproduttivo potenziale e l'osservazione di individui in periodo riproduttivo interessa tutta la fascia appenninica al di sotto dei 1.000 m s.l.m. ma la nidificazione è stata accertata solo nelle province di Piacenza e

Parma. A Parma sono state individuate due coppie nel 1990 in rimboschimenti di *Pinus nigra* a quote di 800-1.000 m. s.l.m.; successivamente sono stati localizzati fino a 7 territori riproduttivi in comprensori di media montagna (Ravasini 1995). A Piacenza è riportata la presenza di 2-7 coppie in ambienti collinari e di bassa montagna dove i rimboschimenti artificiali di *Pinus nigra* rappresentano il sito di nidificazione usuale (Ambrogio et al. 2001; Battaglia 2002).

L'intera fascia collinare dell'Emilia-Romagna tra Reggio e Rimini è interessata dalla presenza di estivanti, per lo più subadulti, di cui non si è accertata finora attività riproduttiva (Premuda e Bagni 2003; Ceccarelli 2003). In provincia di Bologna sono presenti mediamente oltre 10 individui che frequentano vallate aperte caratterizzate da calanchi e pascoli tra il torrente Idice e il fiume Santerno. Si possono osservare voli territoriali e apparenti comportamenti di corteggiamento, senza che siano state riscontrate nidificazioni. Sono stati osservati fino a 7 individui, prevalentemente immaturi, in un dormitorio comune occupato per più anni successivi (Premuda 2004). Più ad est la presenza è regolare tra le valli di Senio-Marzeno-Samoggia ed ancora più ad est nelle basse colline tra Bidente-Savio e Marecchia. Osservazioni regolari in giugno-agosto sono riportate anche per la pianura bolognese centroorientale. Può essere confermata per il periodo 1995-2000 la stima di meno di 20 coppie riportata da Chiavetta (1992). E' opportuno un aggiornamento dei dati su distribuzione e consistenza della popolazione regionale.

Stato di conservazione in Italia

/

Stato di conservazione in Regione

Lo stato di conservazione della popolazione regionale è complessivamente soddisfacente. La popolazione riproduttiva regionale costituisce oltre il 5% di quella nazionale. Nei siti della rete Natura 2000 la specie è segnalata dalla Banca Dati Natura 2000 della RER come migratrice in 14 e nidificante in 4. E' riportata in un ulteriore sito del Bolognese come migratrice (Ecosistema 2007). Il 20% della popolazione regionale nidificante è all'interno di siti Natura 2000. E' assente come nidificante nelle Aree Protette Regionali.

Distribuzione nel sito

/

Fattori di minaccia nel sito	<ul style="list-style-type: none"> • riduzione superfici permanentemente inerbite • uso di pesticidi • bracconaggio • elettrodotti - linee elettriche MT e AT pericolose per gli Uccelli
-------------------------------------	--

Specie	Circus aeruginosus
Sistematica	Classe Aves, ordine Accipitriformes, famiglia Accipitridae
Nome comune	Falco di palude
Livello di protezione	<p>La specie è inclusa in appendice 1 della Direttiva 2009/147/CE, in appendice 3 della convenzione di Berna, nell'allegato A della CITES ed è tutelata dall'art. 2 della L 157/92.</p> <p>Categoria nella Lista Rossa Regionale: EN (D)</p>
Distribuzione	<p>Specie a distribuzione paleartico-paleotropicale-australasiana. In Europa l'areale riproduttivo della specie si estende dalla Scandinavia alla Grecia e dalla Spagna alla Turchia; manca in Islanda e Irlanda ed è rara in Gran Bretagna. Nella maggior parte dell'Europa centro-occidentale è quasi scomparso nell'ultimo secolo a causa delle persecuzioni e della distruzione dell'habitat. Negli ultimi decenni il declino si è arrestato e vi è stato un rapido incremento, ancora in corso. La stima più recente della popolazione nidificante in Europa indica 93.000-140.000 coppie concentrate prevalentemente in Russia (40.000-60.000 cp), Ucraina (13.800-23.600 cp), Bielorussia (6.000-9.000 cp), Polonia (6.500-8.000 cp), Germania (5.500-8.400 cp) e Ungheria (5.200-6.700 cp) (BirdLife International 2004). L'areale di svernamento della popolazione europea comprende l'Europa occidentale e meridionale e l'Africa.</p>

Habitat ed ecologia

Per la nidificazione la specie predilige le zone umide sia d'acqua dolce sia salmastre, aventi una superficie maggiore di 5 ha, con sufficiente estensione dei canneti sia asciutti sia allagati nei quali costruisce i nidi . Talvolta può nidificare anche in zone coltivate a cereali con piccoli canneti lungo i fossi e persino in bacini di 1-2 ettari situati in aree ricche di prede come risaie e zone coltivate di recente bonifica con un fitto reticolo di fossati e canali. Al di fuori del periodo riproduttivo frequenta tutte le tipologie di zone umide, le zone permanentemente inerbite e le vaste aree coltivate a seminativi. Durante la migrazione è riscontrabile in una grande varietà di ambienti, anche a quote elevate. In Italia predilige svernare nelle lagune dell'Alto Adriatico e nella fascia maremmana.

Cattura in genere prede di peso inferiore ai 500 g, altrimenti si tratta di prede ferite o animali già morti (Tiloca 1987). Si alimenta principalmente di nidiacei di uccelli acquatici e piccoli mammiferi rinvenuti nei medesimi ambienti; in misura inferiore di anfibi, rettili, pesci e insetti (dati bromatologici derivati da Moltoni 1937, 1948). In Italia tra gli uccelli predilige *Podiceps* sp., *Anas* sp., *Fulica atra*, *Gallinula chloropus* e

talvolta *Sturnus vulgaris* e altri Passeriformi. Tra i mammiferi sono stati ritrovati i resti di *Arvicola terrestris*, *Sorex* sp. e *Mus* sp.. E' stata sovente riscontrata una diversa composizione nella dieta tra i membri di una coppia, sia per la tipologia di prede che per la dimensione. La dieta fuori del periodo riproduttivo è poco conosciuta, ma verosimilmente non dissimile da quella estiva.

Specie nidificante in Italia. Nidifica in zone umide di acqua dolce o salmastra, costiere ed interne. La deposizione avviene fra metà marzo e maggio, max. aprile. Le uova, 3-6 (2-8), sono di color blu o verde pallidi, raramente picchiettate di rosso. Periodo di incubazione di 31-38 giorni.

La longevità massima registrata risulta di 16 anni e 8 mesi.

Distribuzione in Italia

In Italia nidifica soprattutto nella pianura Padano-Veneta e nelle zone costiere della Toscana e della Sardegna. Per gli anni '80, sulla base di censimenti locali e stime a livello regionale, risultava una popolazione di 70-100 coppie (Martelli e Parodi 1992) aggiornata a circa 300 coppie per il 2000-2004, con trend della popolazione in incremento (Martelli e Rigacci 2005). La consistenza della popolazione svernante presente in gennaio in Italia è stata stimata, sulla base dei censimenti degli uccelli acquatici svernanti coordinati dall'ISPRA (ex INFS), di 800-1.000 individui per il periodo 1991-2000 (Brichetti e Fracasso 2003).

Distribuzione in Regione

Specie sedentaria e nidificante, migratrice regolare e svernante. In Emilia-Romagna, dopo il quasi totale sterminio avvenuto negli anni '60 e '70, la specie è tornata a nidificare in numerose zone umide soprattutto della pianura orientale. Per gli anni '80 Chiavetta (1992) ha stimato una popolazione nidificante di 20-40 coppie. Negli anni '90 vi è stato un generale incremento della popolazione nidificante. Nel Bolognese la popolazione è passata da 3 coppie in 3 siti nel 1984 a 9-11 in 10 siti nel 1994 (Tinarelli 1995), per il 1998-1999 sono state stimate 10-15 coppie in 12 siti (Martelli in Tinarelli et al. . Nel Modenese la popolazione è passata da 1 coppia nel 1989 nelle Valli di Mirandola a 4 coppie nel 1995 in tre siti (Giannella et al. 1996). In provincia di Parma 1 coppia ha nidificato, probabilmente per la prima volta, nel 1996 presso Samboseto in una zona umida creata ex novo. Per il periodo 1995-1997, sulla base di indicazioni di nidificazioni certe e probabili, sono state stimate 18-22 coppie/nidi nel Ferrarese, principalmente nelle zone umide costiere e nelle zone umide contigue e interne della bonifica del Mezzano, e 6-10 coppie/nidi nelle zone umide costiere del Ravennate. Complessivamente la popolazione nidificante in Emilia-Romagna nel periodo 1994-1997 è stata

valutata in almeno 42-50 coppie (Foschi e Tinarelli 1999); per il periodo 2002-2004 sono state stimate 35-52 coppie da Martelli e Rigacci (2005), con trend della popolazione complessivamente stabile ma con marcate fluttuazioni locali. E' inoltre una delle specie che ha immediatamente frequentato le zone umide realizzate e gestite mediante l'applicazione di misure agroambientali comunitarie nidificando anche con successo in alcune di esse grazie al divieto di effettuare trinciature e sfalci fino ad agosto. La popolazione nidificante stimata nelle zone umide ripristinate attraverso l'applicazione di misure agroambientali è stata di 59 coppie nel 2002-2003 pari al 12-18% della popolazione regionale (Marchesi e Tinarelli 2007).

Stato di conservazione in Italia	/
Stato di conservazione in Regione	Lo stato di conservazione della popolazione regionale è complessivamente insoddisfacente. La popolazione riproduttiva regionale costituisce circa il 15% di quella nazionale. Circa il 40% della popolazione nidificante e almeno il 50% di quella migratrice e svernante è concentrata nel Parco Regionale del Delta del Po. Il 90% della popolazione regionale nidificante e almeno il 70% di quella svernante è all'interno di siti Natura 2000.
Distribuzione nel sito	/
Fattori di minaccia nel sito	<ul style="list-style-type: none"> • avvelenamento da piombo • bracconaggio • uso di bocconi avvelenati • elettrodotti - linee elettriche MT e AT pericolose per i volatili
Specie	Circus cyaneus
Sistematica	Classe Aves, ordine Accipitriformes, famiglia Accipitridae
Nome comune	Albanella reale
Livello di protezione	La specie è inclusa in appendice 1 della Direttiva 2009/147/CE, in appendice 3 della convenzione di Berna, nell'allegato A della CITES ed è tutelata dall'art. 2 della L 157/92. Categoria nella Lista Rossa Regionale: /
Distribuzione	Specie a distribuzione oloartica. In Europa l'areale riproduttivo si estende dalla Russia all'Irlanda e dalla Scandinavia al nord della Spagna. La stima più recente della popolazione nidificante in Europa indica 32.000-59.000 coppie concentrate prevalentemente in Russia (20.000-40.000 cp) e Francia

(7.800-11.200 cp) (BirdLife International 2004). L'areale di svernamento comprende l'Europa centro-meridionale.

Habitat ed ecologia

Durante tutte le stagioni frequenta terreni aperti asciutti o umidi, caratterizzati da vegetazione bassa. In genere non si avvicina a zone montagnose o rocciose e a vaste foreste mature (Cramp & Simmons 1980). Nidifica nella vegetazione bassa, di preferenza a carattere steppico; nell'Europa meridionale anche in campi di cereali. Durante il periodo nonriproduttivo alla sera più individui si riuniscono in uno stesso dormitorio situato tra la vegetazione erbacea alta e folta.

Si alimenta principalmente di piccoli uccelli, sia nidiacei che adulti, e piccoli roditori. Caccia volando vicino al terreno, tra 1 e 10 metri; fuori della stagione riproduttiva caccia sovente lungo transetti. Adotta tecniche di caccia differenti nel caso stia prediligendo roditori (*Microtus* sp.) o piccoli uccelli. Il successo di caccia è basso, sotto il 20%. Tra le prede più comuni in Scandinavia sono state descritte *Anthus pratensis*, *Sturnus vulgaris*, *Alauda arvensis*, *Phylloscopus trochilus* e *Emberiza schoeniclus* tra gli uccelli e *Microtus arvalis*, *M. ratticeps*, *M. agrestis*, *Apodemus sylvaticus* e *Micromys minutus* tra i piccoli mammiferi (Cramp & Simmons 1980).

Specie nidificante irregolare in Italia: primo caso accertato nell'ultimo secolo nel 1998 nella provincia di Parma; la situazione risulta però incerta e spesso limitata ad osservazioni estive non affidabili per la possibile confusione con *Circus pygargus*. Le uova sono di color blu o verde pallidi. Periodo di incubazione di 29-31 giorni.

La longevità massima registrata risulta di 17 anni e 1 mese.

Distribuzione in Italia

In Italia è nidificante irregolare (1 coppia dal 1998 al 2000 nella bassa pianura parmense) e ritenuta estinta come nidificante nella Pianura Padana nel XX secolo (Brichetti e Fracasso 2003). La popolazione svernante presente in Gennaio in Italia nel periodo 1995-2002 è stata stimata in 1.000-3.000 individui (Brichetti e Fracasso 2003). I movimenti migratori avvengono tra fine febbraio e aprile e tra fine agosto e novembre. Ricatture di individui inanellati in Finlandia, Repubblica Ceca e Germania dimostrerebbero l'origine dei migratori che interessano l'Italia. La popolazione svernante in Italia è stimata in 1.000-3.000 individui.

Distribuzione in Regione

Specie migratrice e svernante regolare, nidificante irregolare.

La specie è stata considerata da alcuni Autori nidificante in Pianura Padana nei secoli passati ed estinta nella prima metà del XX secolo con ultime segnalazioni in Emilia-Romagna nel 1951-1952 (Brandolini 1961). Dal 1998 al 2000 una coppia ha nidificato nella bassa parmense, in un'area golenale del Po, ai

confini con la Lombardia (Brichetti e Fracasso 2003).

I censimenti IWC dal 1994 al 2009 coordinati dall'ISPRA. indicano una distribuzione regolare in tutte le province della regione, dalla bassa collina al livello del mare, con popolazioni più consistenti nelle principali zone umide situate nelle province di Ferrara, Bologna e Modena; tra le zone maggiormente frequentate vi sono le Bonifiche del Mezzano (FE) e le valli di Mortizzuolo e S. Martino in Spino (MO).

Dal 1994 al 2001 il numero degli individui è aumentato in modo proporzionale al numero dei siti censiti. Dal 2002 al 2009 nonostante l'alto numero dei siti censiti e quindi la maggiore attendibilità dei dati, la popolazione dell'Albanella reale ha un andamento altalenante, con un minimo di 43 individui nel 2005 ed un massimo di 86 nel 2008.

Probabilmente questa variazione è dovuta alle condizioni climatiche, pare infatti che ad inverni molto freddi corrisponda una maggior presenza della specie. L'analisi statistica dei dati per il periodo 2000-2009 indica un moderato declino pari al 6% annuo (I.C. 4-8%).

Considerando che i censimenti delle zone umide comportano un parziale conteggio degli individui effettivamente svernanti, la popolazione dell'Emilia-Romagna nel periodo 1994-2009 potrebbe essere stimata in 100-300 individui, (100-400 secondo Chiavetta 1992) a seconda degli anni, e costituire circa il 10% dei contingenti svernanti in Italia.

La valutazione della popolazione svernante risulta più accurata se effettuata mediante individuazione dei dormitori e conteggio degli individui presenti.

Stato di conservazione in Italia

/

Stato di conservazione in Regione

Lo stato di conservazione della popolazione regionale è complessivamente insoddisfacente. Il 100% della popolazione regionale nidificante e almeno il 50% di quella svernante è all'interno di siti Natura 2000. E' assente come nidificante nelle Aree Protette Regionali e meno del 20% della popolazione regionale migratrice e/o svernante è all'interno di Aree Protette Regionali.

Distribuzione nel sito

/

Fattori di minaccia nel sito

- uso di pesticidi
- bracconaggio
- uso di bocconi avvelenati
- elettrodotti - linee elettriche MT e AT pericolose per gli Uccelli

Specie	Circus pygargus
Sistematica	Classe Aves, ordine Accipitriformes, famiglia Accipitridae
Nome comune	Albanella minore
Livello di protezione	La specie è inclusa in appendice 1 della Direttiva 2009/147/CE, in appendice 3 della convenzione di Berna, nell'allegato A della CITES ed è tutelata dall'art. 2 della L 157/92. Categoria nella Lista Rossa Regionale: VU (D1)
Distribuzione	Specie a distribuzione euroturantica. L'areale riproduttivo europeo si estende dalla Danimarca e dal sud dell'Inghilterra al Mediterraneo e dal Portogallo alla Russia. La stima più recente della popolazione nidificante in Europa indica 35.000-65.000 coppie concentrate prevalentemente in Russia (20.000-35.000 cp), Francia (3.800-5.100 cp), Bielorussia (3.000-5.000 cp), Polonia (1.300-2.500 cp) Ucraina (1.500-2.400 cp) e Spagna (2.500-10.000 cp) (BirdLife International 2004). La popolazione europea sverna in Africa a sud del Sahara fino al Sudafrica.
Habitat ed ecologia	Frequenta le zone aperte con prati, medicaie, colture cerealicole in particolare nelle aree di recente bonifica, ai margini di zone umide e nelle zone collinari con calanchi. Nidifica sul terreno tra la vegetazione erbacea e cespugliosa di zone umide, praterie, pascoli e incolti, seminativi (soprattutto grano e orzo) sia in pianura sia in collina. Si alimenta continuamente durante il giorno, cacciando a terra. L'alimentazione è costituita prevalentemente da piccoli mammiferi e piccoli uccelli e loro pulli, rettili, anfibi e invertebrati. Il contenuto stomacale di 11 individui esaminato da Moltoni (1937) ha evidenziato soprattutto uccelli (Caprimulgus europaeus, Alauda arvensis, Turdus merula, Passer montanus). In Maremma, su 122 prede esaminate gli uccelli rappresentano il 44.2%, i rettili l'8.1%, i mammiferi l'1.6% e gli insetti il 45.9% (Brichetti et al. 1992). La composizione della dieta subisce forti variazioni a livello locale. Specie nidificante in Italia. Nidifica in ambienti aperti, preferibilmente di collina. Nidifica isolata o in piccoli gruppi, con densità varie e distanza tra i nidi in genere superiore a 100 m. La deposizione avviene fra fine aprile e inizio giugno, max. inizio-metà maggio. Le uova, 3-5 (2-8), sono di color biancobluastro, a volte macchiettate o striate di rosso-bruno. Periodo di incubazione di 28-29 giorni. La longevità massima registrata risulta di 16 anni e 1 mese.

Distribuzione in Italia	<p>In Italia nidifica nella pianura Padano-Veneta, nell'Italia centrale e in Sardegna; è assente nell'Italia meridionale e in Sicilia. La consistenza della popolazione nidificante italiana è stata stimata in 260-380 coppie per il periodo 1995-2002 (Brichetti e Fracasso 2003). I movimenti migratori avvengono tra fine marzo e metà aprile e tra metà agosto e ottobre con movimenti dispersivi a fine luglio e in agosto.</p>
Distribuzione in Regione	<p>Specie migratrice regolare e nidificante.</p> <p>In Emilia-Romagna può essere rilevata su tutto il territorio durante le migrazioni mentre nidifica dal livello del mare a circa 500 m di altitudine in tutte le province, con popolazioni più consistenti nel Ferrarese (almeno 15-20 coppie per il periodo 2000-2006), Bolognese (20 coppie per il periodo 2003-2006) e Parmense (15-18 coppie nel 1994-1995). Le stime per la Regione vanno da 70-140 (Chiavetta 1992) a 85-110 (Gustin et al. 1997) a 70-140 (Marchesi e Tinarelli 2007) e, seppure in mancanza di censimenti contemporanei in più province, quest'ultima può essere sostanzialmente confermata per il periodo 2001-2006; il trend della popolazione sembra stabile con fluttuazioni entro l'intervallo precedentemente definito. Il movimento migratorio interessa la Regione con importanti contingenti, ipotizzati in 2.000.3.1 individui (Chiavetta 1992). La specie ha colonizzato per l'alimentazione e la riproduzione le varie tipologie di zone umide, prati umidi in particolare, e i complessi macchia radura realizzati e gestiti mediante l'applicazione di misure agroambientali a partire dal 1995: 7 coppie nel 2002-2003 (510% della popolazione regionale).</p>
Stato di conservazione in Italia	/
Stato di conservazione in Regione	<p>Lo stato di conservazione della popolazione regionale è complessivamente mediocre. La popolazione riproduttiva regionale costituisce oltre il 30% di quella nazionale. Circa il 20% della popolazione nidificante è concentrata nel Parco Regionale del Delta del Po. Il 90% della popolazione regionale nidificante è all'interno di siti Natura 2000.</p>
Distribuzione nel sito	/

Fattori di minaccia nel sito

- trinciature e sfalci di superfici erbose in periodo riproduttivo
 - mietitura/sfalcio
 - uso di pesticidi
 - bracconaggio

- uso di bocconi avvelenati
- elettrodotti - linee elettriche MT e AT pericolose per gli Uccelli

Specie	Pandion haliaetus
Sistematica	Classe Aves, ordine Accipitriformes, famiglia Accipitridae
Nome comune	Falco pescatore
Livello di protezione	La specie è inclusa in appendice 1 della Direttiva 2009/147/CE, in appendice 3 della convenzione di Berna, nell'allegato A della CITES ed è tutelata dall'art. 2 della L 157/92. Categoria nella Lista Rossa Regionale: /
Distribuzione	Specie a distribuzione quasi cosmopolita; è diffusa in tutti i continenti tranne in Antartide. In Europa l'areale riproduttivo è relativamente continuo a livello dei Paesi circum-baltici, della Scandinavia e della Russia. A latitudini inferiori la specie è assente da vaste aree e Paesi in cui si è estinta nei secoli scorsi. La stima più recente della popolazione nidificante in Europa indica 7.600-11.000 coppie concentrate prevalentemente in Svezia (3.400-4.100 cp), Finlandia (1.150-1.300 cp) e Russia (2.000-4.000 cp) (BirdLife International 2004). Sverna dal Mediterraneo al Sud Africa.
Habitat ed ecologia	Durante le migrazioni frequenta tutte le tipologie di zone umide, di qualsiasi dimensione, comprese le coste marine, purché ricche di pesci. In inverno frequenta solo le zone umide costiere e il litorale marino. L'alimentazione è costituita esclusivamente da Pesci catturati vivi. La caccia avviene normalmente in volo e la tecnica di pesca adottata varia in dipendenza della specie ittica predata. Il tempo medio giornaliero di caccia è di circa 2 ore (Brichetti et al. 1992). Specie non nidificante in Italia dopo la sua estinzione nel secolo scorso. Nidifica soprattutto in pareti rocciose non distanti dal mare. Le uova sono di color bianco o crema con macchiettature rosso-bruno o marroni. Periodo di incubazione di 37 giorni. La longevità massima registrata risulta di 26 anni e 1 mese.
Distribuzione in Italia	Specie estinta in Italia come nidificante. Le ultime nidificazioni sono avvenute in Sardegna nel 1977, in Sicilia nel 1968 e in Puglia nel 1955 (Brichetti e Fracasso 2003). Nella vicina Corsica è presente con circa 25 coppie nel 2004 (Thibault 2006). E'

	<p>attualmente in corso un progetto di reintroduzione della specie nella provincia di Grosseto. Lo svernamento è regolare e consistente in Sardegna e più scarso nelle zone umide costiere delle altre regioni italiane. La popolazione presente in inverno in Italia è stata stimata di 50-100 individui per il periodo 1995-2002 (Brichetti e Fracasso 2003).</p>
Distribuzione in Regione	<p>Specie migratrice regolare, svernante ed estivante irregolare. Singoli individui sono rilevati regolarmente durante le migrazioni (tra agosto e inizio novembre e in marzo-maggio) in tutte le tipologie di zone umide della Regione, anche di piccole dimensioni, purché ricche di pesci. Soste prolungate di 1-2 individui sono frequenti nelle valli di Argenta, nella pianura orientale bolognese e nel Parmense. Lo svernamento, sempre un solo individuo ogni anno, è stato rilevato nel 1999, 2000 e 2001 nel comprensorio di Comacchio, nel 2002 nei Fontanili di Valle RE (RE) e nel 2003 a Valle Santa (FE). In 4 anni su 5 è avvenuto in vaste zone umide.</p>
Stato di conservazione in Italia	/
Stato di conservazione in Regione	<p>Lo stato di conservazione della popolazione regionale è complessivamente mediocre. Il 100% della popolazione regionale svernante è all'interno di siti della rete Natura 2000. Meno del 50% della popolazione regionale migratrice è all'interno di Aree Protette Regionali.</p>
Distribuzione nel sito	/
Fattori di minaccia nel sito	<ul style="list-style-type: none"> • bracconaggio • elettrodotti - linee elettriche MT e AT pericolose per gli Uccelli
Specie	Falco naumanni
Sistematica	Classe Aves, ordine Falconiformes, famiglia Falconidae
Nome comune	Grillaio
Livello di protezione	<p>La specie è inclusa in appendice 1 della Direttiva 2009/147/CE, in appendice 2 della convenzione di Berna, nell'allegato A della CITES, è inserita nella Ornis prioritarie ed è tutelata dall'art. 2 della L 157/92.</p> <p>Categoria nella Lista Rossa Regionale: CR (D)</p>

Distribuzione

Specie a distribuzione eurocentroasiatico-mediterranea. L'areale riproduttivo è frammentato e comprende, oltre al Nord Africa, varie popolazioni isolate tra il Portogallo e il Caucaso attraverso la Francia meridionale, la Slovenia e i Balcani. La stima più recente della popolazione nidificante in Europa indica 25.000-42.000 coppie di cui 12.000-20.000 in

Spagna, 5.000-7.000 in Turchia, 3.640-3.840 in Italia, 2.000-3.480 in Grecia e 1.500-3.000 in Macedonia (BirdLife International 2004). I quartieri di svernamento sono situati in parte nel Mediterraneo e a sud del Sahara fino al Sud Africa.

Habitat ed ecologia

In Emilia-Romagna frequenta le zone con prati permanenti alternati a coltivazioni cerealicole, siepi e filari alberati e in generale gli ambienti pseudo steppici come la Bonifica del Mezzano. Nidifica in cavità di edifici e vari manufatti e in nidi abbandonati di corvidi su alberi.

L'alimentazione è costituita prevalentemente da Insetti (80%), Micromammiferi (10%), Rettili (8%) e Uccelli (2%). Tra gli Insetti preda preferenzialmente Ortotteri, con i quali alimenta i nidiacei. Il pasto medio di un Grillaio è stimabile in 12g (Massa, 1981). La tipologia e la biomassa delle prede varia in dipendenza della disponibilità alimentare.

Specie nidificante in Italia. Nidifica in anfratti e cavità in centri storici urbani, localmente in ambienti aperti collinari con zone rupestri. Nidifica anche in nidi abbandonati di corvidi. La deposizione avviene fra fine aprile e inizio giugno, max. maggio. Le uova, 3-5 (12-8), sono di color bianco o giallomarrone con macchie giallo-rossiccio pallido. Periodo di incubazione di 28-29 giorni.

La longevità massima registrata risulta di quasi 11 anni.

Distribuzione in Italia

L'areale riproduttivo in Italia è limitato alla Sardegna, alla Sicilia e alle regioni meridionali con piccole propaggini in Toscana e dal 2003 anche in Emilia-Romagna (Parma e Ferrara) e Friuli-Venezia Giulia (Gorizia). La stima più recente della popolazione nidificante è di 3.640-3.840 coppie nel 2001 con trend della fluttuante (Brichetti e Fracasso 2003). I movimenti migratori avvengono tra marzo e maggio e in agosto-settembre; pochi individui svernano nell'Italia meridionale (40-70 nel periodo 1995-2002 secondo Brichetti e Fracasso – 2003).

Distribuzione in Regione

Specie migratrice regolare e nidificante parzialmente regolare. Benché la popolazione europea sia considerata in declino la riproduzione della specie in Emilia-Romagna è stata segnalata per la prima volta in provincia di Parma nel 1990 (Bagni et al. 2003) e la presenza di individui in migrazione negli ultimi anni è più evidente. Gruppi considerevoli di individui sono infatti segnalati a tarda estate in aree delle colline forlivesi (Ceccarelli 2006) e bolognesi (Fusini et al. 2006) e gli episodi di nidificazione, per quanto sporadici, sono divenuti più

	<p>frequenti. La nidificazione della specie nella Bonifica del Mezzano (FE) e nella pianura parmense è stata segnalata per la prima volta nel 2003 (Giannella e Tinarelli 2004) ma già nel 1993 una coppia si era riprodotta nei pressi dell'Oasi di Torrile (Ravasini 2007). Mentre per il Parmense è stata documentata la riproduzione della specie anche negli anni successivi, per la Bonifica del Mezzano non è stato possibile accertare ulteriori nidificazioni poiché le aree idonee sono molto vaste e scarsamente indagate. Nel 2005 è stata accertata la nidificazione anche nella bassa modenese, riconfermata poi negli anni seguenti. Nel 2007 è stata accertata la nidificazione di 9-10 coppie nel Parmense (Roscelli 2007) e 2-3 coppie nel Modenese (Giannella e Gemmato 2007).</p>
Stato di conservazione in Italia	/
Stato di conservazione in Regione	Lo stato di conservazione della popolazione regionale è complessivamente soddisfacente in considerazione dell'espansione della popolazione e dell'areale. La significatività della popolazione regionale è trascurabile a livello nazionale. Oltre il 50% della popolazione regionale nidificante è all'interno di siti Natura 2000. E' assente come nidificante e migratore regolare nelle Aree Protette Regionali.
Distribuzione nel sito	/
Fattori di minaccia nel sito	<ul style="list-style-type: none"> • riduzione superfici permanentemente inerbite • uso di pesticidi • elettrodotti - linee elettriche MT e AT pericolose per gli Uccelli
Specie	Falco peregrinus
Sistematica	Classe Aves, ordine Falconiformes, famiglia Falconidae
Nome comune	Falco pellegrino
Livello di protezione	La specie è inclusa in appendice 1 della Direttiva 2009/147/CE, in appendice 2 della convenzione di Berna, nell'allegato A e B della CITES ed è tutelata dall'art. 2 della L 157/92. Categoria nella Lista Rossa Regionale: EN (D)
Distribuzione	Specie a distribuzione cosmopolita. E' presente in tutti i Paesi europei ma con una distribuzione frammentata in quelli centro-settentrionali. La stima più recente della popolazione nidificante in Europa è di 12.000-25.000 coppie concentrate prevalentemente in Groenlandia, Spagna, Gran Bretagna, Francia, Turchia, Russia. Le popolazioni

dell'Europa settentrionale svernano tra l'Europa
centrale e il Nord Africa.

Vertical line on the left side of the page.

Vertical line on the right side of the page.

Habitat ed ecologia

Nidifica in nicchie e sporgenze di pareti rocciose della fascia appenninica ed anche in edifici e vari manufatti come torri degli acquedotti, silos, tralicci in pianura. Al di fuori del periodo riproduttivo frequenta un'ampia gamma di ambienti purché ricchi di uccelli della taglia compresa tra un piccione e un passero.

Specie altamente specializzata nella cattura di Uccelli. L'alimentazione è costituita occasionalmente anche da Chiroteri e piccoli mammiferi.

Specie nidificante in Italia. Nidifica in ambienti rocciosi costieri, insulari ed interni. La deposizione avviene fra metà febbraio e inizio aprile, max. fine febbraio-marzo. Le uova, 3-4 (1-6), sono di color marroncino o crema con macchie rossastre o rosso-marroni piuttosto grandi. Periodo di incubazione di 29-32 giorni.

La longevità massima registrata risulta di 17 anni e 4 mesi.

Distribuzione in Italia

In Italia è presente come nidificante in tutte le regioni, più diffusa e abbondante nel sud e nelle isole. In Italia nidificano la sottospecie *F.p.peregrinus* nell'arco alpino e la sottospecie *F.p.brookei* nella penisola e nelle isole mentre durante la migrazione sono presenti anche individui della sottospecie *F.p.calidus*. La popolazione nidificante è sedentaria. I movimenti migratori degli individui provenienti dall'Europa settentrionale avvengono tra metà febbraio e aprile e tra metà agosto e ottobre. La stima più recente della popolazione nidificante italiana è di 787-991 coppie nel periodo 1995-2002 con trend della popolazione in incremento (Brichetti e Fracasso 2003). Non sono disponibili dati sufficienti per stimare la consistenza della popolazione svernante in Italia.

Distribuzione in Regione

Specie sedentaria e nidificante, migratrice regolare e svernante. L'areale riproduttivo della specie comprende la fascia collinare e montana ed è in atto nell'ultimo decennio la tendenza ad espandersi in zone ad altitudini maggiori e soprattutto ad occupare aree antropizzate della pianura (2 coppie nidificanti a Bologna, una nel polo chimico di Ferrara, una su una ciminiera di una centrale elettrica a Piacenza, vari individui, forse nidificanti, che frequentano il centro storico di Parma, Modena e Forlì). La consistenza della popolazione nidificante in Emilia-Romagna era stimata di 20-40 coppie nei primi anni '90 (Chiavetta 1992); per il 2003 sono state accertate 45 coppie e stimate 61 coppie con trend della popolazione in marcato incremento negli ultimi anni (Bonora et al. 2007). Pur non disponendo di conteggi contemporanei su tutto il territorio regionale, si può confermare la tendenza

	<p>all'incremento della popolazione nidificante anche per gli anni successivi. Nella provincia di Bologna ad esempio era presente una sola coppia ad inizio anni '70; la popolazione è cresciuta poi assestandosi per lungo tempo a valori di circa 5 coppie. A metà anni '90 erano presenti 7 coppie con altre in via di insediamento. Dal 1999 si è assistito al passaggio da 11 coppie alle 19 del 2003 e alle 24 del 2007.</p>
Stato di conservazione in Italia	/
Stato di conservazione in Regione	Lo stato di conservazione della popolazione regionale è complessivamente soddisfacente ma la popolazione è limitata. Il 30% della popolazione regionale nidificante e almeno il 20% di quella svernante è all'interno di siti Natura 2000. Delle 61 coppie possibili nel 2003 almeno 13 ricadono in Aree Protette Regionali (21%) e meno del 30% della popolazione regionale migratrice e/o svernante è all'interno di Aree Protette Regionali.
Distribuzione nel sito	/
Fattori di minaccia nel sito	<ul style="list-style-type: none"> • uso di pesticidi • bracconaggio • elettrodotti - linee elettriche MT e AT pericolose per gli Uccelli
Specie	Porzana porzana
Sistematica	Classe Aves, ordine Gruiformes, famiglia Rallidae
Nome comune	Voltolino
Livello di protezione	<p>La specie è inclusa in appendice 1 della Direttiva 2009/147/CE, in appendice 2 della convenzione di Berna ed è tutelato dalla L. 157/92.</p> <p>Categoria nella Lista Rossa Regionale: DD</p>
Distribuzione	<p>Specie a distribuzione euroasiatica molto frammentata. L'areale riproduttivo si estende dalla Penisola Iberica alla Siberia e dalle coste baltiche della Scandinavia a quelle del Mediterraneo settentrionale. La stima più recente della popolazione nidificante in Europa indica 120.000-260.000 coppie concentrate per il 90% in Russia, Ucraina, Bielorussia, Romania (BirdLife International 2004). Le aree di svernamento sono ubicate nell'Europa sud-occidentale e a sud del Sahara.</p>
Habitat ed ecologia	<p>Specie presente soprattutto in paludi e acquitrini, predilige una vegetazione piuttosto bassa, evitando i canneti alti e fitti. Nel periodo invernale frequenta un'ampia varietà di ambienti,</p>

ma difficilmente si allontana dalle zone umide.

Specie onnivora, si nutre principalmente di piccoli Invertebrati e di piante acquatiche. Cattura anellidi, molluschi, aracnidi, insetti adulti e negli stadi giovanili (in particolare Tricotteri, Odonati, Ditteri, Coleotteri, Emitteri, Lepidotteri e Formicidi). A questi si aggiungono piccoli pesci arenatisi in stagni prosciugati. La componente vegetale è costituita da alghe, germogli, foglie, radici e semi di specie appartenenti ai generi Panicum, Oryza, Carex e Schoenoplectus. Il cibo viene raccolto nell'acqua, sui fondali fangosi o sulla superficie, mantenendosi al riparo della vegetazione. Talvolta cammina sulla vegetazione galleggiante e preleva le foglie di Nymphaea, oppure strappa i semi e le infiorescenze dalle piante erbacee. Solo occasionalmente si alimenta nuotando.

Specie nidificante in Italia. Nidifica in ambienti umidi d'acqua dolce con vegetazione palustre emergente e galleggiante. La deposizione avviene fra maggio e luglio, max. fine maggiometà giugno. Le uova, 6-8 (4-10), sono di color giallo-marrone con macchiettature marroni. Periodo di incubazione di 15-17 giorni. Non esistono dati significativi riguardanti la longevità massima.

Distribuzione in Italia

In Italia l'areale riproduttivo risulta particolarmente frammentato anche per effetto della difficoltà di accertare la specie come nidificante e per carenza di ricerche mirate. Complessivamente la specie risulta rara e localizzata nella Pianura Padana, irregolare e da confermare in Toscana, Umbria, Lazio e Sardegna. La stima più recente della popolazione nidificante italiana è di 10-50 coppie per il periodo 1995-2003 (Brichetti e Fracasso 2004). I movimenti migratori avvengono nei periodi febbraio-metà maggio e metà agosto-metà novembre.

Distribuzione in Regione

Specie estiva nidificante, migratrice regolare e svernante irregolare. E' stata rilevata come nidificante, in genere eventuale o probabile, dagli anni '90 in varie zone umide d'acqua dolce con abbondante vegetazione ripariale di tutte le province emiliane e di Ravenna. In Emilia-Romagna, considerando le superfici con condizioni ambientali idonee alla nidificazione della specie e il numero di individui rilevati in periodo riproduttivo nell'ultimo decennio, la popolazione regionale potrebbe essere almeno di alcune decine di coppie (10-50) (Tinarelli ined.). Le prove certe recenti di nidificazioni sono molto scarse; distribuzione e consistenza della popolazione nidificante necessitano di indagini.

Nel periodo 1994-2009 il Voltolino è stato segnalato durante i censimenti degli uccelli acquatici svernanti in Emilia-Romagna per 2 anni e sempre in località interne. La prima segnalazione

si riferisce all'AFV Fienile Vecchio (PR) nel 2001; la seconda è riferita sempre ad 1 esemplare osservato nelle Valli di Mortizzuolo e San Martino Spino (MO) nel gennaio 2009. E' probabile che la presenza del Voltolino in inverno sia più numerosa di quanto emerge dai nostri dati, stante le sue abitudini criptiche e l'assoluta assenza di vocalizzazioni durante i mesi invernali; questo è forse l'unico metodo valido per contattare una specie elusiva anche durante i periodi di massima frequenza.

E' una specie molto elusiva, difficilmente rilevabile e censibile, e quindi con una popolazione e un areale riproduttivo ampiamente sottovalutati.

Stato di conservazione in Italia

/

Stato di conservazione in Regione

Lo stato di conservazione della popolazione regionale è complessivamente indeterminato poiché mancano informazioni significative su consistenza, trend dell'areale e della popolazione. Non vi sono informazioni significative per valutare con precisione la popolazione regionale nidificante all'interno di siti Natura 2000 (almeno 50% /) e all'interno di Aree Protette Regionali (meno del 30%).

Distribuzione nel sito	/
Fattori di minaccia nel sito	<ul style="list-style-type: none"> • interventi di controllo della vegetazione palustre e ripariale
Specie	Himantopus himantopus
Sistematica	Classe Aves, ordine Charadriiformes, famiglia Recurvirostridae
Nome comune	Cavaliere d'Italia
Livello di protezione	La specie è inclusa in appendice 1 della Direttiva 2009/147/CE, in appendice 2 della convenzione di Berna ed è tutelata dall'art. 2 della L 157/92. Categoria nella Lista Rossa Regionale: LC
Distribuzione	Specie a distribuzione cosmopolita. L'areale riproduttivo nel Palearctico occidentale si estende dalle Isole di Capo Verde agli Urali e comprende l'Africa settentrionale, tutta l'Europa meridionale, parte dell'Europa centrale, i Paesi del Medio Oriente, l'Ucraina e la Russia meridionale. La stima più recente della popolazione nidificante in Europa è di 33.500-49.800 coppie concentrate prevalentemente in Spagna (14.109-15.452 cp), Turchia (5.000-10.000 cp), Russia (4.757-11.543 cp) (Thorup 2005). I quartieri di svernamento della specie sono situati principalmente a sud del Sahara e un contingente di

anno in anno crescente è presente nella parte meridionale della penisola Iberica, in alcune regioni italiane e nel Maghreb occidentale.

Habitat ed ecologia

Specie in grado di utilizzare un'ampia varietà di ambienti acquatici (naturali e artificiali), evitando tuttavia fasce marine caratterizzate da marcate fluttuazioni di marea e climi freddi. Uno spiccato opportunismo e una tendenza al nomadismo fanno sì che sia in grado di colonizzare siti temporanei. In Emilia-Romagna frequenta tutti i tipi di zone umide di pianura, incluse le risaie e ad esclusione di quelle soggette alle maree, dimostrandosi assai opportunista nel colonizzare zone umide appena create o nelle quali si verificano condizioni ambientali solo temporaneamente favorevoli. Per la nidificazione necessita di un livello dell'acqua inferiore ai 20 cm e della presenza, anche temporanea, di zone emergenti fangose e con scarsa vegetazione su cui costruire il nido e che siano difficilmente raggiungibili da predatori terrestri. Gli ambienti preferiti per la nidificazione e nei quali si realizza mediamente il successo riproduttivo più elevato sono costituiti dalle zone umide realizzate e gestite in applicazione di misure agroambientali comunitarie, dai bacini di decantazione degli zuccherifici e dalle saline.

Si alimenta prevalentemente di Insetti acquatici e altri invertebrati. Seleziona Coleotteri, Tricotteri, Emitteri, Odonati, Ditteri, Neurotteri, Lepidotteri, sia in fasi larvali che adulte. Inoltre si alimenta di crostacei, molluschi, ragni, vermi (Anellidi), uova e girini di Anfibi e piccoli pesci.

Specie nidificante in Italia. Nidifica in ambienti umidi salmastri costieri ed interni d'acqua dolce. La deposizione avviene fra metà aprile e giugno, max. maggio. Le uova, 3-4, sono di color marrone-camoscio con macchiettature nere. Periodo di incubazione di 22-26 giorni. L'età della prima nidificazione è di 3 anni. La longevità massima registrata risulta di circa 14 anni.

Distribuzione in Italia

In Italia la specie nidifica in quasi tutte le regioni ed è particolarmente diffusa nella pianura Padana. Dalla seconda metà del XIX secolo ha subito un forte declino fin quasi a scomparire come nidificante a causa sicuramente delle cacce primaverili durante le quali era considerato una delle specie più facili da abbattere; la ricolonizzazione è cominciata nel XX secolo tra la fine degli anni '40 e l'inizio dei '50 e in modo consistente dalla seconda metà degli anni '60 quando sono state bandite le cacce primaverili. La stima più recente della popolazione italiana è di 4.300-4.900 coppie nel periodo 2001-2004 di cui circa il 50% in Emilia-Romagna, circa il 40% ripartito tra Veneto, Piemonte e Sardegna e il rimanente 10%

nelle altre regioni (Tinarelli 2006); dopo le popolazioni di Spagna, Turchia e Russia quella italiana è la più importante in Europa. In Italia la popolazione nidificante ha subito marcate fluttuazioni negli anni '80 correlate principalmente all'andamento della superficie di zone umide disponibili di anno in anno nel Delta interno del Niger, principale area di svernamento della popolazione italiana (Tinarelli 1992).

Distribuzione in Regione

Specie migratrice e nidificante regolare, svernante molto localizzata. In Emilia-Romagna il Cavaliere d'Italia nidifica in tutti i tipi di zone umide di pianura, ad esclusione di quelle soggette alle maree, dimostrandosi assai opportunista nel colonizzare zone umide appena create o nelle quali si verificano condizioni ambientali temporaneamente favorevoli. Dagli anni '80 la popolazione regionale è aumentata ininterrottamente: 350-500 coppie nel 1984-1987 (Tinarelli 1990), 1.300-1.500 coppie nel 1994-1997 (Foschi e Tinarelli 1999), 2.000-2.300 nel 2001-2004 (Tinarelli 2006).

Dati aggiornati (non completi per tutto il territorio regionale) per gli anni successivi indicano un ulteriore incremento della popolazione nidificante. A livello provinciale le maggiori popolazioni sono nel Bolognese (950-1.050 cp), nel Ferrarese

cp), nel Ravennate (250-350 cp) e nel Modenese (200-300 cp). Nel Bolognese e nel Modenese la specie nidifica principalmente in zone umide ripristinate. In Emilia-Romagna la specie è anche migratrice con picchi dei movimenti in marzo-aprile e tra fine luglio e settembre. Presenze fino a ottobre-novembre sono abbastanza frequenti nelle zone umide costiere e lo svernamento è divenuto regolare dal 2000 nella Salina di Comacchio (1-5 ind.).

Stato di conservazione in Italia

/

Stato di conservazione in Regione

Lo stato di conservazione della popolazione regionale è complessivamente soddisfacente poiché la specie occupa pressoché tutte le zone umide idonee e sia il trend della popolazione sia il trend dell'areale sono in incremento negli ultimi dieci anni. A partire dai primi anni '90 il Cavaliere d'Italia si è dimostrato una delle specie più disponibili alla colonizzazione, anche con elevate concentrazioni, delle zone umide con bassi livelli dell'acqua e superfici affioranti con vegetazione rada o nulla, realizzate e gestite mediante l'applicazione di misure agroambientali comunitarie, dove il successo riproduttivo delle coppie nidificanti è in genere buono grazie al divieto di incrementare il livello dell'acqua e di effettuare trinciature e sfalci fino ad agosto. La popolazione nidificante stimata nelle zone umide ripristinate è stata di 550640 coppie nel 1997-1998 (42% della popolazione regionale) e di 1.400-1.600 coppie/nidi nel 2002-2003 (70% della popolazione regionale e circa 1/3 della popolazione italiana).

Distribuzione nel sito	Circa il 90% della popolazione regionale nidificante e il 100% di quella svernante è all'interno di siti Natura 2000. Circa il 20% della popolazione nidificante è concentrata nelle Aree Protette regionali e in particolare nel Parco Regionale del Delta del Po; il 100% di quella svernante è all'interno del Parco Regionale del Delta del Po.
Fattori di minaccia nel sito	/ <ul style="list-style-type: none"> • gestione del livello idrometrico • presenza pescatori sportivi ed escursionisti in siti di nidificazione
Specie	Pluvialis apricaria
Sistematica	Classe Aves, ordine Charadriiformes, famiglia Charadriidae
Nome comune	Piviere dorato
Livello di protezione	La specie è inclusa in appendice 1 della Direttiva 2009/147/CE, in appendice 2/B della Direttiva 2009/147/CE, in appendice 3/B della Direttiva 2009/147/CE, in appendice 3 della convenzione di Berna ed è tutelato dalla L 157/92. Categoria nella Lista Rossa Regionale: /
Distribuzione	Specie a distribuzione eurosiberica. L'areale riproduttivo comprende le zone di tundra e le praterie d'alta quota tra l'Islanda e la Groenlandia orientale e la Siberia centrale. I siti di nidificazione più meridionali sono in Gran Bretagna e Germania settentrionale. La stima più recente della popolazione nidificante in Europa è di 575.900-745.200 coppie di cui approssimativamente il 50% della popolazione europea nidifica in Islanda, un ulteriore 25 % è concentrato in Norvegia e il resto della popolazione principalmente in Finlandia, Svezia, Russia e Gran Bretagna (Thorup 2005). I quartieri di svernamento si estendono dalla Gran Bretagna ai Paesi del bacino del Mediterraneo attraverso la Francia e l'Olanda. A partire dal secolo scorso vi è stata una marcata contrazione della parte meridionale dell'areale riproduttivo che ha portato la specie a scomparire o quasi da Belgio, Danimarca, Germania, Polonia, Svezia e Norvegia meridionali.
Habitat ed ecologia	In Emilia-Romagna frequenta medicaie, prati stabili e campi seminati a grano in terreni depressi situati in prossimità di zone umide o dove quest'ultime sono state prosciugate nell'ultimo secolo. Spesso in associazione con la Pavoncella e talvolta con lo Storno.

La dieta della specie è composta da una grande varietà di invertebrati, con predominanza di Coleotteri (Carabidi, Crisomelidi, Curculionidi, Elateridi, Idrofilidi, Scarabeidi, Tenebrionidi, ecc.) e Lumbricidi (*Lumbricus* e *Allobophora*). La dieta è inoltre ampliata con materiale vegetale quale bacche, semi e piante erbacee. L'alimentazione notturna sembra essere condizionata dalla presenza della luna (Gillings et al. 2005).

Specie non nidificante in Italia. Nidifica nella tundra artica e nella zona artico-alpina, sia in aree continentali che oceaniche, oltre il limite della vegetazione arborea. Le uova sono di color variabile in base al terreno di deposizione e vanno dal verdeoliva chiaro al crema, marrone rossastro o camoscio macchiettati di nero o rosso.

La longevità massima registrata risulta di 12 anni e 9 mesi.

Distribuzione in Italia

In Italia è presente sverna soprattutto nelle zone pianeggianti dell'Italia settentrionale, della Puglia e della costa tirrenica toscana e laziale. La migrazione autunnale ha inizio a fine settembre con picco di presenze tra ottobre e metà novembre, mentre la migrazione pre-nuziale ha inizio in febbraio con picco tra metà di febbraio e il mese di marzo; la migrazione primaverile risulta più abbondante, il che lascerebbe supporre una migrazione ad arco. L'origine dei migratori interessanti l'Italia è scandinava e russa. Sulla base dei censimenti degli uccelli acquatici svernanti coordinati dall'ISPRA la consistenza della popolazione presente in gennaio in Italia è stata stimata di 3.000-7.000 individui per il periodo 1991-2000. (Brichetti e Fracasso 2004). Per la rotta migratoria che interessa l'Europa occidentale e meridionale e l'Africa nord occidentale è stata stimata una popolazione di 500.000-1.000.000 di esemplari.

Distribuzione in Regione

Specie migratrice regolare e svernante. La consistenza dei contingenti di svernanti e migratori in Emilia-Romagna è difficilmente valutabile a causa della mancanza di censimenti su vaste aree dell'interno. Prudenzialmente si possono stimare per il periodo 2000-2006 1.500-3.000 individui presenti in gennaio e il trend della popolazione svernante in EmiliaRomagna è in aumento dagli anni '90 (Tinarelli 2007). Ben superiore è il numero di individui presenti durante il picco dei movimenti migratori in febbraio-marzo: varie osservazioni recenti di stormi di centinaia di individui nella bassa modenese, nel Ferrarese, nel Bolognese e nel Ravennate. Un'analisi dei dati raccolti con i censimenti IWC nel periodo 1994-2009 indica che il Piviere dorato ha svernato in una vasta area della bassa pianura a nord della via Emilia, occupando aree sia interne che costiere, evitando però quelle soggette a

	<p>marea. Nell'intero periodo 13 località sono risultate di importanza regionale, anche se le presenze più cospicue e regolari sono note per i prati salmastri del Ravennate, e per le aree vallive delle province di Bologna e Modena, dove frequenta con regolarità i prati umidi ripristinati grazie alle misure agroambientali comunitarie. Nel periodo 1994-2009 i contingenti svernanti hanno oscillato in media tra 491 e 1.435 es. (min 0 nel 1995, max 2.234 nel 2005), con trend in crescita, sicuramente sottostimati in quanto il Piviere dorato sverna comunemente anche in ambienti non necessariamente umidi e quindi non soggetti alle indagini di metà inverno (Sorrenti e Musella 2003); queste considerazioni fanno supporre quindi una popolazione svernante oscillante tra i 1.500 e 3.000 esemplari (Marchesi e Tinarelli 2007). L'analisi statistica dei dati per il periodo 2000-2009 indica un leggero incremento ma non è significativa.</p>
Stato di conservazione in Italia	/
Stato di conservazione in Regione	Lo stato di conservazione della popolazione regionale è complessivamente soddisfacente. Almeno il 30% della popolazione regionale svernante è all'interno di siti della rete Natura 2000. Meno del 10% della popolazione regionale migratrice e svernante è all'interno di Aree Protette Regionali (soprattutto Parco del Delta del Po).
Distribuzione nel sito	/
Fattori di minaccia nel sito	<ul style="list-style-type: none"> • riduzione superfici permanentemente inerbite
Specie	<i>Philomachus pugnax</i>
Sistematica	Classe Aves, ordine Charadriiformes, famiglia Scolopacidae
Nome comune	Combattente
Livello di protezione	La specie è inclusa in appendice 1 della Direttiva 2009/147/CE, in appendice 2/B della Direttiva 2009/147/CE e in appendice 3 della convenzione di Berna. Categoria nella Lista Rossa Regionale: /
Distribuzione	Specie a distribuzione eurosiberica. L'areale riproduttivo si estende su gran parte del Paleartico settentrionale. La stima più recente della popolazione nidificante in Europa è di 244.000-526.000 femmine concentrate prevalentemente in Russia (143.821-415.320 cp), Svezia (57.000) cp, Norvegia (10.000-20.000 cp) e Finlandia (30.000 cp) (Thorup 2005). Popolazioni marginali sono presenti in Estonia, Lettonia, Olanda, Polonia, Bielorussia, Danimarca e Germania. I quartieri di svernamento sono situati

nella Gran Bretagna meridionale, in Olanda, nel bacino del Mediterraneo e

soprattutto a sud del Sahara.

Habitat ed ecologia

In Emilia-Romagna frequente per l'alimentazione vari tipi di zone umide, ad esclusione dei litorali e di quelle soggette alle maree, con estesi banchi di fango semi affioranti come saline, valli salmastre per l'itticoltura estensiva, zone umide d'acqua dolce, bacini di decantazione degli zuccherifici e bacini per l'itticoltura in corso di prosciugamento, risaie, prati con ristagni d'acqua piovana. I dormitori composti da centinaia o migliaia di individui sono situati in zone umide vaste e provviste di isole o zone difficilmente raggiungibili dai predatori terrestri.

L'alimentazione è costituita prevalentemente da Insetti, Molluschi, Crostacei ed in parte minore da materiale vegetale.

Specie non nidificante in Italia. Nidifica nelle pianure delle regioni artiche e subartiche e nelle regioni temperate e boreali del Palearctico occidentale. Le uova sono di color verde pallido od oliva, macchiettate di marrone-nero.

La longevità massima registrata risulta di 13 anni e 11 mesi.

Distribuzione in Italia

In Italia frequenta durante le migrazioni tutte le regioni ed in particolare la pianura Padano-Veneta e le zone umide costiere. Il movimento migratorio pre-riproduttivo si estende da febbraio a maggio, con picco in marzo, ed è caratterizzato da un passaggio anticipato e molto concentrato dei maschi adulti, seguiti dalle femmine e dagli individui del primo anno. La migrazione post-riproduttiva inizia in luglio, con l'arrivo dei maschi adulti, seguiti dalle femmine adulte e poi dai giovani in agosto e settembre. Nel Mediterraneo, le popolazioni svernanti sono completamente insediate in ottobre. Il passaggio primaverile è numericamente molto più importante di quello autunnale (circa 10 volte). Alcuni individui del primo anno non si riproducono e rimangono nei quartieri di svernamento; il fenomeno riguarda soprattutto le popolazioni dell'Africa australe. Il Mediterraneo rappresenta il limite settentrionale dell'areale di svernamento, principalmente subsahariano, attualmente in espansione verso nord.

La popolazione svernante in Italia nel 1991-1995 e 1996-2000 è stata di 84 e 120 individui, localizzati in una ventina di siti. Di questi, solo 5 ospitano regolarmente popolazioni svernanti: saline di Cervia (sito più importante in Italia), Margherita di Savoia, Cagliari e Trapani e Laghi Pontini. Risulta evidente una preferenza per gli ambienti di salina e per le zone umide costiere, dove evita però i litorali e le zone di marea per insediarsi in ambienti ricchi di distese fangose, come le saline, i margini delle valli da pesca, gli stagni retrodunali o altre tipologie di zone umide caratterizzate da suoli ricchi di

sostanze organiche.

Distribuzione in Regione

Specie migratrice regolare e parzialmente svernante. Importanti aree di sosta e pernottamento durante la migrazione sono presenti nella salina di Cervia, nelle Valli di Comacchio (Serra e Baccetti 1991) e dalla seconda metà degli anni '90 in zone umide ripristinate presso Mirandola (MO), Medicina e Molinella (BO). In inverno il Combattente è presente con regolarità solo nella Salina di Cervia, dove hanno svernato, sino al 2003, gruppi di quasi 100 individui. Più recentemente, la popolazione Cervese ha subito un drastico calo, comune a tutte le specie di limicoli presenti nell'area, riconducibile a una diversa gestione delle acque dei bacini evaporanti al di fuori del periodo di produzione del sale. La seconda località per frequenza di presenza sono le Valli di Mortizzuolo e San Martino in Spino - MO (5 osservazioni nel 1994-2009), seguita da Valli Bertuzzi - FE (3 osservazioni) e Tenuta Nuova - BO (2 osservazioni). In tutti gli altri siti, la specie è stata osservata in un solo inverno.

L'analisi statistica dei dati per il periodo 2000-2009 indica un forte declino pari al 17% annuo (I.C. 2-27%). Tale decremento risulta allarmante nel caso della Salina di Cervia.

Stato di conservazione in Italia

/

Stato di conservazione in Regione

Lo stato di conservazione della popolazione regionale è complessivamente insoddisfacente. Almeno il 60% della popolazione regionale svernante è all'interno di siti della rete Natura 2000. Oltre il 50% della popolazione migratrice e almeno il 90% della popolazione regionale svernante è all'interno di Aree Protette Regionali (soprattutto Parco del Delta del Po). La disponibilità di zone umide con bassi livelli dell'acqua e banchi di fango affioranti, realizzate e gestite mediante l'applicazione di misure agroambientali comunitarie (soprattutto i prati umidi estesi più di 10 ettari che forniscono alla specie la sicurezza di cui necessita per sostare e alimentarsi) ha permesso alla specie di continuare a sostare e ad alimentarsi durante la migrazione primaverile in vaste aree della pianura Padana altrimenti divenute inospitali (Marchesi e Tinarelli 2007).

Distribuzione nel sito

/

Fattori di minaccia nel sito

- gestione del livello idrometrico

Specie

Gallinago media

Sistematica

Classe Aves, ordine Charadriiformes, famiglia Scolopacidae

Nome comune

Croccolone

Livello di protezione	<p>La specie è inclusa in appendice 1 della Direttiva 2009/147/CE, in appendice 2 della convenzione di Berna ed è tutelata dalla L 157/92.</p> <p>Categoria nella Lista Rossa Regionale: /</p>
Distribuzione	<p>Specie a distribuzione eurosiberica.</p> <p>In Europa nidifica in Scandinavia, Russia e Bielorussia. Piccole popolazioni sono presenti nei Paesi Baltici e in Polonia. La stima più recente della popolazione nidificante in Europa è di 65.700-193.000 coppie di cui quasi il 90% in Russia e Bielorussia e 6.000-17.000 in Norvegia e Svezia (Thorup 2005). E' un migratore transahariano che sverna nell'Africa centrale e meridionale.</p>
Habitat ed ecologia	<p>In Emilia-Romagna frequenta durante le migrazioni tutte le zone umide e i prati umidi e spesso viene osservato anche in incolti ai margini delle zone umide e nei prati stabili.</p> <p>L'alimentazione è costituita prevalentemente da Lumbricidi, Molluschi ed Insetti.</p> <p>Specie non nidificante in Italia. Nidifica nelle brughiere umide settentrionali caratterizzate da vegetazione erbacea uniforme e relativamente alta, oltre che in aree con alberi e arbusti sparsi in ampie valli fluviali. Le uova sono di color camoscio, macchiettate di marrone.</p> <p>Non esistono dati significativi riguardanti la longevità massima.</p>
Distribuzione in Italia	<p>E' presente come migratore in tutte le regioni italiane. I movimenti migratori avvengono in agosto - novembre e in marzo - maggio. Presenze invernali occasionali di singoli individui sono state segnalate in Toscana ed Emilia-Romagna.</p>
Distribuzione in Regione	<p>Specie migratrice, svernante irregolare. Durante le migrazioni è segnalato in tutte le province, generalmente in pianura. Nel periodo 1994-2009 il Croccolone è stato segnalato durante i censimenti degli uccelli acquatici svernanti in Emilia-Romagna per 2 volte: nel 2002 e nel 2006 sempre con un individuo in Valle Mandriole (RA) (Archiv. AsOER).</p>
Stato di conservazione in Italia	/
Stato di conservazione in Regione	<p>Lo stato di conservazione della popolazione regionale è complessivamente indeterminato poiché mancano informazioni significative su consistenza, trend dell'areale e della popolazione. Non vi sono informazioni significative per valutare con precisione la popolazione regionale migratrice</p>

Vertical line on the left side of the page.

Vertical line on the right side of the page.

	all'interno di siti Natura 2000 e all'interno di Aree Protette Regionali.
Distribuzione nel sito	/
Fattori di minaccia nel sito	/
Specie	Tringa glareola
Sistematica	Classe Aves, ordine Charadriiformes, famiglia Scolopacidae
Nome comune	Piro piro boschereccio
Livello di protezione	La specie è inclusa in appendice 1 della Direttiva 2009/147/CE, in appendice 2 della convenzione di Berna ed è tutelato dalla L 157/92. Categoria nella Lista Rossa Regionale: /
Distribuzione	Specie a distribuzione euroasiatica. In Europa l'areale riproduttivo comprende la parte settentrionale del continente dalla Norvegia, Estonia e Bielorussia agli Urali con popolazioni marginali in Scozia, Danimarca e Polonia. La stima più recente della popolazione nidificante in Europa è di 449.000-1.120.000 coppie di cui 250.000 in Finlandia, 60.000 in Svezia, 20.000-40.000 in Norvegia, 113.614-763.026 in Russia (Thorup 2005). Le popolazioni europee svernano in Africa a sud del Sahara.
Habitat ed ecologia	In Emilia-Romagna frequenta le zone umide, soprattutto d'acqua dolce, con acqua stagnante, livelli dell'acqua inferiori a 15 cm e zone fangose semi affioranti quali prati umidi, risaie, bacini di zuccherifici, saline. L'alimentazione è costituita prevalentemente da invertebrati ed Insetti, sia terrestri che acquatici. Tra gli Insetti predilige i Coleotteri e, secondariamente, Ditteri volatori, Odonati, Ortotteri, Tricotteri, Efemerotteri, Tisanotteri e Lepidotteri; amplia la dieta con Molluschi, Crostacei, Aracnidi, piccoli Pesci e saltuariamente piccoli anfibi; assume anche, in quantità modesta, materiale vegetale e alghe. Specie non nidificante in Italia. Nidifica in zone umide aperte nella taiga e nella tundra. Le uova sono di color verde-oliva pallido o camoscio con macchie marrone scuro. La longevità massima registrata risulta di 11 anni e 7 mesi.

Distribuzione in Italia	Frequente durante le migrazioni in tutte le regioni e in particolare nelle zone umide della Pianura Padana e dell'Alto Adriatico. Varie migliaia di individui transitano per l'Italia durante le migrazioni. Sono riportati anche casi sporadici di
	svernamento.
Distribuzione in Regione	Specie migratrice regolare presente a metà marzo - inizio giugno (picco in aprile-inizio maggio) e a fine giugno - ottobre (picco in luglio-agosto) in quasi tutte le zone umide della regione con bassi livelli dell'acqua e vaste aree con banchi di fango e sabbia semi affioranti. Sono frequenti concentrazioni di 30-100 individui in zone umide protette, zone umide con gestione faunistico venatoria e in bacini di zuccherifici.
Stato di conservazione in Italia	/
Stato di conservazione in Regione	Lo stato di conservazione della popolazione regionale è complessivamente insoddisfacente. Non vi sono informazioni significative per valutare con precisione la popolazione regionale migratrice all'interno di siti Natura 2000 (almeno il 70%) e all'interno di Aree Protette Regionali (almeno il 50% /).
Distribuzione nel sito	/
Fattori di minaccia nel sito	/

Specie	Sterna hirundo
Sistematica	Classe Aves, ordine Charadriiformes, famiglia Sternidae
Nome comune	Sterna comune
Livello di protezione	La specie è inclusa in appendice 1 della Direttiva 2009/147/CE, in appendice 2 della convenzione di Berna ed è tutelato dalla L. 157/92. Categoria nella Lista Rossa Regionale: NT
Distribuzione	Specie a distribuzione oloartica ampiamente diffusa. L'areale riproduttivo in Europa comprende tutto il continente ma la maggior parte della popolazione è concentrata nei Paesi centrosettentrionali. La popolazione europea sverna lungo le coste dell'Africa occidentale fino al Sudafrica. La stima più recente della popolazione nidificante in Europa è di 270.000-570.000 coppie concentrate prevalentemente in Russia (50.000-250.000 cp), Ucraina (40.000-55.000 cp), Finlandia (50.000-70.000 cp) e Svezia (20.000-25.000 cp) (BirdLife International 2004). La popolazione dell'Europa occidentale e centro-settentrionale sverna abitualmente nell'Africa occidentale spingendosi fino al Sudafrica; quella più orientale scende lungo il Mar Rosso fino all'Africa equatoriale orientale.
Habitat ed ecologia	Frequenta principalmente le zone umide costiere dove nidifica in colonie su isole e barene sabbiose e fangose con vegetazione erbacea scarsa o assente. Poche coppie nidificano anche nelle zone umide dell'interno quali greti ghiaiosi e sabbiosi di fiumi e zone umide con acqua dolce stagnante e banchi di fango affioranti privi di vegetazione. Le colonie lungo il Po e nei suoi affluenti di destra fino alla fascia collinare nelle Province di Piacenza, Parma, Reggio-Emilia e Modena risultano disperse su ampie superfici, prevalentemente a ghiaia e sabbia, con numeri modesti di coppie, quelle delle zone umide costiere risultano più compatte e numerose con assembramenti anche di diverse centinaia. Nelle zone umide costiere la specie nidifica prevalentemente su isole in zone coperte da scarsa vegetazione; un ambiente particolarmente utilizzato risulta le isolette di minuscole dimensioni (2-3 m. di diametro) costruite dai cacciatori come supporto delle botti per la caccia da appostamento. In questo microambiente riescono a nidificare abitualmente anche 20-30 coppie con una densità all'interno della colonia che raggiunge i massimi livelli conosciuti per la specie; nelle Valli di Comacchio circa 1/3 delle coppie nidifica in questa tipologia ambientale. Nelle zone umide d'acqua dolce singole coppie nidificano talvolta usando come supporto i nidi più voluminosi e abbandonati di Folaga costruiti in zone con

scarsa copertura vegetale. La nidificazione della specie è stata indotta con successo in zone umide senza isole del Parco del Taro attraverso l'installazione di zattere (Carini e Adorni 2005).

L'alimentazione è costituita principalmente da piccoli pesci marini ed in minima parte da Crostacei, Anellidi e Molluschi Cefalopodi. Si tratta di una specie opportunistica in grado di variare rapidamente la dieta e la tecnica di caccia in relazione alle condizioni locali (Canova & Fasola 1993). In Italia la dieta varia a seconda che la colonia sia posta lungo il corso del fiume Po (dove predominano *Alburnus alburnus* e *Rutilus rubilio*) o nelle Valli di Comacchio (*Zoosterisessor ophiocephalus*, *Syngnathus abaster*, *Carassius* sp.); nelle lagune costiere vengono catturate prede mediamente più grosse che lungo i fiumi (Boldreggini et al. 1988).

Specie nidificante in Italia. Nidifica in zone umide salmastre costiere ed, in misura minore, in aree interne d'acqua dolce. La deposizione avviene fra aprile e metà luglio, max. fine aprile-metà giugno. Le uova, 2-3 (1-5), sono di color crema pallido o camoscio, in alcuni casi gialle, verdi, blu o oliva, a volte macchiettate di nero, marrone scuro o grigio. Periodo di incubazione di 21-22 giorni.

La longevità massima registrata risulta di 30 anni e 9 mesi.

Distribuzione in Italia

In Italia nidifica prevalentemente nelle zone umide dell'Adriatico settentrionale, nelle zone interne della rete idrografica del Po e di alcuni suoi affluenti, nelle zone umide costiere della Sardegna. Colonie di modeste dimensioni al di

fuori di queste aree sono segnalate lungo il corso di fiumi friulani ed in Puglia. Nel triennio 1982-1984 sono state censite in Italia 4.608-4.818 coppie (Fasola 1986) di cui oltre la metà in Emilia-Romagna. La stima più recente della popolazione italiana è di 4.000-5.000 coppie nel periodo 1995-2004, con trend della popolazione fluttuante (Brichetti e Fracasso 2006).

Raramente vengono segnalati soggetti svernanti nel Mediterraneo. La popolazione presente in inverno in Italia è stata stimata inferiore a 10 individui per il periodo 1995-2005 (Brichetti e Fracasso 2006); negli ultimi anni le segnalazioni riguardano varie località costiere di Veneto, Emilia-Romagna, Marche, Campania e Sicilia.

Distribuzione in Regione

Specie migratrice regolare e nidificante, svernante irregolare. In Emilia-Romagna sono state stimate 2.000-2.500 coppie nel periodo 1994-1997 concentrate prevalentemente nelle zone umide costiere ferraresi e ravennati (Valle Bertuzzi, comprensorio di Comacchio, Pialasse Ravennati, Ortazzo e Salina di Cervia) e solo in parte (100-150 cp) localizzate nei corsi d'acqua e nelle zone umide delle province centrooccidentali (Foschi e Tinarelli 1999). Nel decennio successivo la popolazione nidificante nelle zone umide costiere è complessivamente aumentata, seppure con marcate fluttuazioni, e censimenti effettuati dal Parco del Delta del Po Emilia-Romagna nel periodo 2004-2006 indicano 3.701-3828 coppie nidificanti nel 2004, 2.922-3.014 coppie nel 2005 e quasi 5.165-5.300 coppie nel 2006 di cui quasi la metà in Valle Bertuzzi (Magnani e Tinarelli 2009). La Sterna ha inoltre colonizzato per la nidificazione dal 1997 alcune zone umide realizzate e gestite mediante l'applicazione di misure agro ambientali comunitarie nella pianura modenese e bolognese (stimate 60-90 coppie nel 2002-2003) (Marchesi e Tinarelli 2007). In Emilia-Romagna lo svernamento è stato rilevato irregolarmente in 4 siti del comprensorio di Comacchio: 1 individuo nel gennaio 1999, 1 nel gennaio 2001, 4 nel gennaio 2002, 1 nel gennaio 2009. I movimenti migratori avvengono in agosto – metà novembre e a fine marzo – inizio giugno. I dati raccolti nel periodo 1994-2009 sono da considerare rappresentativi dell'entità del popolamento svernante.

Stato di conservazione in Italia

/

Stato di conservazione in Regione

Lo stato di conservazione della popolazione regionale è complessivamente insoddisfacente poiché, nonostante il recente incremento della popolazione in Emilia-Romagna, il grado di conservazione degli elementi dell'habitat importanti per la specie è limitato, la popolazione regionale è localizzata in pochi siti. Oltre il 95% della popolazione regionale nidificante è all'interno di Aree Protette Regionali e la maggior parte è concentrata nel Parco Regionale del Delta del Po; tutti

i casi di svernamento sono stati rilevati nel Parco Regionale del Delta del Po. Quasi il 100% della popolazione regionale nidificante è all'interno di siti Natura 2000.

Distribuzione nel sito

/

Fattori di minaccia nel sito

/

Specie

Chlidonias niger

Sistematica

Classe Aves, ordine Charadriiformes, famiglia Sternidae

Nome comune	Mignattino comune
Livello di protezione	La specie è inclusa in appendice 1 della Direttiva 2009/147/CE, in appendice 2 della convenzione di Berna ed è tutelata dalla L 157/92. Categoria nella Lista Rossa Regionale: /
Distribuzione	Specie a distribuzione oloartica. Nel Paleartico occidentale nidifica dalla Spagna all'Asia centrale e dalla Scandinavia meridionale alla Turchia e all'Algeria nord-orientale. Ad esclusione di Russia, Bielorussia e Ucraina negli altri Paesi europei l'areale riproduttivo è molto frammentato. La stima più recente della popolazione nidificante in Europa indica 83.000-170.000 coppie concentrate per circa il 95% in Russia, Bielorussia, Lituania, Lettonia, Estonia, Polonia, Romania e Ucraina (BirdLife International 2004). Le popolazioni europee svernano lungo il Nilo e lungo le coste atlantiche dell'Africa.
Habitat ed ecologia	Durante la migrazione frequenta tutte le zone umide della pianura, anche quelle salmastre, con vaste chiari liberi dalle canne dove si alimenta di invertebrati e piccoli pesci che caccia volando sull'acqua. Le nidificazioni sono state rilevate invece in zone umide d'acqua dolce con vegetazione acquatica galleggiante e semisommersa utilizzabile come ancoraggio e supporto dei nidi galleggianti. Durante la stagione riproduttiva la dieta è composta essenzialmente da Insetti sia in forma larvale che adulta. La dieta comprende anche piccoli Pesci e Anfibi, particolarmente durante lo svernamento in Africa, quando si nutre principalmente di Pesci marini. Specie nidificante in Italia. Nidifica in risaie, a volte in zone aperte d'acqua dolce. La deposizione avviene fra metà maggio e giugno, max. giugno. Le uova, 2-3 (1-4), sono di color crema o camoscio chiaro macchiettate di marrone scuro o nero.
	Periodo di incubazione di 21,4 (21-22) giorni. La longevità massima registrata risulta di 21 anni.

Distribuzione in Italia	In Italia nidifica regolarmente solo in Piemonte (risaie dell'alto Vercellese e della Lomellina) e nidificazioni irregolari sono state riportate per Emilia Romagna, Lombardia, Veneto, Friuli Venezia Giulia e forse anche Puglia e Sicilia. La stima più recente della popolazione nidificante in Italia è di 120 coppie nel 2004 e trend della popolazione in decremento (Brichetti e Fracasso 2006). I movimenti migratori avvengono in luglio ottobre e a fine marzo - giugno. Sulla base dei censimenti degli uccelli acquatici svernanti coordinati dall'ISPRA (ex INFS) la consistenza della popolazione presente in gennaio in Italia è stata stimata di 0-5 individui per il periodo 1991-2000 (Brichetti e Fracasso 2006).
Distribuzione in Regione	Specie migratrice regolare e nidificante irregolare. Sono note nidificazioni irregolari nel Ferrarese (2 coppie in Val Campotto nel 1981 e 1982), nel Bolognese (1 coppia a Valle Fracassata – Medicina - nel 1984) e nel Parmense (1 coppia nell'Oasi di Torrile nel 1996). Presente durante la migrazione primaverile, soprattutto in aprile-maggio, in quasi tutte le zone umide della pianura. Nel loro insieme le zone umide della pianura emiliano-romagnola, in particolare quelle del settore orientale, costituiscono, con picchi complessivamente di oltre 1.000 individui, una delle più importanti aree di sosta per la specie in Italia in primavera. E' noto 1 individuo censito alle Cave Classe-Savio (RA) nel 1994 durante i censimenti degli uccelli acquatici svernanti. Dopo questa è nota soltanto un'altra osservazione in periodo inusuale: 1 esemplare a Valle Ancona (FE) il 18 febbraio 2002 (Giannella e Tinarelli 2003); per anni antecedenti il periodo d'indagine sono note presenze invernali accidentali (cfr. Brichetti e Fracasso 2006).
Stato di conservazione in Italia	/
Stato di conservazione in Regione	Lo stato di conservazione della popolazione regionale è complessivamente insoddisfacente. Non vi sono informazioni significative per valutare con precisione la popolazione regionale migratrice all'interno di siti Natura 2000 e all'interno di Aree Protette Regionali.
Distribuzione nel sito	/
Fattori di minaccia nel sito	<ul style="list-style-type: none"> nessuna attuale minaccia
Specie	Asio flammeus
Sistematica	Classe Aves, ordine Strigiformes, famiglia Strigidae
Nome comune	Gufo di palude

Livello di protezione

La specie è inclusa in appendice 1 della Direttiva 2009/147/CE, in appendice 2 della convenzione di Berna, in allegato A e B della CITES ed è tutelata dall'art.2 della L 157/92. Categoria nella Lista Rossa Regionale: /

Distribuzione

Specie a distribuzione subcosmopolita. In Europa l'areale riproduttivo si estende dalla Scandinavia al Caucaso e dagli Urali all'Ucraina e ai Paesi Baltici con propaggini in Gran Bretagna, Francia, Spagna, Olanda, Belgio, Danimarca, Germania, Austria e Polonia. La stima più recente della popolazione nidificante in Europa indica 58.000-180.000 coppie concentrate prevalentemente in Russia (50.000-150.1 cp) (BirdLife International 2004). La popolazione europea sverna nell'Europa centro-meridionale e nell'Africa settentrionale.

Habitat ed ecologia

Durante la migrazione e lo svernamento frequenta prati estesi e margini di zone umide soprattutto nella fascia costiera dove sono disponibili superfici con vegetazione erbacea alta e folta e con resti di coltivazioni (es. stoppie di mais) in cui sostare e rifugiarsi durante il giorno.

Si alimenta di micromammiferi, e largamente di Microtinae. In Gran Bretagna il 54.6% della dieta (sulla base dei dati ricavati dall'analisi delle borre) è riconducibile a Murinae e Microtinae, il 37.3% a mammiferi di dimensioni maggiori (es. mustelidi) e una frazione minoritaria a Uccelli e Rettili. La percentuale di micromammiferi può raggiungere la quasi totalità delle prede in inverno (Cramp 1985).

Specie non nidificante in Italia. Nidifica in zone umide, brughiere, pascoli umidi, paludi e dune di sabbia oltre che in foreste ceduate e non troppo fitte, con ampi spazi aperti. Le uova sono bianche.

La longevità massima registrata risulta di 20 anni e 9 mesi.

Distribuzione in Italia

In Italia è presente durante le migrazioni in tutte le regioni ma come svernante è localizzato principalmente nella pianura Padano-Veneta e nelle zone umide costiere adriatiche e tirreniche. La nidificazione in Italia è stata più volte segnalata negli ultimi due secoli, senza però essere mai stata provata, anche se la presenza di individui estivanti potrebbe far ritenere possibile qualche nidificazione sporadica.

Distribuzione in Regione

Specie migratrice e svernante regolare, estivante regolare dal 2003. Segnalazioni di individui in migrazione sono riportate per tutte le province mentre lo svernamento è limitato alla

	<p>pianura. La presenza di individui estivanti dal 2003 nella Bonifica del Mezzano (FE) potrebbe preludere alla nidificazione della specie (Tinarelli 2005).</p> <p>Nel corso dei censimenti effettuati nel periodo 1994-2009 la specie è stata rilevata solo in 4 anni (da 1 a 5 individui) e in sette siti nelle province di Ferrara, Bologna e Modena ma segnalazioni durante il periodo invernale sono note per il settore di pianura di tutte le province. Sulla base delle suddette segnalazioni risulta realistica una stima della popolazione presente in gennaio in Emilia-Romagna di almeno alcune decine di individui (20-50), concentrate principalmente nelle aree coltivate e nelle zone umide della fascia costiera. E' presente con particolare regolarità nel Mezzano dove nel febbraio 2007 sono state rilevate concentrazioni di oltre 20 individui. La specie è infatti soggetta a nomadismo e abbastanza gregaria, cioè si sposta in relazione alla disponibilità di prede formando nei siti più favorevoli dei dormitori collettivi. Il Ferrarese costituisce alla luce delle informazioni note una importante area di svernamento, sosta per migratori, estivazione a livello nazionale.</p>
Stato di conservazione in Italia	/
Stato di conservazione in Regione	Lo stato di conservazione della popolazione regionale è complessivamente indeterminato poiché mancano informazioni significative su trend dell'areale e della popolazione. Riguardo alla popolazione regionale svernante almeno il 50% è all'interno di siti Natura 2000 e meno del 30% all'interno di Aree Protette Regionali.
Distribuzione nel sito	/
Fattori di minaccia nel sito	<ul style="list-style-type: none"> • elettrodotti - linee elettriche MT e AT pericolose per gli Uccelli
Specie	Caprimulgus europaeus
Sistematica	Classe Aves, ordine Caprimulgiformes, famiglia Caprimulgidae
Nome comune	Succiacapre
Livello di protezione	La specie è inclusa in appendice 1 della Direttiva 2009/147/CE, in appendice 2 della convenzione di Berna ed è tutelata dalla L 157/92. Categoria nella Lista Rossa Regionale: NT
Distribuzione	Specie a distribuzione eurocentroasiatico-mediterranea. L'areale di riproduzione comprende l'Europa, il Maghreb occidentale, il Medio Oriente e parte dell'Asia fino alla Cina. La stima più recente della popolazione nidificante in Europa indica 470.000-1.000.000 coppie ripartite principalmente in

Habitat ed ecologia

Russia (100.000-300.000 cp), Turchia (100.000-200.000 cp), Spagna (82.000-112.000 cp), Francia (40.000-160.000 cp) (BirdLife International 2004). Sverna in Africa a sud del Sahara. Nidifica sul terreno ai margini di formazioni forestali sia di latifoglie sia di conifere dal livello del mare a 1100 m s.l.m. ma generalmente fino a 800 m.. In collina e montagna frequenta prati, pascoli, calanchi, incolti con rada copertura di alberi o cespugli, aree condotte con tecniche colturali non intensive. In pianura, oltre alle pinete costiere ai margini di incolti e aree con buona naturalità, frequenta le zone cespugliose, le golene con incolti e i greti ghiaiosi e sabbiosi di fiumi e torrenti, ex cave, bacini di ex zuccherifici.

L'alimentazione è costituita quasi esclusivamente da Insetti (Lepidotteri notturni, Coleotteri, Ditteri, Odonati ecc.).

Specie nidificante in Italia. Nidifica su suoli o versanti caldi e secchi, anche con affioramenti rocciosi, ai margini di zone aperte. La deposizione avviene fra maggio e metà agosto, max. fine maggio-metà giugno. Le uova, 2, raramente 1-3, sono di colorazione che va dal grigio-bianco al crema con macchie marrone-giallastro, marrone scuro o grigio. Periodo di incubazione di 16-18 (21) giorni.

La longevità massima registrata risulta di 11 anni e 11 mesi.

Distribuzione in Italia

In Italia la specie è diffusa come nidificante in tutte le regioni ad eccezione delle vallate alpine più interne, di vaste zone della Pianura Padana divenute da tempo non idonee, di parte della Puglia e di gran parte della Sicilia. La stima più recente della popolazione nidificante in Italia è di 10.000-30.000 coppie per il periodo 1995-2004 e trend della popolazione in decremento (Brichetti e Fracasso 2006). La presenza della specie come svernante in Italia è occasionale.

Distribuzione in Regione

Specie migratrice regolare e nidificante.

È presente da aprile a settembre e nidificante in tutta l'area appenninica dalle zone pedecollinari ad altitudini elevate, nelle conoidi dei corsi d'acqua appenninici e su alcune isole fluviali del Po dell'Emilia occidentale; nidifica anche nelle formazioni boschive delle pinete costiere ma è assente nel resto della pianura centro-orientale. Considerando le informazioni riportate dagli atlanti provinciali e da censimenti effettuati in aree significative è possibile stimare una popolazione nidificante in Emilia-Romagna negli anni '90 di 1.150-1.700 coppie così ripartite: Piacenza 150-200 cp, Parma 220-250 cp, Reggio-Emilia 150-200 cp, Modena 150-200 cp, Bologna 150-300 cp, Ravenna 60-100 cp, Ferrara 20-50 cp, Forlì-Cesena 200-300 cp, Rimini 50-100 cp.

Il trend della popolazione è probabilmente in decremento ma

Vertical line on the left side of the page.

Vertical line on the right side of the page.

	mancano censimenti ripetuti su vaste aree.
Stato di conservazione in Italia	/
Stato di conservazione in Regione	Lo stato di conservazione della popolazione regionale è complessivamente insoddisfacente poiché gli habitat utilizzati per l'alimentazione dalla specie sono in regresso. Almeno il 50% della popolazione regionale nidificante è all'interno di siti Natura 2000.
Distribuzione nel sito	/
Fattori di minaccia nel sito	<ul style="list-style-type: none"> • taglio dei cespuglieti in periodo riproduttivo • riduzione superfici permanentemente inerbite • uso di pesticidi • incendio dei cespuglieti in periodo riproduttivo • collisione con autoveicoli
Specie	Alcedo atthis
Sistematica	Classe Aves, ordine Coraciiformes, famiglia Alcedinidae
Nome comune	Martin pescatore
Livello di protezione	La specie è inclusa in appendice 1 della Direttiva 2009/147/CE, in appendice 2 della convenzione di Berna ed è tutelata dalla L 157/92. Categoria nella Lista Rossa Regionale: NT
Distribuzione	Specie a distribuzione paleartico-orientale. In Europa l'areale riproduttivo si estende dalla Penisola Iberica e dall'Irlanda agli Urali e dalla Scandinavia meridionale alla regione Mediterranea. La stima più recente della popolazione nidificante in Europa indica 79.000-160.000 coppie (BirdLife International 2004). Le popolazioni dell'Europa centrosettentrionale, meridionale e balcanica sono sedentarie mentre quelle dell'Europa nord-orientale sono migratrici.
Habitat ed ecologia	Frequenta un'ampia gamma di zone umide, con acqua sia corrente sia stagnante, sia dolce sia salmastra (fiumi, canali, paludi e stagni, risaie e maceri); in inverno e in migrazione è presente talvolta anche lungo i litorali marini. Per la riproduzione predilige le zone umide d'acqua dolce, dai corsi d'acqua montani alle zone umide di pianura con acque stagnanti, e solo poche coppie si stabiliscono nelle valli e nelle lagune costiere.

Specie nidificante in Italia. Nidifica in ambienti d'acqua dolce su pareti e scarpate sabbiose o argillose scavando un nido a galleria. La deposizione avviene fra fine marzo e agosto, max. metà-fine aprile (I covata), metà giugno-inizio luglio (II covata). Le uova, 6-7 (4-10), sono bianche. Periodo d'incubazione di 1921 giorni. La longevità massima registrata è di 21 anni.

Si nutre principalmente di piccoli pesci d'acqua dolce e, in misura minore, di Insetti Odonati, Efemerotteri, Plecotteri, Tricotteri ed Emitteri, pesci marini, crostacei, molluschi e anfibi (Massara & Bogliani 1994). Tra le specie di pesci d'acqua dolce più comunemente predate vanno ricordati *Cottus gobio*, *Cobitis* sp., *Noemacheilus* sp., *Foxinus* sp., *Rutilus rutilus*, *Barbus barbus*, *Perca fluviatilis*, *Alburnus* sp., *Carassius* sp. e *Acerina cernua*.

Distribuzione in Italia

E' presente come nidificante in tutte le regioni con distribuzione continua in quelle centro settentrionali e molto frammentata in quelle meridionali e in Sardegna. La stima più recente della popolazione nidificante in Italia è di 6.00016.1 coppie per il periodo 1995-2006 (Brichetti e Fracasso 2007) e trend della popolazione probabilmente stabile (BirdLife International 2004). Durante l'inverno alla popolazione sedentaria si aggiungono gli individui migratori. La popolazione presente in inverno in Italia è stata stimata di oltre 30.000 individui per il periodo 1995-2006 (Brichetti e Fracasso 2007).

Distribuzione in Regione

Specie sedentaria nidificante, migratrice regolare e svernante. E' presente come nidificante in zone umide con acque sia stagnanti sia correnti, dalla costa fino a 800-900 metri, in tutte le province; tuttavia la maggior parte della popolazione è concentrata nelle zone umide di pianura. Considerando le informazioni riportate dagli atlanti provinciali e da censimenti effettuati in aree significative è possibile stimare grossolanamente una popolazione nidificante in EmiliaRomagna negli anni '90 di 1.045-1.730 coppie così ripartite (Piacenza 120-250 cp, Parma 85-90 cp, Reggio-Emilia 60-120 cp, Modena 60-100 cp, Bologna 200-280 cp, Ravenna 150-250 cp, Ferrara 300-500 cp, Forli-Cesena 50-100 cp, Rimini 20-40 cp).

Stato di conservazione in Italia

/

Stato di conservazione in Regione

Lo stato di conservazione della popolazione regionale è complessivamente insoddisfacente per il progressivo degrado degli habitat utilizzati. Almeno il 50% della popolazione

Distribuzione nel sito

/

Fattori di minaccia nel sito

- presenza pescatori sportivi ed escursionisti in siti di nidificazione
- inquinamento delle acque

regionale nidificante e svernante è all'interno di siti Natura 2000. Meno del 30% della popolazione regionale nidificante e svernante è all'interno di Aree Protette Regionali.

Specie	Lullula arborea
Sistematica	Classe Aves, ordine Passeriformes, famiglia Alaudidae
Nome comune	Tottavilla
Livello di protezione	La specie è inclusa in appendice 1 della Direttiva 2009/147/CE, in appendice 3 della convenzione di Berna ed è tutelata dalla L 157/92. Categoria nella Lista Rossa Regionale: VU (C1)
Distribuzione	Specie con distribuzione europea. In particolare l'areale riproduttivo si estende dalla Penisola Iberica e dal sud dell'Inghilterra agli Urali e dalla Scandinavia meridionale al Maghreb occidentale e a Israele. Circa i tre quarti dell'areale globale della Tottavilla sono compresi nei confini europei e i Paesi in cui la specie è particolarmente abbondante sono la Spagna, il Portogallo, la Francia, la Germania, l'Italia, la Russia, la Romania e la Bulgaria. La stima più recente della popolazione nidificante in Europa indica 1.300.000-3.300.000 coppie (BirdLife International 2004). Le popolazioni delle Europe centro-occidentale e meridionale sono in gran parte sedentarie mentre quelle dell'Europa nord-orientale nell'Europa occidentale e nella regione mediterranea.
Habitat ed ecologia	In Regione frequenta per la riproduzione le zone aperte come pascoli con alberi o arbusti sparsi, ampie radure erbose o margini dei boschi, campi coltivati a seminativi di collina inframmezzati da cespuglieti, macchie o aree incolte, calanchi. Nidifica a terra tra l'erba alla base di arbusti e alberi. Al di fuori del periodo riproduttivo frequenta le superfici permanentemente inerbite e le zone coltivate anche di pianura. Nella stagione riproduttiva la Tottavilla si nutre principalmente di insetti di medie dimensioni e di ragni, mentre nel resto dell'anno ingerisce soprattutto semi. Nella Regione Palearctica occidentale la dieta appare costituita prevalentemente da insetti: Odonati, Ortotteri, Emitteri, Tisanotteri, Lepidotteri (Piralidi, Nottuidi, Geometridi), Ditteri, Imenotteri, Coleotteri (Cicindelidi, Carabidi, Stafilinidi, Scarabeidi, Elateridi,

Crisomelidi, Curculionidi, Scolitidi), ai quali si aggiungono ragni, chilopodi, diplopodi, oligocheti. La componente vegetale è principalmente rappresentata da semi di *Pinus sylvestris*, Poligonacee, Cariofillacee, Leguminose, Borraginacee, Composite, Graminacee. Inoltre si nutre di foglie e gemme di specie appartenenti ai generi *Betula* e *Corylus*. I giovani vengono alimentati soprattutto con invertebrati di medie dimensioni.

Specie nidificante in Italia. Nidifica in ambienti erbosi con boschetti e cespugli sparsi. La deposizione avviene fra metà marzo e inizio agosto. Le uova, 3-5 (6), sono di color biancocrema, a volte verde chiaro e grigiastre con macchiettature marroni più o meno scure e grigio-violacee. Periodo di incubazione di 12-15 giorni.

La longevità massima registrata risulta di 4 anni e 11 mesi.

Distribuzione in Italia

In Italia l'areale riproduttivo comprende principalmente il crinale appenninico e le vallate adiacenti, gran parte delle aree di media collina delle regioni centrali e meridionali e le due isole maggiori; è assente nella Pianura Padana e ha una distribuzione frammentata e limitata nelle Alpi. La stima più recente della popolazione nidificante in Italia è di 20.00040.1 coppie per il periodo 1995-2006 (Bricchetti e Fracasso 2007) e trend della popolazione probabilmente stabile (BirdLife International 2004). Non sono disponibili dati significativi per stimare la consistenza della popolazione svernante in Italia.

Distribuzione in Regione

Specie sedentaria, migratrice, nidificante e svernante.

E' completamente assente come nidificante dalla pianura e comune nella fascia appenninica compresa tra 300 e 1.000 metri di altitudine; nidificazioni a quote inferiori a 200 m. e superiori a 1.200 m. sono poco frequenti. Considerando le informazioni riportate dagli atlanti provinciali e da censimenti effettuati in aree significative è possibile stimare una popolazione nidificante in Emilia-Romagna negli anni '90 di 2.700-4.900 coppie di cui 600-650 nel Parmense, 400-1.000 nel Bolognese, 400-800 in ognuna delle altre province che includono vaste aree appenniniche (Piacenza, Reggio-Emilia, Modena, Forli-Cesena) e 50-100 nel Ravennate. E' assente come nidificante nel Riminese (Casini 2008). Sono stati rilevati locali incrementi, anche per maggiore accuratezza dei rilevamenti, ma un confronto tra le densità nei periodi 1995-1997 e 2004-2006 in Romagna indica una diminuzione (Ceccarelli e Gellini 2008); il trend complessivo della popolazione regionale è probabilmente in decremento.

Stato di conservazione in Italia

/

Stato di conservazione in Regione

Lo stato di conservazione della popolazione regionale è complessivamente insoddisfacente. Almeno il 20% della

popolazione regionale nidificante e il 10% di quella svernante è all'interno di siti Natura 2000. Meno del 10% della popolazione regionale nidificante e svernante è all'interno di Aree Protette Regionali.

Distribuzione nel sito

/

Fattori di minaccia nel sito	<ul style="list-style-type: none"> • uso di pesticidi • riduzione superfici permanentemente inerbite
Specie	<i>Anthus campestris</i>
Sistematica	Classe Aves, ordine Passeriformes, famiglia Motacillidae
Nome comune	Calandro
Livello di protezione	<p>La specie è inclusa in appendice 1 della Direttiva 2009/147/CE, in appendice 2 della convenzione di Berna ed è tutelata dalla L 157/92.</p> <p>Categoria nella Lista Rossa Regionale: VU (C1)</p>
Distribuzione	<p>Specie a distribuzione eurocentroasiatica-mediterranea. L'areale di distribuzione si estende dalla Mauritania alla Cina attraverso l'Europa centro meridionale, la Turchia e il Medio Oriente. La stima più recente della popolazione nidificante in Europa è di 1.000.000-1.900.000 coppie (BirdLife International 2004). E' un migratore transahariano che sverna nella fascia del Sahel.</p>
Habitat ed ecologia	<p>E' una specie di ambienti aperti di natura steppica, in forte declino nel nostro continente. In Emilia-Romagna per la riproduzione predilige i terreni aridi o sabbiosi, o comunque con vegetazione erbacea scarsa e rada di prati-pascoli, greti di corsi d'acqua, aree a frana e calanchi. Nidifica a terra tra l'erba. La deposizione avviene fra metà aprile e luglio, max. metà-fine maggio. Le uova, 4-5 (3-6), sono di color biancastro con macchiettature marrone e grigio-violaceo. Periodo d'incubazione di 12 (11,5-14) giorni.</p> <p>L'alimentazione è prevalentemente insettivora; gli adulti ingeriscono anche una certa quantità di semi, soprattutto in inverno. Si alimenta sul terreno, con brevi corse alternate a rapidi voli per catturare prede aeree. Gli adulti catturano Ortotteri, Ditteri, Coleotteri, Odonati e altro. I giovani sono alimentati esclusivamente con Invertebrati, quali Lepidotteri, Ortotteri, Coleotteri, Ditteri.</p>
Distribuzione in Italia	In Italia è presente da aprile a ottobre in tutte le regioni e più

	<p>frequente in quelle centromeridionali e soprattutto in Sardegna. La stima più recente della popolazione nidificante in Italia è di 15.000-40.000 coppie per il periodo 1995-2006 (Brichetti e Fracasso 2007) e trend della popolazione probabilmente in diminuzione (BirdLife International 2004). La presenza della specie in Italia come svernante è occasionale.</p>
Distribuzione in Regione	<p>Specie migratrice regolare e nidificante. E' un nidificante poco comune presente in aree aperte con calanchi e/o affioramenti rocciosi della fascia collinare e montana soprattutto tra 100 e 1.1 metri di altitudine; nidificazioni a quote inferiori e superiori sono poco frequenti. Considerando le informazioni riportate dagli atlanti provinciali e da censimenti effettuati in aree significative, è possibile stimare una popolazione nidificante in Emilia-Romagna negli anni '90 di 600-1.000 coppie di cui 150-300 nel Piacentino, 120-150 nel Parmense, 200-300 complessivamente nel Reggiano e nel Modenese, 100-200 nel Bolognese e qualche decina nell'Appennino romagnolo. E' assente come nidificante nel Riminese (Casini 2008).</p>
Stato di conservazione in Italia	/
Stato di conservazione in Regione	<p>Lo stato di conservazione della popolazione regionale è complessivamente insoddisfacente. Almeno il 20% della popolazione regionale nidificante è all'interno di siti Natura 2000. Meno del 10% della popolazione regionale nidificante è all'interno di Aree Protette Regionali.</p>
Distribuzione nel sito	/
Fattori di minaccia nel sito	<ul style="list-style-type: none"> • riduzione superfici permanentemente inerbite
Specie	Lanius collurio
Sistematica	Classe Aves, ordine Passeriformes, famiglia Laniidae
Nome comune	Averla piccola
Livello di protezione	<p>La specie è inclusa in appendice 1 della Direttiva 2009/147/CE, in appendice 2 della convenzione di Berna ed è tutelata dalla L 157/92.</p> <p>Categoria nella Lista Rossa Regionale: VU (C1)</p>
Distribuzione	<p>Specie a distribuzione euroasiatica.</p> <p>In Europa nidifica in tutti i Paesi ad esclusione di Islanda, Gran Bretagna, Irlanda, penisola Iberica meridionale, Scandinavia settentrionale. La stima più recente della popolazione nidificante in Europa è di 6.300.000-13.000.000 coppie concentrate prevalentemente in Russia, Romania, Bulgaria, Turchia e negli altri Paesi dell'Europa orientale (BirdLife</p>

International 2004). I quartieri di svernamento sono nell'Africa meridionale.

Habitat ed ecologia

L'ambiente di riproduzione risulta costituito da zone coltivate o incolte e da versanti esposti a sud a moderata pendenza, caratterizzati da una rada copertura arborea e dalla presenza di numerosi cespugli spinosi, alternati ad ampie porzioni con vegetazione erbacea rada o non troppo rigogliosa. Indispensabile appare la presenza di posatoi naturali o artificiali (arbusti, fili aerei, paletti di recinzione) utilizzati per gli appostamenti di caccia. E' anche presente, a basse densità, in rimboschimenti giovani di pini ed in torbiere con abbondanza di cespugli.

In Regione frequente per la riproduzione seminativi, prati, pascoli in cui sono presenti siepi, alberi (anche isolati), frutteti e boschetti, dalla pianura a circa 1.500 metri di altitudine. Nidifica su arbusti e alberi con fogliame denso, costruendo un grosso nido spesso facilmente visibile. In passato la specie era molto diffusa come nidificante nelle campagne con piantate.

Si nutre principalmente di insetti, soprattutto Coleotteri. Utilizza però anche altri invertebrati, piccoli mammiferi, uccelli e rettili. Caccia sia tuffandosi da posatoi strategici, sia sul terreno o fra i rami dei cespugli; trasporta le prede o con il becco o con gli artigli e a volte le infila su rametti appuntiti o spine.

Specie nidificante in Italia. Nidifica in luoghi aperti con arbusti sparsi, piccoli alberi e cespugli, in brughiere o pascoli. La deposizione avviene da inizio-metà maggio. Le uova, 3-7, sono di colorazione variabile che varia dal verde pallido, al rosa, camoscio o crema con striature grigie, marroni, oliva o porpora. Periodo di incubazione di 14 (12-16) giorni. La longevità massima registrata risulta di 7 anni e 9 mesi.

Distribuzione in Italia

L'areale riproduttivo italiano comprende tutte le regioni ad eccezione della penisola Salentina e della Sicilia dove è molto localizzata. La consistenza della popolazione nidificante italiana è stata recentemente stimata in 50.000-120.000 coppie nel 2003 con trend probabilmente in decremento (BirdLife International 2004). I movimenti migratori avvengono principalmente tra aprile e metà maggio e tra metà agosto e settembre.

Distribuzione in Regione

Specie estiva migratrice regolare e nidificante.

Nidifica in tutte le province dal livello del mare a 1.500 m. s.l.m.; la rarefazione delle coppie nidificanti negli ultimi decenni è risultata più accentuata nelle zone di pianura con scarsità di superfici permanentemente inerbite e di bestiame

	<p>al pascolo. Sulla base delle informazioni fornite dagli Atlanti provinciali e di censimenti in aree significative è stata prodotta una stima di 3.000-4.000 coppie per il periodo 1994-1997 (Tinarelli in Marchesi e Tinarelli 2007) di cui 500-550 nel Parmense (Ravasini 1995) e 300-400 nel Bolognese. La stima è stata aggiornata a 2.800-3.700 coppie per il periodo 2001-2003 (Tinarelli in Marchesi e Tinarelli 2007). Un confronto di rilievi effettuati nel 1995-1997 e nel 2004/2006 in Romagna indica una marcata diminuzione (-51%) della popolazione nidificante (Ceccarelli e Gellini 2008).</p>
Stato di conservazione in Italia	/
Stato di conservazione in Regione	<p>Lo stato di conservazione della popolazione regionale è complessivamente insoddisfacente poiché il grado di conservazione degli elementi dell'habitat importanti per la specie è limitato. Il maggiore declino della specie è avvenuto negli anni '60 e '70 in seguito all'eliminazione delle siepi e delle piantate in pianura e alla diffusione dell'uso generalizzato di insetticidi e geodisinfestanti in agricoltura, micidiali per questa ed altre specie che si nutrono di grandi insetti. Dopo oltre un decennio (anni '80) di apparente stabilità numerica della popolazione, la specie ha subito nuovamente un forte e costante declino, a partire dagli anni '90. Almeno il 20% della popolazione regionale nidificante è all'interno di siti Natura 2000. Meno del 10% della popolazione regionale nidificante è all'interno di Aree Protette Regionali.</p>
Distribuzione nel sito	/
Fattori di minaccia nel sito	<ul style="list-style-type: none"> • uso dei pesticidi • distruzione e trinciature di siepi, macchie, filari alberati e boschetti • riduzione/scomparsa dei prati ai margini di siepi, strade interpoderali, frutteti, vigneti
Specie	Ficedula albicollis
Sistematica	Classe Aves, ordine Passeriformes, famiglia Muscicapidae
Nome comune	Balla dal collare
Livello di protezione	<p>La specie è inclusa in appendice 1 della Direttiva 2009/147/CE, in appendice 2 della convenzione di Berna ed è tutelata dalla L 157/92.</p> <p>Categoria nella Lista Rossa Regionale: CR (D)</p>
Distribuzione	Specie a distribuzione europea.

L'areale riproduttivo è frammentato e si estende dalla Francia orientale alla Russia a ovest degli Urali e dalla Svezia meridionale e dalla Polonia alla Calabria e al Montenegro. La stima più recente della popolazione nidificante in Europa è di 1.400.000-2.400.000 coppie concentrate prevalentemente in Romania, Ucraina e Russia (BirdLife International 2004). E' un migratore transahariano che sverna soprattutto nell'Africa sud-orientale.

Habitat ed ecologia

L'ambiente di riproduzione di questa specie è costituito da foreste rade a latifoglie. All'interno del suo areale di distribuzione la si rinviene in selve a diversa composizione boschiva. Abita boschi di faggi, querce, betulle, castagni, frassini e tigli, occasionalmente la si rinviene in foreste miste di conifere e latifoglie. Richiede la presenza di alberi di una certa annosità in grado di offrire abbondanti cavità naturali per la nidificazione. In Emilia-Romagna nidifica in castagneti maturi e fustaie, anche di conifere, dove sono presenti numerose cavità. Il nido è situato in una cavità naturale di un tronco o di un ramo secco. Durante le migrazioni frequenta invece tutte le tipologie di boschi ed anche le siepi di parchi e giardini.

La dieta è costituita principalmente da Artropodi. Le larve di Lepidottero costituiscono il nutrimento principale dei nidiacei. Le prede volanti sono frequentemente catturate in aria, oppure raccolte da foglie e rami. La cattura di prede al suolo è rara e si manifesta soprattutto in condizioni climatiche avverse. Questa specie riconosce come potenziali prede solo Artropodi in movimento.

Specie nidificante in Italia. Nidifica in radure e settori marginali di boschi maturi. La deposizione avviene fra fine aprile e giugno, max. metà maggio-inizio giugno. Le uova, 5-7 (-9), sono di color azzurro chiaro. Periodo di incubazione di 12-15 giorni. La longevità massima registrata risulta di 7 anni e 11 mesi.

Distribuzione in Italia

L'Italia costituisce la propaggine sud-occidentale dell'areale riproduttivo. La specie è riportata come nidificante scarso e localizzato nelle Alpi centrali, nell'Appennino settentrionale, in Abruzzo, Molise, Campania e Calabria. La stima più recente della popolazione nidificante in Italia è di 2.000-4.000 coppie per il 2003, concentrate principalmente in Abruzzo, Molise, Calabria, con trend della popolazione probabilmente stabile (BirdLife International 2004).

Distribuzione in Regione

Specie estiva migratrice regolare e nidificante.

E' una specie diffusa segnalata su tutto il territorio regionale

durante le migrazioni ma molto localizzata come nidificante in boschi maturi della fascia montana. Nel Piacentino è stata riportata solo come nidificante eventuale in un sito nel periodo 1995-2000 (Ambrogio in Ambrogio et al. 2001). Nel Parmense sono noti diversi siti riproduttivi in castagneti maturi e fustate e sono state stimate 8-10 coppie con trend in decremento (Ravasini 1995). Nel Modenese sono state rilevate tra il 1982 e il 1990 una nidificazione certa alle pendici del Monte Nuda a 1.200 m di quota e una nidificazione probabile nell'alta valle del torrente Dragone (Rabacchi in Giannella e Rabacchi 1992); la specie non è stata rilevata come nidificante nell'ambito dell'ultimo Atlante di Reggio-Emilia e Modena (Giannella com. pers.). Nel Forlivese una coppia si è regolarmente riprodotta nell'abetina di Campigna dal 1986 al 1990 ma non è stata rilevata alcuna nidificazione nel periodo 1995-1997 (Gellini e Ceccarelli 2000). Considerando le informazioni riportate dagli atlanti provinciali e da censimenti effettuati in aree significative si può stimare una popolazione nidificante in Emilia-Romagna negli anni '90 inferiore a 10 coppie con trend dell'areale probabilmente in decremento. La specie è sempre risultata comunque rara anche in tempi storici.

Stato di conservazione in Italia	/
Stato di conservazione in Regione	Lo stato di conservazione della popolazione regionale è complessivamente indeterminato poiché mancano informazioni significative su consistenza e trend della popolazione. Almeno il 20% della popolazione regionale nidificante dovrebbe essere all'interno di siti Natura 2000. Meno del 10% della popolazione regionale nidificante è all'interno di Aree Protette Regionali.
Distribuzione nel sito	/
Fattori di minaccia nel sito	<ul style="list-style-type: none"> • riduzione alberi maturi
Specie	Tadorna ferruginea
Sistematica	Classe Aves, ordine Anseriformes, famiglia Anatidae
Nome comune	Casarca
Livello di protezione	La specie è inclusa in appendice 1 della Direttiva 2009/147/CE, in appendice 3 della convenzione di Berna ed è tutelato dalla L 157/92. Categoria nella Lista Rossa Regionale: /
Distribuzione	Specie a distribuzione centroasiatico-nordafricana. Le popolazioni selvatiche più consistenti e vicine all'Italia sono presenti in Turchia, dove sono per lo più

sedentarie con comportamento dispersivo e nomadico, ed in Russia sud-orientale e Transcaucaso, dove il comportamento più migratorio spinge svariate migliaia di soggetti a svernare nel Mediterraneo orientale, mentre una parte ancor più consistente si sposta in Medio Oriente, oltre i confini del Paleartico occidentale. Popolazioni selvatiche di scarsa consistenza sono presenti anche in Ucraina, Bulgaria, Grecia, Romania e Moldavia. La specie si riproduce anche in Marocco e Spagna, con soggetti svernanti nel Mediterraneo occidentale (Hagemeijer & Blair 1997). Recentemente si è costituita in Svizzera sul Lago di Klingnau, nei pressi di Basilea, una popolazione, originata probabilmente da individui d'allevamento, la cui consistenza (24-26 coppie nel 2004) non sembra sufficiente a spiegare i numeri decisamente maggiori di soggetti che vi si osservano nei mesi tardo estivi ed autunnali (fino a 420 nel solo lago nel Settembre 2004 ed in costante aumento negli ultimi anni), per poi calare nuovamente in periodo di svernamento (massimo 395 in tutta la Svizzera e zone acquatiche confinanti nell'inverno 2005). In Svizzera la Casarca viene considerata una specie invasiva non indigena e la gestione a lungo termine ne auspica la totale scomparsa, senza prendere in considerazione l'ipotesi che i soggetti osservati al di fuori del periodo riproduttivo possano essere di origine selvatica e non appartenere alla popolazione autoctona svizzera (sito web UFAM).

Habitat ed ecologia

Frequenta una vasta tipologia di ambienti ad esclusione, a differenza della congenera *Volpoca*, di quelli più strettamente marittimi; è però presente in ambienti costieri di mari interni (Mar Nero, Mar Caspio), in laghi, fiumi e specchi d'acqua di medie dimensioni anche in altipiani, regioni collinari e montagnose, fino a 4.800 metri di altitudine. Per la riproduzione utilizza cavità presenti in rocce, sponde ed alberi.

Predilige per il riposo e l'alimentazione acque calme e preferibilmente saline, sebbene rispetto ad altri anatidi sia meno legata alla presenza di acqua, trovandosi anche in aree semideserte e di steppa.

L'alimentazione è costituita prevalentemente da materiale vegetale: erbe, foglie, semi, fusti, carici, grani, germogli ed ortaggi. A questi si aggiungono anche invertebrati terrestri ed acquatici (anellidi,

insetti, crostacei, molluschi), piccoli pesci ed anfibi. Può nutrirsi sia sulla terra ferma, "pascolando" e strappando i vegetali dal terreno, sia in acqua, inseguendo le prede a nuoto o immergendo la parte anteriore del corpo (up-ending).

Specie non nidificante in Italia. Nidifica vicino all'acqua, prediligendo territori molto aperti o con vegetazione rada, su rocce o scogliere. Le uova sono di color bianco opaco. Periodo di incubazione di 28-29 giorni.

La longevità massima registrata risulta di circa 3 anni e mezzo.

Distribuzione in Italia

Individui in migrazione sono state rilevati in pressoché tutte le regioni italiane e con maggiore frequenza in Puglia, nelle zone umide costiere dell'Alto Adriatico e nella Pianura Padana. Sulla base dei censimenti degli uccelli acquatici svernanti coordinati dall'ISPRA (ex INFS) la consistenza della popolazione presente in gennaio in Italia è stata stimata di 0-15 individui per il periodo 1991-2000 (Brichetti e Fracasso 2003). Secondo la fenologia riportata dalla lista CISO-COI degli uccelli italiani (sito web CISO) la specie era considerata fino al Gennaio 2005 specie irregolare in Italia, con meno di 9 segnalazioni di origine apparentemente selvatica negli ultimi 10 anni.

Distribuzione in Regione Nella check-list dell'Emilia Romagna (Bagni et al. 2003) è considerata migratore irregolare e svernante irregolare, con incertezza sull'origine selvatica degli individui segnalati. Nel 2006 Scaffidi (2006) ha evidenziato che, in base ai criteri di categorizzazione dell'AERC, essendovi segnalazioni relative ad almeno nove degli ultimi dieci anni, si può ipotizzare che la Casarca sia di presenza regolare, non nidificante, in Emilia Romagna (cat. A10). In Emilia Romagna nell'ultimo decennio sono state raccolte oltre 71 segnalazioni (di cui solo tre riferibili probabilmente a soggetti aufughi), con un notevole incremento nell'ultimo triennio, compatibilmente a quanto accade negli altri paesi europei citati (Scaffidi 2006). Il maggior numero di segnalazioni si è verificato nei mesi di Agosto e Settembre. I gruppi di maggiore consistenza si sono avuti nel Ferrarese, nel Dicembre 2004 con 17 soggetti e nel Luglio 2004 con 13 soggetti. Per spiegare l'aumento della presenza della Casarca in Europa si può ipotizzare che soggetti di origine orientale si

spingano in dispersione verso l'Europa occidentale, alla ricerca di nuove aree dove costituire raggruppamenti di muta (quali per esempio il lago

svizzero od il sito olandese sopra citati), in seguito forse a condizioni nelle aree riproduttive che le rendono non idonee alla permanenza, causate probabilmente dalla siccità, bonifiche e pratiche agricole. In base a questa ipotesi l'Emilia-Romagna potrebbe costituire un'area di transito, od eventualmente anche di muta, per un certo numero di soggetti in dispersione. In Italia nel periodo 1994-2009 gli svernamenti hanno riguardato soprattutto individui singoli o gruppi di 3-4 soggetti, con massimo 10

individui, sebbene i primi avvistamenti venissero considerati fughe dalla cattività. In Emilia-Romagna è svernante rara, gli svernamenti hanno riguardato 5 siti con massimo 5 soggetti ed hanno coinvolto aree interne d'acqua dolce e zone costiere salmastre in tre province. Nel primo periodo d'indagine si è avuta una sola osservazione nell'entroterra modenese di 5 individui (Finale Emilia, 2000), poi osservazioni più frequenti tra il 2005 ed il 2009, una sempre nel modenese con 4 individui alle Casse di Manzolino nel 2009 e le altre nelle aree costiere ferraresi e ravennati presso i relitti vallivi di Anita (FE, 3 soggetti nel 2006 e 2 nel 2008), Valle Bertuzzi (FE, 5 soggetti nel 2006) e Cave di Classe-Savio (RA, 1 soggetto nel 2005).

Stato di conservazione in Italia

/

Stato di conservazione in Regione

Lo stato di conservazione della popolazione regionale è complessivamente soddisfacente. Nei siti della rete Natura 2000 la specie è segnalata dalla Banca Dati Natura 2000 della RER come migratrice in 2 e svernante in 1. Almeno il 50% della popolazione regionale migratrice e svernante è all'interno di siti della rete Natura 2000 e all'interno di Aree Protette Regionali (Parco del Delta del Po).

Distribuzione nel sito

/

Fattori di minaccia nel sito

/

Specie

Phalacrocoraxcarbo

Sistematica

Classe Aves, ordine Pelecaniformes, famiglia Phalacrocoracidae

Nome comune

Cormorano

Livello di protezione

La specie è inclusa in appendice 3 della convenzione di Berna ed è tutelata dalla L 157/92.

Categoria nella Lista Rossa Regionale: LC

Vertical line on the left side of the page.

Vertical line on the right side of the page.

Distribuzione

Specie a distribuzione subcosmopolita.

La popolazione europea, stimata in 200.000-250.000 cp., è in incremento numerico ed espansione di areale negli ultimi due decenni. Specie parzialmente migratrice e dispersiva; nella seconda metà dell'estate le colonie dell'Europa centrosettentrionale si spostano verso il bacino del Mediterraneo. I quartieri di svernamento delle popolazioni continentali si trovano soprattutto lungo le coste settentrionali africane e sui litorali di Paesi europei che si affacciano sul Mediterraneo.

Habitat ed ecologia

Frequenta pressoché tutte le tipologie di zone umide aventi livelli idrici sufficienti ad ospitare pesci, acque marine costiere incluse, senza tuttavia raggiungere di norma i tratti montani di fiumi e torrenti. Nidifica in aree di pianura o costiere, in zone umide d'acqua dolce o salmastra con alberi, arbusti e vegetazione, in boschi igrofilii fluviali e localmente in canneti. Durante la stagione fredda frequenta zone umide di ogni genere con acque sia dolci che salate, scegliendo in base alla reperibilità di pesce e alla possibilità di formare dormitori. Solitamente tali dormitori sono collocati su concentrazioni di pali emergenti dall'acqua, su strutture galleggianti anche di origine antropica, in boschetti all'interno di aree allagate, sulle sponde di corsi d'acqua o laghi ricchi di vegetazione, solo talvolta in mare aperto o su scogliere inaccessibili.

Specie nidificante in Italia. Nidifica in ambienti umidi d'acqua dolce o salmastra di pianura. La deposizione avviene fra febbraio e luglio, max. metà marzo-fine aprile. Le uova, 3-4 (25), sono di color azzurrino o verdino. Periodo d'incubazione di 27-31 giorni.

L'alimentazione è costituita quasi elusivamente da Pesci con integrazione occasionale di Anfibi e Crostacei.

Distribuzione in Italia

L'Italia rappresenta un importante quartiere invernale, e si è rilevato negli ultimi anni un incremento nel numero di individui che vi soggiornano nella stagione fredda. *P. c. sinensis*, che rappresenta la sottospecie italiana, è presente in gran parte dell'Europa continentale, dove si sta espandendo nei territori centrali, in Italia e nei Balcani, più ad oriente lo si osserva in Ucraina e attorno al Mar Caspio, fino all'Asia centrale, in India e Cina.

Specie di recente immigrazione in Italia, fatta eccezione per piccoli nuclei presenti dagli anni '60 in Sardegna. Dopo un tentativo nelle Valli di Comacchio nel 1981 (Brichetti, 1982), la prima nidificazione accertata in Italia continentale avviene nell'1985-86 in Val Campotto (Fe) (Spina et al. 1986). Attualmente si riproduce in Sardegna, Emilia-Romagna, Veneto e Piemonte, regioni in cui si registrano anche nuovi

recenti insediamenti. Presenze irregolari in Lombardia e Sicilia.

Distribuzione in Regione

In Emilia-Romagna la specie è nidificante, migratrice, svernante. Oltre al sito di nidificazione ormai "storico" delle Valli di Argenta (FE), si sono costituite colonie in Valle Bertuzzi (FE) dal 1993 e in Punte Alberete - Valle Mandriole (RA) dal 1994; tentativi di nidificazione si sono verificati nel 1994 anche nella bassa Bolognese e nelle vallette di Ostellato (FE). Nel 1994 la popolazione nidificante in Emilia-Romagna ammontava a 338 coppie di cui 250 nelle Valli di Argenta, 80 in Valle Bertuzzi, 3 in Valle Mandriole, 3 nelle Vallette di Ostellato (FE), 2 presso Malalbergo (BO).

Nel Parco regionale del Delta del Po sono state censite 1.033-1.048 coppie nel 2004, 997-1.025 coppie nel 2005, 1.153-1.178 coppie nel 2006 ripartite tra le Valli di Argenta e Punte Alberete (Volponi 2009). Nelle province di Ferrara e Bologna sono inoltre noti nel periodo 2004-2007 almeno altri 6 siti riproduttivi, 3 dei quali regolari, con 30-40 coppie. Dal 2009 nidifica anche in Valle Dindona (FE).

Nonostante l'ampia distribuzione nel territorio regionale, nel periodo 2006-2009 circa il 30% della popolazione svernante risulta concentrata nel settore centro-orientale della Provincia di Ferrara.

Stato di conservazione in Italia

Stato di conservazione in Regione

Il Cormorano è ritenuto una specie a status conservazionistico sicuro, anche se ben diversa era la situazione nel recente passato. La popolazione nidificante in Emilia-Romagna costituisce la quasi totalità di quella nazionale.

Gli svernanti regionali rappresentano nel loro insieme il 10% della popolazione italiana e – negli anni più recenti - il 2% della consistenza della popolazione biogeografica di riferimento.

Distribuzione nel sito

/

Fattori di minaccia nel sito

/

Specie	Tadorna tadorna
Sistematica	Classe Aves, ordine Anseriformes, famiglia Anatidae
Nome comune	Volpoca
Livello di protezione	La specie è inclusa nell'appendice 2 della convenzione di Berna ed è tutelata dalla L 157/92 art.2 . Categoria nella Lista Rossa Regionale: VU (D1)
Distribuzione	Specie a distribuzione eurocentroasiatico-mediterranea, presente sulle coste nord-occidentali dell'Europa e in località sparse del bacino Mediterraneo. Ad oriente estende il proprio

areale attraverso l'Asia centrale fino alla Cina nord-orientale e a sud all'Iran e all'Afganistan.

In Asia centrale ed in Europa è possibile distinguere tre aree principali: una comprendente la Gran Bretagna, la Francia atlantica e i Paesi attorno al Mare del Nord con oltre 2/3 della popolazione europea, un'altra nella regione Mediterranea e del mar Nero con 3.000-4.000 coppie e una terza tra la Turchia orientale e il Mar Caspio. La stima più recente della popolazione nidificante in Europa indica 42.000-65.000 coppie (BirdLife International 2004).

Habitat ed ecologia

Presente soprattutto in zone umide in prossimità del livello del mare; vi sono anche segnalazioni per zone umide dell'interno al di sotto dei 100 metri di altitudine. In Emilia-Romagna durante la nidificazione e al di fuori del periodo riproduttivo frequenta principalmente zone costiere salmastre come lagune, saline, valli da pesca e nell'ultimo decennio anche zone umide ripristinate dell'interno.

Specie nidificante in Italia. Nidifica in zone umide salmastre costiere. I nidi sono ubicati sia in tane e in cavità tra i sassi delle sponde degli argini sia tra la folta vegetazione erbacea. La deposizione avviene tra aprile-giugno, max. fine aprile-metà maggio. Le uova, 8-10 (3-12), sono bianco-crema. Periodo di incubazione di 29-31 giorni.

La longevità massima registrata risulta di 18 anni e 11 mesi.

Si nutre prevalentemente di Invertebrati acquatici (molluschi, insetti, crostacei) ai quali si aggiungono piccoli pesci, vermi e materiale vegetale. La Volpoca si alimenta scavando nel fango e dissotterrando il cibo nei banchi sabbiosi costieri o immergendo il capo o l'intera parte anteriore del corpo (upending) in acque poco profonde.

Distribuzione in Italia

In Italia la specie era segnalata come nidificante in Sardegna, Puglia, Lazio e Toscana fino all'inizio del XX secolo; dagli anni '60 del '900 in poi l'unica località in cui la Volpoca è stata segnalata regolarmente, anche se con un contingente minimo (4-7 coppie) risulta il comprensorio di Comacchio. A partire dagli anni '80 la situazione è nettamente migliorata nella fascia costiera emiliano romagnola con un marcato incremento delle coppie nidificanti nelle Valli Comacchio e con la colonizzazione di diversi nuovi siti in aree limitrofe e lungo le coste adriatiche di Veneto, Friuli-Venezia Giulia, Puglia e Sicilia. Nel 2000 sono state stimate 99-129 coppie di cui circa l'80% nelle zone umide costiere che si estendono dalla Foce dell'Isonzo alla Salina di Cervia (Serra e Brichetti 2002).

Distribuzione in Regione

La specie è parzialmente sedentaria e nidificante, migratrice, svernante regolare ed estivante. In Emilia-Romagna la maggior parte della popolazione è concentrata nel comprensorio di Comacchio e in quello di Valle Bertuzzi – Sacca di Goro dove è stata soggetta ad un continuo incremento e dove vengono utilizzati per la nidificazione anche canali e fossati della bonifica del Mezzano e delle aree contigue alle maggiori zone umide salmastre; nel Ravennate sono presenti 5-10 coppie, principalmente nella Salina di Cervia, con nidificazioni irregolari nelle altre zone umide costiere. Dai primi anni '90 sono aumentate le osservazioni di individui nell'entroterra Ferrarese e nella pianura Bolognese e Modenese al di fuori del periodo riproduttivo e nel 2006 vi è stata la prima nidificazione (1 cp) nella pianura bolognese orientale (Tinarelli ined.). Nel Parco del

Delta del Po, dove si concentra la quasi totalità della popolazione nidificante in regione, sono state censite 173-197 coppie nel 2004, 210-263 coppie nel 2005, 229-275 coppie nel 2006 (Costa e Tinarelli 2009).

La popolazione svernante in Emilia-Romagna nel periodo 1994-2009 è passata da 844 esemplari (1994-2000) a 2.821 esemplari (2006-2009). Nello stesso periodo anche i siti occupati sono passati da 21 (1994-2000) a 45 (2006-2009), tra i quali alcuni siti in crescita (Valle Bertuzzi e Sacca di Goro) mentre altri sono stati sostanzialmente stabili (Salina di Cervia e comprensorio di Comacchio). Globalmente, l'analisi statistica conferma, per il periodo 2000-2009, un marcato incremento pari al 13% annuo (I.C. 9-17%).

Stato di conservazione in Italia	/
Stato di conservazione in Regione	La popolazione svernante in Emilia-Romagna nel periodo 1994-2000 costituisce il 11-17% di quella Italiana, ed una frazione trascurabile (circa 1%) di quella della sottoregione Mediterranea/Mar Nero. Nel periodo d'indagine 9 località hanno ospitato almeno 1% della popolazione regionale.
Distribuzione nel sito	/
Fattori di minaccia nel sito	/
Specie	Anas strepera
Sistematica	Classe Aves, ordine Anseriformes, famiglia Anatidae
Nome comune	Canapiglia
Livello di protezione	La specie è inclusa nell'appendice II/A della direttiva 2009/147/CE e nell'appendice 3 della convenzione di Berna. Categoria nella Lista Rossa Regionale: VU (D1)
Distribuzione	Specie a distribuzione eurocentroasiatico-mediterranea, presente sulle coste nord-occidentali dell'Europa e in località sparse del bacino Mediterraneo. Ad oriente estende il proprio areale attraverso l'Asia centrale fino alla Cina nord-orientale e a sud all'Iran e all'Afganistan. In Asia centrale ed in Europa è possibile distinguere tre aree

principali: una comprendente la Gran Bretagna, la Francia atlantica e i Paesi attorno al Mare del Nord con oltre 2/3 della popolazione europea, un'altra nella regione Mediterranea e del mar Nero con 3.000-4.000 coppie e una terza tra la Turchia orientale e il Mar Caspio. La stima più recente della popolazione nidificante in Europa indica 42.000-65.000 coppie (BirdLife International 2004).

Habitat ed ecologia

Presente soprattutto in zone umide in prossimità del livello del mare; vi sono anche segnalazioni per zone umide dell'interno al di sotto dei 100 metri di altitudine. In Emilia-Romagna durante la nidificazione e al di fuori del periodo riproduttivo frequenta principalmente zone costiere salmastre come lagune, saline, valli da pesca e nell'ultimo decennio anche zone umide ripristinate dell'interno.

Specie nidificante in Italia. Nidifica in zone umide salmastre costiere. I nidi sono ubicati sia in tane e in cavità tra i sassi delle sponde degli argini sia tra la folta vegetazione erbacea. La deposizione avviene tra aprile-giugno, max. fine aprile-metà maggio. Le uova, 8-10 (3-12), sono bianco-crema. Periodo di incubazione di 29-31 giorni.

La longevità massima registrata risulta di 18 anni e 11 mesi.

Si nutre prevalentemente di Invertebrati acquatici (molluschi, insetti, crostacei) ai quali si aggiungono piccoli pesci, vermi e materiale vegetale. La Volpoca si alimenta scavando nel fango e dissotterrando il cibo nei banchi sabbiosi costieri o immergendo il capo o l'intera parte anteriore del corpo (upending) in acque poco profonde.

Distribuzione in Italia

In Italia la specie era segnalata come nidificante in Sardegna, Puglia, Lazio e Toscana fino all'inizio del XX secolo; dagli anni '60 del '900 in poi l'unica località in cui la Volpoca è stata segnalata regolarmente, anche se con un contingente minimo (4-7 coppie) risulta il comprensorio di Comacchio. A partire dagli anni '80 la situazione è nettamente migliorata nella fascia costiera emiliano romagnola con un marcato incremento delle coppie nidificanti nelle Valli Comacchio e con la colonizzazione di diversi nuovi siti in aree limitrofe e lungo le coste adriatiche di Veneto, Friuli-Venezia Giulia, Puglia e Sicilia. Nel 2000 sono state stimate 99-129 coppie di cui circa l'80% nelle zone umide costiere che si estendono dalla Foce dell'Isonzo alla Salina di Cervia (Serra e Brichetti 2002).

Distribuzione in Regione

La specie è parzialmente sedentaria e nidificante, migratrice, svernante regolare ed estivante. In Emilia-Romagna la maggior parte della popolazione è concentrata nel comprensorio di Comacchio e in quello di Valle Bertuzzi – Sacca di Goro dove è stata soggetta ad un continuo incremento e dove vengono

	<p>utilizzati per la nidificazione anche canali e fossati della bonifica del Mezzano e delle aree contigue alle maggiori zone umide salmastre; nel Ravennate sono presenti 5-10 coppie, principalmente nella Salina di Cervia, con nidificazioni irregolari nelle altre zone umide costiere. Dai primi anni '90 sono aumentate le osservazioni di individui nell'entroterra Ferrarese e nella pianura Bolognese e Modenese al di fuori del periodo riproduttivo e nel 2006 vi è stata la prima nidificazione (1 cp) nella pianura bolognese orientale (Tinarelli ined.). Nel Parco del Delta del Po, dove si concentra la quasi totalità della popolazione nidificante in regione, sono state censite 173-197 coppie nel 2004, 210-263 coppie nel 2005, 229-275 coppie nel 2006 (Costa e Tinarelli 2009).</p> <p>La popolazione svernante in Emilia-Romagna nel periodo 1994-2009 è passata da 844 esemplari (1994-2000) a 2.821 esemplari (2006-2009). Nello stesso periodo anche i siti occupati sono passati da 21 (1994-2000) a 45 (2006-2009), tra i quali alcuni siti in crescita (Valle Bertuzzi e Sacca di Goro) mentre altri sono stati sostanzialmente stabili (Salina di Cervia e comprensorio di Comacchio). Globalmente, l'analisi statistica conferma, per il periodo 2000-2009, un marcato incremento pari al 13% annuo (I.C. 9-17%).</p>
Stato di conservazione in Italia	/
Stato di conservazione in Regione	La popolazione svernante in Emilia-Romagna nel periodo 1994-2000 costituisce il 11-17% di quella Italiana, ed una frazione trascurabile (circa 1%) di quella della sottoregione Mediterranea/Mar Nero. Nel periodo d'indagine 9 località hanno ospitato almeno 1% della popolazione regionale.
Distribuzione nel sito	/
Fattori di minaccia nel sito	/
Specie	Anas strepera
Sistematica	Classe Aves, ordine Anseriformes, famiglia Anatidae
Nome comune	Canapiglia
Livello di protezione	La specie è inclusa nell'appendice II/A della direttiva 2009/147/CE e nell'appendice 3 della convenzione di Berna. Categoria nella Lista Rossa Regionale: VU (D1)
Distribuzione	Specie a distribuzione eurocentroasiatico-mediterranea, presente sulle coste nord-occidentali dell'Europa e in località sparse del bacino Mediterraneo. Ad oriente estende il proprio areale attraverso l'Asia centrale fino alla Cina nord-orientale e a sud all'Iran e all'Afganistan. In Asia centrale ed in Europa è possibile distinguere tre aree

principali: una comprendente la Gran Bretagna, la Francia atlantica e i Paesi attorno al Mare del Nord con oltre 2/3 della popolazione europea, un'altra nella regione Mediterranea e del mar Nero con 3.000-4.000 coppie e una terza tra la Turchia orientale e il Mar Caspio. La stima più recente della popolazione nidificante in Europa indica 42.000-65.000 coppie (BirdLife International 2004).

Habitat ed ecologia

Presente soprattutto in zone umide in prossimità del livello del mare; vi sono anche segnalazioni per zone umide dell'interno al di sotto dei 100 metri di altitudine. In Emilia-Romagna durante la nidificazione e al di fuori del periodo riproduttivo frequenta principalmente zone costiere salmastre come lagune, saline, valli da pesca e nell'ultimo decennio anche zone umide ripristinate dell'interno.

Specie nidificante in Italia. Nidifica in zone umide salmastre costiere. I nidi sono ubicati sia in tane e in cavità tra i sassi delle sponde degli argini sia tra la folta vegetazione erbacea. La deposizione avviene tra aprile-giugno, max. fine aprile-metà maggio. Le uova, 8-10 (3-12), sono bianco-crema. Periodo di incubazione di 29-31 giorni.

La longevità massima registrata risulta di 18 anni e 11 mesi.

Si nutre prevalentemente di Invertebrati acquatici (molluschi, insetti, crostacei) ai quali si aggiungono piccoli pesci, vermi e materiale vegetale. La Volpoca si alimenta scavando nel fango e dissotterrando il cibo nei banchi sabbiosi costieri o immergendo il capo o l'intera parte anteriore del corpo (upending) in acque poco profonde.

Distribuzione in Italia

In Italia la specie era segnalata come nidificante in Sardegna, Puglia, Lazio e Toscana fino all'inizio del XX secolo; dagli anni '60 del '900 in poi l'unica località in cui la Volpoca è stata segnalata regolarmente, anche se con un contingente minimo (4-7 coppie) risulta il comprensorio di Comacchio. A partire dagli anni '80 la situazione è nettamente migliorata nella fascia costiera emiliano romagnola con un marcato incremento delle coppie nidificanti nelle Valli Comacchio e con la colonizzazione di diversi nuovi siti in aree limitrofe e lungo le coste adriatiche di Veneto, Friuli-Venezia Giulia, Puglia e Sicilia. Nel 2000 sono state stimate 99-129 coppie di cui circa l'80% nelle zone umide costiere che si estendono dalla Foce dell'Isonzo alla Salina di Cervia (Serra e Brichetti 2002).

Distribuzione in Regione

La specie è parzialmente sedentaria e nidificante, migratrice, svernante regolare ed estivante. In Emilia-Romagna la maggior parte della popolazione è concentrata nel comprensorio di Comacchio e in quello di Valle Bertuzzi – Sacca di Goro dove è stata soggetta ad un continuo incremento e dove vengono

utilizzati per la nidificazione anche canali e fossati della bonifica del Mezzano e delle aree contigue alle maggiori zone umide salmastre; nel Ravennate sono presenti 5-10 coppie, principalmente nella Salina di Cervia, con nidificazioni irregolari nelle altre zone umide costiere. Dai primi anni '90 sono aumentate le osservazioni di individui nell'entroterra Ferrarese e nella pianura Bolognese e Modenese al di fuori del periodo riproduttivo e nel 2006 vi è stata la prima nidificazione (1 cp) nella pianura bolognese orientale (Tinarelli ined.). Nel Parco del Delta del Po, dove si concentra la quasi totalità della popolazione nidificante in regione, sono state censite 173-197 coppie nel 2004, 210-263 coppie nel 2005, 229-275 coppie nel 2006 (Costa e Tinarelli 2009).

La popolazione svernante in Emilia-Romagna nel periodo 1994-2009 è passata da 844 esemplari (1994-2000) a 2.821 esemplari (2006-2009). Nello stesso periodo anche i siti occupati sono passati da 21 (1994-2000) a 45 (2006-2009), tra i quali alcuni siti in crescita (Valle Bertuzzi e Sacca di Goro) mentre altri sono stati sostanzialmente stabili (Salina di Cervia e comprensorio di Comacchio). Globalmente, l'analisi statistica conferma, per il periodo 2000-2009, un marcato incremento pari al 13% annuo (I.C. 9-17%).

Stato di conservazione in Italia

/

Stato di conservazione in Regione

La popolazione svernante in Emilia-Romagna nel periodo 1994-2000 costituisce il 11-17% di quella Italiana, ed una frazione trascurabile (circa 1%) di quella della sottoregione Mediterranea/Mar Nero. Nel periodo d'indagine 9 località hanno ospitato almeno 1% della popolazione regionale.

Distribuzione nel sito

/

Fattori di minaccia nel sito

/

Specie

Anas crecca

Sistematica

Classe Aves, ordine Anseriformes, famiglia Anatidae

Nome comune

Alzavola

Livello di protezione

La specie è inclusa nell'appendice II/A della direttiva 2009/147/CE e nell'appendice 3 della convenzione di Berna. Categoria nella Lista Rossa Regionale: CR (D)

Distribuzione

Specie a distribuzione euroasiatica.

In Europa nidifica prevalentemente nei Paesi nordici compresi tra la Scandinavia ed il versante settentrionale delle Alpi. Nidificazioni occasionali sono segnalate nei Paesi del bacino del Mediterraneo. La stima più recente della popolazione nidificante in Europa indica 920.000- 1.200.000 coppie

concentrate prevalentemente in Russia (665.000-740.000 cp),
Finlandia (150.000-250.000 cp) e Svezia (50.000-80.000 cp)
(BirdLife International 2004).

Habitat ed ecologia

L'Alzavola è anatra di superficie tipica di ambienti di acqua dolce o debolmente salmastra sempre a bassa profondità (1520 cm); durante le migrazioni e lo svernamento frequenta preferibilmente ambienti chiusi (con folti canneti e/o circondati da macchie di alberi e cespugli) anche di piccola estensione, spesso in associazione con il Germano reale.

La specie nidifica in Italia. La stagione riproduttiva inizia tra la fine di marzo e l'inizio di aprile nei territori meridionali dell'areale, mentre ritarda alla metà di maggio in quelli settentrionali. Si ha una sola covata all'anno, di 8-12 uova (min. 5, max. 16). Il nido è costruito solo dalla femmina ed è rappresentato da una cavità direttamente a contatto col terreno, in genere non lontana dall'acqua, nascosta tra la vegetazione e rivestita internamente con foglie e materiale vegetale raccolto nelle vicinanze, con penne e piumino. L'incubazione procede per 21-25 giorni e le schiuse sono sincrone. La maturità sessuale è raggiunta all'età di un anno. La longevità massima registrata risulta di 27 anni e 1 mese. Durante i mesi invernali si nutre principalmente di semi di piante acquatiche, di ontani e betulle, mentre nella bella stagione ad essi si aggiungono anche piccoli invertebrati (molluschi, ditteri, crostacei). L'Alzavola si alimenta camminando lentamente nell'acqua poco profonda, ai bordi degli specchi d'acqua, in mezzo alla vegetazione e filtra con il becco dotato di sottili lamelle elementi animali e vegetali di minime dimensioni.

Distribuzione in Italia

In Italia è localizzata come nidificante nelle regioni centrosettentrionali e in particolare nella pianura Padano-Veneta. La consistenza della popolazione nidificante italiana è stata stimata di 20-50 coppie nel 1995-2002 con trend della popolazione sconosciuto (Brichetti e Fracasso 2003).

L'areale di svernamento della popolazione europea si estende dalla Gran Bretagna all'Africa settentrionale. Il trend a lungo termine della popolazione svernante è considerato apparentemente in declino nella regione Mediterranea occidentale e in incremento nella regione Mediterranea orientale (Wetlands International 2006).

Distribuzione in Regione

In Emilia Romagna è migratrice regolare e svernante, con alcuni esemplari stazionari e parzialmente nidificanti. In Emilia-Romagna sono note varie nidificazioni di singole o poche coppie in siti utilizzati in modo discontinuo nelle

	<p>province di Bologna e Ferrara (zone umide interne). La consistenza della popolazione nidificante in Emilia-Romagna è stata stimata di 10 coppie al massimo nel 1994-1997 e di 1015 coppie nel 2001-2003, con trend della popolazione in moderato incremento (Tinarelli 2007).</p>
Stato di conservazione in Italia	/
Stato di conservazione in Regione	<p>La popolazione nidificante in Emilia-Romagna costituisce il 3050% di quella nazionale.</p> <p>La popolazione svernante in Emilia-Romagna nel periodo 1994-2000 costituisce l'8-20% di quella Italiana, ed una frazione trascurabile (<1%) di quella della sottoregione biogeografica di riferimento. Nel periodo d'indagine 2 località hanno ospitato almeno 1% della popolazione regionale.</p>
Distribuzione nel sito	/
Fattori di minaccia nel sito	/
Specie	Anas querquedula
Sistematica	Classe Aves, ordine Anseriformes, famiglia Anatidae
Nome comune	Marzaiola
Livello di protezione	<p>La specie è inclusa nell'appendice II/A della direttiva 2009/147/CE e nell'appendice 3 della convenzione di Berna. Categoria nella Lista Rossa Regionale: VU (D1)</p>
Distribuzione	<p>Specie a distribuzione euroasiatica.</p> <p>L'areale riproduttivo in Europa si estende tra il 40° ed il 65° parallelo. La stima più recente della popolazione nidificante in Europa è di 390.000-590.000 coppie concentrate prevalentemente in Russia (320.000-475.000 cp), Bielorussia (25.000-45.000 cp), Ucraina (22.500-35.400) (BirdLife International 2004); contingenti di alcune migliaia di coppie sono presenti in Turchia, Romania, Germania, Olanda, Finlandia e Paesi del Baltico mentre negli altri Paesi le popolazioni nidificanti sono inferiori alle mille coppie.</p> <p>A differenza della grande maggioranza degli anatidi italiani la Marzaiola sverna in Africa e nidifica nel Paleartico centrosettentrionale; ciò comporta in Italia la massima concentrazione di individui nei periodi migratori (marzo-aprile e agosto-settembre), una presenza più scarsa e localizzata in periodo riproduttivo per la collocazione della Penisola al margine meridionale dell'areale riproduttivo ed una presenza occasionale e localizzata in periodo invernale.</p>
Habitat ed ecologia	<p>Frequenta zone umide con acqua dolce e poco profonda, ricche di vegetazione sommersa e sulle sponde, contigue a</p>

prati, medicaie e coltivazioni di cereali dove spesso costruisce il nido. Durante le migrazioni la specie può frequentare pressoché tutte le tipologie di zone umide.

La specie nidifica in Italia. La stagione riproduttiva inizia generalmente dopo la metà di aprile, ma può essere anticipata alla fine della prima decade del mese. Le deposizioni possono proseguire fino alla fine di giugno. Si ha una sola covata all'anno, comprendente 8-11 uova (talvolta 6-14), che vengono covate dalla sola femmina a partire dalla deposizione dell'ultimo. Da ricerche effettuate in Italia è emersa una dimensione di media di covata pari a 8,2 uova/nido. Il nido è generalmente nascosto nell'erba alta o tra le canne, vicino all'acqua. L'incubazione dura 21-23 giorni. La maturità sessuale è raggiunta all'età di un anno.

La longevità massima registrata risulta di 13 anni e 8 mesi.

La dieta è basata sia su componenti vegetali che animali. Si nutre immergendo il becco ed il capo o addirittura tutta la parte anteriore del corpo, talvolta preleva il cibo dalla superficie dell'acqua. Ingerisce Insetti (in particolare larve di Ditteri, Emitteri, Tricotteri, Coleotteri), Molluschi (Gasteropodi), Crostacei (Gammaridi), Anellidi, Anfibi (in particolare girini) e Pesci di dimensioni ridotte. La componente vegetale è costituita da varie porzioni (Foglie, semi, radici) di piante acquatiche (Potamogeton, Sparganium, Scirpus, Carex, Juncus, Nymphaea, Lemna, Chara, Oryza) e da alghe.

Distribuzione in Italia

In Italia è diffusa come nidificante nella pianura PadanoVeneta e localizzata nel centro-sud. Per il periodo 1980-1983 la popolazione italiana è stata stimata in sole 100-200 coppie di cui oltre l'80 % nelle regioni settentrionali (Brichetti et al. 1984). Probabilmente il contingente italiano risultava abbondantemente sottostimato a causa della distribuzione frammentata e della eterogeneità degli ambienti utilizzati per la nidificazione. In base a informazioni disponibili per le altre regioni, principalmente negli anni '90, a stime e censimenti per la popolazione dell'Emilia-Romagna, risulta coerente una stima della consistenza della popolazione nidificante italiana di almeno 600-700 coppie nel 2000-2003, con trend della popolazione in incremento e con diminuzioni locali.

Distribuzione in Regione

In Emilia-Romagna è una specie estiva nidificante, migratrice regolare e svernante occasionale.

Per l'Emilia-Romagna censimenti parziali e stime hanno permesso di stimare una popolazione nidificante di 225-300 coppie nel 1994-1997 (Tinarelli 1999) e di almeno 400 coppie nel 2001-2003 con trend della popolazione in incremento. La maggior parte della popolazione è localizzata nella pianura bolognese (180-200 cp nel 2003-2005), nel Ferrarese (60-90 cp

nel 2003-2006), nel Modenese (40-50 cp nel 2002-2004) e nel Ravennate (30-40 cp nel 2003-2006).

Stato di conservazione in Italia

/

Stato di conservazione in Regione

La popolazione nidificante in Emilia-Romagna costituisce circa il 60% di quella nazionale.

Distribuzione nel sito

/

Fattori di minaccia nel sito

/

Specie

Aythya fuligula

Sistematica

Classe Aves, ordine Anseriformes, famiglia Anatidae

Nome comune

Moretta

Livello di protezione

La specie è inclusa nelle appendici II/A e III/B della direttiva 2009/147/CE e nell'appendice 3 della convenzione di Berna. Categoria nella Lista Rossa Regionale: CR (D)

Distribuzione

Specie a distribuzione eurosiberica.

Specie con areale di riproduzione nella fascia settentrionale di Europa e Asia, compreso tra il 45° ed il 65° parallelo. La stima più recente della popolazione nidificante in Europa è di 730.000- 880.000 coppie concentrate prevalentemente in Russia (530.000-560.000 cp), Finlandia (80.000-120.000 cp) e Svezia (20.000-50.000 cp); Bielorussia, Paesi Baltici, Polonia, Ucraina, Germania, Olanda, Repubblica Ceca, Danimarca, Gran Bretagna e Islanda hanno ognuno popolazioni nidificanti comprese tra 1.000 e 25.000 coppie; i Paesi dell'Europa meridionale hanno invece popolazioni di decine o centinaia di coppie (BirdLife International 2004).

Habitat ed ecologia

Presente soprattutto in zone umide al di sotto dei 100 metri di altitudine; vi sono segnalazioni anche per zone umide a quote maggiori, fino a 500 metri. In Emilia-Romagna durante le migrazioni e lo svernamento frequenta prevalentemente zone umide con acque dolci o debolmente salmastre; presente meno frequentemente anche in lagune e valli da pesca salmastre e raramente in acque marine.

La riproduzione in Regione è stata segnalata in zone umide d'acqua dolce con ampi specchi d'acqua e bordate da fitta vegetazione emergente quali i bacini di ex zuccherifici, valli salmastre da pesca e ex-cave allagate.

Specie nidificante in Italia. Nidifica in zone umide d'acqua dolce bordate di vegetazione emergente. La deposizione avviene tra metà aprile-inizio giugno, max. maggio. Le uova, 811 (6-12), sono grigio-verdastre. Periodo di incubazione di 23-

28 giorni.

La longevità massima registrata risulta di 20 anni e 4 mesi. L'alimentazione è costituita da Insetti, Molluschi, Crostacei ma anche materiale vegetale e semi raccolti immergendosi in zone umide di media profondità.

Distribuzione in Italia

In Italia è una specie nidificante di recente immigrazione con insediamenti più o meno regolari in Piemonte, Veneto ed Emilia-Romagna ed occasionali in Lombardia, Trentino, Alto Adige, Friuli-Venezia Giulia, Lazio e Sardegna. Per il 2002 sono state stimate 40-50 coppie nidificanti in Italia (Brichetti e Fracasso 2003).

Distribuzione in Regione	Specie migratrice regolare, svernante, nidificante irregolare. In Emilia-Romagna l'unica località in cui risulta nidificante regolare dal 2000 è l'ex zuccherificio di Argelato (BO) con 1-2 coppie; una nidificazione è stata rilevata anche nell'ex zuccherificio di Jolanda di Savoia (FE) nel 1983. Per gli anni '80 e '90 vi sono generiche indicazioni di coppie in periodo estivo in varie zone umide costiere del Ferrarese e del Ravennate la cui nidificazione non è però mai stata confermata. In EmiliaRomagna è presente come migratore e svernante in tutte le province ed in particolare nelle zone umide costiere del Ferrarese e Ravennate dove ha subito però una forte diminuzione rispetto agli anni '80 e '90 (2.168 individui nelle Pialasse (RA) nel 1993, 918 nelle Valli di Comacchio (FE-RA) nel 1995). Nel periodo 1994-2009 sono stati rilevati in media ogni anno 380 esemplari svernanti. La suddivisione per periodi evidenzia una diminuzione dai 553 esemplari del 1994-2000, ai 300 del 2001-2005, ai 344 del 2006-2009.
Stato di conservazione in Italia	/
Stato di conservazione in Regione	La significatività della popolazione nidificante regionale è trascurabile a livello nazionale. La rappresentatività della popolazione svernante in Emilia-Romagna rispetto alla popolazione dell'area biogeografica di riferimento è insignificante mentre oscilla tra 6,5 e 11% di quella nazionale.
Distribuzione nel sito	/
Fattori di minaccia nel sito	/
Specie	<i>Phasianus colchicus</i>
Sistematica	Classe Aves, ordine Galliformes, famiglia Phasianidae
Nome comune	Fagiano comune
Livello di protezione	La specie è inclusa nelle appendici II/A e III/A della direttiva 2009/147/CE e nell'appendice 3 della convenzione di Berna.

Categoria nella Lista Rossa Regionale: /

Distribuzione

Specie ad originaria distribuzione asiatica (caucasicentroasiatico-cinomancese).

Il Fagiano comune è originario delle regioni comprese tra le sponde orientali del Mar Nero ed il Mar Caspio, delle pendici settentrionali dell'Himalaia e di gran parte del territorio cinese, dalla Corea fino ai confini del Vietnam (Hill e Robertson 1988, del Hoyo et al. 1994, Cocchi et al. 1998, Andreotti et al. 2001). Attualmente la distribuzione è subcosmopolita in seguito a introduzioni in Europa, Giappone, America, Australia, Nuova Zelanda e isole oceaniche. In Europa è presente in tutti Paesi ad eccezione dell'Islanda e della Scandinavia centrosettentrionale. La popolazione europea è stimata in 3,7-5,6 milioni di coppie.

Habitat ed ecologia

Presente soprattutto in ambienti compresi tra il livello del mare e 1.000 metri di altitudine, raramente fino a 1.500 metri. Nel suo areale originario il Fagiano comune vive in un ampio spettro di tipologie ambientali, frequentando soprattutto la vegetazione che cresce lungo i margini dei corsi fluviali e le zone agricole sia di pianura che di collina.

Specie nidificante in Italia. Nidifica a terra in aree con alternanza di zone aperte (prati, incolti e coltivi) e boscate o cespugliate. La deposizione avviene tra marzo e agosto, max. aprile-metà maggio. Le uova, 10-12 (6-21), sono marroneoliva. Il nido viene costruito a terra tra la vegetazione di prati, medicaia, incolti erbosi, cavedagne, fossati ed anche coltivazioni intensive.

Periodo di incubazione di 23-25 (28) giorni.

Non esistono dati significativi riguardanti la longevità massima in natura.

L'alimentazione è costituita da granaglie, bacche ed altri frutti, radici, germogli ma anche piccoli Artropodi, Molluschi e raramente piccoli vertebrati.

Distribuzione in Italia

In Italia la specie, sedentaria e nidificante, è diffuso in pianura, collina e montagna in tutte le regioni centro-settentrionali, la distribuzione è frammentata nell'Italia meridionale ed è assente in Sicilia e Sardegna. Sulle Alpi è più frequente nella fascia di mezza montagna, prevalentemente fino ad altitudini di 900-1000 metri.

Distribuzione in Regione

In Emilia Romagna è ampiamente diffuso in tutta la regione ma le densità massime vengono raggiunte nelle aree protette della pianura irrigua e delle zone golenali, in Provincia di Forlì

	Cesena sono note densità di 2,8-13,4 ind/Kmq (Brichetti & Fracasso 2004). In ambito regionale si può osservare che l'intera pianura, con la sola eccezione di parte delle province di Forlì-Cesena e Ravenna, presenta elevata idoneità per la specie.
Stato di conservazione in Italia	/
Stato di conservazione in Regione	E' una specie alloctona naturalizzata.
Distribuzione nel sito	/
Fattori di minaccia nel sito	/
Specie	Limosa limosa
Sistematica	Classe Aves, ordine Charadriiformes, famiglia Scolopacidae
Nome comune	Pittima reale
Livello di protezione	La specie è inclusa nell'appendice II/B della direttiva 2009/147/CE, nell'appendice 3 della Convenzione di Berna ed è tutelata dalla legge 157/92. Categoria nella Lista Rossa Regionale: CR (D)
Distribuzione	Specie a distribuzione euroasiatica. L'areale riproduttivo comprende tutto il Paleartico, dall'Islanda alla Siberia orientale. Il trend della popolazione di L. l. limosa (86.500-120.000 coppie di cui 45.000-50.000 in Olanda) è in forte diminuzione (Thorup 2005).
Habitat ed ecologia	Presente dal livello del mare a 100 metri di altitudine; nidifica in zone umide sotto i 10 metri di altitudine. Specie nidificante in Italia. Nidifica in terreni paludosi, risaie, incolti e localmente in valli salmastre. La deposizione avviene fra metà aprile e metà maggio. Le uova, 3-4, variano dal verde oliva al marrone scuro con macchiettature marrone-nero. Periodo di incubazione di 22-24 giorni. La longevità massima registrata risulta di 18 anni e 9 mesi. L'alimentazione è costituita da invertebrati e, durante l'inverno e in migrazione, anche da materiale vegetale.

Distribuzione in Italia

In Italia è presente come nidificante regolare con una piccola popolazione dal 1977 nelle risaie del Vercellese; negli ultimi anni hanno nidificato circa una decina di coppie, 15-17 cp. nel 2001 (Serra & Bricchetti 2002), soprattutto nelle risaie del vercellese in Piemonte, nidificazioni saltuarie sono segnalate nelle Valli di Comacchio e in Toscana; dal 1996 alcune coppie nidificano anche nella pianura bolognese. La valutazione più

recente della popolazione italiana è di 13-14 coppie nel 2002 (Serra e Bricchetti 2005). E' regolarmente presente come migratore tra l'inizio di febbraio e aprile e tra luglio e settembre. In Italia è diffusa in tutte le regioni come migratrice. Sulla base dei censimenti degli uccelli acquatici svernanti coordinati dall'ISPRA (ex INFS) la consistenza della popolazione presente in gennaio in Italia è stata stimata di 50150 individui per il periodo 1991-2000 (Bricchetti e Fracasso 2004) localizzati in zone umide costiere.

Distribuzione in Regione

In Emilia-Romagna è una specie migratrice e nidificante regolare, svernante irregolare. Nidifica regolarmente in Emilia-Romagna dal 1996 in zone umide d'acqua dolce ripristinate presso Molinella (BO); nel 1980-1983 1-2 coppie hanno nidificato anche nelle Valli di Comacchio (FE) e nella seconda metà degli anni '90 ha probabilmente nidificato anche in alcune zone umide del Ferrarese (bacini dello zuccherificio di Ostellato e risaie tra Iolanda di Savoia e Berra) e presso Medicina (BO). In Emilia-Romagna 3-5 coppie hanno nidificato nel 2003-2004 nello stesso sito presso Molinella (BO) usato dal 1997. Entrambi i siti utilizzati dal 1996 per la nidificazione sono zone umide realizzate e gestite su terreni precedentemente coltivati mediante l'applicazione di misure agroambientali comunitarie.

Importanti aree di sosta e pernottamento durante la migrazione sono presenti nella salina di Cervia, nelle Valli di Comacchio (Serra e Baccetti, 1991) e dalla seconda metà degli anni '90 in zone umide ripristinate presso Mirandola (MO), Medicina e Molinella (BO).

Svernante irregolare in alcune zone umide costiere con un marcato incremento degli individui negli ultimi anni. Nel periodo 1994-2009 i rilevamenti riguardano complessivamente 7 siti; tra questi Valli Bertuzzi e Valli Cannevè e Porticino (FE), con 2 individui nel 2002 e 79, 44 e 90 individui rispettivamente nel 2007, 2008, 2009, costituiscono il principale sito di svernamento in regione e uno dei principali in Italia; vi è anche un individuo rilevato nella Bassa Carpigiana (MO) nel 2007.

Stato di conservazione in Italia

/

Stato di conservazione in Regione

La popolazione nidificante in Emilia-Romagna costituisce il 2535% di quella nazionale.

Mancano dati recenti a livello nazionale per valutare l'importanza della popolazione svernante regionale.

Non vi sono informazioni sufficienti per stimare la popolazione in transito durante le migrazioni.

Distribuzione nel sito

/

Fattori di minaccia nel sito	/
Specie	Tringa totanus
Sistematica	Classe Aves, ordine Charadriiformes, famiglia Scolopacidae
Nome comune	Pettegola

Livello di protezione

La specie è inclusa nell'appendice II/B della direttiva 2009/147/CE, nell'appendice 3 della Convenzione di Berna ed è tutelata dalla legge 157/92.

Categoria nella Lista Rossa Regionale: EN (D)

Distribuzione

Specie a distribuzione euroasiatica.

Nidifica dall'Islanda sino al Mar della Cina e a sud sino all'India, specie migratrice e parzialmente sedentaria. La popolazione europea è stimata in 330.000-540.000 cp., distribuite prevalentemente in Islanda, Penisola Scandinava e Russia. Il trend delle popolazioni continentali e meridionali è in decremento a partire dagli anni '50 e '70. Le popolazioni nidificanti in Europa nord-occidentale e nel Mediterraneo sono parzialmente sedentarie. L'areale di svernamento è molto vasto ed include gran parte delle coste europee, africane ed asiatiche.

Habitat ed ecologia

Presente soprattutto in zone umide in prossimità del livello del mare; vi sono anche segnalazioni per zone umide dell'interno al di sotto dei 100 metri di altitudine. Nidifica principalmente in pianure aperte e vallate nelle regioni temperate e steppiche, in associazione a molti differenti tipi di zone umide, ma anche su terreni più asciutti nei pressi delle aree di alimentazione. Le maggiori concentrazioni si raggiungono nelle saline costiere. Necessita per la nidificazione di terreno umido, distese aperte con possibilità di osservare a distanza, vegetazione rada preferibilmente erbacea di altezza intermedia e vicinanza di zone umide per l'alimentazione.

Specie nidificante in Italia. Nidifica in ambienti umidi salmastri costieri, localmente in incolti e risaie. La deposizione avviene fra fine aprile e luglio. Le uova, 4 (3-5), variano dal crema al camoscio con macchiettature marroni o rosso-marrone. Periodo di incubazione di 24 (22-29) giorni.

La longevità massima registrata risulta di 19 anni e 6 mesi.

Si alimenta di crostacei, molluschi e vermi Policheti negli estuari marini, e Lumbricidi e Tipulidi nelle aree più interne. La dieta, le tecniche di caccia e l'habitat variano considerevolmente con la stagione e la situazione climatica. Si alimenta sia su terreno asciutto che in acqua bassa.

Distribuzione in Italia	La popolazione italiana nidificante è stimata in 1.100-1.200 coppie concentrate in particolare nell'Alto Adriatico ed in particolare nella Laguna di Venezia che rappresenta il più importante sito riproduttivo, non solo italiano ma anche del Mediterraneo. La specie nidifica anche in Sardegna e Puglia, casi sporadici sono segnalati in Toscana.
Distribuzione in Regione	In Emilia-Romagna la specie si riproduce nella maggior parte delle zone umide salate e salmastre del Parco del Delta del Po, da Cervia a Goro, con una popolazione di 54-62 coppie nel 2004, 63-71 coppie nel 2005, 92-98 coppie nel 2006 (Magnani e Tinarelli 2009). In Emilia-Romagna il numero di individui svernanti censiti nel periodo 1996-2009 ha mostrato notevoli fluttuazioni, con zero individui nel 1994 e 1996 e un massimo di 504 nel 2006. Nonostante tali fluttuazioni, analizzando le medie dei periodi 1994-2000, 2001-2005 e 2006-2009 si è assistito a un aumento di popolazione negli anni che riflette quello che è l'andamento nazionale nel periodo 1991-2000. I siti occupati sono circoscritti alla porzione costiera della Regione, con le maggiori concentrazioni nel Ferrarese e nella Salina di Cervia.
Stato di conservazione in Italia	/
Stato di conservazione in Regione	La popolazione nidificante in Emilia-Romagna costituisce circa il 6% di quella nazionale. La popolazione svernante nell'EmiliaRomagna costituisce circa il 10% di quella italiana.
Distribuzione nel sito	/
Fattori di minaccia nel sito	/
Specie	Chroicocephalusridibundus
Sistematica	Classe Aves, ordine Charadriiformes, famiglia Laridae
Nome comune	Gabbiano comune
Livello di protezione	La specie è inclusa nell'appendice II/B della direttiva 2009/147/CE e nell'appendice 3 della Convenzione di Berna. Categoria nella Lista Rossa Regionale: VU (D1, D2)
Distribuzione	Specie a distribuzione euroasiatica. Il vasto areale di nidificazione comprende tutta la Regione Palearctica, dall'Islanda e Penisola Iberica, alla Scandinavia a nord sino al Pacifico ad est. La popolazione europea è stimata in 1,5-2,2 milioni di coppie, distribuite soprattutto in Russia, Regno Unito, Germania e Olanda. Nel corso del XX secolo in Europa la specie è in incremento numerico ed espansione di areale distributivo, con locali recenti fluttuazioni o diminuzioni

locali (per es. paesi baltici). Di recente ha colonizzato largamente alcune regioni dell'area mediterranea, quali l'Italia e la Spagna. Il Gabbiano comune è un migratore ma le popolazioni occidentali e meridionali sono parzialmente sedentarie e dispersive. Sverna nel Mare del Nord, sulle coste atlantiche, in Mediterraneo, Mar Nero e Medio Oriente.

Habitat ed ecologia

Nidifica in zone umide soprattutto in prossimità del livello del mare (max 20 metri); al di fuori del periodo riproduttivo vi sono anche segnalazioni per zone umide dell'interno al di sotto dei 500 metri di altitudine. La sua ampia valenza ecologica e trofica gli permette di frequentare ambienti molto diversificati, sia di acqua salata che dolce, zone umide naturali e artificiali, oltre ad aree fortemente urbanizzate; durante lo svernamento occupa aree costiere marine e lagunari, utilizzate come dormitori, ma anche zone dell'entroterra, fra i quali corsi d'acqua e canali, frequentate per l'alimentazione.

Specie nidificante in Italia. Nidifica in ambienti umidi salmastri costieri e d'acqua dolce interni. La deposizione avviene fra aprile e giugno, max. maggio. Le uova, 3 (1-4), variano dal verde scuro al grigio, a volta ocra o marroni con macchiettature marroni o oliva. Periodo di incubazione di 2226 giorni.

La longevità massima registrata risulta di 30 anni e 3 mesi.

Si alimenta essenzialmente di prede animali, in particolare Insetti (terrestri e volanti) e vermi (Lumbricidae). La dieta è normalmente ampliata con vario materiale vegetale e animale (es. Crostacei e Pesci), in funzione della disponibilità locale e stagionale. Non disdegna di utilizzare carogne e, soprattutto in inverno, di frequentare assiduamente discariche urbane dove si alimenta di ogni genere di rifiuto commestibile.

Distribuzione in Italia

In Italia la specie è parzialmente sedentaria e nidificante.

Prima segnalazione di riproduzione accertata nel 1960 nelle Valli di Comacchio, ma probabilmente avvenuta già negli anni '50 (Toschi, 1960). Successivamente, negli anni '70 e '80, sono state colonizzate: la Sardegna, il Piemonte, la Lombardia, il Veneto e il Friuli-V.G. Nidificazioni irregolari in Sicilia, Puglia e Campania.

La popolazione italiana, complessivamente in incremento ed espansione territoriale, è stata stimata in 600-1.000 coppie nel 1998-2000, valori raffrontabili a quelli rilevati agli inizi degli anni '90. Le colonie più numerose sono localizzate nelle lagune e valli da pesca del Delta del Po emiliano.

Distribuzione in Regione

Il primo insediamento italiano è stato segnalato in EmiliaRomagna nel 1960 nella parte ravennate delle Valli di

Comacchio (Toschi 1960). Nel 1984 sono state censite in Italia 780 coppie delle quali il 71% era concentrato nelle Valli di Comacchio e in Valle Bertuzzi (Barbieri in Fasola 1986). Censimenti regolari delle Valli di Comacchio dal 1977 al 2001 (Brichetti e Foschi 2006) indicano che in questa località la popolazione nidificante di Gabbiano comune ha avuto la seguente evoluzione: 30-50 coppie negli anni '70, 50-80 fino al 1979, con successivi sensibili aumenti nel 1981 (383 cp), nel 1983 (614 cp) e nel 1986 (780 cp) e marcate fluttuazioni e una stabilizzazione su livelli bassi dal 1997 (media 244) con un numero minimo di 100 coppie nel 2001. L'andamento della popolazione delle Valli di Comacchio è risultato in relazione alla colonizzazione e all'incremento della popolazione nidificante di siti limitrofi (Valle Bertuzzi, Ortazzo, Salina di Cervia, Pialasse). Nidificazioni di 1-4 coppie si sono verificate anche nel Bolognese nei comuni di Budrio, Medicina e Molinella a partire dal 1995 e nel Modenese nel comune di Mirandola nel 2004 (3 nidi) (Giannella e Tinarelli 2006). Per la prima metà degli anni '90 era stata stimata una popolazione nidificante regionale fluttuante tra 500 e 1.000 coppie in relazione anche all'andamento di colonie in regioni adiacenti appartenenti allo stesso comprensorio (Delta del Po, lagune venete). Censimenti effettuati nel Parco del Delta del Po Emilia-Romagna nel periodo 2004-2006 indicano che la popolazione nidificante nelle zone umide costiere del Ferrarese e del Ravennate si è attestata attorno a 500 coppie (Magnani e Tinarelli 2009) ed è distribuita in sei zone umide salmastre, tra cui in ordine di importanza: le Saline di Cervia, le Valli meridionali di Comacchio, le Vene di Bellocchio, la Salina di Comacchio e Valle Bertuzzi.

Stato di conservazione in Italia

/

Stato di conservazione in Regione

La popolazione nidificante in Emilia-Romagna costituisce il 60% di quella nazionale.

La popolazione svernante nell'Emilia-Romagna costituisce circa il 6% di quella italiana.

Distribuzione nel sito

/

Fattori di minaccia nel sito

/

Specie

Jynx torquilla

Sistematica

Classe Aves, ordine Piciformes, famiglia Picidae

Nome comune

Torcicollo

Livello di protezione

La specie è inclusa nell'appendice 2 della Convenzione di Berna ed è tutelata dalla legge 157/92 art.2.

Categoria nella Lista Rossa Regionale: VU (C1)

Distribuzione

Specie a distribuzione eurosibirica.

Il Torcicollo nidifica nelle aree boreali, temperate e subtropicali dell'Europa e di gran parte dell'Asia, raggiungendo ad Est la Penisola di Sakhalin e l'isola di Hokkaido.

In Europa la specie è in contrazione di areale e decremento numerico. Fino al secolo passato le popolazioni apparivano numerose, successivamente e in particolare a partire dagli anni '70, fu evidenziato un generale declino e forti contrazioni sia nell'areale che nella consistenza delle popolazioni nidificanti in Europa centrale e nordoccidentale. Relativamente stabili le popolazioni est-europee. In Europa è assente dall'Islanda e dall'Irlanda. La popolazione europea è stimata in 580.000-1.300.000 cp. Le popolazioni più importanti sono presenti in Russia, Bielorussia Ungheria ed Italia. È un migratore a lungo raggio in quasi tutto l'areale riproduttivo; sverna principalmente in Africa, a Sud del Sahara e, solo occasionalmente nel bacino del Mediterraneo. Nonostante sia valutata in costante declino da Birdlife, la specie è considerata ancora Least Concern (LC) nella Lista Rossa dell'IUCN (IUCN, 2009).

Habitat ed ecologia

Nidifica in ambienti compresi tra il livello del mare e 1.300 metri di altitudine. Nidifica in vari tipi di ambienti sia rurali con siepi, vecchi frutteti e filari di alberi dotati di cavità sia boscati e alberati, preferibilmente in quelli aperti di latifoglie, pure o miste, dove predilige aree ecotonali bosco-pascole.

Specie nidificante in Italia. Nidifica in aree boscate ed alberate di latifoglie o miste. La deposizione avviene in cavità tra fine aprile-agosto, max. maggio-giugno. Le uova, 6-10 (-14), sono bianche. Periodo di incubazione di 11,5-14 giorni.

La longevità massima registrata risulta di 5 anni e 11 mesi.

L'alimentazione è costituita prevalentemente da Insetti, in special modo Imenotteri Formicidi ed in misura minore di Artropodi e piccoli vertebrati. La sua inusuale predilezione per una dieta a base di formiche rende l'ecologia di questo picide alquanto particolare.

Distribuzione in Italia

In Italia il Torcicollo è migratore regolare, nidificante (estivo), svernante parziale; non si esclude la presenza di popolazioni solo parzialmente migratrici. La sottospecie *J. t. tschusii* è nidificante su tutta la penisola, più scarso in Puglia, Calabria, Sardegna e Sicilia, alcune popolazioni dell'Italia meridionale sono parzialmente sedentarie.

A partire dagli anni '80 si è assistito ad un accentuato calo della specie in molte aree della Pianura Padana.

Vertical line on the left side of the page.

Vertical line on the right side of the page.

Distribuzione in Regione	<p>La specie era presente come nidificante negli scorsi decenni su tutto il territorio regionale dal livello del mare a 1.300 metri quota con maggiori densità in pianura; attualmente risulta assente da vaste aree di pianura e localizzata prevalentemente lungo la costa, nell'alta pianura, nella bassa collina e nei fondovalle.</p> <p>Le stime della popolazione nidificante formulate in occasione degli atlanti di Bologna (200-300 coppie – Tinarelli et al 2002) e di Parma (600-700 - Ravasini 1995) risultano superate da una forte diminuzione della popolazione e dell'areale. Mancano dati aggiornati raccolti nello stesso anno o nell'arco di pochi anni per definire una stima della popolazione regionale.</p>
Stato di conservazione in Italia	/
Stato di conservazione in Regione	Non vi sono informazioni sufficienti.
Distribuzione nel sito	/
Fattori di minaccia nel sito	/
Specie	<i>Alauda arvensis</i>
Sistematica	Classe Aves, ordine Passeriformes, famiglia Alaudidae
Nome comune	Allodola
Livello di protezione	<p>La specie è inclusa nell'appendice II/B della direttiva 2009/147/CE, nell'appendice 3 della Convenzione di Berna ed è tutelata dalla legge 157/92.</p> <p>Categoria nella Lista Rossa Regionale: VU (A2)</p>
Distribuzione	<p>Specie a distribuzione olopaleartica.</p> <p>In Europa l'Allodola ha una vastissima distribuzione ed è assente solamente in Islanda e in Groenlandia, nella tundra della Penisola Scandinava e della Russia. I territori che accolgono le popolazioni più numerose si trovano nel Regno Unito, in Spagna, Danimarca, Germania, Polonia, Russia e Bulgaria. In passato la specie ha beneficiato dello sviluppo delle campagne arate e coltivate, tuttavia tra il 1970 e il 1990 ha subito un decremento soprattutto nell'Europa occidentale. Nei territori più settentrionali ed orientali è migratrice, mentre a sud compie brevi spostamenti stagionali. Le popolazioni dell'Europa settentrionale e centrale svernano nell'Europa occidentale: in Inghilterra, Irlanda, Paesi Bassi, Penisola Iberica, nella Francia meridionale ed in Italia. Le popolazioni dell'Inghilterra e dell'Irlanda sono principalmente residenti o erratiche, ma non coprono mai lunghe distanze (Cramp e Simmons 1988).</p>

Habitat ed ecologia

Nidifica in ambienti dal livello del mare a 1.900 metri di quota; al di fuori del periodo riproduttivo è più frequente in pianura e sotto i 300 metri di quota. Frequenta ampie aree aperte, con terreno né troppo arido né fangoso, benché spesso umido, preferibilmente con una fitta copertura erbosa, con piante verdi basse e cereali.

Specie nidificante in Italia. Nidifica a terra in aree aperte erbose, sia incolte che coltivate. La deposizione avviene tra la prima decade di marzo e settembre, max. aprile. Le uova, 3-4 (2-6), sono grigio-bianco con macchiettature marroni o verdeoliva. Periodo di incubazione di 10-13 (-15) giorni. La longevità massima registrata risulta di 10 anni e 1 mese.

Si nutre sia di materiale di origine vegetale sia animale: gli insetti sono consumati in maggiori quantità in estate, cereali e semi di piante infestanti in autunno, foglie e semi costituiscono la dieta invernale, mentre in primavera si nutre esclusivamente di cereali.

Distribuzione in Italia

In Italia l'Allodola è presente durante tutto l'anno: quasi del tutto sedentaria nei territori più meridionali dell'areale italiano, migratrice nelle regioni settentrionali, nelle quali è più comune soprattutto in estate e durante le migrazioni. Nell'Italia centro-settentrionale ha distribuzione molto uniforme, mentre diviene più rara nelle aree a clima mediterraneo, dove si spinge a quote più elevate: in Sicilia nidifica a 1.000 metri. In Piemonte e in Valle d'Aosta nidifica in pianura e nelle zone collinari, mentre è meno comune sui rilievi alpini. In inverno abbandona le località montane e gran parte delle colline, benché da esse non si allontani molto, frequentando soprattutto le zone pianiziali ai loro confini. In Sardegna la distribuzione della specie è uniforme, mentre l'Allodola è assente nelle piccole isole e in alcune località delle Alpi orientali.

Distribuzione in Regione

Specie sedentaria, migratrice, svernante e nidificante, ampiamente diffusa nel territorio regionale dalla pianura fino alle quote più elevate dell'Appennino. La consistenza della popolazione a livello regionale appare al di sotto delle potenzialità ambientali specialmente nelle aree coltivate.

Consistenza popolazione nidificante in Emilia-Romagna: 40.000-50.000 coppie/nidi nel 1994-1997, 30.000-40.000 nel 2001-2003 e trend della popolazione in forte diminuzione (Tinarelli ined.).

Ceccarelli e Gellini (2008) riportano un forte calo della popolazione nidificante (-47%) in Romagna attraverso un confronto delle densità di coppie/Km nel 1995-1997 e nel 2004-2006. Durante le migrazioni e l'inverno frequenta soprattutto le pianure e la bassa collina.

Stato di conservazione in Italia	/
Stato di conservazione in Regione	La popolazione nidificante in Emilia-Romagna costituisce probabilmente il 5-10% di quella nazionale.
Distribuzione nel sito	/
Fattori di minaccia nel sito	/
Specie	Riparia riparia
Sistematica	Classe Aves, ordine Passeriformes, famiglia Hirundinidae
Nome comune	Topino
Livello di protezione	La specie è inclusa nell'appendice 2 della Convenzione di Berna ed è tutelata dalla legge 157/92. Categoria nella Lista Rossa Regionale: VU (C1)

Distribuzione

Specie a distribuzione oloartica.

La popolazione europea conta dai 5,4 ai 14 milioni di cp. di cui 3-5 milioni in Russia e importanti popolazioni anche in Ucraina, Armenia, Bielorussia, Polonia, Irlanda e Germania. Meno diffusa nelle nazioni che si affacciano sul Mediterraneo. Complessivamente i popolamenti appaiono in decremento a partire dalla fine degli anni '60 (Mead 1994) in Europa Occidentale, Italia compresa e Ucraina o stabili in alcune nazioni centroeuropee. Specie migratrice transahariana, sverna in Africa orientale e meridionale.

Habitat ed ecologia

Nidifica in ambienti compresi tra il livello del mare e 200 m di altitudine, eccezionalmente a quote superiori, fino a 700 metri. La specie nidifica in scarpate o pareti sabbiose o terrose, lungo o nei pressi di corsi d'acqua o bacini lacustri, sia naturali che artificiali. Sempre più spesso utilizza cave di sabbia e frantoi, siti effimeri soggetti a disturbo antropico e a rischio in termini di successo riproduttivo. In Italia il 63% dei nidi è localizzato lungo argini di fiume, il 29% in cave, l'8% in altre tipologie in genere di derivazione antropica (Mongini et al. 1988). Frequenta aree di pianura o collinari sino ad un massimo di 700 m sull'Appennino parmense (Ravasini 1995).

Specie nidificante in Italia. Nidifica in ambienti di pianura e collina con presenza di corpi o specchi d'acqua. I nidi sono costituiti da gallerie scavate dalla coppia su argini o altre strutture sedimentarie fortemente inclinate. La deposizione avviene fra maggio e luglio, anticipi da fine aprile e ritardi ad agosto. Le uova, 3-7, sono bianche. Periodo di incubazione di 14-15 (12-16) giorni.

La longevità massima registrata risulta di 7 anni e 10 mesi.

L'alimentazione non è legata a particolari categorie di habitat, ma alla disponibilità degli invertebrati aerei che costituiscono la fonte alimentare della specie. La cattura della preda avviene in volo ad un'altezza media di 15 m; gli invertebrati predati comprendono principalmente Efemerotteri, Odonati, Plecotteri, Ditteri, Plecotteri, Coleotteri.

Distribuzione in Italia	<p>Specie migratrice e nidificante, principalmente nelle regioni settentrionali e nella fascia costiera del medio e alto Adriatico, scarsa e localizzata nel Centro, apparentemente assente da gran parte del Meridione e dalle Isole. Anche al nord assente in vaste aree coltivate prive di corsi d'acqua naturali.</p> <p>Attualmente la popolazione italiana è stimata in 6.000-8.000 coppie (Brichetti e Fracasso 2007). Nel 1985-1986 sono state stimate 8.500 coppie in 160 colonie (Mongini et al. 1988). La popolazione è in decremento con contrazione di areale, locali sparizioni, fluttuazioni locali anche sensibili.</p>
Distribuzione in Regione	<p>Presente in Emilia-Romagna come migratore e nidificante nel territorio di pianura e collina. In particolare le maggiori colonie risultano situate nell'alta pianura e nei fondovalle della fascia collinare. In Emilia-Romagna importanti colonie a livello nazionale sono state segnalate, negli anni '80, nel fiume Taro in Provincia di Parma: 1.453-3.904 coppie nel 1985-1987, con un massimo di circa 7.000 coppie nel 1989 (Mongini & Marchetti 1988, Ragionieri et al. 1995). La popolazione regionale è stata stimata 3.000-4.000 coppie negli anni '90 (Gustin et al. 2000).</p> <p>Nell'ultimo decennio è stato segnalato in tutta la regione un calo della popolazione e la scomparsa di varie colonie. Non è disponibile una stima aggiornata della popolazione regionale nidificante.</p>
Stato di conservazione in Italia	/
Stato di conservazione in Regione	La popolazione svernante nell'Emilia-Romagna costituiva il 41% di quella italiana negli anni '90.
Distribuzione nel sito	/
Fattori di minaccia nel sito	/
Specie	Motacilla flava
Sistematica	Classe Aves, ordine Passeriformes, famiglia Motacillidae
Nome comune	Cutrettola
Livello di protezione	<p>La specie è inclusa nell'appendice 2 della Convenzione di Berna ed è tutelata dalla legge 157/92.</p> <p>Categoria nella Lista Rossa Regionale: VU (A2)</p>

Distribuzione

Specie a distribuzione Palearctica.

La specie è distribuita ampiamente in tutto il Palearctico, dalla Penisola Iberica fino allo Stretto di Bering, a Nord fino a circa 70°. Si riproduce in Nordafrica (Marocco, Algeria, Tunisia e bacino del basso Nilo), in Turchia e Medio Oriente. Nuclei riproduttivi sono presenti anche in Alaska.

Prevalentemente migratrice a lungo raggio, la migrazione avviene su un ampio fronte, con scarsa evidenza di utilizzazione di vie migratorie preferenziali, ad esempio lungo il Nilo (Cramp 1988). Lo svernamento in aree riproduttive è segnalato solo in Nordafrica, Spagna e Turchia. Le popolazioni europee svernano in tutto il territorio africano fino al Sudafrica, mentre quelle situate ad Est degli Urali raggiungono l'India, l'Indocina e l'Arcipelago della Sonda.

Habitat ed ecologia

Nidifica soprattutto dal livello del mare a 100 metri di altitudine e occasionalmente fino a 200 metri di quota. Nidifica principalmente in ambienti erbacei umidi o parzialmente allagati, spesso a poca distanza dall'acqua. La presenza di acqua nei territori di nidificazione non è strettamente necessaria, ma le densità più elevate si incontrano di norma in ambienti umidi. Gli ambienti di nidificazione devono comprendere alcuni bassi posatoi, quali arbusti, recinzioni o palizzate. In Italia sono occupati prati, pascoli, alvei di fiumi e torrenti, aree coltivate, a quote raramente oltre i 400 m (Arcamone 1993), ma con nidificazioni occasionali fino a circa 1300 m (Massa 1985). Al di fuori della riproduzione frequenta ambienti simili a quelli di nidificazione, caratterizzati da vegetazione erbacea bassa.

Specie nidificante in Italia. Nidifica in zone umide d'acqua dolce o salmastra, interne e costiere, sia in coltivi asciutti. La deposizione avviene tra metà aprile e metà luglio, max. fine aprile-inizio maggio. Le uova, 4-6 (3-7), sono grigio-bianco con macchiettature marroni o verde-oliva. Periodo di incubazione di 11-13 giorni.

La longevità massima registrata risulta di 8 anni e 10 mesi.

L'alimentazione è costituita prevalentemente da piccoli invertebrati, catturati al suolo o con brevi voli da posatoio o da terra. Gli individui in alimentazione si associano spesso con bestiame ovino o bovino al pascolo. I Ditteri sono spesso predominanti fra le prede, che comprendono inoltre Efemerotteri, Odonati, Plecotteri, Ortotteri, Lepidotteri, Coleotteri. Sono segnalati nella dieta anche Molluschi, Aracnidi, Anellidi ecc. ed occasionalmente vertebrati (avannotti di Pesci e larve di Anfibi) e materiale vegetale (bacche e semi).

Distribuzione in Italia	In Italia è nidificante e migratrice, diffusa in tutto il territorio e nelle Isole, ma decisamente più abbondante nella Pianura Padana (Arcamone 1993) dove gli ambienti umidi adatti alla nidificazione sono più estesi. La popolazione nidificante italiana è stimata di 100.000-200.000 coppie (Brichetti e Fracasso 2007).
Distribuzione in Regione	Specie migratrice e nidificante in tutta l'area di pianura della regione e lungo alcuni fondovalle della fascia collinare. Negli ultimi decenni la popolazione nidificante ha subito una diminuzione ed una contrazione dell'areale. Sono disponibili stime e censimenti realizzati per alcuni atlanti e vaste aree (es. Bonifica del Mezzano) in periodi diversi ma la successiva diminuzione della popolazione e la contrazione dell'areale non rendono corretta una loro estrapolazione a livello regionale.
Stato di conservazione in Italia	/
Stato di conservazione in Regione	Non vi sono informazioni sufficienti per stimare la popolazione nidificante e quella in transito durante le migrazioni.
Distribuzione nel sito	/
Fattori di minaccia nel sito	/
Specie	Saxicola rubetra
Sistematica	Classe Aves, ordine Passeriformes, famiglia Turdidae
Nome comune	Stiaccino
Livello di protezione	La specie è inclusa nell'appendice 2 della Convenzione di Berna ed è tutelata dalla legge 157/92. Categoria nella Lista Rossa Regionale: EN (D)
Distribuzione	Specie a distribuzione europea. La popolazione europea conta dai 5,4 ai 10 milioni di cp. di cui 2-5 milioni in Russia e importanti popolazioni anche in Romania, Polonia, Bielorussia, Ucraina e Scandinavia. L'andamento della popolazione è in decremento, stabile in alcune aree. L'areale della specie ha subito alcune contrazioni tra il 1970 ed il 1990 principalmente in alcuni paesi dell'Europa centrale ed occidentale (Spagna, Svizzera, Olanda, Belgio, Austria), ma è rimasto sostanzialmente stabile nei paesi che ospitano i contingenti più numerosi (Scandinavia, Russia, Polonia, Bielorussia) (Tucker e Heath 1994). Lo Stiaccino è un migratore transahariano a lunga distanza che sverna nell'Africa tropicale.

Habitat ed ecologia

Nidifica in ambienti compresi tra 1.400 e 2.000 metri di altitudine e poco frequentemente a quote inferiori.

Si riproduce in climi più continentali ed in ambienti più umidi del congenere Saltimpalo. Seleziona pascoli e praterie aperte con posatoi emergenti (massi, cespugli, alte erbe), e si incontra spesso nelle vicinanze dei ricoveri del bestiame, dove l'abbondante concimazione favorisce lo sviluppo di vegetazione nitrofila. Gli ambienti a clima mediterraneo, eccessivamente secco vengono evitati. Negli areali di svernamento frequenta aree vegetate aperte quali savane e coltivazioni agricole (Cramp 1988).

Specie nidificante in Italia. Nidifica a terra in ambienti montani, cespugliosi e di pascolo o prateria. La deposizione avviene fra metà maggio e metà luglio, alle quote più alte da fine maggio-inizio giugno. Le uova, 4-5 (3-7), sono azzurro pallido con fine macchiettatura rossobruno. Periodo di incubazione di 12-13 (-15) giorni.

La longevità massima registrata risulta di 5 anni e 2 mesi.

L'alimentazione è costituita da piccoli Artropodi e vari Insetti ma in piccola parte anche da materiale vegetale, specialmente bacche, durante la migrazione. Le prede vive sono catturate con voli dal posatoio verso il terreno o in aria. Gli adulti catturano Efemerotteri, Ortotteri, Lepidotteri, Ditteri, Coleotteri, Aracnidi ed altro. L'alimentazione avviene perlopiù entro 100-150 metri dal nido (Cramp 1988). I nidiacei ricevono perlopiù Insetti di medie dimensioni; nei primi giorni dopo la schiusa i genitori forniscono prede più tenere, per esempio Aracnidi e larve di Dittero.

Distribuzione in Italia

In Italia la specie è nidificante e migratrice (estiva), diffusa principalmente lungo l'arco alpino e con discontinuità negli Appennini, a sud fino alla Calabria. Praticamente assente da Sicilia e Sardegna (Parodi 1993). In Italia i limiti altitudinali sono compresi tra i 700 e i 2300 m (Aimassi e Malacarne 1988). La popolazione italiana, stimata in 10.000-15.000 coppie, appare in decremento, più marcato nelle quote medio basse, con stabilità o fluttuazioni locali (Brichetti e Fracasso 2008).

Distribuzione in Regione

E' una specie abbastanza diffusa come migratore su gran parte del territorio regionale. Come nidificante è invece localizzato in praterie ed altri ambienti aperti di altitudine nelle province di Piacenza, Parma, Reggio-Emilia, Modena e Forlì. E' stata stimata per gli anni '90 una popolazione nidificante di 10-30 coppie in probabile diminuzione nel decennio successivo.

Stato di conservazione in Italia

/

Stato di conservazione in Regione

La significatività della popolazione nidificante regionale è trascurabile a livello nazionale.

Distribuzione nel sito	/
Fattori di minaccia nel sito	/
Specie	<i>Sylvia hortensis</i>
Sistematica	Classe Aves, ordine Passeriformes, famiglia Sylviidae
Nome comune	Bigia grossa
Livello di protezione	La specie è inclusa nell'appendice 2 della Convenzione di Berna ed è tutelata dalla legge 157/92. Categoria nella Lista Rossa Regionale: EN (D)
Distribuzione	Specie a distribuzione euroasiatica. Presente in Europa con due sottospecie. La popolazione nidificante stimata per l'Europa è di circa 190.000-520.000 coppie. La Penisola Iberica accoglie da sola l'80% di tale popolazione (170.000-440.000 coppie). Le regioni costiere di Croazia, Grecia e Turchia sono ben popolate (rispettivamente fino a 15.000, 10.000, 50.000 coppie) (Tucker e Heath 1994).

Habitat ed ecologia	<p>Nidifica in ambienti compresi tra 100 e 1.000 metri di altitudine. Vive e nidifica in ambienti con macchie di arbusti ed alberi sparsi, in boschi cedui, solitamente dominate dal genere Quercus o anche in frutteti. Abita anche gli uliveti ed i frutteti, intercalati da pascoli aperti con vegetazione di tipo mediterraneo. Sono maggiormente frequentati i versanti caldi, asciutti ed esposti.</p> <p>Specie nidificante in Italia. Nidifica in ambienti molto variati, con un mosaico di alberi sparsi, cespuglieti, alte siepi e coltivi. La deposizione avviene da fine aprile a fine giugno. Le uova, 35 (-6), sono bianche finemente macchiate di marrone, nero o grigio. Periodo di incubazione di 10-12 (-14) giorni.</p> <p>Non esistono dati significativi riguardanti la longevità massima.</p> <p>I nidiacei sono alimentati con invertebrati, gli stessi che costituiscono la dieta degli adulti (bruchi, Ortotteri, Ditteri, Rincoti, Ragni, Coleotteri). Al di fuori della stagione riproduttiva la Bigia grossa si nutre anche di bacche e frutta (ad esempio olive); In inverno si nutre anche di semi. Rispetto a altri Silvidi questa specie risulta più lenta nella cattura delle prede (che avviene in genere sui cespugli).</p>
Distribuzione in Italia	<p>In Italia è migratrice regolare, nidificante e svernante irregolare con una popolazione stimata di 1.000-2.000 coppie negli anni '70 e '80 e di 200-500 coppie nei due decenni successivi (Brichetti e Fracasso 2010).</p>
Distribuzione in Regione	<p>La distribuzione è estremamente frammentata, dalla Pianura Padana al sud della penisola con densità relativamente maggiori in Liguria e Toscana; assente dalle isole.</p> <p>Specie presente durante le migrazioni su tutto il territorio regionale; è localizzata come nidificante nella fascia appenninica. Sia la popolazione che la distribuzione risultano in deciso regresso negli ultimi decenni e numerosi siti di nidificazione rilevati negli anni '70 e '80 non sono stati successivamente rioccupati.</p>
Stato di conservazione in Italia	/
Stato di conservazione in Regione	Non vi sono informazioni sufficienti.
Distribuzione nel sito	/
Fattori di minaccia nel sito	/
Specie	Phylloscopus sibilatrix

Sistematica	Classe Aves, ordine Passeriformes, famiglia Sylviidae
Nome comune	Luì verde
Livello di protezione	La specie è inclusa nell'appendice 2 della Convenzione di Berna ed è tutelata dalla legge 157/92. Categoria nella Lista Rossa Regionale: EN (D)
Distribuzione	Specie a distribuzione europea. Specie presente in Europa ed Asia nord-occidentale, con areale riproduttivo che nel Paleartico occidentale si estende in longitudine dai Pirenei agli Urali ed in latitudine dalla Lapponia meridionale all'estremo Sud della catena appenninica. E' un migratore transahariano, sverna nelle savane e nelle foreste dell'Africa sub-sahariana, ad occidente tra la Sierra Leone e la Guinea meridionale e ad oriente tra il Sudan e l'Uganda, raggiungendo a Sud la Repubblica Democratica del Congo (ex Zaire). La popolazione mondiale stimata è di 45,000,000-90,000,000 di individui. L'Europa comprende più del 75% dell'areale della specie con una popolazione riproduttiva che, fino al 2000, era considerata stabile; al momento è considerata quasi in declino a causa di cali demografici soprattutto nelle aree occidentali.
Habitat ed ecologia	Nidifica in ambienti compresi tra 750 e 1.500 metri di altitudine; durante la migrazione sosta anche a quote inferiori fino al livello del mare. Nidifica in fustaie dell'orizzonte montano inferiore, scendendo localmente anche a bassa quota (Brichetti e Cambi 1985) e preferendo i versanti più ombrosi e meno xerotermini delle valli; abita anche boschi a struttura irregolare di castagno. La presenza di vegetazione erbacea negli habitat di nidificazione non è generalmente rilevante, ma un sottobosco piuttosto sviluppato (circa 2 m) ne impedisce solitamente la nidificazione. Specie nidificante in Italia. Nidifica in boschi cedui e di conifere. La deposizione avviene tra fine aprile e giugno. Le uova, 4-8 (3-9), sono bianche con macchiettature rosso o rosso-bruno. La longevità massima registrata risulta di 10 anni e 3 mesi. L'alimentazione è costituita prevalentemente da Insetti ed, in autunno, da bacche.

Distribuzione in Italia	In Italia è specie migratrice regolare, nidificante e svernante irregolare, con una popolazione stimata in 10.000-40.000 coppie (Brichetti e Fracasso 2010). L'areale è discontinuo e frammentato e si sviluppa lungo le catene alpina ed appenninica, mancando del tutto dalle isole maggiori.
Distribuzione in Regione	Specie molto frequente e diffusa durante le migrazioni su tutto il territorio regionale. Come nidificante ha una distribuzione molto frammentata nella fascia appenninica, limitata alle fustaie dell'orizzonte montano inferiore e preferendo i versanti più ombrosi e meno xerotermini delle valli, compresi boschi a struttura irregolare di castagno. Durante e successivamente ai rilievi degli atlanti provinciali è stata riportata una diminuzione della popolazione e dell'areale. Mancano dati aggiornati raccolti nello stesso anno o nell'arco di pochi anni per produrre una stima attendibile della popolazione nidificante che dovrebbe essere inferiore a 100 coppie.
Stato di conservazione in Italia	/
Stato di conservazione in Regione	La significatività della popolazione regionale nidificante è probabilmente trascurabile a livello nazionale.
Distribuzione nel sito	/
Fattori di minaccia nel sito	/
Specie	Panurus biarmicus
Sistematica	Classe Aves, ordine Passeriformes, famiglia Timaliidae
Nome comune	Basettino
Livello di protezione	La specie è inclusa nell'appendice 2 della Convenzione di Berna ed è tutelata dalla legge 157/92.

Categoria nella Lista Rossa Regionale: EN (C1)

Distribuzione

Specie a distribuzione euroasiatica.

Le popolazioni del Paleartico centrale ed orientale sono sedentarie o parzialmente migratrici e si spostano prevalentemente per raggiungere zone umide con estesi canneti, che rappresentano gli habitat favoriti della specie. L'areale di distribuzione della specie è vasto ma frammentato in quanto legato alla presenza di canneti di Cannuccia di palude (*Phragmites australis*). Nel corso degli anni '90, i popolamenti di Bassettino hanno subito decrementi significativi e fluttuazioni in diversi paesi europei, soprattutto nella porzione nord dell'areale di distribuzione; tuttavia le popolazioni più importanti, localizzate in Russia, Ucraina e Romania sono rimaste stabili o sono cresciute e pertanto la specie viene considerata globalmente stabile.

Habitat ed ecologia

Presente in zone umide dal livello del mare a 100 metri di altitudine. Nidifica in maniera localizzata in zone umide ove siano presenti estesi canneti in zone umide d'acqua dolce e salmastra e in prati umidi con abbondante vegetazione. Evita zone montuose o collinari, i boschi, le aree costiere o i terreni agricoli e le aree urbane.

Specie nidificante in Italia. Nidifica in zone umide con presenza di canneti e vegetazione palustre.

La deposizione avviene da metà marzo. Le uova, 4-8 (3-11), sono bianche o crema con fine macchiettatura marrone scuro. Periodo di incubazione di 11-14 giorni.

La longevità massima registrata risulta di 6 anni e 5 mesi.

L'alimentazione è costituita da insetti in estate e semi in autunno-inverno. Il cibo viene ricercato

nel terreno fangoso, nell'acqua e sugli steli della vegetazione palustre. Gli insetti possono essere catturati sia sulla superficie dell'acqua che subito al di sotto di questa. E' in grado di catturare prede al volo. L'anatomia dell'apparato digerente varia durante l'anno: in inverno si sviluppano molte placche rigide e aumenta il numero di pietre nello stomaco per facilitare la frantumazione e la digestione dei semi.

Distribuzione in Italia

In Italia la specie è nidificante, migratore regolare e svernante, con una popolazione stimata di 590-840 coppie nel periodo 2003-2006 con trend di diminuzione della popolazione e dell'areale (Bricchetti e Fracasso 2010). Più frequente nelle aree umide della Pianura Padana. Le densità più elevate si registrano nelle zone umide costiere dell'Alto Adriatico e nelle valli d'acqua dolce del Ravennate e del Ferrarese. Nel centro e sud Italia si riproduce in poche aree localizzate: nei laghi di

	Chiusi, Montepulciano, Trasimeno ed in poche altre zone umide minori di Umbria, Toscana e Foggiano.
Distribuzione in Regione	<p>In Emilia-Romagna è una specie sedentaria nidificante, migratrice regolare e svernante.</p> <p>Nidificante localizzato in alcune zone umide con i canneti più estesi e più "antichi" delle provincie di Ferrara, Ravenna, Bologna e Modena. E' stata stimata una popolazione nidificante in Emilia-Romagna di 190-350 coppie nel 1994-1997, di 150-300 nel 2001-2003 e di 150-200 nel 2003-2006, con trend della popolazione in forte diminuzione e contrazione dell'areale nonostante l'incremento di zone umide con canneti ripristinate (Tinarelli ined.).</p>
Stato di conservazione in Italia	/
Stato di conservazione in Regione	<p>La popolazione nidificante in Emilia-Romagna costituisce il 2225% di quella nazionale.</p> <p>Non vi sono informazioni sufficienti per stimare la popolazione svernante e in transito durante le migrazioni.</p>
Distribuzione nel sito	/
Fattori di minaccia nel sito	/
Specie	Remiz pendulinus
Sistematica	Classe Aves, ordine Passeriformes, famiglia Remizidae
Nome comune	Pendolino
Livello di protezione	<p>La specie è inclusa nell'appendice 3 della Convenzione di Berna ed è tutelata dalla legge 157/92.</p> <p>Categoria nella Lista Rossa Regionale: VU (C1)</p>
Distribuzione	<p>Specie a distribuzione eurocentroasiatica.</p> <p>L'areale del Pendolino, specie tipicamente paleartica, si estende dal Mediterraneo all'Asia centrale, attraverso l'Europa centrale e sud-orientale. E' solo accidentale in Gran Bretagna e Marocco.</p>
Habitat ed ecologia	<p>Presente in zone umide dal livello del mare a 200 metri di altitudine, raramente fino a 300 metri. Specie legata agli ambienti ripariali di corsi d'acqua e zone umide con acque lentiche. Nidifica principalmente nelle vicinanze di corsi d'acqua o di zone umide e paludose, con abbondante vegetazione ripariale, prediligendo fiumi e torrenti che formino lanche e bracci morti, nonché zone marginali di laghi ove si siano conservate aree palustri. Il nido è sospeso a ramoscelli sottili, all'estremità di un ramo che è spesso</p>

sporgente sull'acqua. Colloca il nido sui rami di Phragmites, Typha, Tamarix, Salix, Populus.

Specie nidificante in Italia. La stagione riproduttiva va da aprile inoltrato sino agli inizi di maggio.

La covata è in genere singola, formata da 5-10 uova, occasionalmente è possibile una seconda deposizione. Solo la femmina cova le uova ed entrambi i partner curano la prole. La cova dura 13-14 giorni, i nidiacei si involano dopo 16-18 giorni ma continuano a far parte del nucleo familiare per alcune settimane dopo l'abbandono del nido. Il primo tentativo di riproduzione si verifica ad 1 anno di età. I maschi di un anno hanno un successo riproduttivo solitamente inferiore a quello dei maschi più vecchi. La muta inizia poco dopo l'involò, a luglio, e termina ad agosto inoltrato. La longevità massima registrata risulta di 6 anni e 8 mesi.

L'alimentazione è costituita principalmente da insetti (adulti, larve o uova) e da ragni. I nidiacei vengono alimentati principalmente con larve, soprattutto di Lepidottero, e ragni. Può utilizzare anche materiale vegetale, solitamente al di fuori della stagione riproduttiva, anche se i semi di Salix costituiscono la risorsa trofica più importante per le popolazioni della Mongolia proprio in primavera ed estate. Ricerca il cibo principalmente nelle parti più distali dei rami, anche se occasionalmente ispeziona le cavità nella corteccia del tronco o dei rami più grossi. In primavera visita regolarmente i salici fioriti alla ricerca di insetti impollinatori.

Distribuzione in Italia In Italia, come nelle altre regioni mediterranee occidentali, mostra un areale più frammentario che nell'est europeo. Come nidificante è scarso nelle regioni settentrionali (Lombardia, Veneto, Emilia), più diffusa in quelle meridionali, alle basse quote (Silvano 1988, Brichetti 1976).

Distribuzione in Regione In Emilia-Romagna è una specie sedentaria nidificante, migratrice regolare e svernante diffusa in tutto il territorio di pianura e nei fondovalle fino ad una quota di 200 metri, raramente fino a 300 metri. Le maggiori densità sono rilevate nel settore orientale della regione. Sulla base di censimenti in zone campione è stata stimata una popolazione nidificante in Emilia-Romagna di 3.000-8.000 coppie nel 1994-1997, 3.000-5.000 nel 2001-2003 (Marchesi e Tinarelli 2007) con trend della popolazione soggetto a marcate fluttuazioni.

Stato di conservazione in Italia /

Stato di conservazione in Regione La popolazione nidificante in Emilia-Romagna costituisce probabilmente il 25-40% di quella nazionale.

Distribuzione nel sito /
Non vi sono informazioni sufficienti per stimare la popolazione svernante e in transito durante le migrazioni.

Fattori di minaccia nel sito /

Specie Lanius senator

Sistematica Classe Aves, ordine Passeriformes, famiglia Laniidae

Nome comune Averla capirossa

Livello di protezione La specie è inclusa nell'appendice 2 della Convenzione di Berna ed è tutelata dalla legge 157/92.
Categoria nella Lista Rossa Regionale: EN (D)

Distribuzione Specie a distribuzione olomediterranea.
Questa specie nidifica in un'area compresa tra il Portogallo e il Caucaso e dalla Polonia al Nord Africa. Migratore transahariano sverna in Africa tra il Sahara meridionale e l'Equatore. Le principali popolazioni europee, compresa quella italiana, mostrano cali demografici che portano a considerare la specie in declino. La specie probabilmente risente di andamenti climatici avversi e dalla metà del XX secolo anche di fenomeni di degrado degli habitat a causa di riforestazione ed agricoltura intensiva.

Habitat ed ecologia	<p>Nidifica in ambienti compresi tra 120 e 1.200 metri di altitudine. In Regione frequenta habitat asciutti e relativamente temperati, tipici degli ambienti mediterranei. Si trova frequentemente in aree collinari aperte con alberi e cespugli radi ma anche in piantagioni, parchi, giardini con presenza di siepi. In Spagna ed Africa frequenta querceti radi e coltivazioni arboree.</p> <p>Specie nidificante in Italia. Nidifica in boschi aperti ed ai loro margini, in macchie, frutteti e in zone aperte con alberi sparsi. La deposizione avviene da inizio maggio a metà giugno. Le uova, 5-6, raramente 7, sono verde-oliva pallido ma anche sabbia con macchiettature da marrone a verde oliva. Periodo di incubazione di 14-15 (-16) giorni. La longevità massima registrata risulta di 5 anni e 8 mesi.</p> <p>L'alimentazione è costituita da insetti ed altri invertebrati, soprattutto Coleotteri; può predare anche piccoli vertebrati (rane, lucertole, arvicole, piccoli Passeriformi).</p>
Distribuzione in Italia	<p>In Italia la specie è migratrice regolare, nidificante e svernante irregolare; la popolazione è stimata tra 10.000-20.000 coppie.</p>
Distribuzione in Regione	<p>L'Averla capirossa è tipica di ambienti a clima mediterraneo, infatti è assente come nidificante dall'intero comparto alpino e in Italia settentrionale presenta un areale discontinuo. Più uniformemente distribuite le popolazioni di Sicilia e Sardegna.</p> <p>Specie rara come migratrice ma diffusa su tutto il territorio regionale. Nell'ultimo decennio la specie è stata segnalata come nidificante solo in alcune aree agricole collinari delle province di Parma, Forlì e Rimini. La popolazione regionale è stata stimata di 30-70 coppie negli anni '90 (Gustin et al. 2000). Ceccarelli e Gellini (2008) riportano un forte calo della popolazione nidificante in Romagna attraverso un confronto del numero di siti occupati nel 1995-1997 e nel 2004-2006. Sono necessarie stime più aggiornate in considerazione della diminuzione della popolazione e dell'areale.</p>
Stato di conservazione in Italia	/
Stato di conservazione in Regione	<p>La significatività della popolazione regionale nidificante è trascurabile a livello nazionale.</p>
Distribuzione nel sito	/
Fattori di minaccia nel sito	/

Specie	Emberizacalandra
Sistematica	Classe Aves, ordine Passeriformes, famiglia Emberizidae
Nome comune	Strillozzo
Livello di protezione	La specie è inclusa nell'appendice 2 della Convenzione di Berna ed è tutelata dalla legge 157/92. Categoria nella Lista Rossa Regionale: VU (A2)
Distribuzione	Specie a distribuzione euroasiatica. L'areale riproduttivo dello Strillozzo è molto ampio e si estende dalle Isole Canarie fino all'Asia centrale, dall'Europa centro-settentrionale al Nord Africa ed a Sud-Est fino in Iran ed Iraq. Diffuso nei paesi dell'Europa centro-meridionale, è raro in Irlanda e Scozia settentrionale, ed assente dai Paesi scandinavi, dai paesi baltici e dalla parte più settentrionale delle regioni europee orientali. Specie sedentaria o parzialmente migratrice, sverna nella parte meridionale dell'areale riproduttivo. I migratori occidentali si dirigono principalmente verso Sud-Ovest o Sud Sud-Ovest, mentre individui più meridionali si spostano verso Ovest. Gli individui residenti compiono movimenti erratici gregari durante l'inverno, sulla base della disponibilità ed abbondanza delle risorse trofiche. Negli anni '90 gran parte

delle popolazioni europee, compresa quella italiana, hanno evidenziato importanti cali demografici, per questo la specie è complessivamente considerata in declino.

Habitat ed ecologia

Nidifica in ambienti compresi tra il livello del mare e 1.000 m di altitudine, raramente fino a 1.200 metri. Abita soprattutto le aree collinari e le zone pianeggianti caratterizzate da paesaggi agricoli aperti e relativamente vari, con prati, coltivazioni erbacee e cerealicole (frumento), inframmezzate da filari arborei o alberi isolati; si rinvia anche in zone incolte, come le conche o i costoni prativi invasi da macchie di vegetazione arbustiva. Adotta i fili di linee elettriche e i tralicci metallici come posatoi elevati di canto.

Specie nidificante in Italia. Nidifica in aree aperte con terreno erboso, brughiere, terreni incolti e campi coltivati. La deposizione avviene da fine maggio ad agosto. Le uova, 4-6 (17), sono biancastre, spesso sfumate di azzurro, porpora o camoscio con macchiettature bruno-nero o porpora. Periodo di incubazione di 12-14 giorni.

La longevità massima registrata risulta di 9 anni e 10 mesi.

La dieta dei nidiacei comprende insetti adulti o larve (Ditteri, Ortoteri, bruchi, Coleotteri Scarabeidi) e semi, soprattutto cereali (frumento, avena, orzo). Al di fuori della stagione riproduttiva lo Strillozzo è granivoro, ma spesso si nutre anche di altro materiale vegetale.

Foraggia soprattutto sul terreno, nei campi coltivati.

Distribuzione in Italia

La specie è distribuita su buona parte dell'Italia continentale, nelle isole maggiori e su alcune delle isole minori più estese. La specie è assente dalle quote più elevate dell'Appennino e da ampi settori delle Alpi, dove comunque può raggiungere i 1.500 m di quota.

Consistenza popolazione nidificante italiana: 200.000-600.000 coppie/nidi nel 2003 e trend della popolazione in diminuzione (BirdLife International 2004).

Distribuzione in Regione

In Emilia-Romagna è una specie sedentaria e nidificante, migratrice regolare e svernante presente su tutto il territorio regionale dal livello del mare a circa 1.000 metri di altitudine, raramente a quote superiori, in habitat aperti e tendenzialmente aridi, coltivati e non, soprattutto ove questi sono caratterizzati da presenze sparse di arbusti, siepi o alberi.

Consistenza popolazione nidificante in Emilia-Romagna: 8.000-15.000 coppie/nidi nel 1994-1997, 7.000-14.000 nel 2001-2003 e trend della popolazione in diminuzione (Tinarelli ined.).

Anche Ceccarelli e Gellini (2008) riportano un forte calo della popolazione nidificante (-37%) in Romagna attraverso un confronto delle densità di coppie/Km nel 1995-1997 e nel 2004-2006.

Stato di conservazione in Italia	/
Stato di conservazione in Regione	La popolazione nidificante in Emilia-Romagna costituisce il 23% di quella nazionale.
Distribuzione nel sito	/
Fattori di minaccia nel sito	/

Specie	Myotis daubentonii (Kuhl 1817)	2.3.4
Sistematica	Classe Mammalia, Famiglia Vespertilionidae	Mammiferi
Nome comune	Vespertilio di Daubenton	
		Livello di
protezione	Allegato IV	
Distribuzione	Dall'Europa occidentale fino alla Cina e al Giappone settentrionale. Globalmente classificato a rischio minimo e in crescita.	

Habitat ed ecologia	Specie originariamente forestale è legato alla presenza di corpi d'acqua. Si rifugia negli interstizi delle rocce, nelle fessure degli edifici e nelle cavità di alberi.
Distribuzione in Italia	Diffuso in tutta Italia, isole maggiori comprese.
Stato di conservazione in Italia	Classificato come vulnerabile. In Emilia-Romagna è classificabile come "NT, quasi in pericolo".
Distribuzione e stato di conservazione nel sito	Segnalato nel SIC, ma manca una conoscenza più dettagliata.
Fattori di minaccia	Disturbo e perdita di rifugi, inquinamento delle acque.

Specie	Pipistrellus kuhlii (Kuhl 1817)
Sistematica	Classe Mammalia, Famiglia Vespertilionidae
Nome comune	Pipistrello albolimbato
Livello di protezione	Allegato IV
Distribuzione	Europa meridionale, Nord Africa, Medio Oriente, Pakistan. Globalmente a rischio minimo.
Habitat ed ecologia	Ubiquitario, comune nelle aree agricole e nei centri abitati. Trova spesso rifugio sotto tegole e grondaie e crepe dei muri.
Distribuzione in Italia	E' segnalato in tutt'Italia, comprese le isole.
Stato di conservazione in Italia	Classificato a rischio minimo. Anche in Emilia-Romagna è

valutabile a rischio minimo ma in diminuzione.

Distribuzione e stato di conservazione nel sito Segnalato nel SIC, ma manca una conoscenza più dettagliata. **conservazione**

Fattori di minaccia Disturbo e perdita di rifugi, uso di pesticidi.

Specie **Hypsugo savii (Bonaparte 1837)**

Sistematica Classe Mammalia, Famiglia Vespertilionidae

Nome comune Pipistrello di Savi **Livello di protezione**

Allegato IV

Distribuzione Europa meridionale, Nord Africa, Medio Oriente, India Settentrionale. Globalmente classificato a rischio minimo e stabile.

Habitat ed ecologia Ubiquitario, si rifugia negli interstizi di pareti rocciose, nelle fessure di edifici e talvolta in cavità di alberi.

Distribuzione in Italia E' segnalato in tutt'Italia, comprese le isole.

Stato di conservazione in Italia Classificato a rischio minimo. Anche in Emilia-Romagna è classificabile a rischio minimo ma in diminuzione.

Distribuzione e stato di conservazione nel sito Segnalato nel SIC, ma manca una conoscenza più dettagliata.

Fattori di minaccia Disturbo e perdita di rifugi, uso di pesticidi.

Specie **Hystrix cristata Linnaeus 1758**

Sistematica Classe Mammalia, Famiglia Istricidae

Nome comune Istrice

Livello di protezione Allegato IV

Distribuzione Italia, Nord africa, Africa sub-sahariana equatoriale. Non è chiara l'origine delle popolazioni italiane, forse introdotte in epoca romana o medievale.

Habitat ed ecologia In Italia predilige zone collinari con paesaggio rurale a mosaico.

Distribuzione in Italia Sicilia, Penisola dalla Calabria alla Pianura Padana, in graduale espansione verso nord.

Stato di conservazione in Italia Classificabile a rischio minimo. In Emilia-Romagna è piuttosto comune nella fascia collinare.

Distribuzione e stato di conservazione nel sito Segnalato nel SIC, ma manca una conoscenza più dettagliata.

Fattori di minaccia	Investimenti stradali, atti di bracconaggio.
Specie	Mustela putorius Linnaeus 1758
Sistematica	Classe Mammalia, Famiglia Mustelidae
Nome comune	Puzzola
Livello di protezione	Allegato V
Distribuzione	Europa, Russia occidentale, Marocco
Habitat ed ecologia	Predilige ambienti boscati con aree umide.
Distribuzione in Italia	Segnalata in tutta la Penisola.
Stato di conservazione in Italia	Rara, in diminuzione negli ultimi decenni.
Distribuzione e stato di conservazione nel sito	Segnalata nel SIC, ma manca una conoscenza più dettagliata.
Fattori di minaccia	Degrado o scomparsa delle zone umide.

2.4 Scelta degli indicatori utili per la valutazione dello stato di conservazione ed il monitoraggio delle attività di gestione

2.4.1 Habitat

L'uso di opportuni indicatori deve rispondere a due esigenze fondamentali di informazione:

- se la superficie occupata dall'habitat o le dimensioni delle popolazioni della specie sono stabili;
- se la struttura e le funzioni specifiche necessarie al mantenimento a lungo termine degli habitat e delle specie sono presenti e se ne è prevedibile la loro presenza in un futuro.

Il set di indicatori sotto proposto fornisce sia misure dirette (D), sia misure indirette (I) sullo stato di conservazione di habitat, habitat di specie e specie (tratto dal D.G.R. 4241, 30/12/2008, All.A della Regione Veneto):

Cod	Tema/Indicatore	DPSIR	Misura
1	Stato di conservazione di habitat e specie	S/P	D
2	Fenomeni e attività che influenzano lo stato di protezione del sito	S/P/R	I/D
3	Assetto socioeconomico	R	I
4	Assetto pianificatorio e normativo	R	I
5	Sensibilizzazione del pubblico	R	I
6	Valutazione del Piano di Gestione	R	D/I

S: Indicatore di stato

D: Misura diretta

P: Indicatore di pressione

I: Misura indiretta

R: Indicatore di risposta

La valutazione dello stato di conservazione degli habitat deve prevedere, nella fase di monitoraggio, l'acquisizione delle seguenti informazioni:

- superficie occupata dall'habitat e dai poligoni dell'habitat, e variazione nel tempo di tali parametri;
- struttura dell'habitat necessaria al mantenimento a lungo termine, e prevedibilità della sua presenza in futuro (di particolare rilevanza per gli habitat forestali);
- funzionalità e funzioni specifiche dell'habitat (stato fitosanitario e fisico-vegetativo, processi di rigenerazione e stato di vitalità delle specie tipiche, presenza di specie rare); - presenza di specie tipiche (quantità specie e copertura).

Parametri	Rilievi/Azioni/Fonti	Misura	
Habitat Superficie	- Singoli Poligoni m ² - Variazioni Singoli Poligoni m ² e % - Superficie Totale m ² - Variazioni Superficie Totale in m ² e %	- Fotointerpretazione e Rilievo Diretto (Dati georiferiti)	D/I
Struttura dell'Habitat (Habitat forestali)	Poligoni e/o aree campione: - Stadio della seriazione vegetazionale - Struttura verticale (stratificazione, altezza strati, specie strati, densità strati, sottobosco arbustivo, sottobosco erbaceo, relazioni sociali tra individui) - Struttura orizzontale (collettivi, microcollettivi, classi dimensionali, densità, copertura)	- Rilievi fitosociologici e floristici - Transect strutturali (Dati georiferiti)	D
Funzionalità e funzioni specifiche dell'Habitat	Poligoni e/o aree campione: - Stato fitosanitario; - Rinnovazione naturale specie tipiche; - Stato vegetativo e stabilità fisica specie tipiche; - Specie rare o di interesse conservazionistico presenti	- Transect strutturali - Rilievi fitosanitari, stato vegetativo e di stabilità - Rilievi floristici e fitosociologici (Dati georiferiti)	D
Presenza di specie tipiche dell'Habitat	Poligoni e/o aree campione: - Numero di specie tipiche presenti nei diversi poligoni - Copertura delle specie tipiche presenti nei diversi poligoni	Rilievi floristici e fitosociologici (Dati georiferiti)	D

L'analisi strutturale è particolarmente rilevante per gli habitat forestali; questi devono essere dotati di una diversità strutturale (verticale e orizzontale) sufficiente alla diversificazione della nicchia ecologica (spaziale e trofica) delle specie tipiche dell'habitat (vegetali e animali).

È possibile riconoscere, nei diversi tipi di habitat forestali, una struttura nella distribuzione orizzontale e verticale degli individui che tende a crearsi per dinamiche naturali, legate alle modalità e ai tempi

d'insediamento della rinnovazione naturale delle specie caratteristiche dell'habitat, e legate ai rapporti di competizione intraspecifici e interspecifici

La valutazione dello stato di conservazione di specie vegetali deve prevedere, nella fase di monitoraggio, l'acquisizione delle seguenti informazioni:

Parametri		Rilievi/Azioni/Fonti	Misura
Stima della popolazione	Numero individui	- Rilievo Diretto; di - Segnalazioni esperti (Dati georiferiti)	D/I
Numero e distribuzione aree e siti di presenza	Numero stazioni floristiche Distribuzione stazioni floristiche Numero areali di presenza Superficie areali di presenza	- Rilievo Diretto; di - Segnalazioni esperti (Dati georiferiti)	D/I

2.4.2 Insetti

Sono proposti i seguenti indicatori:

- Numero di specie e relativo numero di esemplari per le comunità di invertebrati acquatici e ripicoli (come per gli invertebrati dei fiumi e torrenti planiziali, dei torrenti e ruscelli collinari e montani, delle acque stagnanti, inclusi Molluschi, Crostacei, Odonati, Ditiscidi, Carabidi), e per le comunità di invertebrati legati alle argille (come i Carabidi dei calanchi); nello specifico per le singole specie di interesse conservazionistico come *Cylindera arenaria*, *Nebria psammodes*, sono da considerare il numero di esemplari e la percentuale dell'ambiente occupato rispetto al territorio indagato; una diminuzione significativa del numero di esemplari e della percentuale dell'ambiente occupato costituisce soglia di criticità;
- Numero di specie e relativo numero di esemplari per le specie di insetti negli ecosistemi forestali e a vegetazione erbacea di aree umide, prati aridi, praterie e radure montane, come la comunità a Lepidotteri di tali habitat; in particolare per singole specie di interesse conservazionistico come *Lycaena dispar*, *Callimorpha quadripunctaria*, *Gegenes nostradamus*, sono da indagare il numero di esemplari e la percentuale dell'ambiente occupato rispetto all'area indagata; una diminuzione significativa del numero di esemplari e della percentuale dell'ambiente occupato costituisce soglia di criticità;
- Numero di specie e relativo numero di esemplari per le comunità di insetti saproxilofagi degli alberi cavi e le comunità degli invertebrati xilofagi e corticicoli dei boschi maturi, in particolare per le specie di Coleotteri saproxilici; nel dettaglio per le singole specie di interesse conservazionistico, sono da considerare il numero di esemplari e la percentuale di alberi in cui sono insediate; una diminuzione significativa del numero di esemplari e della percentuale di alberi popolati costituisce soglia di criticità.

2.4.3 Molluschi

Tra gli indicatori utili per monitorare lo stato di conservazione della malacocenosi si segnalano:

- Diversità specifica del sito (n° specie) ed elenco specie

2.4.4 Pesci

Sono necessari monitoraggi quantitativi con cadenza almeno triennale in tratti campione che forniscano dati su distribuzione ed evoluzione delle popolazioni di:

- *Chondrostoma genei*

Per la valutazione dello stato di conservazione delle presenti si considerano indicatori di rischio diretti l'abbondanza numerica e la struttura delle popolazioni.

Per quantificare l'abbondanza numerica si ritiene necessario l'utilizzo dell'indice di Moyle (Moyle e Nichols, 1973) modificato, il quale assegna alla specie una classe di abbondanza, da 1 a 5, in relazione al numero di individui censiti riportato su 50 m lineari. Nella tabella a seguito sono riportati i valori limite per l'applicazione dell'indice.

Classe di abbondanza	Numero di individui su 50 m lineari
1	$0 < n \cdot 2$
2	$2 < n \cdot 10$
3	$10 < n \cdot 25$
4	$25 < n \cdot 50$
5	$n > 50$

Tabella 1. Classi di abbondanza indice di Moyle; n=numero di individui su 50 m lineari

L'indice così strutturato rappresenta uno strumento appropriato per una valutazione oggettiva dell'andamento delle abbondanze specifiche nel tempo, ma può essere causa di errata interpretazione dello stato di conservazione di alcune specie. I valori limite fissati (tab.1) definiscono degli intervalli troppo ampi per rappresentare la consistenza di specie rare o fisiologicamente poco abbondanti come il barbo canino e il cobite. Valori calibrati per le singole specie possono essere stabiliti basandosi sull'analisi delle abbondanze specifiche rilevate durante pregresse attività di monitoraggio ittiofaunistico dei reticoli idrografici locali; per ogni specie i dati di abbondanza numerica, standardizzati su 50 m di transetto lineare, possono essere discretizzati nelle 5 classi d'abbondanza utilizzando gli scostamenti dalla media o analizzando i profili di distribuzione dei dati osservazionali; tali elaborazioni sono già state sperimentate con successo nella redazione della Carta Ittica di Firenze e in altri studi per progetti finalizzati alla conservazione delle specie ittiche (Rossi et al., 2010). Valori inferiori alla classe di abbondanza 3 per l'indice di Moyle e qualsiasi flessione numerica negativa che emergano dalle attività di monitoraggio triennali rappresentano indici di rischio per la conservazione della specie nel sito.

La struttura di popolazione può essere valutata mediante un indice che descrive la distribuzione degli individui all'interno delle classi di età (Carta Ittica della Provincia di Prato). I valori e i livelli di struttura di popolazione sono riportati nella tabella a seguito.

1	Popolazione strutturata ed abbondante
2	Popolazione strutturata ma con un numero limitato di individui
3	Popolazione non strutturata – dominanza di individui giovani
4	Popolazione non strutturata – dominanza di individui adulti
5	Nessuno o pochi esemplari rispetto a quanto atteso

Tabella 2. Valori e livelli di struttura di popolazione

Eventuali peggioramenti nella struttura di popolazione rispetto a quanto riportato nel presente elaborato e valori dell'indice superiori alla classe 2 ed eventuali peggioramenti nella struttura di popolazione che emergano dalle attività di monitoraggio triennali rappresentano indici di rischio per la conservazione della specie nel sito.

I monitoraggi dovranno valutare anche l'integrità dell'intero popolamento ittico. A tal scopo possono essere utilizzati per la valutazione della ricchezza specifica e dello stato ecologico della comunità indici quali l'indice di biodiversità di Shannon (Shannon, 1948) e l'ISECI (Zerunian, 2009). Quest'ultimo rappresenta uno strumento appropriato in quanto include come parametri per la valutazione finale la presenza di specie alloctone e l'inquinamento genetico dovuto a fenomeni di ibridazione. Valori dell'ISECI inferiori alla classe di qualità II ed eventuali flessioni in negativo dell'ISECI e dell'indice di Shannon rappresentano indice di rischio per la conservazione delle specie nel sito.

Nell'ambito del monitoraggio deve essere inoltre valutato lo status dell'ambiente fluviale. La diminuzione della fascia di vegetazione perifluviale primaria, livelli anormali di eutrofizzazione delle acque desumibili dalla componente algale o da depositi organici e condizioni di estrema scarsità idrica, presentano indici di rischio per la conservazione delle specie.

Per ottenere un quadro più esaustivo possibile delle problematiche che interferiscono con la conservazione delle specie i monitoraggi possono essere integrati, in base alla reperibilità dei dati, con il controllo di indicatori indiretti che comportano stress ulteriore a carico delle popolazioni ittiche quali:

- concentrazione di uccelli ittiofagi; tramite l'analisi di dati prodotti in attività di monitoraggio ornitologico
- attività di bracconaggio; tramite il controllo dei registri delle sanzioni amministrative
- presenza di coltivazioni ad elevato consumo idrico

2.4.5 Erpetofauna

- Occorrono monitoraggi con cadenza almeno biennale che forniscano dati sulla distribuzione e sulla consistenza della popolazione di:
 - *Emys orbicularis*

I monitoraggi dovranno valutare anche lo status dei biotopi occupati dalla popolazione.

Qualsiasi flessione in negativo della consistenza della popolazione, qualsiasi contrazione della distribuzione o peggioramento/riduzione dei biotopi occupati devono essere considerati come indici di rischio di estinzione della specie.

- Monitoraggi con cadenza almeno triennale che forniscano dati sulla distribuzione di:
 - *Triturus carnifex*

Tali monitoraggi dovranno fornire anche dati sulla consistenza delle popolazioni in alcuni siti campione e dovranno valutare lo status dei biotopi occupati dalle popolazioni.

Qualsiasi flessione in negativo della consistenza della popolazione nei siti campione, qualsiasi contrazione della distribuzione o peggioramento/riduzione dei biotopi occupati devono essere considerati come indicatori di stress a carico della popolazione che possono portare a estinzioni locali o forte rarefazione.

- Monitoraggi con cadenza almeno triennale che forniscano dati sulla distribuzione degli Anfibi presenti nel sito.

I monitoraggi dovranno valutare anche lo status di siti campione occupati dalle popolazioni ed essere eseguiti a livello di comunità.

Qualsiasi flessione in negativo della ricchezza specifica delle comunità analizzate, contrazione della distribuzione o peggioramento/riduzione dei biotopi occupati devono essere considerati come indicatori di stress a carico delle popolazioni che possono portare a estinzioni locali o forte rarefazione.

- Occorrono monitoraggi con cadenza almeno triennale che forniscano dati sulla ricchezza specifica della comunità di Rettili.

Qualsiasi flessione in negativo della ricchezza specifica nella comunità analizzata deve essere considerata come indicatore di stress a carico delle popolazioni che può portare a estinzioni locali o forte rarefazione.

- Occorrono monitoraggi con cadenza almeno biennale che portino a rilevare l'eventuale comparsa di specie alloctone.

2.4.6 Mammiferi

Tutti gli ordini di Mammiferi presenti in zona comprendono specie "stenoecie", cioè con nicchie ecologiche ristrette ed esigenze ambientali ben determinate. In linea teorica sarebbe possibile individuare diverse specie da utilizzare come buoni indicatori ecologici, in grado di fornire valutazioni sullo stato di integrità ambientale: si tratta di specie di Mammiferi che noi abbiamo già evidenziato nelle analisi faunistiche. Esiste un gruppo di specie estremamente utili a monitoraggi ecologici che proponiamo qui come indicatori per valutare lo stato di conservazione del sito e monitorare gli interventi gestionali. Sugeriamo di utilizzare i Chiroteri come gruppo di indicatori per il loro valore conservazionistico, la sensibilità complessiva ai cambiamenti ambientali e la relativa facilità nell'approntare monitoraggi a basso costo. La presenza di specie di pipistrelli in pericolo o vulnerabili o tipiche di ambienti integri (foreste mature o specchi d'acqua) fornisce elementi importanti per valutare lo stato di conservazione degli habitat del sito. Si tratterebbe di prevedere dei monitoraggi a cadenza triennale con impiego del bat-detector su percorsi standardizzati e rilevamento dei contatti specie per specie (cfr Agnelli et al. 2004). L'analisi dei risultati qualitativi e quantitativi permetterà di verificare lo stato di evoluzione della comunità di specie di Chiroteri (proporzione e abbondanza relativa delle specie e dell'abbondanza relativa di maggiore rarità o di maggiore valore ecologico) e quindi di valutare lo stato dell'ambiente.

La proposta di semplice monitoraggio dei Chiroteri del sito impiegati come indicatori ambientali non richiede di individuare alcuna soglia di criticità. Si tratta più semplicemente di mettere a confronto i risultati dei rilievi periodici. Il numero di specie individuate e l'abbondanza relativa dei contatti con le diverse specie mediante bat-detector consente di verificare eventuali cambiamenti nelle comunità e quindi di raccogliere utili indicazioni sullo stato ambientale.

2.4.7 Uccelli

Monitoraggio regolare dei siti occupati e delle dimensioni della popolazione.

2.5 Minacce, criticità, possibili impatti negativi e positivi determinati dalle attività antropiche e dalle eventuali dinamiche naturali

Le minacce sono individuate analiticamente nella "Tabella B" proposta dalla Regione Emilia-Romagna, allegata alla relazione.

3. Obiettivi

Nel seguito sono elencati gli obiettivi generali e quelli di dettaglio relativi:

1. Conservazione di habitat di elevata valenza conservazionistica
 - 1.1. Mantenimento dei prati stabili
 - 1.2. Diversificazione dei popolamenti forestali
 - 1.3. Conservazione della morfologia fluviale e delle diverse tipologie di habitat acquatici con particolare riguardo all'integrità degli ambienti di transizione
2. Conservazione di specie di elevata valenza conservazionistica
 - 2.1. Incentivazione della selvicoltura naturalistica
 - 2.2. Incentivazione dell'agricoltura biologica

- 2.3. Creare le condizioni ambientali per il miglioramento dello stato di conservazione delle specie ittiche autoctone
- 2.4. Protezione della popolazione di *Esox lucius* nel lago Foma (anche dai fenomeni di bracconaggio)
- 2.5. Diminuire l'impatto delle specie ittiche alloctone
- 2.6. Contenimento delle popolazioni di nutria e visone americano
- 2.7. Conservazione e incremento dei siti riproduttivi di Anfibi
- 2.8. Conservazione e incremento dei microhabitat idonei alle specie di Rettili
- 2.9. Salvaguardia degli habitat acquatici e ripariali in funzione della conservazione di specie di coleotteri carabidi di interesse conservazionistico.
- 2.10. Conservazione e incremento delle popolazioni di specie di insetti saproxilici insediate nelle fasce ripariali del SIC, tramite una gestione oculata della componente arborea.
- 2.11. Conservazione e incremento delle popolazioni delle specie di lepidotteri di interesse, tramite un'attenta gestione della vegetazione erbacea delle aree aperte ed ecotonali
3. Miglioramento delle conoscenze sulla biodiversità del sito
 - 3.1. Studio approfondito dell'erpeto fauna del sito
 - 3.2. Mappatura di dettaglio dei siti riproduttivi di Anfibi al fine di valutarne lo status locale in modo adeguato
 - 3.3. Monitoraggio degli invertebrati con particolare riguardo alle specie di interesse conservazionistico e indicatrici per definire in maniera ottimale i punti di insediamento (mappatura) e consistenza delle popolazioni
4. Comunicazione, condivisione e concertazione delle scelte di gestione del sito
 - 4.1. Sensibilizzazione della popolazione locale rispetto alla tutela delle specie e dei loro habitat

4. Strategia gestionale

La strategia gestionale illustra gli strumenti attraverso i quali è possibile raggiungere gli obiettivi generali e di dettaglio individuati

4.1 Misure regolamentari valide per tutto il sito

Attività di pesca e gestione della fauna ittica

E' consentito esercitare l'attività di pesca solo con la tecnica "no kill".

4.2 Individuazione degli elementi naturali caratteristici del paesaggio agrario con alta valenza ecologica

Sono pochi nel Sito gli elementi naturali caratteristici del paesaggio agrario con alta valenza ecologica. E' opportuno l'impianto di siepi con specie autoctone al fine di incrementare la diversità ambientale e paesaggistica e incrementare habitat di nidificazione per piccoli Passeriformi.

4.3 Azioni di gestione

Legenda

Per la definizione delle tipologie di azione sono stati utilizzati i seguenti acronimi:

- IA Intervento Attivo
- RE Regolamentazione
- IN Incentivazione
- MR programma di monitoraggio e/o ricerca
- PD Programma di educazione ed informazione

4.3.1 Interventi attivi

Titolo dell'azione	Controllo delle specie invasive
Codice e nome dei siti interessati	SIC IT4080006 "Meandri del fiume Ronco"
Tipologia azione	IA
Descrizione dello attuato contestualizzazione dell'azione nel PDG	<p>Le invasioni biologiche costituiscono un problema di notevole impatto sulla biodiversità. Gli impatti principali attribuibili alle specie invasive riguardano la competizione (per il cibo o per l'habitat) e l'ibridazione con specie autoctone e i cambiamenti strutturali inducono sui sistemi ambientali. Le specie aliene sono maggiormente concentrate negli habitat antropizzati o fortemente disturbati.</p> <p>Si evidenzia perciò la necessità di contenere o eliminare le specie aliene invasive (Acer negundo, Ailanthus altissima, Robinia pseudoacacia). La robinia (Robinia pseudoacacia), in particolare, è una specie ad elevata diffusione sul territorio regionale, in grado di esercitare una notevole pressione su alcune cenosi vegetali, con conseguente rapida sostituzione delle specie spontanee.</p> <p>Sono, in particolare, interessate dalla misura le comunità forestali ed, in particolare, tutte le aree con presenza dell'Habitat 92A0 .</p>
Indicatori del raggiungimento degli obiettivi	<p>Struttura degli Habitat forestali:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Struttura verticale (stratificazione, altezza strati, specie strati, densità strati, sottobosco arbustivo, sottobosco erbaceo, relazioni sociali tra individui); - Struttura orizzontale (collettivi, microcollettivi, classi dimensionali, densità, copertura) <ul style="list-style-type: none"> - Stato fitosanitario; - Specie rare o di interesse conservazionistico presenti; - Rinnovazione naturale delle specie tipiche; - Stato vegetativo e stabilità fisica delle specie tipiche.
Finalità dell'azione	Interventi di miglioramento ambientale comprendenti abbattimento e asportazione delle specie aliene o estranee alla flora locale con impianto di esemplari delle specie autoctone tipiche degli ambienti locali di pianura.

<p>Descrizione dell'azione programma operativo</p>	<p>e Una lotta male imposta può avere effetti controproducenti. Per Robinia pseudoacacia il taglio raso è inefficace, infatti dopo l'intervento la specie emette numerosi e vigorosi polloni dalle radici. Per evitare che le piante rigettino, è possibile praticare la cercinatura (asportazione di un anello di corteccia su una larghezza di 15 cm) – proponibile anche Acer negundo. Le radici, in questo modo, non ricevono più riserve e l'anno successivo l'albero può essere abbattuto senza che produca polloni. Questo metodo è risultato talvolta inefficace, pertanto dopo qualsiasi intervento è necessario controllare le zone trattate, estirpare i germogli, le giovani piante e le radici di alberi abbattuti, bruciare le piante e le radici o consegnarle ai servizi di incenerimento dei rifiuti; non depositare in giardino, non gettare nel compost e non consegnare ai servizi di raccolta dei rifiuti verdi. Contemporaneamente alla realizzazione di questi interventi è opportuno provvedere a locali sottoimpianti di specie autoctone. Allorquando la presenza di esemplari o gruppi di esemplari appartenenti a specie aliene concorrono a creare condizioni stazionali idonee alla vegetazione di flora rara e/o protetta l'eliminazione potrà essere omessa fino a quando le condizioni stazionali saranno garantite dalla naturale presenza di esemplari arborei autoctoni. La prevenzione ha un ruolo preponderante: non diffondere né i semi né le piante.</p>
	<p>Ailanthus altissima. La lotta è molto difficile dato che ogni volta che si taglia, l'albero produce nuovi rigetti dalla ceppaia. I rigetti devono essere strappati fino alla morte dell'individuo. La lotta con l'uso di funghi parassiti sembrerebbe dare risultati promettenti. Anche la lotta chimica può rappresentare un'opzione valida, ma deve essere autorizzata dai servizi competenti e affidata a professionisti. Dopo gli interventi sono necessari controlli per diversi anni. La prevenzione ha un ruolo preponderante. La prevenzione ha un ruolo preponderante: non diffondere né i semi né le piante. Impedire la crescita sui tetti piani e nei giardini estensivi e sradicare le giovani piante prima che diventino troppo grandi. Ove la pianta è già presente è necessario evitarne l'espansione: tagliare le infiorescenze prima della formazione dei frutti e strappare tutti i rigetti. Evitare di depositare in giardino pezzi di radici, non gettarli nel compost e non consegnarli ai servizi di raccolta dei rifiuti verdi. Unicamente il compostaggio professionale con fase di igienizzazione o il trattamento in un impianto di metanizzazione sono consigliati, altrimenti resta l'incenerimento presso un impianto di incenerimento dei rifiuti. Seminare con specie indigene i terreni aperti nelle vicinanze di individui di ailanto.</p>

	<p>Amorpha fruticosa. Nei popolamenti stabiliti il taglio è efficace unicamente in combinazione con l'uso di erbicidi (che però necessita di un'autorizzazione). Le giovani piante devono essere strappate. Dato che i rami e le radici sono in grado di generare nuovi individui, essi non devono assolutamente essere gettate nel compost o consegnate ai servizi di raccolta dei rifiuti verdi. Unicamente il compostaggio professionale con fase di igienizzazione o il trattamento in un impianto di metanizzazione sono consigliati, altrimenti resta l'incenerimento presso un impianto di incenerimento dei rifiuti. La prevenzione ha un ruolo preponderante: non propagare né i semi né piccoli frammenti di fusto o di radici.</p>
	<p>Solidago gigantea. E' indispensabile eliminare o indebolire i rizomi e evitare la produzione di semi. Sono possibili vari metodi di lotta meccanica. In generale tagli ripetuti prima della fioritura indeboliscono i rizomi e riducono i popolamenti:</p> <ul style="list-style-type: none">- nelle stazioni tendenzialmente umide e ricche in elementi nutritivi è possibile effettuare un taglio all'inizio della stagione vegetativa; le specie indigene e concorrenziali possono installarsi;- dopo il taglio il terreno può essere coperto con un telo di plastica nera. In questo caso, dopo il trattamento è importante seminare una miscela di specie indigene concorrenziali;- nelle stazioni soleggiate e calde dopo il taglio è necessario arare il terreno. In questo modo i rizomi portati in superficie seccano. Dopo l'aratura è importante seminare una miscela di specie indigene dei prati secchi. <p>La prevenzione ha un ruolo preponderante: non seminare o trapiantare questa specie. Strappare le piante incontrate in natura e eliminare dai giardini o almeno tagliare le infiorescenze prima della formazione dei semi. Dato che piccoli frammenti di rizoma sono in grado di formare nuovi individui, nessuna parte della pianta deve essere compostata o consegnata ai servizi di raccolta dei rifiuti verdi. Unicamente il compostaggio professionale con fase di igienizzazione o il trattamento in un impianto di metanizzazione sono consigliati, altrimenti resta l'incenerimento presso un impianto di incenerimento dei rifiuti. Per limitare l'avanzata dei popolamenti è indispensabile seminare tempestivamente i terreni nudi limitrofi con specie indigene.</p> <p>Ulteriori indicazioni gestionali sono contenute nel D.G.R. 1004, 30/6/2008, All.A2, Regione Emilia-Romagna.</p>

Descrizione dei risultati attesi	Contenimento o eliminazione delle specie vegetali invasive. Recupero dell'equilibrio compositivo e strutturale della cenosi forestale laddove alterata e/o ricostituzione dell'ecosistema forestale.
---	--

Soggetti competenti	Ente gestore - Amministrazione Provinciale di Forlì-Cesena
Priorità dell'azione (bassa, media, alta)	ALTA
Tempi	A partire dai primi mesi del 2012.
Stima dei costi	Nessun costo diretto.
Riferimenti programmatici e linee di finanziamento	Per il finanziamento si sfrutterebbe la misura 227 dell'Asse 2 ("sostegno agli investimenti forestali non produttivi") del PSR.
Titolo dell'azione	Sfalcio delle aree con specie di rilevante interesse conservazionistico
Codice e nome dei siti interessati	SIC IT4080006 "Meandri del fiume Ronco"
Tipologia azione	IA
Descrizione dello stato attuale e contestualizzazione dell'azione nel PDG	La principale minaccia per le praterie, in assenza di gestione, è rappresentata dall'evoluzione della vegetazione. Nei prati aridi del Sito che aumentano il pregio di queste comunità. Sono interessate dalla misura tutte le aree caratterizzate dalla presenza dell'Habitat 6210.
Indicatori del raggiungimento degli obiettivi	- Specie rare o di interesse conservazionistico presenti; - Rinnovazione naturale delle specie tipiche; - Stato vegetativo e stabilità fisica delle specie tipiche.
Finalità dell'azione	Favorire l'habitat di interesse comunitario 6210(*) e le biocenosi ad esso associate.

Descrizione dell'azione e programma operativo	<p>Si tratta di operare uno sfalcio da ripetere ogni 5 anni in quelle aree a rischio di chiusura (Habitat 6210) dove sono presenti specie di rilevante interesse conservazionistico e dove si hanno buone probabilità di mantenerle aperte, ottenendo così la conservazione di aree ad elevato pregio naturalistico.</p> <p>Lo sfalcio deve essere tardivo per permettere a piante e animali che vivono e si riproducono in questo habitat di concludere il loro ciclo annuale.</p> <p>L'azione 8 della misura 214 del piano di sviluppo rurale finanzia il recupero di prati da sfalcio dove possibile, ma la scelta andrà fatta con attenzione in quanto non è detto che il recupero di un prato da sfalcio sia la scelta più adeguata dal punto di vista della conservazione di specie e habitat.</p>
Descrizione dei risultati attesi	Mantenimento dell'Habitat 6210(*).
Soggetti competenti	Ente gestore - Amministrazione Provinciale di Forlì-Cesena Demanio forestale.
Priorità dell'azione (bassa, media, alta)	ALTA
Tempi	Sarebbe meglio iniziare fin dai primi mesi del 2012 e verificare chi è interessato a formulare la domanda per i finanziamenti.
Stima dei costi	euro 1000 per ettaro ogni 5 anni
Riferimenti programmatici e linee di finanziamento	-
Titolo dell'azione	Controllo e regolamentazione delle modalità operative delle attività di lavorazione inerti
Codice e nome dei siti interessati	SIC IT4080006 "Meandri del Fiume Ronco"
Tipologia azione	IA
Descrizione dello stato attuale e contestualizzazione dell'azione nel PDG	A monte del sito è presente un'attività di lavorazione e lavaggio di inerti con scarico in alveo; il materiale fine portato da questo scarico, depositandosi sul substrato solido del corso, limita la disponibilità di habitat trofici per <i>Chondrostoma genei</i> e di conseguenza ne compromette la conservazione.
Indicatori del raggiungimento degli obiettivi	<ol style="list-style-type: none"> 1. Estensione dei depositi fini 2. Stato di conservazione di <i>Chondrostoma genei</i>

Finalità dell'azione	Conservazione delle specie ittiche
Descrizione dell'azione e programma operativo	L'intervento prevede la raccolta di dati sulle modalità operative dell'attività di lavorazione inerti e la predisposizione delle linee guida per la regolamentazione e mitigazione di tali attività
Descrizione dei risultati attesi	Ripristino della funzionalità ecologica fluviale
Soggetti competenti	Ente gestore
Priorità dell'azione (bassa, media, alta)	ALTA
Tempi	Entro un anno dall'approvazione del PdG la raccolta dei dati; entro il secondo anno la stesura delle linee guida
Stima dei costi	10.000 euro
Riferimenti programmatici e linee di finanziamento	
Titolo dell'azione	Studio di fattibilità per il ripristino della fascia vegetazionale riparia
Codice e nome dei siti interessati	SIC IT4080006 "Meandri del Fiume Ronco"
Tipologia azione	IA
Descrizione dello stato attuale e contestualizzazione dell'azione nel PDG	La vegetazione riparia, sia dei corsi d'acqua che dei bacini lacustri, è presente in maniera discontinua e in generale immatura; questo comporta un'eccessiva irradiazione dei corpi idrici con forte sviluppo della componente algale, surriscaldamento e basso tenore d'ossigeno nel periodo estivo, fattori limitanti per la conservazione delle specie ittiche.
Indicatori del raggiungimento degli obiettivi	<ol style="list-style-type: none"> 1. Estensione e stadio evolutivo della vegetazione perifluviale 2. Stato di conservazione delle specie ittiche
Finalità dell'azione	Ripristino di una fascia riparia continua e matura e conservazione delle specie ittiche.

Descrizione dell'azione e programma operativo	L'azione prevede lo studio di fattibilità e la ricerca di finanziamenti per interventi di piantumazione di essenze arboree ed arbustive nella fascia perifluviale mirati ad ottenere nel lungo periodo una fascia riparia stabile, continua e matura, in grado di offrire un ombreggiatura sufficiente ai corpi idrici del sito.
---	--

Descrizione dei risultati attesi	Idea progettuale ed individuazione fonti di finanziamento per la corretta piantumazione delle fasce perifluviali
Soggetti competenti	Ente gestore
Priorità dell'azione (bassa, media, alta)	MEDIA
Tempi	Da realizzare entro un anno dall'approvazione del PdG
Stima dei costi	5.000 – 10.000 euro
Riferimenti programmatici e linee di finanziamento	
Titolo dell'azione	Campagna di contenimento delle specie ittiche alloctone
Codice e nome dei siti interessati	SIC IT4080006 "Meandri del Fiume Ronco"
Tipologia azione	IA
Descrizione dello stato attuale e contestualizzazione dell'azione nel PDG	Nel sito sono presenti numerose forme alloctone fra le quali le più impattanti sono rappresentate da <i>Silurus glanis</i> , <i>Micropterus salmoides</i> , specie ittiche predatrici, e <i>Procambarus clarkii</i> , gambero alloctono predatore di ovature. In questo tratto, che già presenta diverse turbative di carattere ambientale, la presenza di una componente alloctona stabile e così articolata rappresenta un elemento di elevata minaccia per la fauna ittica autoctona.
Indicatori del raggiungimento degli obiettivi	<ol style="list-style-type: none"> 1. Numero e stato di conservazione di specie alloctone 2. Stato di conservazione delle specie ittiche autoctone
Finalità dell'azione	Conservazione delle specie ittiche di interesse

Descrizione dell'azione e programma operativo	L'azione prevede periodiche campagne di contenimento delle specie ittiche alloctone nel tratto all'interno SIC e in fasce tampone a monte e a valle. Per assicurare la diminuzione della pressione delle specie alloctone, l'azione dovrà essere concentrata sulle classi adulte e sub-adulte, componente demografica sulle quali il contenimento è numericamente efficace.
Descrizione dei risultati attesi	Contenimento delle specie alloctone, in particolare quelle di maggior impatto come il siluro <i>Silurus glanis</i> .
Soggetti competenti	Ente gestore

Priorità dell'azione (bassa, media, alta)	ALTA
Tempi	Da realizzare entro un anno dall'approvazione del PdG
Stima dei costi	5.000 – 10.000 euro
Riferimenti programmatici e linee di finanziamento	Fondi per Progetti Finalizzati (Piano Ittico Regionale 20062010 Regione Emilia-Romagna; L.R.11/93 "Tutela e sviluppo della fauna ittica e regolazione della pesca in Emilia-Romagna")
Titolo dell'azione	Incremento del sistema di controllo e vigilanza
Codice e nome dei siti interessati	SIC IT4080006 "Meandri del Fiume Ronco"
Tipologia azione	IA
Descrizione dello stato attuale e contestualizzazione dell'azione nel PDG	Nel sito è presente un bacino artificiale di ex cava, il lago FOMA, esposto alla pesca di frodo. Questa attività di bracconaggio rappresenta una potenziale minaccia in relazione alla presenza nel bacino di una popolazione di <i>Esox lucius</i> specie di elevato interesse conservazionistico regionale.
Indicatori del raggiungimento degli obiettivi	<ol style="list-style-type: none"> 1. Numero delle sanzioni effettuate 2. Conservazione di <i>Esox lucius</i>
Finalità dell'azione	Conservazione delle specie ittiche.

Riferimenti programmatici e	Fondi Regionali; Fondi Privati
Descrizione dell'azione e programma operativo	L'azione prevede l'intensificazione e il miglioramento della qualità delle attività di controllo e vigilanza del sito, con particolare riferimento al lago FOMA. Oltre che nella redistribuzione degli sforzi della Polizia Provinciale l'azione può trovare supporto nel coinvolgimento di personale volontario.
Descrizione dei risultati attesi	Diminuzione delle attività di bracconaggio nei bacini privati
Soggetti competenti	Ente gestore, Polizia Provinciale
Priorità dell'azione (bassa, media, alta)	ALTA
Tempi	Da realizzare entro un anno dall'approvazione del PdG
Stima dei costi	

linee di finanziamento

Titolo dell'azione	Creazione di habitat umidi per Anfibi
Codice e nome dei siti interessati	SIC IT4080006 Meandri del Fiume Ronco
Tipologia azione	IA

Descrizione dello stato attuale e contestualizzazione dell'azione nel PDG	Si riscontra l'esigenza di aumentare gli habitat umidi per Anfibi.
Indicatori del raggiungimento degli obiettivi	Colonizzazione da parte di Anfibi
Finalità dell'azione	Aumentare la presenza di Anfibi nell'area
Descrizione dell'azione e programma operativo	Occorre creare nuove pozze in ambienti sia aperti che forestali, tali pozze possono comprendere anche corpi idrici con la funzione prevalente di fornire punti di abbeverata per il bestiame al pascolo ma devono presentare zone con rive dolcemente degradanti protette da idonea recinzione che impediscano l'accesso da parte del bestiame e tutelino lo sviluppo di idonea vegetazione ripariale anche strutturata.
Descrizione dei risultati attesi	Presenza regolare di popolazioni di Anfibi
Soggetti competenti	Ente Gestore
Priorità dell'azione (bassa, media, alta)	ALTA
Tempi	Inizio lavori: autunno 2012; Fine lavori: 2013.
Stima dei costi	
Riferimenti programmatici e linee di finanziamento	
Titolo dell'azione	Creazione di habitat umidi per Anfibi nel campo da golf
Codice e nome dei siti interessati	SIC IT4080006 Meandri del Fiume Ronco

Tipologia azione	IA
Descrizione dello stato attuale e contestualizzazione dell'azione nel PDG	La presenza del campo da golf ha determinato una banalizzazione ambientale

Indicatori del raggiungimento degli obiettivi	Presenza macchie arbustate e zone umide
Finalità dell'azione	Aumentare la presenza di erpetofauna
Descrizione dell'azione e programma operativo	Occorre creare all'interno del campo da golf piccole macchie arbustate anche ad andamento lineare. Occorre ripristinare e creare piccole aree umide (pozze e stagni) dotate di vegetazione ripariale.
Descrizione dei risultati attesi	Presenza regolare di popolazioni di erpetofauna
Soggetti competenti	Ente Gestore
Priorità dell'azione (bassa, media, alta)	ALTA
Tempi	Inizio lavori: autunno 2012; Fine lavori: 2013.
Stima dei costi	
Riferimenti programmatici e linee di finanziamento	
Titolo dell'azione	Selvicoltura naturalistica: diradamento mirato degli habitat boschivi con conservazione delle piante mature
Codice e nome dei siti interessati	SIC IT4080006 Meandri del fiume Ronco
Tipologia azione	IA
Descrizione dello stato attuale e contestualizzazione dell'azione nel PDG	I tratti boscati necessitano di una buona gestione forestale con orientamento naturalistico per favorire una struttura naturale ben diversificata.
Indicatori del raggiungimento degli obiettivi	Percentuale di superficie boscata oggetto di intervento
Finalità dell'azione	Favorire la ricostituzione di una biocenosi più ricca e contribuire alla conservazione di specie animali prioritarie o comunque di pregio ecologico.

Descrizione dell'azione e programma operativo	L'azione deve portare ad una maggiore complessità strutturale del bosco con diradamenti mirati, conservazione degli esemplari arborei maturi e di piccole ma significative superfici a macchia. Le piante morte e morienti devono essere mantenute in loco. Va vietato l'impianto di pioppeti. La tempistica degli interventi deve tener conto dei momenti più delicati del ciclo annuale degli animali.
Descrizione dei risultati attesi	Ricostituzione di bosco ben strutturato con buona rappresentazione dei diversi stadi di sviluppo.
Soggetti competenti	Ente gestore
Priorità dell'azione (bassa, media, alta)	MEDIA
Tempi	L'azione deve essere conseguita a partire dal medio periodo per tutti i futuri interventi selvicolturali
Stima dei costi	5000 Euro per ettaro
Riferimenti programmatici e linee di finanziamento	FEASR
Titolo dell'azione	Gestione naturalistica delle sponde e dell'alveo
Codice e nome dei siti interessati	SIC IT4080006 Meandri del fiume Ronco
Tipologia azione	IA
Descrizione dello stato attuale e contestualizzazione dell'azione nel PDG	Il sito è messo a rischio, dagli insediamenti antropici, da possibili scarichi inquinamenti ed attività estrattive. E' necessario gestire alveo e sponde con priorità per gli aspetti naturalistici.
Indicatori del raggiungimento degli obiettivi	Sviluppo lineare delle sponde con caratteristiche naturali
Finalità dell'azione	Favorire la conservazione delle caratteristiche naturali del tratto fluviale, per contribuire alla conservazione di specie animali prioritarie o comunque di pregio ecologico.
Descrizione dell'azione e programma operativo	Dove le sponde e le immediate vicinanze non mostrano caratteristiche del tutto naturali a causa di interventi antropici vanno approntate misure di rinaturalizzazione che favoriscano il ripristino delle condizioni originarie.

Descrizione dei risultati attesi	Ricostituzione di sponde più naturali e acque più pulite
----------------------------------	--

Soggetti competenti	Ente gestore
Priorità dell'azione (bassa, media, alta)	MEDIA
Tempi	L'azione deve essere conseguita a partire dal medio periodo
Stima dei costi	variabili
Riferimenti programmatici e linee di finanziamento	FEASR
Titolo dell'azione	Controllo numerico di nutria e visone americano
Codice e nome dei siti interessati	SIC IT4080006 Meandri del fiume Ronco
Tipologia azione	IA
Descrizione dello stato attuale e contestualizzazione dell'azione nel PDG	Il sito è oggi frequentato da due specie estranee alla fauna autoctona che possono essere dannose. La nutria procura danni alle sponde attraverso attività di scavo, il visone compete attivamente con la puzzola.
Indicatori del raggiungimento degli obiettivi	Numero di esemplari catturati
Finalità dell'azione	Diminuire la presenza di nutria e visone americano attraverso catture.
Descrizione dell'azione e programma operativo	Si tratta di prevedere sessioni di cattura per incidere sulla presenza delle due specie alloctone.
Descrizione dei risultati attesi	Diminuzione delle segnalazioni di nutrie e visoni
Soggetti competenti	Ente gestore
Priorità dell'azione (bassa, media, alta)	MEDIA
Tempi	L'azione deve essere conseguita a partire dal medio periodo.

Stima dei costi	Variabili
Riferimenti programmatici e linee di finanziamento	FEASR

4.3.3 Incentivazioni

Titolo dell'azione	Pratiche selvicolturali compatibili con la corretta conservazione degli habitat e razionalizzazione dei sistemi di esbosco
Codice e nome dei siti interessati	SIC IT 40800006 "Meandri del fiume Ronco"
Tipologia azione	IN
Descrizione dello stato attuale e contestualizzazione dell'azione nel PDG	<p>Le cenosi ripariali hanno un'elevata importanza all'interno del Sito, in ragione della loro estensione e continuità. Tenuto conto della limitrofa presenza di stabilimenti per l'attività estrattiva di ghiaie o sabbia, l'obiettivo prioritario è la conservazione delle cenosi forestali e il miglioramento della loro funzionalità.</p> <p>Zone del SIC interessate alla misura: tutte le aree interessate dall'Habitat 92A0</p>
Indicatori del raggiungimento degli obiettivi	<p>Struttura: - Struttura (stratificazione, altezza strati, specie strati, densità strati, sottobosco arbustivo, sottobosco erbaceo, relazioni sociali tra individui); - orizzontale (collettivi, microcollettivi, classi dimensionali, densità, copertura)</p> <ul style="list-style-type: none"> - Stato fitosanitario; - Specie rare o di interesse conservazionistico presenti; - Rinnovazione naturale delle specie tipiche; - Stato vegetativo e stabilità fisica delle specie tipiche.
Finalità dell'azione	Conservazione delle cenosi forestali e miglioramento della loro funzionalità.

Vanno favorite le pratiche volte ad una gestione naturalistica del bosco atte a diversificare la struttura del bosco, come conversioni ad alto fusto di cedui, disetaneizzazioni, rilascio di necromassa sia a terra sia in piedi. Vanno inoltre incentivate pratiche di esbosco poco impattanti, soprattutto che non prevedano l'apertura di nuova viabilità forestale, riducendo in questo modo l'erosione del suolo forestale.

L'azione si va ad inserire negli interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria dei boschi interni al SIC.

E' necessario che i nuclei boschivi vengano monitorati nel tempo per valutarne gli sviluppi e programmare gli interventi.

<p>Descrizione dell'azione e programma operativo</p>	<p>La misura 227 dell'asse 2 del PSR finanzia questo tipo di interventi in aree, anche private, dove prevale la funzione pubblica del bosco. Tra le aree prioritariamente finanziate da questa misura ci sono i siti Natura 2000. In particolare la misura finanzia:</p> <ol style="list-style-type: none"> 1. Interventi forestali per il potenziamento della multifunzionalità dei boschi (funzione turistico-ricreativa, rigenerazione dei prodotti del sottobosco, salvaguardia del paesaggio). 2. Interventi di manutenzione ad opere di sistemazione idraulico-forestale storiche, finalizzati alla conservazione del suolo e alla salvaguardia del reticolo idrografico nonché alla conservazione della fauna minore (briglie, muretti, gradoni, soglie, ecc.) nelle aree forestali. 3. Interventi nelle aree forestali sensibili per salvaguardare la rinnovazione naturale del bosco e lo sviluppo equilibrato della fauna selvatica (per es: salvaguardia e ripristino di habitat attraverso tagli selettivi per favorire la rinnovazione e la creazione di piccole radure). 4. Interventi di manutenzione dei boschi situati in prossimità dei punti di approvvigionamento idrico ed in altre aree sensibili, nonché dei boschi soggetti ad intensa fruizione turistica compresa la rimozione di materiali e manufatti impropri. 5. Interventi per la conservazione e il miglioramento di boschi per la conservazione della biodiversità vegetale (aree di prelievo di materiale di moltiplicazione autoctono di provenienza accertata). 6. Diversificazione e miglioramento della struttura forestale sia in senso orizzontale che verticale, per la realizzazione di popolamenti disetaneiformi ad elevata mescolanza di specie. 7. Interventi per la prevenzione e il contenimento delle malattie e del deperimento delle cenosi boschive.
---	---

	<p>8. Interventi finalizzati a:</p> <ul style="list-style-type: none"> • eradicazione o controllo di specie alloctone invasive; • diversificazione della composizione specifica forestale mediante piantumazione di essenze rare all'interno di formazioni pure. <p>Per ulteriori indicazioni gestionali si faccia riferimento ai contenuti del D.G.R. 1004, 30/6/2008, All.A2, Regione EmiliaRomagna.</p>
--	--

Descrizione dei risultati attesi	Ripristino della struttura e delle funzionalità degli habitat forestali, conservazione di specie di interesse conservazionistico. Gli interventi selvicolturali sono volti al ripristino e tutela degli habitat ripari presenti all'interno del Sito deve obbligatoriamente inserirsi in un contesto più ampio di recupero dell'intera fascia fluviale.
Soggetti competenti	Ente gestore - Amministrazione Provinciale di Forlì-Cesena
Priorità dell'azione (bassa, media, alta)	ALTA
Tempi	Immediati
Stima dei costi	Nessun costo diretto
Riferimenti programmatici e linee di finanziamento	La misura 227 dell'asse 2 del PSR (Sostegno agli investimenti forestali non produttivi) della Regione Emilia Romagna finanzia questo tipo di interventi.
Titolo dell'azione	Favorire nei terreni adibiti a coltura, pratiche di coltivazione a basso o nullo impatto ambientale
Codice e nome dei siti interessati	SIC IT4080006 Meandri del Fiume Ronco
Tipologia azione	IN
Descrizione dello stato attuale e contestualizzazione dell'azione nel PDG	Area a dissesto idrogeologico: le coltivazioni maggiormente presenti in questa area sono di tipo seminativo e comprendono: grano, girasole, erba medica. Si riscontrano rischi di perdita di funzionalità di habitat umidi causata da uso di prodotti chimici nelle loro vicinanze e perdite di elementi ecotonali negli agroecosistemi
Indicatori del raggiungimento degli obiettivi	Assetto pianificatorio e normativo
Finalità dell'azione	Recupero paesaggistico, migliorare la coesistenza di ambienti naturali e antropici

Descrizione dell'azione e programma operativo	Ripristino della tradizionale rotazione agraria, estensivazione delle colture, agricoltura biologica: riduzione delle colture intensive a cereali privilegiando eventualmente le foraggere; abolizione o riduzione dell'impiego di fitofarmaci; mantenere o ripristinare gli elementi relittuali del paesaggio agrario tradizionale come piantate, filari maritati, siepi ed alberature, alberi tradizionali da frutto. Nelle zone a elevato rischio di dissesto idrogeologico (Ravaldino) è bene evitare le arature, specialmente quelle profonde, in tutti i terreni coltivati. Sarebbe auspicabile un congruo periodo di riposo delle terre, lasciandole incolte al fine di permettere una radicazione di un consistente spessore. In caso di coltivazione, si consiglia erba medica, foraggio o prato stabile. Per ulteriori dettagli si rimanda alle "Specifiche indicazioni tecniche" per le Azioni 1 e 2 della Misura 214 dell'Asse 2 del PSR della Regione EmiliaRomagna
Descrizione dei risultati attesi	Conservazione della diversità ambientale ed equilibrato funzionamento degli ecosistemi Incremento delle popolazioni di Uccelli predatori Presenza regolare di popolazioni di Anfibi e Rettili
Soggetti competenti	Provincia Forli-Cesena, Comuni
Priorità dell'azione (bassa, media, alta)	MEDIA
Tempi	Urgenti
Stima dei costi	Nessun costo diretto (l'azione andrebbe finanziata attraverso le misure del Piano di Sviluppo Rurale citate)
Riferimenti programmatici e linee di finanziamento	L'azione 1 della Misura 214 dell'Asse 2 del PSR della Regione Emilia-Romagna (Produzione integrata) e l'azione 2 (Produzione biologica) prevedono finanziamenti finalizzati alla "all'adozione di tecniche di produzione biologica/integrata che riducano l'impiego di inputs agricoli finalizzate alla conservazione della fertilità dei suoli, alla tutela della qualità della risorsa idrica" e "alla riduzione dei rischi di dissesto idrogeologico e di erosione, in particolare nelle aree sensibili."
Titolo dell'azione	Incentivare restauri di edifici secondo linee guida che favoriscano la permanenza di pipistrelli sinantropi
Codice e nome dei siti interessati	SIC IT4080006 Meandri del fiume Ronco
Tipologia azione	IN

Descrizione dello stato attuale e contestualizzazione dell'azione nel PDG	Il sito offrirebbe buone aree di caccia e alimentazione per numerosi pipistrelli.
Indicatori del raggiungimento degli obiettivi	Numero di edifici/manufatti restaurati
Finalità dell'azione	Incentivare opere di restauro compatibili con la presenza di ripari per pipistrelli nelle aree vicine al sito.
Descrizione dell'azione e programma operativo	Esiste ormai una vasta esperienza per guidare gli interventi di restauro al fine di favorire la permanenza e il reinsediamento dei pipistrelli. I restauri devono seguire le linee guida predisposte a livello nazionale
Descrizione dei risultati attesi	Aumento della presenza di pipistrelli in zona
Soggetti competenti	Ente gestore
Priorità dell'azione (bassa, media, alta)	MEDIA
Tempi	L'azione deve essere conseguita a partire dal medio periodo.
Stima dei costi	Variabili
Riferimenti programmatici e linee di finanziamento	FEASR

Titolo dell'azione	Limitare il calpestio e l'accesso ai mezzi nei tratti di alveo fluviale
Codice e nome dei siti interessati	SIC IT 4080006 "Meandri del Fiume Ronco"
Tipologia azione	RE
Descrizione dello stato attuale e contestualizzazione dell'azione nelle MDC	Lungo gli alvei dei corsi d'acqua accedono turisti, bagnanti, pescatori e mezzi a motore di vario genere. Il continuo calpestio degli arenili sabbioso-ghiaiosi nel periodo primaverile-estivo e il passaggio di automezzi determina il deterioramento dell'ambiente di vita di invertebrati di interesse conservazionistico, come i Coleotteri Carabidi e Cicindelidi, e in generale a tutta la flora e fauna insediate lungo gli alvei. Occorre preservare tali specie con specifico regolamento. L'azione soddisfa gli obiettivi delle Misure di conservazione.

Indicatori del raggiungimento degli obiettivi	<ul style="list-style-type: none"> - Visibile tendenza positiva di maggior rispetto degli alvei e arenili fluviali. - Maggiore presenza lungo arenili di specie di pregio conservazionistico (come Cicindelidi e Carabidi).
Finalità dell'azione	Maggiore presa di coscienza dell'importanza del rispetto degli alvei e arenili dei corsi d'acqua, con minore calpestio da parte della gente e accesso di mezzi a motore. Aumento nel breve periodo lungo gli alvei di fauna e flora di pregio.
Descrizione dell'azione e programma operativo	Realizzazione di regolamento di accesso ai corsi d'acqua con apposizione di segnaletica apposita. Oppure aggiornamento di regolamento già esistente. Da tenere presente che la primavera-estate è il periodo più delicato per piante e animali insediati negli arenili e lungo gli alvei e che un calpestio eccessivo e il passaggio con mezzi a motore ne causa la scomparsa. Da sviluppare una maggiore servizio di vigilanza da parte dei corpi preposti.
Descrizione dei risultati attesi	Aumentata presa di coscienza dell'importanza del rispetto degli alvei e arenili dei corsi d'acqua, con minore calpestio da parte della gente e accesso di mezzi a motore. Nel breve periodo ci si attende lungo gli alvei e arenili un significativo incremento di fauna e flora di pregio, come Coleotteri Cicindelidi e Carabidi.
Soggetti competenti	Ente gestore – Macroarea biodiversità della Romagna
Priorità dell'azione (bassa, media, alta)	MEDIA
Tempi	L'azione deve essere conseguita a partire dal medio periodo (non oltre il 2013)
Stima dei costi	3.000,00 per realizzazione di segnaletica apposita
Riferimenti programmatici e linee di finanziamento	Finanziamenti regionali, europei, da enti di bacino

4.3.4 Programmi di monitoraggio e/o ricerca

Titolo dell'azione	Monitoraggio dell'evoluzione di habitat di interesse conservazionistico soggetti ad evoluzione per dinamiche naturali e/o disturbo antropico e di habitat soggetti a misure di incentivo
Codice e nome dei siti interessati	SIC IT4080006 "Meandri del fiume Ronco"
Tipologia azione	MR
Descrizione dello stato attuale e contestualizzazione dell'azione nel PDG	<p>Nel Sito è indispensabile monitorare regolarmente per rilevare e valutare:</p> <ul style="list-style-type: none"> - lo stato di conservazione degli ambienti aperti (6210, 6220), soggetti ad forte evoluzione naturale verso habitat più chiusi (un rilievo ogni 5 anni); - monitorare anche con maggiore frequenza gli effetti di misure scelte e delle incentivazioni sugli habitat coinvolti (es. 92A0). <p>In questo secondo l'intervallo della frequenza tra un rilievo e quello successivo dovrebbe essere inferiore ai 5 anni.</p> <p>Monitoraggio degli effetti delle attività di cava e del campo da golf sugli Habitat legati all'acqua (3130, 3140, 3150, 92A0) per attuare costantemente misure correttive.</p>
Indicatori del raggiungimento degli obiettivi	<p>Struttura degli Habitat forestali:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Struttura verticale (stratificazione, altezza strati, specie strati, densità strati, sottobosco arbustivo, sottobosco erbaceo, relazioni sociali tra individui); - Struttura orizzontale (collettivi, microcollettivi, classi dimensionali, densità, copertura) <ul style="list-style-type: none"> - Stato fitosanitario; - Specie rare o di interesse conservazionistico presenti; - Rinnovazione naturale delle specie tipiche; - Stato vegetativo e stabilità fisica delle specie tipiche.
Finalità dell'azione	Monitoraggio della dinamica degli habitat e verifica degli effetti delle azioni di gestione e delle incentivazioni.

Descrizione dell'azione e programma operativo	Ripetizione del rilievo delle aree individuate sulla Carta Habitat Regionale e determinazione dello stato di conservazione degli Habitat e delle esigenze ecologiche (Transect strutturali; Rilievi fitosanitari - stato vegetativo e di stabilità; Rilievi floristici e fitosociologici). Per la corretta valutazione dello stato di conservazione andrebbero rilevati tutti i poligoni afferenti agli Habitat in esame per valutare l'andamento della distribuzione territoriale dell'habitat e la sua superficie.
Descrizione dei risultati attesi	Monitoraggio della dinamica degli habitat e verifica degli effetti delle azioni di gestione e delle incentivazioni.
Soggetti competenti	Ente gestore - Amministrazione Provinciale di Forlì-Cesena Demanio forestale.
Priorità dell'azione (bassa, media, alta)	ALTA
Tempi	In questo secondo l'intervallo della frequenza tra un rilievo e quello successivo dovrebbe essere inferiore ai 5 anni.
Stima dei costi	3000 euro ogni 5 anni
Riferimenti programmatici e linee di finanziamento	-
Titolo dell'azione	Monitoraggi ittiofaunistici nel lago FOMA
Codice e nome dei siti interessati	SIC IT4080006 "Meandri del Fiume Ronco"
Tipologia azione	MR
Descrizione dello stato attuale e contestualizzazione dell'azione nel PDG	Nel sito è presente un bacino artificiale di ex cava, il lago FOMA, nel quale è segnalata la presenza di una popolazione di <i>Esox lucius</i> , specie di elevato interesse conservazionistico regionale. Non si possiedono informazioni precise riguardanti l'intero popolamento ittico costituito anche da specie alloctone impattanti, <i>Micropterus salmoides</i> , <i>Ictalurus punctatus</i> e <i>Lepomis gibbosus</i> .
Indicatori del raggiungimento degli obiettivi	1. Stato di conservazione di <i>Esox lucius</i>

Finalità dell'azione	Conservazione delle specie ittiche.
----------------------	-------------------------------------

Descrizione dell'azione e programma operativo	L'azione prevede il monitoraggio ittiofaunistico ed ambientale approfondito del lago FOMA per valutare l'attuale stato di conservazione di <i>Esox lucius</i> , l'entità dell'impatto dalle specie ittiche alloctone e poter elaborare le giuste strategie conservazionistico-gestionali.
Descrizione dei risultati attesi	Raccolta di dati qualitativi e quantitativi approfonditi sul popolamento ittico dei bacini artificiali di ex cava
Soggetti competenti	Ente gestore
Priorità dell'azione (bassa, media, alta)	ALTA
Tempi	Da realizzare entro un anno dall'approvazione del PdG
Stima dei costi	1.500 euro
Riferimenti programmatici e linee di finanziamento	Fondi per Progetti Finalizzati (Piano Ittico Regionale 20062010 Regione Emilia-Romagna; L.R.11/93 "Tutela e sviluppo della fauna ittica e regolazione della pesca in Emilia-Romagna")
Titolo dell'azione	Monitoraggio della presenza dei Chirotteri
Codice e nome dei siti interessati	SIC IT4080006 Meandri del fiume Ronco
Tipologia azione	MR
Descrizione dello stato attuale e contestualizzazione dell'azione nel PDG	La presenza dei Chirotteri è andata gradualmente diminuendo negli ultimi decenni per i concomitanti effetti dell'inquinamento da pesticidi, del disturbo, della perdita di ripari (alberi maturi, grotte, vecchi edifici) e delle modifiche ambientali.
Indicatori del raggiungimento degli obiettivi	Numero di specie e di individui contattati per sito e per area secondo percorsi e metodi standard
Finalità dell'azione	Verificare la presenza di Chirotteri in termini di specie ed individui contattati.

Descrizione dell'azione e programma operativo	I Chiroterri rappresentano un gruppo di elevata importanza conservazionistica: tenere sotto controllo attraverso monitoraggi periodici i pipistrelli del sito significa verificare lo stato di salute dell'area e i risultati delle azioni intraprese. Vanno utilizzate le tecniche standard di indagine speditiva su percorsi con ascolto degli ultrasuoni e visite ai ripari potenziali.
--	--

Descrizione dei risultati attesi	Aumento delle specie e degli esemplari contattati.
Soggetti competenti	Ente gestore
Priorità dell'azione (bassa, media, alta)	MEDIA
Tempi	L'azione deve essere conseguita a partire dal medio periodo.
Stima dei costi	12.000/anno
Riferimenti programmatici e linee di finanziamento	FEASR
Titolo dell'azione	Monitoraggio dei Carabidi ripicoli e Cicindelidi
Codice e nome dei siti interessati	SIC IT 4080006 "Meandri del Fiume Ronco"
Tipologia azione	MR
Descrizione dello stato attuale e contestualizzazione dell'azione nelle MDC	I dati riguardanti la presenza nel SIC delle specie di Carabidi ripicoli e Cicindelidi risalgono a molti anni fa (vedi quadro conoscitivo). Essendo segnalate due specie di interesse conservazionistico, come <i>Cylindera arenaria</i> e <i>Nebria psammodes</i> , è importante verificarne ancora la loro presenza. Mediante lo studio dei Carabidi ripicoli e Cicindelidi è possibile valutare lo stato dei corsi e bacini d'acqua (qualità delle sponde, delle acque e della vegetazione ripariale) e riscontrare eventuali variazioni rispetto al passato. L'azione soddisfa gli obiettivi delle Misure di conservazione.
Indicatori del raggiungimento degli obiettivi	Numero di specie e relativo numero di esemplari per le specie di Carabidi ripicoli e Cicindelidi e loro siti di insediamento.

Finalità dell'azione	Fornire un quadro dettagliato e aggiornato della fauna a Carabidi e Cicindelidi presente per verificare le variazioni intervenute e la riuscita delle azioni gestionali sul sito realizzate.
Descrizione dell'azione e programma operativo	Campionamenti con trappole a caduta a vivo lungo le rive, mantenute attive per circa 10 giorni al mese durante 6 mesi (da aprile a settembre) oppure utilizzando trappole a caduta innescate attivate nel medesimo periodo. Campionamenti diurni per Cicindelidi lungo percorsi prefissati ogni 15 giorni da maggio a luglio con l'ausilio di retino entomologico. Gli esemplari saranno rilasciati dopo il riconoscimento. Allargare il monitoraggio a tutto il SIC per uniformare le conoscenze.

Descrizione dei risultati attesi	Ottenere un quadro aggiornato delle specie di Carabidi ripicoli e Cicindelidi correlato allo stato attuale dei corsi e bacini d'acqua.
Soggetti competenti	Ente gestore – Macroarea biodiversità della Romagna
Priorità dell'azione (bassa, media, alta)	ALTA
Tempi	L'azione deve essere realizzata a breve (preferibilmente non oltre il 2013) e ripetuta preferibilmente ogni 5 anni
Stima dei costi	3.500,00 euro/anno per 2 anni
Riferimenti programmatici e linee di finanziamento	Finanziamenti regionali ed europei
Titolo dell'azione	Monitoraggio degli insetti saproxilici, in particolare dei Coleotteri saproxilofagi
Codice e nome dei siti interessati	SIC IT 4080006 "Meandri del Fiume Ronco"
Tipologia azione	MR
Descrizione dello stato attuale e contestualizzazione dell'azione nelle MDC	Nel SIC non sono state finora realizzate ricerche mirate agli insetti saproxilici e i dati disponibili riguardanti tali specie sono molto carenti e non recenti. Mediante lo studio degli insetti saproxilici è possibile valutare lo stato e la qualità dei boschi. L'azione soddisfa gli obiettivi delle Misure di conservazione.
Indicatori del raggiungimento degli obiettivi	Numero di specie e relativo numero di esemplari per le specie di insetti saproxilici, in particolare Coleotteri saproxilofagi, e loro siti di insediamento.

Finalità dell'azione	Fornire un quadro dettagliato e aggiornato della fauna a insetti saproxilici presente. Valutare la riuscita delle azioni gestionali intraprese sul sito. Individuare le azioni idonee per una corretta gestione selvicolturale.
Descrizione dell'azione e programma operativo	Campionamenti con trappole a finestra appese ad alberi a rinnovo bisettimanale e lasciate attive per 5 mesi (da metà aprile a metà settembre). Individuazione degli alberi vivi, deperenti e morti con palesi attacchi di saproxilici e determinazione delle specie insediate. Campionamenti serali e notturni lungo percorsi prefissati ogni 15 giorni dalla seconda metà di giugno alla seconda metà di luglio con l'ausilio di retino entomologico. Gli esemplari saranno rilasciati dopo il riconoscimento.

Descrizione dei risultati attesi	Ottenere un quadro aggiornato delle specie di insetti saproxilici presenti, in particolare delle specie di Coleotteri saproxilofagi di interesse conservazionistico, correlato allo stato attuale dei boschi. Valutazione delle azioni gestionali intraprese nelle zone boscate del sito. Indicazioni delle azioni da intraprendere per una corretta gestione selvicolturale.
Soggetti competenti	Ente gestore – Macroarea biodiversità della Romagna
Priorità dell'azione (bassa, media, alta)	ALTA
Tempi	L'azione deve essere realizzata a breve (preferibilmente non oltre il 2013) e ripetuta preferibilmente ogni 5 anni
Stima dei costi	3.500,00 euro/anno per 2 anni
Riferimenti programmatici e linee di finanziamento	Finanziamenti regionali ed europei
Titolo dell'azione	Monitoraggio dei Lepidotteri
Codice e nome dei siti interessati	SIC IT 4080006 "Meandri del Fiume Ronco"
Tipologia azione	MR

Descrizione dello stato attuale e contestualizzazione dell'azione nelle MDC	Nel SIC sono disponibili pochi dati sui Lepidotteri e riguardano ricerche realizzate vari anni fa (vedi quadro conoscitivo). Sono segnalate alcune specie di interesse conservazionistico per cui è opportuno verificarne la loro presenza. Mediante lo studio dei Lepidotteri è possibile valutare lo stato e la qualità dei prati ed aree ecotonali e riscontrare eventuali variazioni rispetto al passato. L'azione soddisfa gli obiettivi delle Misure di conservazione.
Indicatori del raggiungimento degli obiettivi	Numero di specie e relativo numero di esemplari per le specie di Lepidotteri e loro eventuali siti di insediamento.
Finalità dell'azione	Fornire un quadro dettagliato e aggiornato delle specie di Lepidotteri presenti, in particolare dei Lepidotteri diurni, per verificare eventuali variazioni intervenute. Allargare il monitoraggio a tutto il SIC per uniformare le conoscenze. Individuare le azioni idonee per una corretta gestione delle aree aperte.

Descrizione dell'azione e programma operativo	Campionamenti di giorno delle farfalle diurne e di specie di Eteroceri, come Callimorpha quadripunctaria, lungo percorsi prefissati e indicativi dei vari ambienti ogni 15 giorni dalla primavera all'autunno con l'ausilio di retino per farfalle. Gli esemplari saranno rilasciati dopo il riconoscimento. Individuazione dei siti riproduttivi tramite la ricerca degli stadi preimaginali.
Descrizione dei risultati attesi	Ottenere un quadro aggiornato delle specie di Lepidotteri diurni e di alcuni notturni presenti, in particolare sulle specie di interesse conservazionistico, correlato allo stato attuale delle aree prative ed ecotonali. Indicazioni delle azioni da intraprendere per una corretta gestione delle aree aperte.
Soggetti competenti	Ente gestore – Macroarea biodiversità della Romagna
Priorità dell'azione (bassa, media, alta)	MEDIA
Tempi	L'azione deve essere realizzata a breve (preferibilmente non oltre il 2013) e ripetuta preferibilmente ogni 5 anni
Stima dei costi	3.000,00 euro/anno per 1 anno
Riferimenti programmatici e linee di finanziamento	Finanziamenti regionali ed europei
Titolo dell'azione	Monitoraggio dei molluschi terrestri e d'acqua dolce

Codice e nome dei siti interessati	SIC IT 4080006 "Meandri del Fiume Ronco"
Tipologia azione	MR
Descrizione dello stato attuale e contestualizzazione dell'azione nelle MDC	Le informazioni disponibili sulla malacofauna del sito sono insufficienti a garantire la conservazione delle specie. Oltre a rappresentare un gradino chiave della catena trofica degli ecosistemi, i molluschi annoverano specie di interesse conservazionistico. La carenza di conoscenze sulla malacofauna del sito non permette di attuare misure di conservazione adeguate.
Indicatori del raggiungimento degli obiettivi	Numero di specie e lista faunistica.
Finalità dell'azione	Fornire un quadro dettagliato e aggiornato della malacofauna presente. Valutare quali azioni gestionali vanno intraprese nel sito per garantire la sua conservazione.
Descrizione dell'azione e programma operativo	Monitoraggio in campo tramite metodiche dirette e indirette.

Descrizione dei risultati attesi	L'azione mira ad avere una prima lista faunistica dei molluschi terrestri e d'acqua dolce del sito, basata su rilievi diretti metodici.
Soggetti competenti	Ente gestore – Macroarea biodiversità della Romagna
Priorità dell'azione (bassa, media, alta)	ALTA
Tempi	L'azione deve essere realizzata a breve (preferibilmente non oltre il 2013) e ripetuta preferibilmente ogni 5 anni
Stima dei costi	6-12.000 euro/anno iva inclusa, in funzione delle economie di scala possibili con il monitoraggio di più siti contestualmente
Riferimenti programmatici e linee di finanziamento	Finanziamenti regionali ed europei

4.3.5 Programmi di educazione ed informazione

Titolo dell'azione	Prevenzione impatti con autoveicoli
Codice e nome dei siti interessati	IT4080006- Meandri del Fiume Ronco
Tipologia azione	PD
Descrizione dello stato attuale e contestualizzazione dell'azione nel PDG	Presenza di strade
Indicatori del raggiungimento degli obiettivi	Numero di impatti
Finalità dell'azione	Diminuzione della mortalità stradale
Descrizione dell'azione e programma operativo	Incontri con la popolazione e segnaletica dedicata
Descrizione dei risultati attesi	Incremento della popolazione di Succiacapre e altre specie
Soggetti competenti	Ente gestore
Priorità dell'azione (bassa, media, alta)	MEDIA
Tempi	A partire dal 2013
Stima dei costi	
Riferimenti programmatici e linee di finanziamento	
Titolo dell'azione	Buone pratiche di gestione degli ambienti umidi
Codice e nome dei siti interessati	SIC IT4080006 Meandri del Fiume Ronco
Tipologia azione	PD

Descrizione dello stato attuale e contestualizzazione dell'azione nel PDG	<p>La gestione degli habitat umidi ricadenti nei terreni agricoli e nei pascoli o di vasche e abbeveratoi in aree private e pubbliche avviene autonomamente da parte di abitanti, concessionari/proprietari/gestori, che possono intervenire in maniera impattante sulle comunità e sugli habitat in essi presenti.</p>
Indicatori del raggiungimento degli obiettivi	<p>Status degli ambienti umidi Presenza di Anfibi Assenza di fauna alloctona</p>
Finalità dell'azione	<p>Responsabilizzare la popolazione, i proprietari e i conduttori dei terreni per renderli parte attiva delle azioni di conservazione</p>
Descrizione dell'azione e programma operativo	<p>Occorre programmare interventi di sensibilizzazione e formazione affinché abitanti, concessionari/proprietari/gestori, applichino le seguenti prescrizioni:</p> <p>Nel caso di pozze e stagni occorre un'accurata gestione della vegetazione ripariale entro idonee buffer zone mai inferiori ai 3 metri, nelle quali occorre periodicamente eseguire operazioni di sfalcio e rimozione della vegetazione erbacea per impedire un eccessivo apporto di biomassa morta sul fondo che porterebbe ad un rapido interrimento dei corpi idrici; anche la vegetazione ripariale strutturata necessita di interventi che favoriscano la presenza di "zone aperte" libere dall'ombreggiamento, occorre però eseguire interventi mirati e limitati a piccoli settori di ogni corpo idrico così da tutelare la funzionalità della vegetazione ripariale strutturata che costituisce un rifugio e una fonte trofica. Le operazioni descritte devono essere eseguite solo tra ottobre e febbraio.</p> <p>Per quanto riguarda vasche e abbeveratoi occorre evitare la rimozione completa della vegetazione per garantire sempre la presenza di rifugi e appigli, occorre inoltre evitare la stuccatura di tutte le pareti.</p> <p>Evitare il rilascio di fauna alloctona (Emididi) nei corpi idrici</p>
Descrizione dei risultati attesi	<p>Rispetto degli habitat umidi e delle biocenosi che ospitano.</p>
Soggetti competenti	<p>Ente Gestore</p>
Priorità dell'azione (bassa, media, alta)	<p>MEDIA</p>
Tempi	<p>L'azione deve essere programmata a partire dal 2013</p>

Stima dei costi	
-----------------	--

Riferimenti programmatici e linee di finanziamento	
--	--

5. Bibliografia

Libri e riviste:

- Agnelli P., Martinoli A., Patriarca E., Russo D., Scaravelli D. e Genovesi P., cur. 2004. Linee guida per il monitoraggio dei Chiroteri: indicazioni metodologiche per lo studio e la conservazione dei pipistrelli in Italia. Quaderni di Conservazione della Natura 19: 1-216
- Agnelli P., Russo D. e Martinoli A., cur. 2008. Linee guida per la conservazione dei Chiroteri nelle costruzioni antropiche e la risoluzione degli aspetti conflittuali connessi. Quaderni di Conservazione della Natura 28: 1-213
- Alessandrini A., Bonafede F., 1996. Atlante della Flora Protetta della Regione Emilia Romagna. Regione Emilia Romagna, Bologna.
- Alessandrini A., Tosetti T. (a cura di), 2001. Habitat dell'Emilia-Romagna. Manuale per il riconoscimento secondo il metodo europeo "CORINE biotopes". Istituto per i Beni Artistici, Culturali e Naturali della Regione Emilia-Romagna, Bologna.
- Amm. Prov. Forlì-Cesena, 2007. Rapporto della Provincia di Forlì-Cesena. Programma triennale regionale per le Aree Protette).
- Baillie J. & Groombridge B., 1996. 1996 IUCN Red List of Threatened Animals. IUCN Species Survival Commission. Gland, Switzerland and Cambridge, UK: 1-448 pp..
- Bassi S. (a cura di), 2007. Gli habitat di interesse comunitario segnalati in Emilia-Romagna. Appendice alla carta degli Habitat, dei SIC e delle ZPS dell'Emilia-Romagna. Regione Emilia-Romagna, Direzione Generale Ambiente, Difesa del Suolo e della Costa - Servizio Parchi e Risorse Forestali, Bologna.
- Bertaccini E., Fiumi G. & Provera P., 1994. Bombici e Sfingi d'Italia (Lepidoptera Heterocera). Volume I. Natura - Giuliano Russo editore, Bologna: 248 pp.
- Bertozi R., Martini A., Montaguti M., Marucci F., Tone M., 2009. Cartografia geologica e dei suoli. Catalogo dei Dati Geografici. http://geo.regione.emilia-romagna.it/catalogo_web/catalogo/. Servizio Geologico, Sismico e dei Suoli della Regione Emilia Romagna, Bologna. (Data: 20.04.2010).
- Biondi E., Blasi C., Burrascano S., Casavecchia S., Copiz R., Del Vico E., Galdenzi D., Gigante D., Lasen C., Spampinato G., Venanzoni R., Zivkovic L., 2009. Manuale Italiano di Interpretazione degli Habitat della Direttiva 92/43/CEE. Società Botanica Italiana - Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare, Direzione Protezione della Natura. <http://vnr.unipg.it/habitat/>
- Bonafede F., Marchetti D., Todeschini R., Vignodelli M., 2001. Atlante delle Pteridofite nella Regione Emilia Romagna. Regione Emilia Romagna, Bologna.
- Brandmayr P., Zetto T. & Pizzolotto R. (ed.), 2005 - I Coleotteri Carabidi per la valutazione ambientale e la conservazione della biodiversità. APAT, Manuali e linee guida, n. 34: 240 pp..
- CAIRE Urbanistica, 2007. Provincia di Parma: Studio propedeutico all'individuazione degli idonei strumenti di gestione dei siti della rete Natura 2000 inclusi nel territorio della Comunità Montana Ovest. 4. Obiettivi generali e di dettaglio.
- CAIRE Urbanistica, 2007. Provincia di Parma: Studio propedeutico all'individuazione degli idonei strumenti di gestione dei siti della rete Natura 2000 inclusi nel territorio della Comunità Montana Ovest. 5. Misure di conservazione proposte.
- Campiani E., Corticelli S., Garberi M.L., Guandalini B.; 2006. Uso del suolo 2003. Coperture vettoriali 1:25 000. Regione Emilia Romagna. Direzione Generale Organizzazione, Sistemi Informativi e Telematica, Servizio Sistemi informativi geografici, Bologna.
- Cassola F., 1999 - Le Cicindele come indicatori ambientali (Coleoptera: Cicindelidae) (Studi sui Cicindelidi. C). Atti dell'Accademia Nazionale Italiana di Entomologia, Simposio sulla "Sistematica e filogenesi dei Coleotteri Carabidi", Firenze 27.XI.1998, 46: 337-352.

- Celesti-Grapow L., Alessandrini A., Arrigoni P.V., Banfi E., Bernardo L., Bovio M., Brundu G.A.D., Cagiotti M. R., Camarda I., Carli E., Conti F., Fascetti S., Galasso G., Gubellini L., La Valva V., Lucchese F., Marchiori S., Mazzola P., Peccenini S., Poldini L., Pretto F., Prosser F., Siniscalco C., Villani M., Viegi L., Wilhalm T., Blasi C., 2009. Inventory of the non-native flora of Italy. *Plant Biosystems*, 143(2): 386 — 430.
- Conti F., Abbate G., Alessandrini A., Blasi C. 2005. An annotated checklist of the Italian vascular Flora. Palombi, Roma.
- Conti F., Alessandrini A., Bacchetta G., Banfi E., Barberis G., Bartolucci F., Bernardo L., Bonacquisti S., Bouvet D., Bovio M., Brusa G., Del Guacchio E., Foggi B., Frattini S., Galasso G., Gallo L., Gangale C., Gottschlich G., Grünanger P., Gubellini L., Iriti G., Lucarini D., Marchetti D., Moraldo B., Peruzzi L., Poldini L., Prosser F., Raffaelli M., Santangelo A., Scassellati E., Scortegagna S., Selvi F., Soldano A., Tinti D., Ubaldi D., Uzunov D., Vidali M., 2006. Integrazioni alla checklist della flora vascolare italiana. *Natura Vicentina*, 10: 574.
- Conti F., Manzi A., Pedrotti F., 1992. Il Libro Rosso delle Piante italiane. WWF Italia, Roma.
- Conti F., Manzi A., Pedrotti F., 1997. Liste Rosse Regionali delle Piante d'Italia. WWF Italia, Roma.
- Corticelli S. Garberi M.L. Gavagni A. Guandalini B. 2004. Carte della vegetazione e della naturalità dei Parchi Regionali e di altre zone. Coperture vettoriali 1:10000–1:25000. Regione Emilia-Romagna, Bologna.
- Ecosistema s.r.l., 2009. Banca dati Programma Regionale del Sistema delle Aree Protette.
- European Commission, 2007. Interpretation Manual of European Habitats EUR27. European Commission, DG Environment, Nature and Biodiversity.
- Fiumi G. & Camporesi S., 1988. I Macrolepidotteri. Collana "La Romagna Naturale" vol. 1. Amministrazione Provinciale di Forlì: 263 pp.
- Fornasari L., Violani C. e Zava B. 1997. I Chiroterri italiani. L'Epos, pp. 130
- Kalkman V.J., Boudot J.-P., Bernard R., Conze K.-J., De Knijf G., Dyatlova E., Ferreira S., Jovi• M., Ott J., Riservato E. & Sahlén G., 2010. European Red List of Dragonflies. IUCN & Publications Office of the European Union, Luxembourg: vii + 29 pp.
- Nieto A. & Alexander K.N.A., 2010. European Red List of Saproxyllic Beetles. IUCN & Publications Office of the European Union, Luxembourg: viii + 45 pp.
- Nonnis Marzano F., Piccinini A., Palanti E., 2010. Stato dell'ittiofauna delle acque interne della regione Emilia. Romagna e strategie di gestione e di conservazione. Relazione finale.
- Pignatti, 2005. Valori di bioindicazione delle piante vascolari della flora d'Italia. *Braun-Blanquetia*, 39: 1-97.
- Platia G. & Sama G., 1983 - Nuovi dati geonemici su Coleotteri Carabidi italiani. *Boll. Ass. Romana entomol.*, 36 (1981): 23-32.
- Puppi G., Speranza M., Ubaldi D., Zanotti A.L., 2010. Le serie di vegetazione della Regione Emilia-Romagna. In Carlo Blasi (ed.), *La vegetazione d'Italia con carta delle serie di vegetazione in scala 1:500 000*. Palombi Editore, Roma.
- Ravaglioli L., 1998. I lepidotteri. In: Tedaldi G. (ed.) - *La fauna della Riserva Naturale Orientata "Bosco di Scardavilla": un patrimonio da conoscere e tutelare*. Comune di Meldola, R.N.O. Bosco di Scardavilla, Collana Studi e Ricerche, 1: 19-27.
- Regione Emilia Romagna. Programma di Sviluppo Rurale 2007-2013: Indicazioni tecniche aggiuntive per la gestione sostenibile delle aree forestali e la progettazione degli interventi. Estratto dall'Allegato A2 del D.G.R. n. 1004 del 30 giugno 2008.
- Riservato E., Boudot J.-P., Ferreira S., Jovi• M., Kalkman V.J., Schneider W., Samraoui B. & Cuttelod A., 2009. The Status and Distribution of Dragonflies of the Mediterranean Basin. IUCN, Gland, Switzerland and Malaga, Spain: vii + 33 pp.
- Ruffo S. & Stoch F. (eds.), 2005 - Checklist e distribuzione della fauna italiana. *Memorie del Museo Civico di Storia Naturale di Verona*, 2. serie, Sezione Scienze della Vita, 16: 165-166, più CD-Rom.

- Semprini F., Milandri M., 2001. Distribuzione di 100 specie vegetali rare nella Provincia di Forlì-Cesena. Quad. Studi Nat. Romagna 15: 1-126.
- Servizio Parchi e Risorse forestali della Regione Emilia-Romagna, 2007. Carta degli habitat dei SIC e delle ZPS dell'Emilia-Romagna - Edizione 2007. Regione Emilia Romagna, Bologna.
- Servizio Parchi e Risorse forestali della Regione Emilia-Romagna, 2007. IT4080006 - Meandri del Fiume Ronco: compiendo degli studi inerenti il quadro conoscitivo del SIC. Regione Emilia-Romagna, pro manuscripto.
- Spagnesi M. e Toso S., cur. 1999. Iconografia dei Mammiferi d'Italia. INFS, pp. 201 Tedaldi, G., 2011. Comunicazione personale.
- Ubaldi D. 2008. Le vegetazioni erbacee e gli arbusteti italiani. Tipologie fitosociologiche ed ecologia. Aracne, Roma.
- Valbonesi E., Bassi S., Pattuelli M., 2009. Rete Natura 2000 in Emilia Romagna. Direzione Generale Ambiente e Difesa del Suolo e della Costa - Servizio Parchi e Risorse Forestali, Regione Emilia Romagna, Bologna. <http://www.regione.emilia-romagna.it/wcm/natura2000/> (Data: 20.04.2010).
- Van Swaay C., Cuttelod A., Collins S., Maes D., López Munguira M., Šaši• M., Settele J., Verovnik R., Verstrael T., Warren M., Wiemers M. & Wynhoff I., 2010. European Red List of Butterflies. IUCN & Publications Office of the European Union, Luxembourg: x + 47 pp.
- Venturini L., Rigoni P., Ingegnoli V. (a cura di), 1998. Piano-Programma di Riquilificazione ambientale dell'area di Carpena-Magliano. Relazione Generale.
- Verdecchia M., 2005. Distribuzione e qualità degli habitat non forestali di interesse comunitario nei SIC della Provincia di Forlì-Cesena. Università di Bologna, Tesi di laurea in Scienze ambientali indirizzo terrestre. AA 2004-2005.
- World Conservation Monitoring Centre, 1996. Callimorpha quadripunctaria. In: IUCN 2011. IUCN Red List of Threatened Species. Version 2011.1. <www.iucnredlist.org>. Downloaded on 18 October 2011.
- World Conservation Monitoring Centre, 1996. Eriogaster catax. In: IUCN 2011. IUCN Red List of Threatened Species. Version 2011.1. <www.iucnredlist.org>. Downloaded on 18 October 2011.
- Zaccanti F., Rossi G., Falconi R., Boschieri E., Pancaldi C., Capostagno S., Nigro F., Zuffi G., 2009a. Progetto Zone Protette. Studio degli effetti di regimi di protezione della fauna ittica nella Provincia di Forlì-Cesena (2003 – 2008). Relazione tecnica per la Provincia di Forlì-Cesena.
- Zaccanti F., Rossi G., Falconi R., Capostagno S., Marchi A., Mingazzini V., Zuffi G., in stampa. Applicazione dell'ISECI nelle acque correnti dell'Emilia-Romagna per l'adeguamento alla Direttiva Quadro sulle Acque 2000/60/CE. Seconda annualità. 2012. Relazione tecnica per ARPA ER.
- Zaccanti F., Rossi G., Serafini G., Zuffi G., Marinšek P., Capostagno S., Nigro F., Falconi R., 2009b. Progetto Barbus. I taxa del genere Barbus nelle acque correnti della Provincia di Forlì-Cesena. Relazione conclusiva. Relazione tecnica per la Provincia di Forlì-Cesena.
- Zangheri P., 1966. Repertorio sistematico e topografico della flora e fauna vivente e fossile della Romagna. Memorie del Museo civico di Storia naturale di Verona, f.s., 1 (2): 485-854 (Odonata).
- Zangheri P., 1969. Repertorio sistematico e topografico della flora e fauna vivente e fossile della Romagna. Memorie del Museo civico di Storia naturale di Verona, f.s., 1 (3-4): 1182-1217 (Carabidae), 1222-1521 (Coleoptera Polyphaga).
- Zangheri P., 1966. Repertorio sistematico della flora e fauna vivente e fossile della Romagna. Museo Civico di Storia Naturale di Verona. Memorie fuori serie, Tomo1, Regno Vegetale.

Siti internet:

- Regione Emilia Romagna. 2008 - Coperture vettoriali dell'uso del suolo - Edizione 2011. <http://geoportale.regione.emilia-romagna.it/it> (ultimo accesso 27 ottobre 2011)

- Regione Emilia Romagna. Rete Natura 2000 in Emilia Romagna. <http://www.regione.emiliaromagna.it/natura2000/> (ultimo accesso 27 ottobre 2011)
- Regione Emilia Romagna. <http://www.ermesagricoltura.it/Programmazione-Regionale-dello-Sviluppo-Rurale/Programma-di-Sviluppo-rurale-2007-2013> (ultimo accesso 27 ottobre 2011)